* Anno 112 - Numero 20 *

LA STAMPA

* Mercoledì 25 Gennaio 1978 *

A PAGINA 17

Morte per iniezione

Sulla recente legge americana l'opinione di un teologo, un giurista e un medico

di *Enrico Chiavacci, Giovanni Conso* e *Ezio Minotto*

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino tel. 57.561 - Selezione passanti tel. 57.58 (**) - Telex 32.131 - L. 300 (arretr. in mm. post. Gr. I/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, sem. 20.000, trim. 10.000. Estero: anno 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500. Copie arretrate L. 400. Estero: Austria s. 9; Belgio f.b. 20; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 25; Jugoslavia din. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera fra. 1,20; Svizzera Ticino fra. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 20126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 658.965; 20133 Milano, via G. Negri 8/10, telef. 83.96; Roma, via Quattro Fontane 15, telef. 47.55.904; Genova, via S. Vincenzo 23 telef. 582.560; Bologna, via Riscali 34, telef. 238.826; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 23.325; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 54.931 - Tariffe: modulo mm 42x45; per finali, posizione e data di rigore tariffe indicate in parentesi. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Ricerca pers., il venerdì, L. 115.000 - Finanz. e Uff. L. 8000 (31300 cm/col. - Nece, L. 2200 p.p. (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3500 la linea - Econ.: vedi rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

Occupazione di fabbriche il 31 gennaio

Metalmeccanici: linea dura e critiche alle tesi di Lama

Sciopero generale del settore (aziende pubbliche) entro il 15 febbraio - La piattaforma Cgil-Cisl-Uil dev'essere considerata un documento "di lotta politica e sociale"

Il "caso„ dell'Unidal e le scelte sindacali

L'accordo che si è raggiunto per i lavoratori dell'Unidal (che include Motta, Alemagna e altre ditte con i nomi prestigiosi) costituisce un punto di svolta nella politica delle « ristrutturazioni » delle imprese in crisi e della mobilità del lavoro. Nello stesso tempo si è avuta anche una coraggiosa intervista di Lama, il principale sindacalista italiano, in cui si espone una nuova politica della mobilità della mano d'opera, assieme a nuovi criteri per affrontare il problema della disoccupazione, basati sul concetto che se si addossano alle imprese carichi di occupati eccessivi, esse non possono sostenerli e quindi si finisce per restringere, anziché aumentare l'occupazione stessa.

L'intervista ha subito suscitato messe a punto di Lama, che ha voluto attenuare certe affermazioni, esposte dal giornalista che ne raccoglieva le risposte, senza veli diplomatici. Ed ha suscitato la dura presa di posizione, su una strategia ben diversa, da parte della Federazione dei metalmeccanici.

Comunque, Lama si è riferito all'accordo dell'Unidal, per spiegare qual è la linea che egli intende sostenere nel sindacato.

L'impresa aveva 8420 lavoratori. Solo 4020 vengono trasferiti, come addetti normali, alla Sidalm, che è la nuova società che dovrà gestire le imprese ex Unidal, sempre nel gruppo Sme, facente parte dell'Iri. Come si noto, sono appena la metà. E gli altri?

Per cominciare, l'Iri stesso ne sistemerà entro l'anno, 970 in altre sue imprese. Un altro centinaio sarà collocato, sempre dall'Iri, in proprie imprese nell'anno successivo. Quattrocento invece troveranno occupazione in altre aziende a partecipazione statale, mentre 120 lavoratori verranno sistemati con contratti di agenzia e piazzisti.

Circa 250, pur essendo esuberanti, a detta della Sme, verranno invece utilizzati in attività commerciali, che vengono mantenute in vita, sia pure in perdita, nel Mezzogiorno d'Italia. Restano 1100 lavoratori, soprattutto del Milanese, che rimarranno in Cassa integrazione speciale fino al 31 maggio, mentre altri 1400 verranno avviati verso imprese private. Per la verità, non è chiara la sorte di questi 2500: presumibilmente potranno collocarsi abbastanza presto, nella maggior parte, in imprese dell'area milanese, in cui vi è domanda di lavoratori e si sono prese iniziative in tal senso, anche per il vigile intervento dei sindacati.

Qui s'innesta, per il futuro, la proposta di Lama: essa consiste nello stabilire che, in avvenire, le imprese che hanno problemi di esuberanza di mano d'opera potranno « ristrutturarsi », ponendo la mano d'opera esuberante in Cassa integrazione a zero ore, peraltro per non più di un anno. Si dovrà anche creare un'istituzione, a carattere regionale, per gestire la mobilità dei lavoratori, nel senso di assicurare loro una collocazione in altre imprese, in un ragionevole periodo di tempo, provvedendo — presumo — a un intervento finanziario pubblico per assicurarne la retribuzione o una quota di essa elevata nell'intervallo. Lama a questo punto si è richiamato alla proposta della « Agenzia del lavoro », che è stata suggerita da Giorgio Ruffolo e da altri economisti ed esperti, con varietà di formule. E qui il discorso si fa vago, perché alcuni si preoccupano che questa agenzia non costituisca una nuova forma di assistenzialismo a tempo indeterminato, di persone che, profittando della retribuzione che ne ricevono, magari nel frattempo fanno lavoro nero. Altri però si preoccupano dell'opposto: che l'agenzia serva, poniamo, per pagare un altro anno di retribuzioni al lavoratore che, cessato l'anno di Cassa integrazione, è stato licenziato.

Comunque il dibattito si è avviato; ed un esempio concreto gestibile con l'intervento dei sindacati, appunto quello dell'Unidal è stato attuato. La sorte futura dei lavoratori che dovranno collocarsi in altre imprese, speriamo positivamente e abbastanza presto, ci dirà se lo schema è in grado di funzionare bene.

Si è proposto di risolvere i problemi generali della carenza di posti di lavoro con una riduzione di orario, che provocherebbe richiesta immediata di nuova mano d'opera in tutte le imprese. Certamente, nel lungo periodo, la tendenza è sempre stata quella alla riduzione degli orari di lavoro. Ma questo ha un costo, per le imprese, che è assorbibile solo se vi sono corrispondenti aumenti di produttività e se si rinuncia a devolverli a miglioramento retributivo degli occupati o soprattutto se si attuano paragonabili riduzioni di orario negli altri Paesi, così da mantenere invariate le condizioni competitive. E' quindi un discorso che varrà la pena di affrontare in modo molto ponderato — come tema di fondo — ma che non può servire per la nostra crisi odierna.

Come è stato osservato dall'on. Libertini, la base immediata per creare i nuovi posti di lavoro, è l'ampliamento della struttura produttiva. Ma per questo, come si legge nell'intervista di Lama, bisogna mettere le imprese in grado di funzionare.

Così si torna al punto di partenza. Con l'avvertenza però, che l'indiscriminato diritto di licenziare vorrebbe dire un potere delle imprese che metterebbe il movimento dei lavoratori in ginocchio: e questi essi non lo possono davvero meritare.

Francesco Forte

Roma, 24 gennaio.

Una «linea dura», che contrasta con l'orientamento prevalente del gruppo dirigente della Federazione Cgil-Cisl-Uil, è stata decisa dal Comitato direttivo della Federazione dei lavoratori metalmeccanici (Fim) a conclusione di un dibattito reso molto vivace da una serie di reazioni assolutamente negative ad un'intervista rilasciata da Lama al quotidiano *«La Repubblica»*. Con soli quattro astenuti, il direttivo ha approvato un documento con cui si delibera di occupare il 31 gennaio *«tutte le aziende in lotta»* come *«primo momento unificante del movimento impegnato nello scontro in atto»* per le vertenze aperte e di attuare uno sciopero generale del settore a partecipazione statale entro il 15 febbraio. Nuove iniziative di protesta saranno definite in un'altra riunione da convocarsi a breve scadenza.

Il documento precisa che in nessun caso la piattaforma predisposta dal direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil può essere considerata un accordo quadro o una proposta di patto sociale; al contrario va considerata come una *«piattaforma di lotta politica e sociale di massa per fare in modo che le certezze che il movimento sindacale rivendica vengano riconquistate nei fatti, nello scontro e nel confronto sul piano politico, istituzionale e sociale con il governo e con il sindacato privato e pubblico»*.

Per il bilancio dello Stato, le tariffe pubbliche, il fisco, l'equo canone, la mobilità, le politiche contrattuali, il documento ribadisce l'impostazione contenuta nella relazione fatta ieri dal segretario generale Mattina. In particolare, sul problema delle rivendicazioni salariali, si precisa che *«in presenza di specifiche piattaforme contrattuali sarà possibile valutare, con la partecipazione dei lavoratori, ipotesi di scaglionamento di gli oneri contrattuali che potrà essere praticata a fronte di concreti e adeguati risultati sull'occupazione e sugli investimenti»*.

Si escludono possibilità di centralizzazione dei rinnovi contrattuali e di politica dei

Giancarlo Fossi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A PAGINA 12

Cee: l'Italia ha raggiunto nel '77 gran parte degli obiettivi

di Renato Proni

Andreotti ha consultato pri, psdi, pli

I repubblicani approveranno solo un "programma serio„

Roma, 24 gennaio.

Se si parte dal problema politico, avrebbe detto Andreotti alle delegazioni dei partiti ricevute oggi, il discorso si blocca subito. Dunque, partiamo dal programma. E il programma ha esposto a — nell'ordine — repubblicani e liberali, socialdemocratici e sudtirolesi. I repubblicani gli hanno risposto subito che non credono — parole di Biasini — *«si possa perseguire l'obiettivo di un programma adeguato alla gravità della crisi senza un parallelo impegno a modificare il quadro politico»*. Che vuol dire: per uscire dalla crisi si vuole il patto sociale, e per fare un governo che del patto sociale sia espressione bisogna che, in qualche modo, c'entrino anche i comunisti.

Andreotti ha replicato dicendo che una soluzione possibile sarebbe una nuova formula, un passo più avanti del passato accordo a sei ma non troppo avanzata. Una formula che corrisponda a un criterio di gradualità, che infili in qualche modo i comunisti nella maggioranza, che dia loro qualche forma di controllo sull'attuazione del programma (periodici incontri tra governo e capigruppo parlamentari?) e che non scateni reazioni estere e intestine. La dc dovrebbe, a sua volta, avere la garanzia che non si tenteranno nel corso del *«semestre bianco»*, i sei mesi durante i quali il presidente della Repubblica, giunto alla scadenza del mandato, non può sciogliere le Camere. Quali le possibilità di manovra? Ai liberali, Andreotti avrebbe detto che con psi e psi qualche margine di trattativa esiste.

I repubblicani, che hanno annunciato un loro documento programmatico nel quale esporranno i mezzi che ritengono necessari a superare l'attuale crisi economico-finanziaria, hanno ribadito — ancora parole di Biasini — di essere per *«una soluzione di emergenza che sia adeguata all'emergenza economica»*. E La Malfa, cui era stato chiesto se il pri starebbe in una maggioranza senza il pci: *«Noi valuteremo il programma. Se si fa il miracolo di avere un programma serio, se il serio, noi lo approveremo»*.

Il programma è, dunque, oggi per Andreotti il mezzo per giungere ad affrontare da posizioni abbastanza forti l'altro punto focale attorno al quale girano le consultazioni, che è la formula politica da adottare. Il testo, ha adetto il *premier* designato, sarà inviato ai partiti nei prossimi giorni. Ma le linee essenziali ci è già in grado di anticiparle.

Per i problemi dell'ordine pubblico, Andreotti ha confermato le posizioni del suo precedente governo quanto a norme penali e di sicurezza. Dunque, anche l'arresto provvisorio e le intercettazioni telefoniche. Nella polizia, gli addetti alle operazioni di ordine pubblico dovrebbero conservare lo *status* militare. E' pure urgente la depenalizzazione dei reati minori. Per i *referendum*, avrebbe proposto un'iniziativa che modifichi le leggi oggetto di referendum così da evitare il ricorso alle urne.

In tema di economia, ha ricordato che entro il termine (31 gennaio) sarà prorogata di due mesi con un decreto legge la fiscalizzazione degli oneri sociali gravanti sulle imprese. Ha pure rammentato l'impegno per un incremento del reddito nazionale superiore al 2 per cento, al fine di assorbire una certa quota della disoccupazione esistente. In materia di politica fiscale, vista la caduta del gettito Iva, Andreotti ha prospettato l'eventualità di un aumento delle aliquote delle imposte dirette, da attuarsi, però, nella seconda parte dell'anno e con grande prudenza. Per il bilancio dello Stato, il *deficit* a 34 mila miliardi per il '78 è da ritenersi un tetto accettabile a livello internazionale.

Poi, il mercato del lavoro. Grande importanza sarà data alla mobilità, da attuarsi attraverso accordi con i sindacati. La legge per l'occupazione giovanile ha dato sino a oggi scarsi risultati: secondo Andreotti, si dovrà trovare formule incentivanti, come per esempio l'autorizzazione alla chiamata nominativa temporanea per le imprese con meno di 10 dipendenti. Ha accennato anche ai problemi dell'edilizia, dell'energia e del Mezzogiorno.

Dopo averle esposte ai repubblicani, Andreotti ha ripetuto le grandi linee del suo programma ai liberali. Con quale esito? Sia di esse — ha risposto l'oncorevole Altissimo — *«non vi sono problemi sostanziali»*. Ma quanto alla crisi politica, il segretario Zanone pensa che la soluzione sia ancora lontana. *«Vi sono — ha detto — alcune ipotesi che credo si possano escludere, come quella della formazione di un vero e proprio governo di compromesso. Ma certo, per uscire dalla crisi al buio, bisogna che i partiti parlino chiaro. Questo, forse, è il primo provvedimento da prendere»*. E con chiarezza Zanone ha ripetuto la posizione liberale avversa a *«maggioranze di compromesso storico»*.

Contro il governo di emergenza anche i socialdemocratici, che chiedono invece (dice Romita) *«una decisa svolta rispetto alla gestione dell'accordo tra i sei partiti che ha caratterizzato il periodo precedente la crisi»*. Bisogna arrivare a una bozza di intesa che dia al governo l'appoggio esplicito di una precisa maggioranza, superando così il regime delle astensioni. Il governo, a sua volta, deve concedere a chi lo appoggia *«il diritto di partecipare concretamente e collegialmente alle scelte operative e di controllarne l'attuazione»*.

Sulle proposte di programma fatte da Andreotti, massima opposizione dei socialdemocratici. *«Rispecchiano in largo misura l'intesa raggiunta nei giorni scorsi dagli esperti dei sei partiti»*.

Tra i motivi che concorrono a trattenere le redini al discorso politico vi sono alcuni appuntamenti. Dopodomani si riuniscono la direzione socialdemocratica e — soprattutto — il comitato centrale comunista. E in programma, per la fine del mese, vi è pure il consiglio nazionale della democrazia cristiana.

Franco Mimmi

Si è disintegrato nel cielo del Grande Lago degli Schiavi

Allarme atomico: un satellite sovietico cade sul Canada con 50 chili di uranio

Era previsto in Usa Ci sarà il "fall-out„?

Washington, 24 gennaio.

Un satellite militare sovietico con a bordo cinquanta chili di uranio-235 si è disintegrato oggi nel cielo del Canada. Il satellite, che era stato lanciato il 18 settembre dell'anno scorso, aveva perduto progressivamente quota e ne era stata prevista da alcuni giorni la distruzione nell'attrito con l'atmosfera. E' la prima volta che si verifica un incidente del genere.

Disintegrandosi il satellite ha creato un'enorme fiammata, come un falso artificiale. E' quanto hanno dichiarato numerosi testimoni oculari delle comunità esquimesi e indiane che abitano la regione del grande Lago degli Schiavi, dove è caduto il satellite.

Un ufficiale della polizia a cavallo canadese della località di Hay River, a Sud del lago, ha detto di aver visto distintamente *«una sfera di fuoco seguita da una ventina circa di altre piccole sfere»*.

Le autorità canadesi e statunitensi, col concorso di quelle sovietiche, hanno seguito ora per ora, l'evolversi della situazione. Oggi aerei americani sono partiti da diversi punti per prelevare campioni d'aria nella zona in cui il satellite si è disintegrato, e consentire agli esperti di stabilire se l'aria sia stata contaminata dall'uranio-235.

Questo isotopo, fortemente arricchito e pericolosamente radioattivo, faceva parte di un generatore di energia per gli usi di bordo del satellite artificiale, di circa un metro di diametro.

In genere, i satelliti di questo tipo, che a causa della presenza a bordo di materie altamente radioattive rappresentano un pericolo per tutto il mondo, vengono indirizzati su orbite molto alte, una volta completata la loro missione, in modo che non possano ricadere nell'atmosfera prima di 500-1000 anni, quando la radioattività del generatore di energia si è più volte ridotta, divenendo a tutti gli effetti inoffensiva.

Il consigliere del presidente degli Stati Uniti per gli affari della sicurezza nazionale, Zbigniew Brzezinski, nel rivelare l'accaduto ha sottolineato che, a quanto risulta ai servizi segreti americani, l'uranio-235 del Cosmos serviva solo a produrre energia elettrica per le apparecchiature del satellite e non aveva alcuna funzione esplosiva di uso militare.

L'osservazione del satellite nella fase conclusiva della sua vita è stata condotta con la collaborazione delle autorità sovietiche. Il presidente Carter si è anche messo in contatto personalmente col primo ministro canadese Trudeau.

Il satellite sovietico è entrato nell'atmosfera alle 12,53 italiane (le 6,53 locali) e per l'attrito con l'aria si è incendiato al passaggio sopra l'Isola della Regina Carlotta (costa occidentale del Canada).

La disintegrazione si è conclusa al di sopra del Grande Lago degli Schiavi, nel territorio nord-occidentale del Canada, una regione scarsamente popolata, tre qualche nucleo del satellite si è salvato dalla disintegrazione — hanno comunicato le autorità canadesi — non può essere caduto che a Nord-Est del lago.

Se vi fossero danni la responsabilità, a norma del diritto internazionale, spetterebbe all'Unione Sovietica. Resta da accertare se vi è stata contaminazione dell'atmosfera, contaminazione che sarebbe del tipo di quella lasciata da un esperimento nucleare nella stratosfera, un tipo di esplosione atomica al quale da tempo hanno rinunciato le maggiori potenze atomiche. La radioattività residua, in casi del genere, rimane nell'aria per alcuni anni.

I contatti fra le autorità canadesi e quelle sovietiche, ha riferito il consigliere presidenziale americano per la sicurezza nazionale, furono avviati il 12 gennaio con un messaggio da lui consegnato all'ambasciatore Dobrynin. Dopo vari contatti la richiesta di notizie venne rinnovata il 17 e due giorni dopo fu risposto da Mosca con dati esaurienti, a dimostrazione che non si presentavano pericoli per le popolazioni.

(Ap)

L'Italia ha vissuto 3 giorni di "emergenza nucleare„

Roma, 24 gennaio.

La vicenda del satellite sovietico rientrato nell'atmosfera per un guasto ha messo in allarme per tre giorni, si apprende da un comunicato del ministero dell'Interno, le autorità italiane preposte alla protezione civile. Il ministro dell'Interno ha mobilitato i comandi della polizia, dei carabinieri, dell'esercito e dei vigili del fuoco, pronti ad intervenire in caso di allarme atomico. La discesa del satellite avrebbe potuto, infatti, interessare anche l'area del Mediterraneo in cui il trova l'Italia. Quando si è avuta la notizia che il satellite è precipitato nel Canada, lo stato di allarme è cessato.

Nei tre giorni di allarme atomico cominciato sabato mattina il ministro Cossiga non ha mai lasciato il ministero. Ha fatto allestire due « sale operative », una riservata ai rappresentanti della polizia, dei carabinieri, dei vigili del fuoco e dei comandi militari, e l'altra messa a disposizione di un gruppo di politici, di scienziati e di esperti della sicurezza. E' stata realizzata una efficiente rete di telecomunicazioni per tenere in contatto tutti i comandi e gli enti interessati all'allarme atomico. Sono state tenute decine di riunioni presiedute dal ministro Cossiga che ha operato in stretta intesa con i ministri degli Esteri e della Difesa.

Il ministero dell'Interno ha diffuso il seguente comunicato: *« Il governo italiano era stato tempestivamente informato dal governo degli Usa di un incidente occorso al satellite sovietico Cosmos 954 che, non più controllato dalla propria base, si apprestava a rientrare nell'atmosfera terrestre con possibile caduta a terra »*.

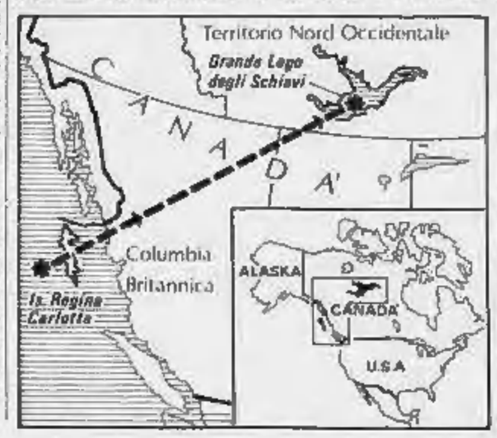
Al governo italiano sono stato costantemente comunicate, tramite i canali diplomatici, le informazioni e dati sulla situazione che, valutati dagli enti scientifici, sono man mano serviti ad aggiornare la predisposta pianificazione.

« Alle ore 17 di oggi, 24 gennaio — conclude il comunicato — il ministero dell'Interno ha diramato a tutti gli enti interessati l'ordine di cessato allarme ».

Subito dopo l'allarme, scattato in seguito a una segnalazione fatta sabato mattina dal Dipartimento di Stato americano al ministero degli Esteri italiano, è stato chiamato al ministero dell'Interno lo scienziato Luigi Broglio che, insieme con il presidente del Cnen prof. Ezio Clementel, ha collaborato alla predisposizione delle misure di sicurezza.

Luigi Broglio ha detto che il satellite, dopo l'inizio del rientro spontaneo, ha cominciato ad avvicinarsi alla terra lentamente. « Non si poteva prevedere — ha detto lo scienziato — dove sarebbe caduto. In pratica tutta la superficie del pianeta, tra il 65° di latitudine Nord e il 65° di latitudine Sud, quindi la parte del mondo compresa fra i circoli polari, era interessata dall'allarme. La previsione della zona in cui sarebbe avvenuto l'impatto era impossibile perché non si poteva conoscere l'orbita finale del satellite.

Solo poco prima dell'impatto con l'atmosfera sarebbe stato possibile ai Paesi attrezzati di una efficiente rete di rilevamento individuare la regione del mondo dove il satellite sarebbe caduto. La segnalazione che il satellite sarebbe precipitato nel Canada è giunta in Italia circa mezz'ora prima dell'avvenimento ».



L'annuncio a Mosca

Mosca, 24 gennaio.

L'agenzia Tass ha dato notizia oggi, con alcune ore di ritardo, della distruzione del satellite. L'agenzia ha affermato che il Cosmos, contrassegnato dal numero 954, conteneva *«un piccolo ordigno atomico con esplosivo destinato all'alimentazione delle apparecchiature di bordo»*. Stando alla Tass, lo stesso ordigno doveva assicurare la distruzione totale del satellite a contatto con gli strati più bassi dell'atmosfera terrestre.

Serviva ad alimentare gli strumenti di bordo

Una centrale nello spazio

E' un caso singolare, questo del satellite sovietico Cosmos abbattutosi in Canada. Secondo le leggi della meccanica celeste, l'orbita di un satellite intorno alla Terra dovrebbe essere un'ellisse e dovrebbe durare per sempre. In realtà nel corso delle rivoluzioni il satellite, toccando i perigei (i punti delle orbite più vicini alla Terra), può penetrare nella nostra atmosfera, pur rarefatta: il che, ripetendosi molte volte, porta a una diminuzione di velocità del satellite stesso. La sua traiettoria, da ellittica che era, si trasforma in una spirale, e viene restringendosi sempre più verso il vuoto. Ne segue, per l'attrito con l'aria via via più denso, un riscaldamento dell'oggetto, fino all'incandescenza e alla volatilizzazione.

Perciò questa caduta è un fatto eccezionale. Giunge notizia che era da qualche giorno attesa e tenuta in segreto dalle autorità. Verisimilmente, segnali radio provenienti dall'oggetto indicavano irregolarità nell'orbita. D'altra parte, nel piccolo mondo in cui ci è capitato di vivere, non era neanche escluso che quell'oggetto fosse portatore di una diavoleria nucleare, uno bomba.

Confessiamo la nostra perplessità nel tentare di indovinare la causa dell'incidente. E' pensabile che esso sia dipeso da qualche errore nel lancio; oppure, circostanza improbabile, dall'urto con qualche oggetto nello spazio (oggi intorno alla Terra si aggirano migliaia di oggetti artificiali). Non è neppure impossibile, seppure improbabile, una deviazione dell'orbita dovuta al ripetuto passaggio nei pressi di un altro grosso oggetto (come potrebbe essere il laboratorio spaziale messo ultimamente in orbita dai sovietici).

La presenza dell'uranio arricchito nell'oggetto trova una spiegazione. Forse non è quella giusta, dal momento che questo commento frettoloso deve accontentarsi di congetture: ma è possibile che nel satellite ci fosse un piccolo, minimo reattore nucleare, diretto alla produzione di energia elettrica per alimentare gli strumenti di misura e radiotrasmittenti. Queste fonti di elettricità, nei veicoli spaziali, sono a volte delle pile a combustibile, a volte delle batterie solari, ma vi sono anche apparati nucleari. Dovunque si produce calore (la radioattività dà calore) si può produrre elettricità, basta un circuito chiuso, formato di due conduttori di metalli diversi saldati tra loro: se vi è una differenza di temperatura tra le due saldature, di modo che una sia calda e una fredda, nel circuito si genera una corrente elettrica, che può alimentare una batteria di pile. I satelliti Cosmos, di cui centinaia sono stati messi in orbita dai sovietici, hanno certamente compiti di esplorazione e di spia: debbono perciò portare con sé l'energia necessaria ad inviare verso Terra le informazioni raccolte.

Il fatto che l'oggetto sia caduto su una regione disabitata rende trascurabile la contaminazione. L'uranio arricchito, di per sé, non è pericoloso. Esso diventa fortemente radioattivo soltanto se messo in opera in una disposizione geometrica, preparata dagli ingegneri nucleari, cioè in un reattore.

L'episodio, che si conclude verisimilmente senza danni alle persone e con poco danno alle cose, è idoneo, peraltro, a ravvivare le apprensioni per i molti e multiformi pericoli ai quali noi, inconsapevoli o dimenticli, siamo di continuo esposti.

Didimo

Dopo 76 ore una sentenza che ha già scatenato vivaci polemiche

Sono 113 gli assolti nel processo a "Ordine Nuovo„ Rinviata la decisione per i 19 maggiori imputati

Roma, 24 gennaio.

Valanga di assoluzioni, dunque, per quelli di «Ordine Nuovo» (cento perché il fatto non sussiste e tredici per insufficienza di prove); un gruppetto (esattamente diciannove, tra i quali i dirigenti più importanti, da Clemente Graziani ed Elio Massagrande — che dal movimento di estrema destra sono considerati i capi carismatici — a Pierluigi Concutelli e Salvatore Francia) dovrebbe essere giudicato soltanto dopo la conclusione dei processi in cui son coinvolti per violenze e, in un caso (quello del delitto Occorsio) per omicidio, a Messina, Bologna, Verona, Arezzo, Torino e Firenze.

La sentenza, pronunciata oggi dal tribunale dopo una riunione in camera di consiglio che si è prolungata per tre giorni, tre notti e una mattinata intera (complessivamente 70 ore, di cui una cinquantina dedicate ai lavori) è di quelle destinate a suscitare, perplessità e polemiche. Il rinvio del giudizio alla conclusione di tutti gli altri processi significa, praticamente, che i magistrati non potranno mai pronunciarsi sulla legittimità dell'attività politica di Graziani, Massagrande, Francia e Concutelli.

I tre giudici hanno deciso, infatti, che l'ideologia di «Ordine Nuovo» non costituisce di per sé il reato di ricostituzione del «disciolto partito fascista», ma l'attività politica del movimento di estrema destra può essere punita se unita a un'attività violenta.

Soprattutto sono giunti a una conclusione che è in stridente contrasto con la tesi sostenuta dal giudice Viltorio Occorsio, il quale per questo è stato assassinato, e con due precedenti sentenze pronunciate da un altro tribunale, sempre a Roma, nel 1973 e nel 1975, con le quali sono stati condannati Clemente Graziani a 5 anni e Sandro Saccucci a 4 anni.

La decisione del tribunale è divisa in due parti: con la prima 113 imputati sono stati assolti e questo significa che secondo i giudici, tutti (ad eccezione di 13 per i qualinon s'è aggiunta la prova sicura) non hanno compiuto il reato di tentata ricostituzione del partito fascista perché la loro attività non si è svolta con i presupposti *«della violenza e dell'esaltazione della violenza quale metodo di lotta politica»*, con l'altra, invece, si stabilisce che il processo contro 19 imputati (tra i quali appunto Graziani, Concutelli, Massagrande, Francia e altri) sia sospeso e ripreso dopo la conclusione di tutti gli altri processi in corso per violenza. Ciò significa, ad essere ottimisti, chesene potrà parlare fra sei o sette anni.

I tre giudici hanno seguito questo ragionamento per arrivare a una conclusione clamorosa: premesso che agli imputati è stato contestato di avere partecipato a un movimento che *«persegue finalità antidemocratiche esaltando e usando la violenza quale metodo di lotta politica»*, non risulta che sia stata raggiunta la prova che gli stessi abbiano tenuto questa condotta.

Tra l'altro ai giudici non è apparso convincente il contenuto dei documenti sequestrati a «Ordine Nuovo» che l'accusa ha esibito a sostegno della sua tesi. Di conseguenza, hanno detto i giudici, la prova si può raggiungere soltanto attraverso i processi in cui sono coinvolti taluni imputati.

Particolare attenzione è stata rivolta all'esame del caso di Concutelli, imputato a Firenze (il processo comincia lunedì prossimo) di avere ucciso a Roma nel luglio 1976 il magistrato che indagò su «Ordine Nuovo», Vittorio Occorsio. Colui che, secondo l'accusa, fu il killer del magistrato ha rivendicato a sé la responsabilità morale dell'assassinio, ma il tribunale ha mostrato di dare poco credito alla causale politica del delitto per cui si dovrebbe supporre che per i giudici il loro collega potrebbe essere stato la vittima di una vendetta della malavita comune.

La sentenza è stata pronunciata alle 13,30. Il tribunale ha dovuto attendere che la Corte d'Assise concludesse l'udienza del processo per il *golpe* di Valerio Borghese. I soli imputati presenti gli ex dici detenuti che sono stati forse i primi a rimanere sorpresi per la decisione. Concutelli ha trovato un inno nazista, alzando il braccio per il saluto fascista: tutti gli altri l'hanno seguito in coro.

E adesso? Il pubblicomi nistero, che aveva chiesto 88 condanne per 70 anni complessivi di reclusione, presenterà appello contro la sentenza. I primi commenti politici sono stati particolarmente severi: Pecchioli (pci) ha definito la sentenza *«scandalosa perché significa l'impunità per gli eversori e i violenti»*; in un corsivo, l'*Avanti!* definisce la decisione *«una giurisprudenza littoria»* insinuando il dubbio che potrebbe avere influito sui giudici il timore di vendetta squadriste, come è avvenuto per lo sventurato Occorsio.

Guido Guidi

A PAGINA 14

E' morto Barendson

Servizi sul giornalista sportivo

Un "profilo" di Giovanni Arpino

A PAGINA 2

COMUNISTI

Quattro gruppi nel pci, ma un unico stratega: Berlinguer, leader senza sfidanti

di *Paolo Garimberti*

Berlinguer leader senza sfidanti

Quattro gruppi nel pci ma un unico stratega

Roma, 24 gennaio.

Nessuno, al pci, nega l'esistenza di fermenti alla base, perfino di una certa nostalgia del buon tempo antico, quando il pci era partito «di lotta e di opposizione». Ma nessuno ammette che i malumori della base abbiano condizionato le ultime scelte del vertice, e abbiano provocato (o accentuato?) divisioni fra i trentasei uomini della direzione e i nove della segreteria, il cuore e il cervello del partito. *«Non siamo un partito come gli altri, e non intendiamo diventarlo»*, dicono in via delle Botteghe Oscure con trasparente e polemica allusione alle «correnti» democristiane e alla proliferazione di fazioni nel psi.

Proprio Giorgio Amendola, da molti indicato come un capo-corrente quasi storico nel pci, ha voluto fare giustizia di queste ipotesi nell'articolo pubblicato domenica sull'*Unità*: *«Chi ha voluto parlare, sconsideratamente, di brusco mutamento di linea politica, di resa della direzione ad una presunta pressione della base, di contrasti nel suo seno, ha dimenticato che il pci ha sempre richiesto, fin dal giugno 1976, la formazione di un governo di unità democratica»*.

La "fronda"

Eppure, dalla metà di dicembre ad oggi, alcuni tra i più rappresentativi dirigenti del partito si sono lasciati andare ad una fronda abbastanza esplicita della politica interna ed internazionale di Berlinguer. In un'intervista al *Corriere della Sera*, Luigi Longo, il quasi ottantenne presidente del partito e membro della direzione, ha detto che il pci dovrebbe conservare *«il suo carattere leninista»* e ha parlato della rivoluzione russa come di *«una forza propulsiva, democratica e progressiva non solo per quanto riguarda il Paese sovietico, ma per quanto riguarda la situazione nel mondo»*. Alla polemica nostalgia per un pci leninista e filo-sovietico Longo ha contrapposto il suo disprezzo per l'«eurocomunismo», *«formula giornalistica, sintetica ma anche deformante»*.

Il senatore Armando Cossutta, 52 anni, considerato il capo dell'ala intransigente della direzione del partito, ha denunciato *«insufficienze di mobilitazione e di pressione sul governo anche da parte nostra»* (*L'Espresso*, 15 gennaio). E Cossutta ha criticato, facendosi interprete dei sentimenti di molti militanti, l'*«inerzia»* in cui è stata tenuta la base nel trimestre fra settembre e novembre 1977 e l'incapacità del pci di *«combattere con maggior vigore e mostrare nei fatti cos'è un partito di lotta e di governo»*.

Anche l'articolo di Amendola, domenica, non è apparso in sintonia con le dichiarazioni dei berlingueriani più fedeli: *«Se la dc può formare un governo con i comunisti all'opposizione lo faccia pure. Noi sapremo dare alla nostra opposizione un carattere positivo e costruttivo e non praticheremo mai la politica del tanto peggio, tanto meglio»*.

Perfino i metodi di gestione del partito sono stati contestati da Gianni Cervetti e Gian Carlo Pajetta nella tavola rotonda pubblicata da *Rinascita*. Pajetta ha detto che *«serve un partito nuovo»*. E Cervetti ha posto alcune domande polemiche: *«Che cosa si è fatto per sviluppare la capacità di proiezione esterna? Come si è accresciuta la vita democratica interna? Come funzionano gli organismi di direzione? Quale capillarità nuova e quale decentramento si è dato l'organizzazione?»*.

Quanti «gruppi di pressione» esistono dunque nel pci? Quattro, rispondono comunemente gli esperti di questioni comuniste, adepti di una scienza nascente, che potrebbe chiamarsi «bottegologia». Uno, del quale sarebbero capifila Armando Cossutta e Luigi Longo, vorrebbe decisamente rovesciare la linea berlingueriana del «compromesso storico» e dell'«eurocomunismo». Per costoro il pci starebbe perdendo la sua identità ideologica e politica; il loro motto sarebbe: meglio all'opposizione, magari col 20 per cento dei voti, che perennemente a metà del guado. Un secondo gruppo, ispirato da Giorgio Amendola, contesterebbe la tattica, ma non la strategia di Berlinguer: vorrebbe, insomma, tempi più brevi, mosse più audaci, anche se più rischiose. Un terzo sarebbe formato dai cosiddetti «berlingueriani di ferro» (Bufalini, Macaluso, Napolitano, per citare i maggiori). Un quarto gruppo, infine, si collocherebbe su una linea mediana, appoggiando tiepidamente la politica di Berlinguer, ma riservandosi la possibilità di formare una maggioranza alternativa. Ne farebbero parte Gerardo Chiaromonte, oggi il «numero due» di fatto del partito, Gianni Cervetti, Gian Carlo Pajetta, forse lo stesso Pietro Ingrao.

Dalla consultazione di testi e fonti comuniste dirette si ricava, invece, una mappa assai più omogenea e sfumata del vertice del partito. Tra i quaranta uomini che guidano il pci non vi sarebbero dissensi sostanziali sulla linea strategica: tutti sarebbero convinti dell'irreversibilità delle strade maestre imboccate da Berlinguer sul piano interno ed internazionale. Vi sarebbero, invece, differenziazioni, anche assai profonde, ma quasi sempre contingenti, sulle tattiche da seguire. Si tratterebbe perciò di interpretazioni differenti di quello che ormai viene chiamato, in via delle Botteghe Oscure, il «berlinguerismo». In momenti di crisi, come l'attuale, queste differenze interpretative si acuirebbero fino ad apparire manifestazioni di tendenze diverse più o meno secondo le linee dello schema precedente.

Combinando le due ipotesi si ottiene probabilmente l'analisi più corretta della situazione attuale al vertice del pci. Berlinguer sembra esercitare un saldo controllo sul partito: alla sua *leadership* non si contrappone alcuna visibile alternativa. Però, negli ultimi diciotto mesi la direzione del partito è gradualmente diventata più collegiale che in passato, lasciando spazio a quelle iniziative improvvise e solitarie del segretario, che erano la caratteristica della gestione Berlinguer sin da quando egli divenne vicesegretario del pci.

Mediatore

L'eccessiva personalizzazione ed improvvisazione delle scelte di Berlinguer, spesso anche scelte di grande importanza, hanno più volte colto impreparata la direzione: basti pensare, come esempi più recenti, alla proposta sull'«austerità» o alla stessa lettera a monsignor Bettazzi. La lentezza della macchina burocratica del partito (dissanguata, nel 1975, dei quadri migliori, passati ai governi di Regioni e Comuni, e composta oggi di giovani spesso in rodaggio) ha reso ancora più sconsigliabile quello stile di guida. Berlinguer ne ha avuto ulteriore conferma in queste ultime settimane: la sua direttiva di organizzare vari «incontri popolari» per spiegare alla base *«il confronto tra il partito e la crisi politica»* è stata drammatizzata il 7 dicembre; ne ha avuto attuazione soltanto quattro giorni fa.

Oggi, Berlinguer appare un *primus inter pares*, un mediatore tra le tendenze contrapposte, che si manifestano con sempre maggiore intensità e frequenza nella direzione del partito. La sua capacità di contenere la contestazione alla linea del «compromesso storico» e dell'«eurocomunismo» è intatta, ma sempre più spesso egli deve pagare il prezzo di concessioni tattiche non secondarie (la crisi di governo, che egli avrebbe volentieri evitato, è l'ultimo esempio). In queste condizioni, l'omogeneità della direzione è una fatica quotidiana, che richiede uno sforzo costante di mediazione e di sintesi. Mai come in questi giorni estenuanti, tra la crisi in corso e la preparazione delle riunioni di direzione (mercoledì) e di comitato centrale (giovedì), Berlinguer ha ragione di dire che *«parte sulle sue spalle il peso di tutto il partito»*.

Paolo Garimberti

Dopo la proposta d'un giovane deputato democristiano

Moribonde le forze laiche? "No,, dicono i quattro partiti

Roma, 24 gennaio.

E' davvero finita la preziosa funzione dei partiti laici intermedi? Reso più attuale dal rischio di elezioni anticipate, questo problema-chiave del sistema democratico italiano si è posto con un certo clamore per l'improvvisa proposta di un giovane deputato dc, al quale rispondono, più sotto, i diretti interessati che abbiamo interpellato: Craxi, Biasini, Romita e Zanone. Il parlamentare è l'onorevole Gianni Prandini, di Calvisano (Brescia), trentottenne, ex fanfaniano e membro della direzione dc.

E' così convinto che le forze laiche siano spacciate o moribonde da proporre alla dc, *«nel caso disperato di elezioni anticipate»*, di fare un listone con candidati indipendenti tratti dall'area laica e socialista così da costituire *«un gruppo parlamentare di indipendenti di centro, garanti di una tradizione culturale e politica da non disperdere, che faccia argine agli errori dell'area laica e socialista»*.

Montanelli, nel pubblicare la proposta sul *Giornale nuovo*, la commenta in un editoriale nel quale suggerisce: *«Seppelliamo i tre cadaveri»*, cioè psdi, pri e pli, perché escluse l'imminente fine del psi.

Diremo più oltre le immediate reazioni negative de *Il Popolo*, che giudica l'idea del deputato dc *«nettamente fuori della linea del partito»*, mentre l'onorevole Macaluso su *l'Unità* vede in essa un proposito di *«spaccare il Paese»*. Sentiamo subito i segretari dei quattro partiti.

Craxi è sbrigativo: *«Non è una proposta che può essere rivolta a noi e non credo neppure al pri e ai psdi. Per il resto, sto a vedere quel che accade: di castelli di carta se ne fanno tanti»*.

Il «castello di carta» è la proposta che, secondo un calcolo troppo semplice per la premessa da cui parte e per le conclusioni che dà già scontate, dovrebbe rafforzare la dc almeno di quel nove-dieci per cento di voti rimasti il 20 giugno '76 ai psdi, pri e pli, ma che sallrebbe ai diciannove per cento aggiungendo la percentuale del psi. Per Romita, segretario socialdemocratico, la *«proposta appare assurda e politicamente irresponsabile»*, anche se per Prandini può giustificarsi con la speranza di ingrossare i voti della dc, mentre *«non è possibile alcuna indulgenza per Montanelli che si autodefinisce "laico", ma serve in realtà il partito della divisione del Paese in campi contrapposti e punta deliberatamente sulla esasperazione del contrasto»*.

Romita osserva, ovviamente, che dopo elezioni *«condotte all'insegna del bipolarismo, non ci sarebbe alternanza di maggioranza e opposizione, ma l'abbraccio tra dc e pci o la contrapposizione muro contro muro»*. In entrambi i casi «il regime». E prosegue: *«i partiti intermedi rappresentano una tradizione storica e culturale liberalsocialista e laica non certo sopprimibile anche se difficili sarebbero le scelte meditate in elezioni nel clima di crociata, benché il nostro elettorato, per fortuna, ragioni»*. Dopo aver preso atto con soddisfazione che *Il Popolo* ha respinto la proposta con fermezza, *«segno confortante di consapevolezza»* in questo senso, Romita contrappone a quel progetto l'impegno a operare per un'area laica e socialista e per *«illuminare la pubblica opinione sulla necessità di un rafforzamento dei partiti intermedi senza il quale la situazione è destinata ad aggravarsi»*. Nel caso che *«il Paese fosse trascinato all'avventura di un terzo scioglimento anticipato delle Camere, e si creasse un clima di scontro aperto su due fronti, allora* — conclude Romita — *noi proporremmo liste unitarie aperte di area socialista e chiameremmo a confortarle con il loro voto quella parte del Paese che si rende conto dei pericoli presenti e di quelli futuri»*.

Ecco la replica di Biasini, in sintesi: *«L'idea è altrettanto sprezzante per la cultura laica quanto politicamente stravagante che non creda meriti una parola di più. Il commento del Popolo è anzi così risoluto da rendere perfino un poco ridicola la proposta di matrimonio incestuoso lanciata da Montanelli»*. Biasini non condivide due affermazioni dell'organo dc e sostiene che accanto alle *«spezzate»* della borghesia italiana, bisogna mettere, senza scriverle, le *«responsabilità non certo trascurabili»* della dc *«nella creazione della borghesia privilegiata di Stato, nell'asfissia dell'imprenditorialità, nella creazione di un vasto parassitismo»*. Inoltre, per il segretario del pri, sia all'area cattolica sia all'area marxista è mancata una cultura adeguata alla loro forza elettorale e politica, con risultati perlomeno insufficienti nell'azione politica e sociale.

Zanone, segretario del pli: *«Non condivido le previsioni funebri sulla sorte dei partiti laici, né le ricorrenti istigazioni al suicidio che Montanelli dedica al partito liberale. Se si vuole fare previsione da elettorale per la dc, si possono trovare idee meno macabre. Al responso popolare il pli non si è mai sottratto; e quando in questi mesi un governo democristiano ha per due volte espropriato per decreto i diritti degli elettori, noi liberali siamo stati gli unici, o quasi, ad opporci. Conosco i liberali e il rispetto quanto basta per escludere che in caso di elezioni anticipate il loro problema sia quello di trovare sepoltura nelle liste dc. Se ci saremo le elezioni anticipate, sarà in gioco per noi non la riconquista personale di un seggio in qualche angolo del Parlamento, ma la sorte stessa degli istituti democratici, che va difesa con la solidarietà fra i partiti di democrazia laica e non con il trasformismo elettorale dell'ultima ora»*.

Come si vede, la reazione non è proprio quella dei moribondi. Si richiamano valori politici, ideologici e culturali che l'organo della dc ha sviluppato nell'editoriale di stamane, intitolato appunto *«Una proposta inaccettabile»*. La linea della dc, da De Gasperi ad oggi è quella del *«collegamento con le forze intermedie»* che sono vitali per la democrazia. *«Noi ritentiamo* — conclude il giornale — *che le forze laiche abbiano ancora non solo un importante ruolo politico e storico da svolgere in Italia, ma che vi sia per loro spazio sufficiente se sapranno svolgere con coerenza questa preziosa funzione»*.

Lamberto Furno

Mentre ci sono malati che muoiono

Incredibile: venduti all'asta i due "reni,, donati a Bordighera

(Dal nostro corrispondente)

Bordighera, 24 gennaio.

C'è chi muore perché mancano adeguate strutture sanitarie; c'è chi, ad esempio, ammalato di reni, deve affrontare ogni pochi giorni il disagio di un trasferimento, spesso lungo e costoso, per farsi sottoporre alle cure di emodialisi che gli assicurano la sopravvivenza.

Eppure è proprio di questi un episodio, emblematico, di quella che è la confusione ospedaliera nel nostro Paese: a Bordighera due reni artificiali, in dotazione all'ospedale «Saint Charles», del valore di acquisto di sette milioni (circa otto anni fa), mai utilizzati e lasciati a marcire in un ripostiglio, sono stati ignorati e venduti all'asta.

Li ha acquistati, per 360.000 lire, un commerciante in salotti di Ventimiglia, Giuseppe Calzolari, il quale non ha voluto dire che cosa intende fare di quella attrezzatura. Dietro questa vendita giudiziaria c'è una storia altrettanto significativa: i due reni artificiali erano stati donati all'ospedale di Bordighera da una signora torinese, Teresa Pissarello, il cui marito, medico, era morto per insufficienza renale.

La donatrice aveva offerto all'ospedale di Bordighera i sette milioni necessari all'acquisto e l'amministrazione del nosocomio aveva accettato dopo la relativa delibera era stata approvata dalla Regione Liguria. Il «St. Charles» aveva poi proceduto al completamento della pratica presentando un progettino per l'istituzione di un reparto di emodialisi. Il progetto era stato ugualmente approvato da Genova.

Tutto sembrava filar liscio ma a dimostrare che non è neppur facile compiere opere di solidarietà umana, ad un certo punto intervenne la Regione Liguria per bloccare l'iniziativa del nuovo reparto perché *«l'emodialisi non era stata prevista, nel frattempo, nei compiti assegnati dal piano ospedaliero della Liguria al "St. Charles"»*.

Gli amministratori dell'ospedale non poterono che mettere in cantina l'attrezzatura che, intanto, era stata acquistata (con l'autorizzazione della Regione stessa) con i soldi della signora Pissarello, la quale naturalmente cominciò a protestare. Visto poi che i due reni artificiali non avrebbero mai funzionato, la donatrice pretese la restituzione della somma elargita per l'acquisto.

A questo punto, però, si fece avanti la ditta «Dasco» di Cremona, che aveva fornito l'attrezzatura di emodialisi per pretenderne il pagamento. Ma l'ospedale non aveva più i soldi. Si è andati così avanti per tutti questi anni mentre gli interessi bancari maturavano (tre milioni, che vengono aggiunti ai sette per la fornitura) e gli avvocati discutevano. Finalmente ha avuto ragione la ditta «Dasco», che ha fatto pignorare i reni artificiali e li ha messi all'incanto.

l. l.

L'ostacolo è stato superato con la mobilità del lavoro

Tutti favorevoli i primi commenti alla soluzione del "nodo,, Unidal

Oggi si riuniscono le assemblee dei dipendenti - Sembra scontata l'approvazione dell'accordo

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 24 gennaio.

A Roma si è raggiunta la *«ipotesi di accordo»*, si è siglato il *«verbale d'intesa»*: il caso Unidal entra in una nuova fase e a Milano si tira un gran sospiro di sollievo. Oggi i sindacalisti che hanno negoziato al ministero del Lavoro informano i consigli di fabbrica, domani i lavoratori si riuniranno in assemblea: e con ogni probabilità l'ipotesi di accordo perderà ogni carattere ipotetico. La ratifica dell'intesa romana sembra infatti scontata.

Positive, dunque, le primissime reazioni degli interessati all'esito della lunga trattativa: positive perché si è allontanato lo spettro dei 5000 licenziamenti, e perché nessuno degli 8417 dipendenti dell'Unidal resterà sul lastrico anche se la Sidalm, la nuova società che succede alla compagnia nata dalla fusione Motta-Alemagna, di lavoratori ne riassorbirà soltanto 4018. Gli altri, infatti, saranno redistribuiti a tappe (e nelle more del processo continuerà a funzionare la cassa integrazione) fra aziende pubbliche e private. E il gruppo Iri si è già impegnato ad assumerne un migliaio entro l'anno. Per circa millequattrocento lavoratori, quelli che busseranno alla porte dell'industria privata, entrerà in funzione un comitato regionale (enti locali, sindacati, imprenditori) che agirà come un vero e proprio servizio di collocamento.

Il concetto di *«mobilità della forza lavoro»* esce così dal libro delle teorie economico-sindacali per approdare alla concretezza della prassi negoziale. E' questo, in fondo, la grande novità dell'intesa Unidal. Una novità tranquillizzante, se rapportata al punto di partenza della trattativa (la dichiarazione padronale di *«esuberanza»* per più della metà del personale); ma anche una novità che già comincia ad inquietare chi, come un delegato di fabbrica ascolta oggi, si domanda *«come sarà possibile, in pratica, inserire una simile quantità di lavoratori, in tempi accettabilmente brevi, in un sistema occupazionale che molti considerano saturo»*. La risposta possibile, secondo altri commenti, sta nel trasferimento dall'industria al terziario, cioè in una mobilità non limitata all'ambito del medesimo comparto produttivo.

Per ulteriori di più sugli umori dei diretti interessati, comunque, bisognerà aspettare le assemblee di domani. Queste discussioni saranno aperte dall'illustrazione dell'ipotesi di accordo, che nelle singole unità produttive, faranno i consigli di fabbrica, a loro volta informati oggi, come si è detto, dai sindacalisti reduci dalla trattativa romana.

Intanto sono da registrarsi reazioni politiche, generalmente positive, come quella della giunta regionale. Questa sottolinea l'importanza dell'accordo, che dimostra come *«la mobilità, prevista dall'intesa, può essere gestita con soddisfazione»*. Il collegamento che è stato fatto a Roma fra questa trattativa e le procedure previste, in materia di mobilità, dalla legge sulla ristrutturazione aziendale: *«a auspica che vadano a buon fine i prossimi incontri con le organizzazioni imprenditoriali per sistemare il personale interessato ai trasferimenti»*.

Il verbale d'intesa siglato ieri a Roma s'inserisce in una vicenda cominciata quasi due anni fa. Fu nel maggio del '76 che l'assemblea degli azionisti Motta decise di incorporare la Alemagna, facendo scorrere molto inchiostro sul matrimonio dei panettoni rivali. Già da allora si parlava di stabilimenti troppo affollati. Quando poi, nell'agosto fu sottoscritto l'atto costitutivo della Unidal SpA (Unione industrie dolciarie e alimentari), la voce divenne insistente, e se ne precisò la portata: tremila lavoratori di troppo. Due mesi più tardi, le carte in tavola da parte imprenditoriale: l'Intersind fece sapere che una corretta gestione dell'Unidal implicava un piano di ristrutturazione, e che a sua volta il piano di ristrutturazione implicava 2745 licenziamenti.

Il sindacato si propose subito un obiettivo immediato, bloccare i licenziamenti, e un obiettivo più generale, ridiscutere la questione ad un livello più alto, inquadrata in un piano di sistemazione dell'industria alimentare di Stato, senza rifiutare a priori l'idea dei necessari sacrifici, ma insistendo più sul *«come»* che sul *«quanto»*. Intanto la gestione Unidal andava deteriorandosi. Le due aziende erano già in profonda crisi prima della fusione: nel '75 la Motta aveva registrato ventiquattro miliardi di *deficit*; doppio la Alemagna. Trattandosi poi di aziende *«parallele»*, tutt'altro che complementari, unendosi avevano determinato il sistematico sdoppiamento di tutti gli organi e i reparti.

Così si è arrivati gradualmente al collasso: gli *«esuberanti»* saliti a cinquemila, montagna di debiti, richiesta di fallimento.

Alfredo Venturi

Lo Stato acquisterà l'archivio Prezzolini

Roma, 24 gennaio.

Il presidente della Commissione pubblica istruzione del Senato, Giovanni Spadolini, ha ricevuto mandato di trattare con Giuseppe Prezzolini le forme definitive dell'acquisto da parte dello Stato dell'archivio della scrittore fiorentino dopo i contatti già avviati dalla direzione generale beni librari del ministero dei Beni Culturali. Il mandato è stato conferito al senatore Spadolini dal ministro Mario Pedini dopo essersi consultato con l'amministrazione comunale e la giunta regionale della toscana. Lo afferma un comunicato ministeriale.

I nostri soldi

di Mario Salvatorelli

Elisabetta e le monete d'oro

Sotto il regno di Elisabetta II sono state fatte, finora, in Gran Bretagna, due coniazioni di sterline d'oro. La regina appare nella prima con i capelli raccolti sulla nuca con un fiocco (lo «chignon» delle nostre mamme, o nonne, dipende dalla nostra età), nella seconda con i capelli sciolti e la corona sul capo. Un osservatore superficiale potrebbe pensare che gli italiani sono conservatori in fatto di acconciatura femminile, e repubblicani come idee politiche. Infatti le sterline «con il fiocco» valgono almeno duemila lire più di quelle «con la corona». In realtà, questa preferenza si è manifestata solo di recente, ed ha un motivo che non è estetico, né politico, ma è, se così si può dire, prudenzialmente legale.

Fu il 13 settembre dell'anno scorso che la Guardia di Finanza effettuò alcune perquisizioni nelle sedi di tre banche milanesi, e sequestrò sterline d'oro con la regina Elisabetta «incoronata». Motivo: le ultime licenze, valide sei mesi, per l'importazione in Italia di monete d'oro, contro pagamento in valuta a favore dell'estero, risalgono al 1973. Ora, le sterline in questione erano state coniate solo a partire dalla fine del 1974, quindi non potevano essere entrate in Italia regolarmente.

Nessun problema, invece, per le sterline «con il fiocco», la cui coniazione è stata effettuata tra il 1957 e il 1968. Una recente risposta del ministro delle Finanze, Filippo Maria Pandolfi, a un'interrogazione parlamentare sul tema, ha rimesso le cose a posto. Il ministro ha detto, infatti, che le leggi valutarie in vigore consentono il libero ingresso in Italia di monete d'oro estere aventi corso legale nel rispettivo Paese d'origine — com'è il caso delle sterline d'oro — e la cui importazione non ha comportato pagamento in favore dell'estero.

Tuttavia, c'è ancora un giudizio pendente presso il Tribunale di Milano, e ciò influisce sul corso delle sterline «coronate», le cui quotazioni si mantengono al livello, leggermente inferiore a quello delle sterline con il fiocco», sul quale si trovano anche le sterline «vecchio conio», con l'effigie dei regali predecessori di Elisabetta, come Giorgio V, Edoardo VII e la regina Vittoria.

In ogni caso, chi ha acquistato sterline d'oro, dell'uno o dell'altro conio, l'anno scorso, diciamo in agosto, prima del «fattaccio» di Milano, può considerarsi soddisfatto, perché il suo guadagno oscilla tra le 8 e le 9 mila lire, essendo il loro prezzo salito dalle 44 mila lire (acquisto), alle 49 e alle circa 52 mila lire (vendita). Ma non voglia dare in questa sede prezzi «ufficiali», perché non esistono.

Resta il fatto che le monete d'oro «tirano», in sintonia con l'oro, e premiano ancora una volta i fedeli adoratori del metallo giallo. Tanto più che il commercio dell'oro in sbarre, lingotti e lingottini è vietato per legge ai privati, e riservato a chi fa il mestiere di trasformarlo in prodotto finito, come gioiellieri, dentisti, industriali. Il commercio delle monete d'oro, da privato a privato, è invece libero, fiorente ed esente anche dall'Iva, nonostante che il valore intrinseco, in oro, delle monete sia assai inferiore al loro prezzo.

Chi voglia divertirsi a calcolarne la differenza, tenga conto che le sterline hanno un contenuto di 7,317 grammi d'oro, i marenghi (italiani, svizzeri, belgi) di 5,805 grammi, il Krugerrand, la moneta d'oro del Sud Africa, di 31,103 grammi, cioè un'oncia esatta. Al prezzo di 175 dollari l'oncia (ma mentre facevo i calcoli, l'oro è già arrivato a 177), la sterlina ha un valore aureo di 42 dollari, mentre viene venduta a 51 dollari (al cambio attuale). Il Krugerrand, forse, è la moneta il cui prezzo si avvicina di più al valore aureo: 181 dollari di fronte a 175 (ed oggi 177).

* *

Dalle monete d'oro ai mini-assegni. Sporchi, laceri, sgualciti, i mini-assegni hanno permesso in questi anni lo svolgimento quasi normale della vita quotidiana, spicciola, appunto, ma essenziale, in attesa che lo Stato si ricordasse del suo dovere di fornire moneta metallica in misura sufficiente. Qualche settimana fa è stata annunciata, con clamore di trombe, l'entrata in circolazione delle «200 lire», e qualche giornale si è affrettato a salutare la nuova moneta, come quella che ci avrebbe «salvato dai mini-assegni».

Come si fa presto, in questo mondo, a trasformare l'aggredito in aggressore, il salvatore in nemico, e viceversa. I mini-assegni sono diventati da un giorno all'altro gl'invasori da ricacciare, di fronte al fatidico grido di «arrivano i nostri», le belle, lucenti e innumerevoli monete metalliche dello Stato.

Tutti abbiamo visto come sono andate le cose, cioè nessuno ha visto le 200 lire, salvo i pochi privilegiati che le hanno avute in omaggio come «prima emissione», i furbi accaparratori, i bagarini degli spiccioli che le rivendono a prezzi di affezione agli sciocchi. I mini-asse ora, sempre più sdruciti, continuano ad assolvere il loro modesto compito quotidiano, mentre lo Stato non si cura di queste inezie, abituato com'è a calcolare le sue entrate, le sue spese e i suoi debiti in migliaia, in decine di migliaia di miliardi di lire.*

Metalmeccanici

(Segue dalla 1ª pagina)

redditi, si conferma per i prossimi anni «un consolidamento e un ulteriore sviluppo della contrattazione articolata, nella quale gli stessi obiettivi generali della strategia sindacale non potrebbero trovare concreta realizzazione». Il direttivo ha sottolineato il «reale ruolo decisionale» dell'assemblea nazionale dei quadri, dalla quale «dovrà emergere la piattaforma definitiva e le conseguenti decisioni di lotta, compreso lo sciopero generale».

Il documento è stato approvato in serata, a conclusione di un dibattito reso molto vivace dalle reazioni decisamente negative della categoria ad una intervista di Lama pubblicata oggi dal quotidiano *La Repubblica*. Le dichiarazioni del segretario generale della Cgil hanno avuto l'effetto di una bomba.

«Se l'intervista di Lama corrisponde effettivamente a quanto pubblicato — ha detto Bentivogli, segretario generale dei metalmeccanici Cisl — non posso che esprimere il mio radicale dissenso da questo tipo di esegesi del documento del direttivo unitario. E' comunque opportuno che certi discorsi vengano fatti, con la stessa chiarezza, all'interno degli organismi sindacali e nelle stesse assemblee con i lavoratori, senza evitare quelle fabbriche dove il clima è più duro e attento».

Durissimo lo stesso segretario generale della Fiom-Cgil, Galli, ha definito la sortita di Lama «un grave errore sia di metodo che di merito», ed ha giudicato indispensabile che l'assemblea nazionale dei delegati riproponga lo sciopero generale. Del Piano della Cisl piemontese ha così commentato l'intervista: «Una iniziativa farsante, stramba, che non rispecchia certo la lettera e lo spirito della proposta del direttivo unitario e risolleva grosse difficoltà nel rapporto con i lavoratori».

Che cosa, in realtà, ha affermato il segretario generale della Cgil, nell'intervista al quotidiano romano? Il sindacato, sottolinea Lama, è arrivato all'appuntamento decisivo, il più importante dal 1969 in poi. Ha proposto ai lavoratori una politica di «sacrifici non marginali ma sostenibili»; ha precisato che «la politica salariale dei prossimi anni dovrà essere molto contenuta: la cassa integrazione deve assistere lavoratori per non più di un anno»; ha ammesso che l'aver puntato le carte in passato sulla rigidità della forza lavoro e sulla validità delle «variabili indipendenti» è stata una «sciocchezza perché in una economia aperta le variabili sono tutte dipendenti l'una dall'altra». Ed ha pure detto, nell'intervista, che «le aziende, quando sia stato accertato il loro stato di crisi, hanno il diritto di licenziare».

Su quest'ultimo punto, Lama ha inviato questa sera a *La Repubblica* una lettera di rettifica. Pur riconoscendo che il servizio pubblicato corrisponde alle opinioni espresse sui problemi trattati, il dirigente della Cgil fa presente di non aver usato la parola «licenziamento».

Giancarlo Fossi

SNAIDERO R. S.P.A.
MAJANO (UD)

COMUNICATO

L'Amministratore unico, i dirigenti ed il consiglio di fabbrica, in relazione a notizie comparse su alcuni organi di stampa in ordine ai contributi ottenuti dall'azienda per la riparazione dei danni conseguenti al terremoto del 1976

PRECISANO

- All'azienda è stato corrisposto un contributo, per risarcimento danni, di lire 1.514.750.000 dalla Camera di Commercio di Udine;
- Detto contributo è stato determinato, in base all'articolo 2 della l.r. 1.7.76 n. 28, e deliberato dopo che l'esistenza e l'ammontare dei danni rilevati da professionisti incaricati dall'azienda sono stati verificati da due commissioni di tecnici nominate dalla stessa Camera di Commercio;
- La puntellatura è stata disposta ed eseguita, nell'immediatezza del terremoto del 6 maggio 1976, esclusivamente in capannoni pericolanti, su decisione e sotto la direzione di tecnici estranei all'azienda, allo scopo di tutelare l'integrità fisica delle maestranze impegnate coraggiosamente nell'opera di sgombero delle macerie e di recupero del materiale non distrutto in presenza di continue scosse sismiche;
- I lavori di ricostruzione, già completati per i reparti produttivi e in via di completamento per gli immobili destinati ai servizi sociali e amministrativi, costituiscono prova verificabile da tutti che la spesa complessiva per la ricostruzione è di gran lunga superiore al contributo ottenuto, per cui la azienda è ricorsa anche a mutui previsti dalle leggi vigenti;
- L'azienda si riserva ogni possibile azione nei confronti di chiunque in qualunque modo insinui sospetti o dubbi sulla correttezza del comportamento della Società in occasione degli eventi conseguenti al sisma.

snaidero
CUCINE COMPONIBILI

Burzio, allievo di Machiavelli

Durante i mesi infuocati del referendum istituzionale, *Corriere* e *Stampa*, i due grandi rivali dell'epoca di Albertini e di Frassati, si scambiarono in qualche misura le parti. L'organo erede del liberalismo accigliato e conservatore di Luigi Albertini, con una punta di destra storica vissuta in chiave di intransigenza moderata e monarchica, si schierò con estremo fervore per la Repubblica; il giornale torinese, interprete del filone giolittiano e progressista della nostra storia, si rispecchiò in una linea di grande cautela e prudenza, appena coperta dalla scelta dichiaratamente e lealmente monarchica del direttore del tempo.

Certo l'«animus» dei due direttori non mancò di esercitare un peso decisivo in quella singolare e inedita contrapposizione. Da una parte Mario Borsa, un vecchio liberale con una punta di radicalismo cattaneiano, figlio di quella tradizione autonomistica lombarda in cui larga parte aveva avuto la scuola repubblicana, risentita senza manicheismi ma con assoluto rigore morale e con una punta di distaccata solitudine; dall'altra Filippo Burzio, un liberale che si era formato alla scuola di Pareto e di Mosca, che aveva attribuito un valore determinante alle *élites* politiche nella storia; che aveva integrato un suo connaturale, piemontesissimo, schietto «giolittismo» con un'idea della monarchia come ragione di forza della tradizione risorgimentale, come punto d'incontro di un complesso spesso lacerante e divaricato di filoni nazionali.

Due galantuomini e due antifascisti, che si muovevano nell'orbita della grande tradizione liberale, ma in una chiave che con Borsa sfiorava il travaglio del partito d'azione (non a caso mai tanti azionisti scrissero sul *Corriere* nella sua breve stagione) e con Burzio si ricollegava a un preciso filone quiritario e prefascista, molto più liberale che democratico, estraneo a ogni suggestione o tentazione di «terza forza».

Oggi che cadono trent'anni dalla scomparsa di Burzio, il primo direttore de *La Stampa* dopo la liberazione, la mente torna con una vena di malinconia su quell'esempio di eleganza e di dirittura morale che il direttore-professore torinese seppe scoprire in mesi di terribili contraddizioni e di tensioni profonde. Ai suoi articoli in favore della monarchia (una monarchia immaginaria, di stampo risorgimentale, quale lo strappo del 28 ottobre aveva distrutto per sempre) Burzio alternava con lo stesso ritmo e con la stessa cadenza interventi in favore della Repubblica, fedele a una regola di giornalismo britannico che aveva respirato nel vivo di una cultura europea: ne ricordiamo due, particolarmente impegnati e vigorosi, di Luigi Salvatorelli (l'autore delle pagine di fuoco su «Casa Savoia nella storia d'Italia», così dure da generare perfino le critiche di un Falco) e di Umberto Calosso, l'antico gobettiano che condivideva con lo sfortunato direttore della *Rivoluzione liberale* il culto di Vittorio Alfieri.

Direttore civile, «liberale» nel senso originario del termine, rispettoso di tutte le fedi. Arrivato al giornalismo militante, Filippo Burzio, da uno singolare e per certi aspetti irripetibile esperienza umana. Professore universitario (e *La Stampa* annovera altri precedenti illustri di direttori-universitari: basti pensare a Salvatorelli, che per il quotidiano torinese compromise la cattedra, che nessuno gli restituì mai) ma di una disciplina lontanissima da quella del commentatore politico.

Ordinario di meccanica razionale presso l'Accademia militare di Torino dal 1921 al 1940 (arrivato in cattedra appena trentenne); studioso appassionato e competente di balistica; autore di numerosi e approfonditi saggi sul «regime dei proiettili», una area del tutto diversa dai regimi politici. Eppure, nello stesso tempo, studioso dell'organizzazione sociale, «socialogo» nella misura in cui il termine, oggi abusato e talvolta ridicolizzato, si adatta a chi aveva lungamente sostato sui trattati paretiani e sulle pagine di Gaetano Mosca e ne aveva tratto una visione del liberalismo aristocratico, elitario, con una punta di anti-demagogismo ostentata, con un certo disprezzo dei valori di democratismo e di umanitarismo, lo stesso che dominerà le pagine di Croce fino al 1918.

Non a caso a Benedetto Croce, «devotamente», è dedicato il primo significativo libro di questo studioso indipendente ed extravagante, sempre sorretto da un'assoluta libertà intellettuale, *Politica demiurgica* del 1925: un libro che si apre con un capitolo su «L'attualità di Treitschke» e in cui scorre, preponderante, quasi ad ogni pagina, l'influenza di Max Weber. Prima anticipazione di quella singolare teoria del «demiurgo» che Burzio svilupperà e perfezionerà negli anni successivi, particolarmente in quel volume sul *Dopoguerra e la crisi occidentale* che coincide con quegli anni di grazia del tormentato pensatore piemontese, che una polemica dura aveva diviso da Gobetti nel 1924 (ed era una polemica in cui aveva ragione Gobetti). Separate le angolosità e le astrazioni di una formazione composita e talvolta contraddittoria, il liberalismo di Burzio, affondato nelle salde radici del Piemonte alfieriano, si dispiegava intero in una visione dei valori di umanità e di tolleranza, sempre inseparabili dalla libertà. E quasi mai antitetici all'interesse dello Stato e della collettività: quando tale interesse sia seguito con la coscienza intera che aveva caratterizzato uno dei veri e mai smentiti maestri di Burzio, Niccolò Machiavelli.

Giovanni Spadolini

La direzione de *La Stampa* coincide con quegli anni di grazia del tormentato pensatore piemontese, che una polemica dura aveva diviso da Gobetti nel 1924 (ed era una polemica in cui aveva ragione Gobetti). Separate le angolosità e le astrazioni di una formazione composita e talvolta contraddittoria, il liberalismo di Burzio, affondato nelle salde radici del Piemonte alfieriano, si dispiegava intero in una visione dei valori di umanità e di tolleranza, sempre inseparabili dalla libertà. E quasi mai antitetici all'interesse dello Stato e della collettività: quando tale interesse sia seguito con la coscienza intera che aveva caratterizzato uno dei veri e mai smentiti maestri di Burzio, Niccolò Machiavelli.

Giovanni Spadolini

VIAGGIO IN AMERICA LATINA TRA LA PAURA E LA FAME

Le madri argentine pazze di dolore

A migliaia hanno perduto i figli: "montoneros", suore, sindacalisti, studenti, operai, avvocati, giornalisti rapiti, scomparsi nel nulla - Chi riesce a tornare parla di cameroni pieni di prigionieri incappucciati, catene ai piedi, violenze e torture

(Dal nostro inviato speciale)
Buenos Aires, gennaio.

Sotto il sole che infiamma la chioma viola dei jaracanda, viste di lontano sembrano un grumo di mosche. Da vicino il paragone si rivela subito irriverente: sono donne armate di silenziosa disperazione; sono le madri dei desaparecidos. Si danno convegno ogni lunedì, alle tre, nella sontuosa Plaza de Mayo, in quei giardini afrancesati che fronteggiano la Casa Rosada. Arrivano alla spicciolata, arrancando sotto il peso di enormi sporte da spesa.

Il tempo di radunarsi in un fitto, sommesso scambio di saluti e cominciano a sfilare in silenzio, percosse dal sole e dalle pene, tracciando una serpentina fino a sfiorare la casa del governo. Poi tornano indietro e ricominciano. E' il loro modo di protestare: non hanno notizie dei loro cari, scomparsi, spariti nel nulla, come inghiottiti dalla terra. Madri di montoneros, di sindacalisti, di studenti, di operai, di avvocati, di giornalisti. Le chiamano le locas de Plaza de Mayo, così le ha ribattezzate in pietà popolare. In realtà sono pazze, sì, di dolore. E non c'è pazzia più alta di quella di una madre che si è visto portar via il figlio e lo rincorre nel vuoto. E' una pazzia lucida, la più crudele di tutte.

Il giorno che vidi le locas, lunedì 21 novembre 1977, non successe nulla. La polizia non si mosse, le duecento madri — tante ne contai, — sfilarono in silenzio durante un'ora sotto lo sguardo indifferente delle guardie armate dalla Casa Rosada — vestite come palafrenieri da operetta, — dei rari passanti, dei gendarmi annoiati. Ma il 16 di ottobre, festa della madre, erano in tremila davanti il palazzo del Congresso. E con loro c'era una gran folla. Naturalmente non erano stati diffusi comunicati, ma la notizia aveva fatto tutta Buenos Aires e vennero in tanti pure dalle villas miserias, come qui chiamano le baraccopoli che stringono d'assedio la città. Fu il primo grande comizio popolare di protesta, dopo il golpe. Due giorni prima le locas avevano presentato una petizione alla Giunta: 23.970 firme stigmatizzano un documento breve e fermo in cui si chiedeva «di far luce, in nome di Dio e dei diritti umani, sulla sorte di cittadini sequestrati arbitrariamente».

Fu un comizio strano perché nessuno parlò. Tutto si svolse in silenzio ma era un silenzio carico di parole che gli uomini del «Palazzo» non potevano sopportare. Quelle madri mute, in folle cataffatia in un mutismo minaccioso fecero saltare i nervi ai militari, fu vinte che il ministro dell'Interno, il duro generale Albano Harguindeguy, abbia detto: «In regime di stato d'assedio non si può ammettere la petulanza dei sovversivi». E i «sovversivi», madri, operai, sacerdoti, suore, miserabili delle baracche, riuscirono a protestare in quel modo singolare e terribile, solo 45 minuti. I gendarmi scaricarono addosso alla folla bombe lacrimogene, la dispersero brutalmente e chi s'ostinava a non voler lasciare la piazza venne arrestato: trecentocinquanta persone finirono in galera (tra di esse undici giornalisti stranieri, tre religiosi, due monache).

Buenos Aires. Il dittatore Videla a una cerimonia (G. Neri)

In una chiesa

Il 9 dicembre le locas si riunirono in una chiesa, alla maniera cilena, per una messa «di conforto». Poliziotti in borghese irruppero nel tempio e ne uscirono portandosi dietro venticinque persone, fra cui due suore francesi. Di loro non si è saputo più nulla. Paradossalmente, pochi giorni dopo, il governo ha condannato il «rapimento» avvenuto in pieno giorno: ne ha attribuito la responsabilità alla «sovversione nichilista», riaffermando la sua volontà di «sradicare ogni manifestazione intesa a dividere la comunità nazionale». Ma codesta comunità si sente beffata: chi altri se non il governo può aver ne non ordinato senz'altro permesso il rapimento? Sempre in dicembre, in una intervista a un gruppo di giornalisti britannici, il capo dello Stato argentino, il generale Videla, ha detto che il governo «non è in grado di fornire una lista delle migliaia di persone scomparse (ma la Cedhu, la commissione argentina per i diritti dell'uomo, possiede la lista, nome per nome, di trentamila sequestrati letteralmente scomparsi).

Videla ha affermato che all'estero non è un'immagine sfavorevole dell'Argentina a causa della «disinformazione e di una vera e propria campagna condotta contro l'Argentina, a livello internazionale». Videla parla come Pinochet, con la differenza che al contrario del dittatore cileno ammette il fenomeno dei desaparecidos dicendo, praticamente, di non essere in grado di spiegarlo. Certo, ad essere onesti, qualcosa che non funziona ci dev'essere nel regime di Videla. Persino un suo amico, l'ambasciatore argentino a Caracas, Hidalgo Sola, radicale, avvocato e uomo d'affari, è stato rapito ed è scomparso. Il 18 luglio 1977, alle 8 del mattino, in pieno giorno e in pieno centro. Il governo condannò a suo tempo l'azione terroristica «chiunque l'abbia commessa». Quel «chiunque», secondo i comunisti, è rivelatore. Di solito sparizioni del genere vengono immancabilmente attribuite ai montoneros — mi dice un militante del pci, — con quel «chiunque» si ammette che il rapimento può essere stato compiuto da altri che non siano gli estremisti tradizionali.

A questo punto occorre precisare come i comunisti argentini siano stati sempre piuttosto possibilisti con i militari. Dopo il 24 marzo del '76 dichiararono «inevitabile» il golpe; il 23 agosto del '77 il pci pubblicò un documento, ripreso con grande rilievo dalla stampa, che traduceva un appoggio sia pur condizionato a Videla. Un mese fa i comunisti hanno affermato in pratica che il «dialogo» proposto da Videla rappresenta il «mezzo adatto» per guadagnare la pace ed evitare una «scivolata nel «pinochettismo». L'immobilismo politico appare pericoloso, le forze politiche, i lavoratori, il popolo hanno l'obbligo patriottico di partecipare, insieme con i settori progressisti delle forze armate, alla lotta per la normalizzazione, per il ritorno alla democrazia. Infine i comunisti argentini mettono in guardia contro l'«attacco delle «minacce esterne».

Le «minacce esterne» sono forse le pressioni che il mondo libero esercita sulla Giunta perché vengano rispettati i diritti dell'uomo? Rivolgo la domanda a Enrique e Clara Berestetzky Israel, genitori dell'avvocatessa Teresa Alicia Israel, comunista, sequestrata all'alba dell'8 marzo 1977 nella sua abitazione, e da allora scomparsa. «Noi sappiamo solo che nostra figlia, una ragazza splendida di 25 anni, sequestrata da nove scherani di un sedicente "comando congiunto de las fuerzas armadas" non ha più dato segno di vita», risponde il padre. E' un uomo alto e fine, uno di quegli ebrei intellettuali che s'incontrano in certi lavori teatrali americani degli Anni Cinquanta.

Rapita, perché?

«Certo, mia figlia è comunista militante, ma non è stata rapita per questo. Oggi in Argentina i comunisti non sono perseguitati in quanto tali. Mia figlia è scomparsa perché difendeva detenuti politici, perché lottava per la libertà. E tanto ci basta per denunciare all'opinione pubblica mondiale il suo caso. Che è poi simile a quello di tanti altri giovani». *A parlare, questa volta, è la madre. Una pallida, minuta signora ebrea, fragile come una ragnatela. Di lei mi colpiscono gli occhi che uno spesso paio di occhiali non riescono a celare. Sono bianchi gli occhi di Clara Arlet: se li è man-*

lenne, di torture. Non si è mai saputo il numero esatto dei morti (forse diecimila, forse di più); anche se la Giunta volesse pubblicarne un elenco si scontrerebbe coi vari caudillos locali, coi pretoriani che comandano, con diritto assoluto di vita e di morte a Cordoba, alla Plata, a Tucuman. In questi veri e propri feudi, i vari generali Menendez, Saint Jean e Bussi hanno carta bianca e l'assicurazione che non sarà mai chiesto loro un rendiconto. Il generale Bussi ha scritto: «Visitate Tucumán culla dell'indipendenza (lì fu stilata la dichiarazione d'indipendenza) giardino della Repubblica (i soldati hanno rastrellato la città casa per casa) - sepolcro della sovversione (i cadaveri vengono regolarmente bruciati)».

I parenti degli scomparsi non hanno più a chi rivolgersi. La Curia di Buenos Aires, l'Ordinariato militare hanno sbarrato le porte alla fila dei dolenti che chiedono notizie, aiuto. Il Cardinale di Cordoba confessa sconsolato: «Non sono riuscito ad ottenere il permesso di visitare il carcere della mia città» (ha dei familiari scomparsi). «Battiamo la testa contro un muro», dice Enrique Ariel a dal tono della sua voce capisco come abbia perduto ogni speranza. Lei, invece, no: la madre è ostinata e vede la sua pena di maniera ovvie parole: «Alicia è brava, bella, buona», e mi mostra la fotografia, formato tessera, di una giovine graziosa ebrea che sorride a fior di labbra. «Io parlo con lei ogni mattina, dopo aver rifatto il suo letto, rinnovato i fiori nel vaso. Parlo con lei scrivendo nel suo diario tutte le parole che una mamma può dire alla sua bambina.

Oggi ha scritto: "Cara Alicia quando tornerai troverai una bella sorpresa"».

Qui Clara Ariel s'incanta: con le sue mani scarne, aristocratiche tracola nell'aria segni assurdi. Il padre guarda fisso nel vuoto.

Igor Man

Coraggio di Fred Hirsch

Un male crudele ha ucciso un economista giovane e già grande

(Dal nostro corrispondente)
Londra, gennaio.

Anche nel mondo dell'elettronica, dell'informazione planetaria immediata, si scoprono di tanto in tanto singolari e sconcertanti lacune. In Italia, ad esempio, pochi hanno saputo della morte di Fred Hirsch, l'economista. Forse la notizia non è ancora giunta a molti dei suoi amici e ammiratori. Fred Hirsch si è spento al principio di gennaio, in Inghilterra, ucciso da un male di rara crudeltà, un male che egli ha combattuto fino all'ultimo istante con dignità, con coraggio e persino con humour. Non aveva che 46 anni, aveva appena consegnato all'editore un nuovo libro.

Aveva visto Fred Hirsch dieci mesi prima della sua morte, nella sua casa a Royal Leamington Spa, nel Warwickshire, un incontro dal quale era nato l'articolo apparso sulla terza pagina de *La Stampa*, il 20 marzo 1977. Hirsch mi aveva spiegato la complessa teoria alla base del suo libro *Social Limits to Growth*, limiti sociali alla crescita, un testo rivelatore, ma, nei giorni successivi, quando dovetti riferire nel mio scritto le sue idee e le sue parole, non riuscii a descriverea quel colloquio. O meglio non riuscii a descrivere Fred Hirsch, non ne ebbi il cuore, non volli commettere quella che mi sembrò una inutile e ingiusta violazione della sua privacy.

Parlai del libro, ma non di lui. Sedeva immobilizzato dal male, con quel suo viso fine, intelligente ed arguto segnato dalle sofferenze ma ancora pieno di luce e di curiosità. I suoni che faticosamente uscivano dalle sue labbra erano già incomprensibili: soltanto la moglie riusciva a capirli, a decifrarli, ed era lei infatti che agiva come «interprete» tra il marito e i visitatori. Hirsch era ansioso di comunicare, insisteva nell'afferrare il telefono e rispondere alle chiamate, anche se, con dolcezza, la moglie doveva poi togliergli il ricevitore e ripetere il messaggio. Rideva, scherzava, chiedeva notizie su tutto e di tutti come se la sua tragedia fosse una malattia da ignorare.

Fred Hirsch (f. Economist)

Il suo male ha due nomi. In Inghilterra e in America è chiamato Motor Neurone Disease, altrove Sclerosi Laterale Amiotrofica. La causa? Le opinioni divergono: nel caso Hirsch non s'era esclusa l'azione di un virus, mai però rintracciato. A poco a poco, con una lenta ma inesorabile gradualità, tutti i muscoli hanno cessato di funzionare: una sola parte del corpo era sopravvissuta all'attacco, il cervello. Le facoltà intellettuali ed emotive di Hirsch erano rimaste intatte fino alla fine. Compose il suo ultimo libro, *The Political Economy of Inflation*, scrivendo con uno speciale congegno e, nelle ultime settimane, con delle carte, indicando da uno dei suoi tre figli, con le diverse lettere dell'alfabeto.

Fred Hirsch era nato in Austria nel 1931. Suo padre, un giornalista, lavorava per il foglio socialista *Arbeiter Zeitung*, ma aveva dovuto lasciare Vienna e rifugiarsi in Inghilterra nel 1934 (quando i nazisti assassinarono il cancelliere Dollfuss) per motivi politici e razziali. Anche il figlio Fred era intensamente socialista, ma le sue idee politiche non appannarono mai il lucido rigore delle sue tesi economiche. Dal 1953 al 1966, Fred Hirsch lavorò per l'*Economist*, poi lasciò Londra per Washington, dove fu per sette anni tra i più influenti consiglieri del Fondo Monetario Internazionale. I suoi studi sugli Speciali Diritti di Prelievo ispirarono l'azione dei governi. Scrisse un libro di successo, *Money International*.

Tornato in Inghilterra, insegnava International studies all'eccellente Warwick University. Dopo *Social Limits to Growth*, pareva destinato a divenire uno dei più importanti economisti di questa generazione. Non ne ha avuto il tempo. Ma ha giocato magnificamente la sua partita fino all'ultima carta.

Mario Ciriello

I battaglieri vescovi della Francia

Un coraggioso documento contro la pena di morte suscita polemiche - Alcuni osservatori lo hanno considerato una mossa preelettorale - Come si prevede in marzo il voto dei cattolici

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 gennaio.

A meno di due mesi dalle elezioni, i vescovi francesi hanno pubblicato oggi un documento della Commissione sociale dell'episcopato contro la pena di morte. E' la prima volta che la Chiesa francese sostiene pubblicamente la tesi dell'abolizione della ghigliottina, e l'annuncio sta suscitando vivaci polemiche. Le reazioni nascono essenzialmente da una duplice considerazione sulla «natura» della presa di posizione dei vescovi e sul momento scelto.

Il momento è quello preelettorale, un periodo nel quale sia i partiti della maggioranza che quelli dell'opposizione evitano accuratamente di risvegliare il dibattito sulla pena di morte, per la preoccupazione di perdere voti: i più recenti sondaggi indicano che almeno il 66 per cento dei francesi sono favorevoli al mantenimento della ghigliottina, e le formazioni della maggioranza governativa sono in prima linea nel sostenere la necessità di una ancora più severità per contrastare la progressione della violenza. Diversi osservatori hanno scorto quindi nell'annuncio dei vescovi, coraggioso anche per il momento scelto per rendere nota la loro posizione, una mossa diretta in sostanza contro i sostenitori di un rafforzamento dell'apparato repressivo e delle forze politiche che li ispirano.

Il parere dei vescovi si basa sul «diritto assoluto alla vita», che nel cristiano deve esprimersi nella volontà di: «possedere una misericordia in grado di riconciliare le esigenze della giustizia e dell'amore». Così, «il rispetto della vita umana deve essere accompagnato da un'intensificazione della lotta contro tutto quello che spinge alla delinquenza: crisi della famiglia, sviluppo urbanistico anarchico, esaltazione del sesso e del denaro, sviluppo dell'alcolismo, ostentazione delle ineguaglianze e della violenza». E il «no» dei vescovi alla ghigliottina si collega, nella difesa assoluta della vita umana, a una lotta parallela contro l'aborto e contro l'eutanasia, due obiettivi tradizionali nelle battaglie della Chiesa.

Ma quello che oggi ritiene maggiormente l'attenzione, oltre alle esplicite critiche a un «modello di società» che per le sue ingiustizie e inegualgianze esasperate attizza la delinquenza, è il parere dei vescovi contro la pena di morte, per il cui mantenimento in passato la Chiesa francese si è trovata a fianco del potere politico. Adesso, su questo punto (e non è il solo) si registra un «scollamento» e la domanda che ci si pone verte sul «dove sta andando la Chiesa francese», o ampliando la prospettiva, sul «dove vanno i cattolici francesi». L'interrogativo è tanto più attuale in questa incerta vigilia elettorale, in cui la sinistra moltiplica i «segnali d'attenzione» verso la Chiesa e gli elettori cattolici.

La Chiesa francese del dopoguerra ha rappresentato sotto diversi aspetti un movimento di punta, religioso e sociale. L'effervescenza dei suoi movimenti giovanili, l'esperienza dei preti-operai rinnovata dal '65 l'hanno portata spesso in posizione di avanguardia, tanto da fare definire «interessante» dal pcf già nel '67 la sua evoluzione. La «politica dell'attenzione» dei comunisti è perseguita attivamente in questi anni, il partito ha delegato uno dei suoi dirigenti (Gremetz) espressamente ai rapporti con la Chiesa.

Ma alle adesioni dei singoli cattolici alla sinistra (dall'estrema *gauche* con il psu al pcf e soprattutto ai socialisti di Mitterrand) che sono floccate numerose negli ultimi anni, alle iscrizioni al pcf di diversi preti-operai, ha fatto da contrappunto l'estate scorsa una esplicita e severa messa in guardia della Conferenza episcopale. I vescovi francesi hanno ribadito ufficialmente la loro netta «chiusura» nei confronti del marxismo, il cardinale di Parigi, Marty, ha ricordato che «non si può essere contemporaneamente buoni cristiani e buoni comunisti». La Chiesa di Francia ha assunto la stessa posizione espressa dalla Conferenza episcopale italiana sulla «incompatibilità fra cristianesimo e marxismo».

Questa condanna irrevocabile non è risultata gradita a tutti i cattolici, e una recente inchiesta della *Croix* ha registrato che numerosi lettori chiedevano ai loro vescovi di evitare «interferenze» di natura politica e di occuparsi maggiormente dei problemi più gravi della società francese, citando appunto la questione della pena di morte. Lo stesso sondaggio sul quotidiano cattolico aveva mostrato come fosse caduto lo «steccato» tradizionale nei confronti dei partiti comunista. La tendenza che si delineava attraverso l'inchiesta della *Croix* indicava una evoluzione, graduale ma non marcata, dell'elettorato cattolico verso i partiti della sinistra, come era già avvenuto dalle ultime elezioni amministrative.

Sulle prospettive di voto dei cattolici in marzo si interroga anche il *Nouvel Observateur* (settimanale vicino al ps) che pubblicherà i risultati d'un sondaggio esclusivo la prossima settimana, dopo aver già dedicato un supplemento speciale all'evoluzione della Chiesa francese.

Corteggiata dalla sinistra, pungolata da una Chiesa aperta ai fermenti di rinnovamento sociale e di progresso civile, una buona frazione dell'elettorato cattolico potrebbe decidersi nel prossimo marzo a voltare le spalle ai partiti moderati o conservatori di cui tradizionalmente fungevano in passato da serbatoio di voti. Il comportamento dei cattolici costituisce in definitiva nell'«equazione francese» un'incognita in più, forse determinante per il risultato finale.

Paolo Patruno

Tuttolibri a Colonia

Bonn, 24 gennaio.

(t. s.) *Tuttolibri*, considerato dal pubblico tedesco «indispensabile» per le informazioni sulla produzione libraria e sulla vita culturale in Italia, si è presentato con una esposizione di pubblicazioni all'Istituto italiano di cultura di Colonia, presenti diplomatici, letterati, editori, studenti.

Nel solo 1976 sono stati importati nella Repubblica federale libri italiani per un valore di 10 miliardi di lire.

Applaudito dall'uditorio, l'editore Valentino Bompiani, che è presidente dell'Associazione italiana autori ed editori, ha parlato sulla situazione del libro, una «merce» che non è stata toccata dalla crisi.

TUTTOLIBRI NUMERO 113

Da oggi è in edicola il n. 113 di «Tuttolibri»

Speciale Libreria
MONDADORI

La vita comincia a cinquant'anni. O finisce?
2 edizioni-70.000 copie vendute
Un successo che continua!
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

1° CASUAL FIRENZE
28/31 GENNAIO 1978
FORTEZZA DA BASSO
Viale Filippo Strozzi
mostra specializzata di
ABBIGLIAMENTO CASUAL
presentazione ufficiale autunno-inverno 1978/79
collezioni delle più importanti aziende del settore
strettamente riservato ai compratori ed alla stampa
CENTRO DI FIRENZE PER LA MODA ITALIANA

Vengono al pettine i nodi della "rivoluzione„ del traffico

Via S. Teresa, perché?

Gli ingorghi, risponde l'assessore Rolando, sono dovuti anche a lavori in corso e al fatto che tutti si intestardiscono a imboccare questa via per attraversare la città: c'è anche via Arcivescovado, ma è deserta

Via Santa Teresa, una «coda» ininterrotta di automobili

Santa[illegible]ore Rolando, ci spieghi un po' come vi siete regolati per attuare il programma «traffico nuovo», come siete giunti a certe decisioni. Via S. Teresa, per esempio: discutiamo oggi di questo percorso. Perché ne avete fatto una delle colonne della circolazione nel centro? Migliaia di torinesi si sono posti questa domanda, e continuano a porsela, dalle telefonate che proseguono a bersagliare il centralino de «La Stampa» pare che ben pochi siano riusciti a trovare una risposta che non susciti stupore o critiche feroci.

Il padre della «rivoluzione viaria» accetta di buon grado l'interrogatorio. «Naturale, la lingua batte dove il dente duole, tutti mi chiedono subito e sempre di via S. Teresa. Non è che in quella via le cose vadano per il meglio, cercheremo di rimediare alle difficoltà. Non mi stancherò mai di ripetere che il nostro è un esperimento, che apriremo, là dove è necessario, correzioni».

D'accordo, ma [illegible] stati studiati interventi concreti per via S. Teresa?

«Eh, calma, il progetto ha [illegible] quattro giorni di vita, è un po' pochino per trarre valutazioni obiettive».

Sì, ma anche oggi la strada era intasata. Stamane per sfociare in piazza Solferino in via Roma sono occorsi oltre venti minuti, la situazione è perennemente contraddistinta dal caos completo.

«Non è che l'importo mi continua. Purtroppo non siamo stati [illegible] sorte, all'angolo con piazza S. Carlo l'Italgas sta eseguendo i lavori per il cambio di un condotto. Lo scavo fende quasi l'intera carreggiata, adesso le vetture fi possono transitare una alla volta. Credo che senza questa imprevista e temporanea strettoia tutto andrebbe meglio».

A sentire gli automobilisti incolonnati in via Roma: va a finire che si carica forse troppo la via principale di Torino.

«No, via Roma è da sempre il percorso di attraversamento più sfruttato, reggo bene grossi volumi di circolazione».

Quindi, tutto sommato è abbastanza ottimista?

«Certo, bisogna avere pazienza, non si può pretendere che gli automobilisti cambino di colpo le abitudini. Modificando qua e là dove necessita si dovrebbe aggiustare ogni cosa, tra un paio di settimane mi auguro che ci siamo meno problemi e più consensi».

Ma il grosso dei pubblico non sembra ancora soddisfatto. A proposito di proteste e critiche, la direzione del teatro Alfieri ha spedito un telegramma in cui afferma: «Giusto privilegiare i mezzi dell'Atm, ma queste misure ci condannano a morte». Rolando cade dalle nuvole: «Al contrario, per l'"Alfieri" ci dovrebbero essere benefici. Nei pressi adesso può usufruire di grossi parcheggi, per di più non mi pare che sia tagliato fuori dal flusso viario».

La chiusura di via Pietro Micca non porterà svantaggi all'hotel «Fiorina»?

«No, per diverse ragioni. Innanzitutto i clienti si possono arrivare da via Bertola, spostando poi in via Botero; si fermano all'angolo con piazza Solferino, a poche decine di metri dall'ingresso. In più, tutte le macchine cariche di altre province potranno percorrere via Pietro Micca fino all'albergo. Non ci sono difficoltà, anche in altre città ci sono hotels nelle condizioni del Fiorina, nessuno è stato punito dal traffico».

Per concludere, i lamenti di chi abita in via S. Francesco d'Assisi. Sono costretti a fare sempre via S. Teresa, qualunque sia poi la loro meta. «Sono al vaglio alcune soluzioni di ricambio, non è escluso che si inverta il senso di marcia. Invece soltanto pazienza e tempo, nei limiti del possibile accontenteremo tutti».

Claudio Giacchino

Sulla nuova viabilità critico parere dell'Aci

«Riceviamo molte proteste, ma a tutti consigliamo di pazientare: i giudizi sono prematuri. Parlar male della nuova viabilità nel centro storico oggi è troppo facile; sarebbe ingeneroso». Così il dott. Fabio Sorrentino, direttore dell'Automobile Club. Lo incontriamo al quartier generale dell'Aci, una fra le maggiori case di risonanza degli umori automobilistici torinesi. E sulla rivoluzione del traffico scattata sabato scorso, il parere dell'Aci il barometro segna brutto tempo: gli automobilisti sono disorientati, nelle strade c'è confusione.

Interviene il dott. Tancredi Savaro, segretario della commissione traffico: *«Siamo sempre stati favorevoli a scongiurare l'attraversamento del centro da parte delle auto private, ma la penalizzazione per chi deve recarsi nel "quadrilatero proibito" deve essere garantita».*

Dalle rilevazioni del Comune, però, si è constatato che ogni giorno [illegible] di Cernaia, passavano circa 35 mila auto. Se la situazione fosse rimasta inalterata, come avrebbe potuto quella pur ampia strada accogliere anche i tram spostati da via Garibaldi? *«Nell'incontro con l'assessore Rolando avevamo proposto soluzioni alternative. Ad esempio il senso unico da Porta Susa a piazza Solferino per i mezzi privati. Ora l'unico punto di penetrazione per chi debba recarsi verso via Garibaldi da corso [illegible] Ferraris, rimane corso Siccardi. Troppo poco».*

Perché? *«Perché gli automobilisti, alla ricerca di percorsi alternativi, confluiscono nella maggior parte sui corsi Vittorio Emanuele e Regina Margherita, determinando gli inconvenienti riscontrati: lunghe code tra Porta Nuova e corso Re Umberto e, sull'altra versante, tra Porta Palazzo ed il "Rondò della forca"».*

E per l'Atm? Ieri il presidente Bertolini ci ha dato notizie positive, che ne pensate? Sorrentino: *«Ci auguriamo che i benefici per i mezzi pubblici dichiarati dall'Azienda tramite siano reali e che aumentino con il passar del tempo: ciò infatti, se si accompagnerà ad un servizio migliore, sarà un bene per tutti. A nostro parere comunque l'aver [illegible] sulle vie Cernaia e Pietro Micca il binario tra tram ed autobus non è stata un'idea molto positiva, mentre dobbiamo dare parere favorevole alla preoccupazione di consentire l'attraversamento della zona da Est ad Ovest, attraverso le vie Pietro Micca e Bertola; purtroppo non esiste un altrettanto agevole percorso da Ovest ad Est: ecco perché avremmo preferito il senso unico in via Cernaia, da Porta Susa a piazza Solferino».*

Proposte anche per il «nodo» di corso Vinzaglio. Dice il direttore Aci: *«L'Atm avrebbe potuto dirottare le linee di autobus, 51 sbarrato, 68 e 85 sbarrato per corso Inghilterra, o, quanto meno, attraverso il senso unico da aprire a Porta Susa sotto il cavalcavia verso corso Bolzano. In tal modo il traffico risulterebbe alleggerito, a favore soprattutto del trasporto pubblico».*

Sorrentino conclude: *«I nostri recenti stanno lavorando per poter dare un quadro esauriente e documentato agli utenti. Ci auguriamo della possibilità annunciata dal sindaco e dall'assessore Rolando, di poter incontrare la giunta, per una valutazione più realistica, fra qualche tempo. In quell'occasione, e forse già di dibattito che si svolgerà a «La Stampa» porteremo il nostro contributo che speriamo venga considerato costruttivo come cogliamo che sia».*

g. san.

temperatura di ieri

massima	+6,8
minima	+2,7
media	+4,5

Rilevaz. del Servizio metrologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: [illegible] a livello [illegible] mare 1005 [illegible] umid. 90%. Cielo nuvoloso. Temperat. mass. +5,1; min. —0,2; media +2,1. Previsioni: cielo molto nuvoloso, [illegible] sparse precipitazioni sui rilievi, [illegible] oltre i 600 mt; visibilità discreta; venti da deboli a moderati occidentali sui rilievi alpini. Sole: sorge 7,56; tramonta 17,26. Temperatura della sorgente sono a Torino: max +3,5; [illegible] +0,3.

La vedova uccisa in via Principessa Clotilde

Fili e macchie rivelati dal microscopio hanno permesso di scoprire l'assassino

E' il giovane dirimpettaio della donna - Sui suoi abiti i periti Ghio e Frey hanno trovato fibre staccatesi dal reggipetto della donna e infinitesimali tracce di sangue - E' stato incriminato

L'assassino di Francesca Sirotto, la vedova ottantenne uccisa a coltellate due anni fa in un alloggetto di via Principessa Clotilde, ha un volto e un nome: Vito Pinto, 24 anni, vicino di casa della vittima. Questa almeno la conclusione della lunga inchiesta condotta dal giudice istruttore Oggè (p.m. Marcelante) che ha rinviato a giudizio il giovane con l'accusa di omicidio volontario.

La ricostruzione dell'episodio è stata paziente e minuziosa, controllando minuto dopo minuto testimonianze e deposizioni. Fermato [illegible] settimana dopo il delitto, rilasciato e nuovamente arrestato nei giorni scorsi, il Pinto è stato trovato [illegible] con le spalle al muro: dovrà comparire davanti alla corte d'assise di Torino. Determinante, per la soluzione del giallo, la perizia fatta dai professori Ghio e Frey su alcuni abiti nascosti in una valigia e portati in Francia dall'imputato il giorno stesso del delitto: tracce di sangue e fibre identiche a quelle della gonna e del reggipetto indossati dalla vedova vennero trovate sugli indumenti, e completarono il quadro dando concretezza ai già pesanti indizi.

L'efferato delitto, come si ricorderà, è scoperto nel primo pomeriggio del 17 maggio '76, in un appartamento al piano rialzato di via Principessa Clotilde 12, dalla dirimpettaia Patrizia Pinto, 23 anni. La ragazza suona alla porta della vedova per restituirle una scala, non ricevendo risposta spinge il battente solo accostato ed entra. Ai piedi del letto scopre con raccapriccio il cadavere di Francesca Sirotto trafitto da cinque coltellate.

Il compito degli investigatori appare difficile perché [illegible] un movente. Non è certo rapina perché nel modesto alloggio non manca nulla e in un cassetto ci sono tutti i risparmi della vittima, circa trecentomila lire. Si può soltanto arguire che l'assassino era conosciuto dalla Sirotto, perché la porta non ha [illegible] e la donna, [illegible] difidente, non avrebbe aperto ad un estraneo. Vengono interrogate [illegible] pochissime persone ammesse a frequentare la casa della vedova: Patrizia Pinto, la anziana maggiore Assunta e il suo convivente, che per il giorno del delitto (16 maggio) hanno alibi convincenti.

Vito Pinto, partito quel giorno per la Francia con il suo [illegible] di lavoro, quando ritorna in Italia si presenta spontaneamente in questura e spiega come ha impiegato la mattinata del delitto, scalmanandosi di non essere più ricevuto a casa dopo le 8,30. La sua versione contrasta con altre testimonianze e la polizia lo ferma.

Portato davanti al p.m. modifica il [illegible]: «Forse sono ritornato in via Principessa Clotilde nel pomeriggio — dice — ma io la mente confusa». Si sottopone a perizia un coltello sequestrato nella sua abitazione, ma non si trovano tracce di sangue. Viene così rilasciato.

I magistrati non sono però convinti e fanno sequestrare la valigia che Pinto ha lasciato in Francia, con gli abiti indossati il 16 maggio: [illegible] camicia sahariana e pantaloni verdi. Tutto il materiale viene affidato al perito per un esame delle «microtracce». Contemporaneamente si accerta che la morte della vedova deve essere avvenuta tra le 15,30 (quando fu vista da due testi) e le 18,30, ora in cui ogni domenica si recava puntualmente in casa di conoscenti per guardare la televisione. Quella sera invece non andò e l'autopsia appurò che morì prima di cenare.

Ulteriore l'interrogatorio di alcuni testimoni vengono in luce alcune contraddizioni del Pinto che, oltre a fornire spiegazioni poco convincenti, non ha un alibi per tutto del pomeriggio, proprio fra le 16,30 e le 18,15. Il cerchio si stringe definitivamente trasformando i dubbi in certezza quando i professori Ghio e Frey consegnano la perizia. E' una sentenza senza appello: sul polsino destro della camicia e sulla fodera della valigia ci sono macchie di sangue; sui pantaloni è stato trovato un filo nero della gonna della Sirotto e frammenti di fibre artificiale rossoviolacei uguali al materiale con cui è fatto il reggipetto della donna. Sugli abiti di quest'ultima ci sono fibre identiche a quelle della camicia e dei pantaloni del Pinto.

Che può essere avvenuto dunque? L'ipotesi del magistrato parte dalla perizia psichiatrica che ha riscontrato nel Pinto una tendenza aggressiva sproporzionata, pronta a scatenarsi per un nonnulla (è lo stesso imputato a raccontare di una rissa furibonda per una battuta scherzosa con il capitano di una nave sulla quale era imbarcato). Forse una parola o un atteggiamento della Sirotto ha provocato la furia omicida. Dopo il delitto Pinto rientra in casa ma non ha tempo di ricomporsi che arriva la sorella. Nascondo allora il coltello nella valigia (ecco perché quello sequestrato non aveva tracce di sangue), cosa per riordinare le idee, poi ritorna, prende la valigia e parte per la Francia.

Francesco Bullo

Francesca Sirotto, 80 anni - Vito Pinto, 24 anni, è l'omicida?

I collettori solari

La possibilità d'impiego dei collettori solari nell'edilizia residenziale pubblica e privata saranno esaminate oggi, ore 15, al Centro incontri (corso Stati Uniti 23) in un convegno organizzato dall'Archà (Centro studi e ricerche di architettura sociale). Progettisti, produttori, installatori e imprenditori discuteranno sulla validità e sull'economicità delle nuove tecnologie.

Udienza rovente al processo per l'assassinio dell'impresario Ceretto

Per scagionarsi Giovanni Caggegi accusa Rocco Lo Presti e i suoi "migliori amici„

Dice di aver riconosciuto negli «incappucciati» che portarono nella sua cascina il rapito due personaggi legati a filo doppio al calabrese (ma uno è morto) - A Lo Presti ha urlato: «E allora spicga perché vuoi distruggere la mia famiglia»

Quando la giuria della Corte d'assise si ritirerà in camera di consiglio ricorderà l'udienza di ieri a Giovanni Caggegi, il personaggio che ha occupato la scena per oltre otto ore, gioirando da mattatore con Cosimo Metastasio, costruttore [illegible] nella cui tu impriginato Mario Ceretto, con Rocco Ferraro, anima nera dell'organizzazione che ha rapito e assassinato l'impresario e con Rocco Lo Presti, l'uomo che per anni ha dettato legge a Bardonecchia e in Val di Susa e che si dice perseguitato da una campagna di stampa che gli ha voluto affibbiare a tutti i costi la patente di «mafioso».

Metastasio, provocato dalle reiterate accuse di Caggegi, ha dimenticato le crisi epilettiche e le ritrattazioni della prima udienza e gli ha urlato: *«Sei tu l'assassino! Se non andavi a giocarti i soldi a Saint Vincent, oggi non li troveresti nei guai».*

Caggegi di rimando: *«Diceglielo ai suoi legami che suo è pazzo, che ha sempre detto. Domandategli se non giocava a carte con Ceretto, lui e i suoi amici».* Tra le tante accuse lanciate da Caggegi al costruttore della cella che doveva ospitare l'ostaggio, quella di ferire le più pesanti: perché sottintendeva il coinvolgimento tra le vittime e i suoi [illegible] omonimi.

A Rocco Ferraro, Caggegi ha assegnato accuse ancora più esplicite: è stato lui a organizzare durante la lunga carcerazione in attesa del processo le spedizioni punitive nella cella di Caggegi, lui a suggerirgli i nomi «da dimenticare» al processo.

Ma è nel confronto con Rocco Lo Presti che l'atmosfera del processo, già surriscaldata, si è fatta addirittura rovente.

Caggegi e Lo Presti sono seduti davanti al presidente Barbaro. Sono da poco passate le diciotto. Lo Presti rivolto alla gabbia degli imputati: *«Io garati non li conosco. A parte Antonio Zucco e Giuseppe Zucco* (quello assassinato a Orbassano nel luglio scorso)*».* Rivolto a Caggegi: *«Noi non ci conosciamo».*

Caggegi: *«Allora non si ricorda. Sono venuto a romperle i bagni a Bardonecchia perché non mi pagavano».* Caggegi si riferisce ad uno degli episodi «caldi» della guerra tra diverse «imprese» che fattirazzano Bardonecchia all'inizio degli Anni Settanta.

Lo Presti: *«E' [illegible] proprio per quei bagni che sono finito nei guai. Quegli atti di vandalismo mi sono stati attribuiti e sono finito al confino all'Asinara. Da dieci anni c'è contro di me una campagna di stampa. Mi hanno perseguitato e rovinato».*

Un momento del drammatico confronto tra Giovanni Caggegi e Rocco Lo Presti

Il presidente Barbaro cerca di riportare gli imputati nel filo del discorso che riguarda la vicenda Ceretto.

Caggegi a Lo Presti: *«Signor Lo Presti, voi mi dovete spiegare perché vi siete accordato in cella, voi e Jaria* (un imprenditore edile di Cuorgnè, testimone al processo tra non imputato) *per distruggere la mia famiglia».*

Lo Presti a Caggegi: *«Non sono mai stato in carcere con Jaria e la circostanza può essere verificata».*

Caggegi al presidente Barbaro: *«Io non posso sapere chi era in cella o chi non c'era. Una "colomba" (nel gergo del carcere un informatore) mi ha riferito che voi volevate distruggere la mia famiglia. E' per questo che mio figlio Giuseppe* (giudicato e condannato per estorsione salvo scarso dai giudici della prima sezione del tribunale; è il motivo per cui Caggegi e la moglie Giovanna Barbuto si sono sentiti male e non hanno voluto deporre sabato scorso) *è venuto a Bardonecchia a parlare alla vostra famiglia».*

Presidente a Caggegi: «Lei non può lanciare delle accuse e poi lasciarle a metà. Ci racconti quello che è accaduto a Bardonecchia».

Caggegi: *«Quando ho saputo delle minacce di Lo Presti in cella, ho mandato mio figlio Giuseppe a Bardonecchia. Mi ha riferito che sono venuti a prenderlo una macchina davanti alla stazione di Bardonecchia e che è stato accompagnato in una casa. Qui ha trovato il cognato di Lo Presti e altre persone. Che cosa volete da mio padre? ha chiesto Giuseppe. Lo vogliamo aiutare, più è stato risposto. Poi con un tono diverso e con tre parole: "Non c'è niente", ha fatto il quisito».*

Presidente a Lo Presti: «E' vero quello che riferisce Caggegi?».

Lo Presti: *«Il figlio Giuseppe è venuto da mio cognato a Bardonecchia a domandare lavoro, perché a Torino nessuno più era disposto a darglielo. Mio cognato, mi ha soltanto detto: "Con quello che tuo padre ha fatto a Lo Presti pretendi anche che li aiutiamo" e l'ho congedato».*

Caggegi rivolto a Lo Presti: *«Quando è uscito, mio figlio Giuseppe ha sentito dire: "Adesso la polele staccare il registratore". Possiamo ricavare quello che è stato detto».*

Presidente a Lo Presti: «Esiste questo nastro o no?».

Lo Presti: *«Il nastro c'è e io lo può sentire, anche se la registrazione non è molto riuscita. Sapendo quello che mi era accaduto mio cognato ha ritenuto opportuno registrare il colloquio».*

Il presidente Barbaro ha fatto sospendere l'udienza, dando disposizioni per ritrovare il nastro (custodito nella casa di Lo Presti a Bardonecchia) e sentirlo in aula oggi stesso.

L'interrogatorio di Caggegi aveva occupato tutta la prima parte dell'udienza. *«Le auto del sette incappucciati arrivarono alla cascina all'alba del 23 maggio* — ha raccontato alla Corte — *L'unica persona che riconobbi fu Metastasio. Uno degli incappucciati lo riconobbi (al dito portava un grosso anello) quando vennero a prelevare un "volume"* (così Caggegi ha definito il corpo ormai privo di vita dell'ostaggio)*, la sera tardi, verso le 11 e 30, per seppellirlo nel campo. Anche se non sta bene portare in balia i morti, l'ho riconosciuto: era Giuseppe Zucco* (ammazzato nel bar di Orbassano)*, buon amico di Rocco Lo Presti e di Metastasio».*

Distinguere il vero dal falso nel racconto di Caggegi non è facile. Una cosa l'hanno capita tutti nell'udienza di ieri. Il fronte degli imputati si è rotto. Da una parte c'è Caggegi e gli incappucciati di cui egli vuole nascondere il vero nome. Dall'altra Metastasio. Gli altri imputati possono schierarsi con l'uno o con l'altro. Ma non è facile barcamenarsi tra due personaggi ambigui.

Claudio Corasuolo

Posti di blocco in città centinaia di controlli

Numerosi posti di blocco sono stati effettuati ieri dalla polizia in [illegible] zone della città. Centinaia di [illegible] sono stati fermati, controllati i documenti e perquisite le vetture. L'operazione si è iniziata alle 8 dal cavalcavia Madonna di Campagna fra via Stampini e via Paolo Veronese.

Nel [illegible] è proseguita nel centro, esattamente fra via Giolitti e via Della Rocca, in piazza Perotti e [illegible] Svizzera, e a Mirafiori. Poco dopo le 12 la polizia è ritornata nella zona di Madonna di Campagna. L'attenzione dei poliziotti era rivolta in modo particolare ai furgoncini con le tendine scure: si controllavano il contenuto.

Un successo del sovrintendente Neri

Domani riprende l'attività «a cuore aperto» del Blalock

I cardiologi finalmente d'accordo - Scarcerato il dott. Antonio Calafiore - Riunione di fuoco all'Università per il dipartimento del cuore

Ieri il dott. Antonio Calafiore è stato scarcerato. Domani riprenderà l'attività di cardiochirurgia con la prima operazione «a cuore aperto» dopo un lungo periodo di [illegible]. Due novità nella complessa vicenda del «Blalock», baraccio di violento polemiche e al centro di un'inchiesta giudiziaria. L'ingarbugliata matassa si va quindi dipanando anche se ogni ottimismo è fuori luogo. Nel pomeriggio [illegible] si è riunito il consiglio d'amministrazione dell'Università per approvare il «dipartimento del cuore», già deliberato dal San Giovanni: una riunione di fuoco, che ha riportato in luce divergenze e dissensi. Tutto è rinviato ad un incontro con l'amministrazione dell'ospedale.

Fin da sabato scorso la procura generale aveva espresso parere ampiamente favorevole all'istanza di libertà provvisoria del dott. Calafiore, presentata una prima volta dal difensore, avv. Accattino, ma il consigliere Palaja, anticipando di qualche ora la decisione della [illegible] istruttoria, ha firmato ieri mattina il provvedimento, d'accordo [illegible] il p.m. Pepino. Calafiore, che aveva [illegible] firmato di aver allertato alcune cartelle cliniche del «Blalock» è così uscito dalle «Nuove» dopo 7 giorni di cella. Cappotto grigio, maglia girocollo, il volto segnato da una drammatica esperienza, ha varcato l'ultimo cancello alle 18. Ad attenderlo c'era il fratello. Con cortese fermezza ha rifiutato dichiarazioni e si è subito allontanato in auto.

Si conclude così una parentesi incominciata la sera di Capodanno quando il sostituto procuratore l'aveva fatto [illegible]. Calafiore, in [illegible] successivi interrogatori, aveva ammesso di fronte ai giudici le proprie responsabilità chiarendo ampiamente i particolari della vicenda. Il caso dei «camici sporchi» è comunque lontano dalla conclusione e il giudice istruttore, prima di proseguire, intende concedersi una pausa di riflessione: per ora restano [illegible] di falso e truffa processuale. [illegible] a Calafiore, dieci medici tra i quali il prof. Marino (altri otto sono stati prosciolti) che sarà interrogato [illegible] prossimi giorni.

Una svolta importante si è intanto registrata sul fronte ospedaliero dove, ha detto il presidente Poli, *«l'impegno del sovrintendente è stato il fondamentale aiuto per garantire quelle condizioni che permettessero una ripresa dell'attività operatoria».* In una riunione con l'assessore Enrietti e il presidente del San Giovanni, il sovrintendente prof. Neri è riuscito a mettere d'accordo i responsabili dei vari settori (Angelino, Brusca, Zardini e Del Fante che dirige temporaneamente il «Blalock» in assenza di Marino impegnato all'estero per due o tre settimane). I cardiologi hanno assicurato una stretta collaborazione con i sanitari del centro cardiochirurgici e [illegible] della 1ª divisione universitaria (prof. Brusca) saranno spostati il «Blalock» per affiancare i cardiochirurghi nella preparazione dei malati. E' stato anche preso l'impegno per un lavoro comune nell'assistenza postoperatoria.

Il prof. Del Fante questa mattina preparerà con i cardiologi i programmi operatori e domani sarà così possibile intervenire «a cuore aperto». I toni duri, le reciproche accuse, l'incoerenza di certe dichiarazioni smentite poco dopo con i fatti sembrano acqua passata. C'è da augurarsi, nell'interesse dei malati, che l'ambigua altalena fra interessi contrapposti del «botanici della medicina» non debba riprendere.

Domani intanto il consiglio della facoltà di medicina riprenderà in esame la proposta di istituire una cattedra di cardiochirurgia alla quale verrebbe agganciato il «Blalock».

Calafiore lascia le Nuove

Muore per un infarto mentre gioca a carte

Un uomo di 64 anni è morto per un infarto ieri pomeriggio in un bar di fronte alla stazione di Porta Susa. E' Sergio Bermasconi, abitava in strada Val San Martino superiore 144. Verso le 15, mentre con alcuni amici stava facendo una partita a carte nel bar di piazza XVIII Dicembre 1, si è improvvisamente accasciato a terra esanime. Una ambulanza della Croce Rossa lo ha subito portato al Maria Vittoria, ma il medico di guardia al pronto soccorso non ha potuto far altro che constatarne il decesso.

NOI E GLI ALTRI

Guardando il mondo da sotto in su

Guarda la gente dal basso in alto: non per qualche recondito timore od irrimediabile timidezza, ma perché così vuole il suo mestiere. Seduto con altri quattro sotto le arcate di via Sacchi, in corrispondenza degli «Artisti», il lustrascarpe di Porta Nuova resiste egregiamente alle sollecitazioni di un'epoca ostile all'artigianato spicciolo. E' un anziano «sciuscià» (ma non gli piace questa sonora traduzione napoletana di *shoeshines*, pulitori di scarpe) come tutti gli altri che gli stanno accanto: *«Ho quasi settant'anni — dice — me mi sento ancora necessario, Giovani qui non ce ne sono, perché è anche difficile ottenere la licenza: Comune e Questura non ne danno più».* O perché non si trova più nessuno disposto ad «abbassarsi» tanto?

Come quasi tutti gli altri «sopravvissuti» proviene da Cuneo: *«Questo è un mestiere duro — dice — che richiede gente dura, come noi. Solo quella lì — e indica il compagno di fianco — proviene dal Friuli; ma è gente dura anche quella».*

Artigiano senza officina né laboratorio, lavora al freddo per otto ore al giorno avendo come unico riparo un ciaccone con una imbottitura «prova di paliottolo» e un grande telo di plastica *«per impedire la fatale d'arlo nella schiena quando passano i taxi che hanno il parcheggio proprio qui dietro».* Poi i piedi che gelano non c'è niente altro da fare che darsi il turno ogni tanto per rifugiarsi nel bar più vicino, mentre il collega dà un occhio ai ferri del mestiere: i lucidi e le spazzole colorate, disposte in [illegible] nella cassetta serrata tra le gambe, gli stracci delicati e i buccettini dai liquidi misteriosi. *«Un bel mestiere, malgrado tutto»,* e si vede che ci crede. Basta guardarlo, con quale garbata signorilità riscatta l'umiltà del suo lavoro. Ad osservarlo, mentre sui tacchi leggeri, sapienti svolazzi delle mani pennazza, dosati ghirigori ingentiliti dall'esperienza, spalma, spannella e ravviva i cuoi più sciatti o polverosi. Visto di fianco con gli altri colleghi, tutti con lo stesso berretto in testa, sembra il componente di un'orchestra che insegua il filo di una musica segreta.

«Una volta si lavorava di più — sospira. — C'erano gli stivali degli ufficiali eziandio che davano tanta soddisfazione. Adesso viene sì e no qualche mocassino». Ma ci sono le donne, [illegible] che portano gli stivali. *«Sì, ma non sono buone clienti. A loro non piace sedersi sul trono e guardarsi sittono».*

A chi piace di più avere le scarpe lucide, di quel lucido specialissimo che sanno dare solo i lustrascarpe? *«Vengono tanti operai — dice lasciando accortamente il bordo della scarpa con un pennellino bagnato — Passano di qui, spesso, prima di affrontare le teppe e lo scopa del loro viaggio i rappresentanti e i [illegible] viaggiatori provenienti da Milano e da Bologna. Se le scarpe lucide sono un buon biglietto di presentazione. Vengono i giapponesi e vengono gli studenti di colore: a loro piace] tanto farsi lucidare le scarpe. In America i lustrascarpe son tutti negri, mi dicono. Chissà, forse ci provano gusto, nel nostro paese di uguali, a farsi pulire la scarpe dai bianchi».*

mimos

Specchio dei tempi

Una carriera "oscurata" dal cervello elettronico - "Difendo il quiz di Mike" (lo merita?) - Competenza romana - "La forza di continuare il nostro lavoro grazie all'aiuto dei lettori de La Stampa" - Riconoscenza

Una lettrice ci scrive:

«Sousa, caro *Specchio dei tempi*, se ti rubo un po' di spazio mia voglio dire due parole ai signori che hanno inviato un esposto al procuratore della Repubblica di Verbania per chiedere se il quiz di Mike Bongiorno è un gioco d'azzardo. Ma non hanno altro da pensare? O forse loro non aggredì il "quiz" oppure sono invidiosi dei milioni altrui, tanta da voler eliminare l'unico divertimento che la tv ci offre insieme a Portobello?

«Sono trasmissioni che [illegible] allargare il cuore: fa bene sentire e vedere che in questo brutto mondo ci sono ancora persone che si preoccupano del bene altrui regalando un sorriso.

«Mi auguro che il procuratore della Repubblica di Verbania non darà retta a queste meschinità. Un gioco d'azzardo non viene fatto [illegible] a un pubblico di milioni e milioni di persone».

Segue in fema

Un lettore ci scrive:

«Torino, il grande orologio che campeggia sul salone centrale del palazzo della Posta, è fermo da oltre un anno. Ho fatto rilevare l'altro giorno in circostanza ad un impiegato, che mi ha risposto: *"La Direzione di Torino ha più volte scritto al ministero, che si è riservato la competenza di curare la manutenzione degli orologi"».*

Giuseppe Brussaco

Un lettore ci scrive da Bosco Marengo:

«Sono un agricoltore della provincia di Alessandria seriamente colpito dall'alluvione dell'ottobre scorso e da te aiutato materialmente e soprattutto moralmente a superare quella difficile circostanza.

«Desidero quindi ringraziarti pubblicamente per dimostrarti la mia profonda riconoscenza in quanto finora il tuo è stato l'unico [illegible] (ne rifacisco agli enti pubblici) che ha contribuito a dare a me e a molti miei colleghi la forza di continuare il nostro duro lavoro».

Bruno Nicci

Un lettore ci scrive da Sanremo:

«"Quarant'anni di lavoro gratuito fra gli annalisti del Cottolengo", questo il titolo de *La Stampa*. Sette i medici torinesi premiati, ma manca un ottavo nome che non verrà premiato perché chi lo portava non è più tra noi, ma che non viene nemmeno menzionato tra coloro che si offrirono a prestare la loro opera umanitaria. Eppure "E' morto il medico dei poveri!" scriveva *La Stampa* annunciando la scomparsa di un modesto quanto mai umanitario dottore, il prof. Romano Vacha.

«Oggi, più nessuno lo ricorda, ma ancora tanti cuori piangono in sua memoria».

Adalberto Marchino

Solidarietà

In memoria di Maria per gli [illegible] 10.000; In e lei 10.000; Morbello Amalia, Madonnina di Serralunga Crea 5.000; Cordagli A. E. Pezzano pensionati in memoria dei loro defunti 5.000; Ernesta e Giuse ricordando i loro defunti 5.000; N.N. 5.000; Lina Passenti in onore di Papa Giovanni 4.000; In ricordo di nonno Aldo e [illegible] Renzo, Paolo e Mirco, per gli anziani 3.000; Daniela Fogliatti 2.000.

Mina Bertacchi, S. Martino Stella 10.000; Patrizia e Stefania 500.000; Amici del Bar Talmone in memoria di Guglielmo Musso [illegible]; Danila e Italo 100.000; In onore a Papa Giovanni per grazia ricevuta, per gli anziani 100.000; N.N. 100.000.

Gli amici friulani ricordando il vecio Silvio Mistrorigo 70.000; In onore di Papa Giovanni, San Giovanni Bosco e S. Antonio, Giuliana per gli anziani 60.000; Abitanti di Invillino di Villa Santina (Friuli) a favore alluvionati del Piemonte 50.500; In onore di Papa Giovanni per ottenere grazia, N.N. 50.000; Teresita in onore di Papa Giovanni e S. Antonio 50.000; A.A. 50.000; Davide Parola non papà e mamma 40.000; Meinardi in onore di Papa Giovanni 30.000.

Gruppo Dipendenti Aeritalia 33 mila; Classe IV Scuola «Maurizana» di Stupinigi 30.020; Gigi Toschi 30.000; Terza Maria 20.000; Per un poverello 20.000; In ricordo di papà, Laura, Alma e Bruna 20.000; Per gli anziani, N.N. 20.000.

Rita e Carola 20.000; Carmen Giusto, Cogoleto 20.000; In memoria della signora Andreina Savoja Cassoni 205.000,

N.N. in onore di Papa Giovanni per gli anziani 10.000; Per gli anziani bisognosi, Anna e Mario 10 mila; N.N. 10.000; N.N. 10.000; In memoria della cara Gina Facia e tutti i miei defunti M.M.R. per anziani bisognosi 10.000; Erica 10 mila; Elsa in ricordo dei suoi cari Castellamonte 10.000; N.N. 7.000; Una Mamma 5.000; In onore e ringraziamento a Papa Giovanni, E.Z. 5.000; Per gli anziani, Paola 5.000; N.N. per gli anziani 5.000; [illegible] do Annunziata, per i pensionati 5.000; Cristina e Alessandro in memoria dei nonni 5.000; In onore di Papa Giovanni 5.000; Luca e Luisa 5.000.

(continua)

L'on. Scotti s'incontra oggi con le banche

Venchi, quale la soluzione?

Buone prospettive per la produzione di Pasqua - Ieri corteo in centro e un incontro con i politici - Marcia dei giovani europei contro la disoccupazione - Altre vertenze

Le trattative per risolvere la vertenza della Venchi Unica sono forse giunte ad una svolta decisiva. Stamani il sottosegretario al Bilancio Scotti s'incontra nella sede della Regione, con istituti di credito ed imprenditori nella speranza che la sua mediazione serva di stimolo per costituire la società di gestione e garantire così il posto di lavoro a 1690 dipendenti.

Com'è noto, l'azienda si presenta sul mercato con un'ottima carta di credito: un anno di amministrazione controllata ne ha sanato il bilancio aumentando il fatturato di 3 miliardi. Inoltre la campagna di Pasqua si preannuncia particolarmente florida. Le commesse sono numerose. Unanime il commento di politici e sindacati: «*Sarebbe un insulto alla logica lasciare fallire la Venchi Unica, anche perché la società di gestione non sarà in alcun modo coinvolta nei debiti accumulati nel passato da una cattiva gestione*». C'è poi da considerare che, non appena formulato un progetto di ristrutturazione, la ditta potrà usufruire di un finanziamento di 13 miliardi 400 milioni all'interesse del 7 per cento.

Ieri i lavoratori dell'industria dolciaria hanno organizzato un corteo che, partito da piazza Statuto alle 10, ha percorso via Garibaldi fermandosi in piazza Castello. L'accesso a via Po è stato bloccato per oltre mezz'ora. Una delegazione di dimostranti si è recata dal prefetto Veglia ed ha ricevuto precise garanzie sull'incontro di oggi con Scotti. Alle 18, infine, le segreterie delle forze politiche cittadine hanno portato la loro solidarietà nella fabbrica presidiata in piazza Massaua.

Il corteo dei «giovani europei» contro la disoccupazione sfila in corso Filippo Turati

Noi comunisto [illegible] si sottolinea l'assurdità di chiudere un'azienda sana e attiva «*solo perché qualche industriale dolciario punta ad assorbirne il mercato, o per non poter quantomeno che i lavoratori sono stati in grado di garantire la produzione*». La nota conclude con un appello alle forze economiche piemontesi «*perché rispondano positivamente alle iniziative del governo, della Regione e dei sindacati*».

EUROMARCIA — [illegible] iniziativa promossa dal comitato d'azione europeo per protestare contro la disoccupazione giovanile: 45 ragazzi provenienti da ogni parte del continente, partiti a piedi domenica da Genova sono sfilati ieri nel centro. Proseguiranno oggi per Milano, poi convergeranno a Bruxelles con altre tre schiere di dimostranti per dare vita ad un'assemblea di fronte alla sede del Mercato Comune e contestarne la funzione.

La prima «camminata», svoltasi tra il marzo e l'aprile dello scorso anno, era durata cinque settimane, non partenza da Dortmund ed arrivo a Londra. Come allora i giovani ricevono aiuti da operai e studenti che simpatizzano con il movimento.

SALUTE DELLA DONNA — E' il tema di un corso di 150 ore che si terrà nelle diverse zone sindacali, probabilmente nei consultori. Domani il Consiglio di facoltà di Medicina deciderà se assumerne la gestione.

PESSINA — Duecento dipendenti hanno indetto una manifestazione davanti alla sede dell'azienda in corso Vittorio per chiedere l'informazione sui programmi, garanzie per l'occupazione e soppressione dei subappalti.

REDAELLI — La richiesta di 164 licenziamenti da parte della proprietà, è stata impugnata dai dipendenti che faranno denuncia per inadempienza contrattuale. «*Nel luglio '77 abbiamo sottoscritto un accordo in cui la ditta si impegnava a non "effettuare procedure di licenziamenti collettivi". Ciò che sta accadendo, malgrado il contratto scada a fine anno*». Ieri manifestazione di protesta, oltre che alla Redaelli, alla Maser, Montefibre ed ex Cmi di Strambino.

FLM — Oggi, domani e dopodomani si terranno assemblee di settore alla Fiat Mirafiori. Ad Orbassano e Collegno s'inizierà domani, giovedì 26, e proseguiranno durante la giornata di venerdì. Nelle Barriere Milano e Nizza la maggior parte degli incontri si svolgeranno entro i primi giorni di febbraio.

L'agente che ha sparato

"Ottime qualifiche„ poco addestramento

Giudicato "serio, riflessivo e capace" - Ma dalla scheda si desume anche che le lezioni di tiro sono insufficienti per servizi duri

Mentre si tenta di portare avanti con fatica la necessaria riforma della polizia, la tragica morte del brigadiere Cannavacciuolo ha riaperto improvvisamente a Torino una polemica antica sui problemi di organico, di qualificazione ed addestramento degli agenti di pubblica sicurezza. Sono in molti a contestare la definizione di «*errore*», oppure di «*fatale incidente*», attribuita all'uccisione del brigadiere da parte di un giovane collega d'equipaggio: «*Se gli organici fossero sufficienti, se venissero accolte le istanze di rinnovamento e di miglioramento professionale, se nei servizi attivi di polizia giudiziaria fosse impiegato personale qualificato e ricco d'esperienza, allora si potrebbe parlare di disgrazia. Nella situazione attuale, per fatti del genere, esistono troppe precise responsabilità*».

La scarsità delle «volanti» impegnate ogni giorno in servizio per le strade di una città con un milione e 200 mila abitanti è già stata segnalata come dato preoccupante. E così l'eccessivo numero di uomini sottratti all'impiego attivo da mansioni burocratiche, oppure da servizi di scorta e piantonamento. Ma dal ruolino personale dell'agente Gianpiero Amorese, sfortunato protagonista dell'episodio di domenica notte al Murazzi del Po, risulta evidente anche la superficialità dell'addestramento all'uso delle armi: una lacuna ammessa, almeno in parte, dagli stessi ufficiali superiori della polizia, e che assume maggiore gravità se riferita a uomini chiamati ad operare contro la delinquenza nelle vie cittadine.

Al momento dell'arruolamento Gianpiero Amorese (20 anni, nato a Torino, titolo di studio licenza media) ha ottenuto presso il Centro psicotecnico di Roma ottime note caratteristiche ed un punteggio finale di 7,30. Viene definito corretto, educato, uduso ai contatti, evoluto, intelligente, estroverso anche se cauto nei rapporti, «*Sensibilità con maturità di pensiero — aggiungono le note —, validità di interessi, poteri critici, giudizi efficaci. Attento, concreto, sa quello che vuole*». Decisivo nel giudizio del comandante diretto «giovane molto sveglio, disciplinato», Amorese era giudicato serio e capace anche dal brigadiere Cannavacciuolo, che preferiva proprio lui come compagno di pattuglia.

Ma ai giudizi lusinghieri sul carattere e sull'intelligenza della giovane guardia seguono dati sulle lezioni di tiro effettuate che lasciano perplessi: presso la scuola di Piacenza, Gianpiero Amorese ha sparato complessivamente 36 colpi con la cal. 22, 36 colpi con la 7,65 e 24 colpi con la calibro 9 lungo, 60 colpi con la mitraglietta M 12 e 65 con il mitra cal. 9; presso il reparto di Torino, l'agente s'è allenato una volta con la pistola 51 (10 colpi) ed una con l'M 12 (30 colpi). In tutto, con i mitra, avrà sparato sì e no una ventina di raffiche.

Appare evidente che anche questo tipo di addestramento è inadeguato, specie per chi è chiamato ad operare in stato di tensione e di pericolo, quindi in particolari condizioni emotive. «*Eppure questo è il livello massimo di lezioni realizzabile* — dicono gli ufficiali di pubblica sicurezza — *sia di scarsità dei poligoni; sia per la polizia, sia per i carabinieri o la guardia di finanza. L'unico poligono utilizzabile al momento nella zona è a Tavernelle, vicino a Pinerolo, ed è quasi sempre occupato perché vi sono a turno reparti di ogni forma armata. Oltretutto la scarsità di organico e il numero dei servizi costringono spesso i nostri uomini a saltare il turno, senza poterlo poi recuperare*». Ma almeno per gli agenti impegnati in servizio attivo, come quelli delle «volanti», non sembra necessario un allenamento più assiduo? «*Sarebbe auspicabile* — è la risposta — *e saranno allestiti per questo scopo due poligoni in caserme della città*».

L'addestramento all'uso delle armi rappresenta naturalmente solo un particolare tra i tanti problemi sul tappeto, e non è certo il toccasana per soddisfare le aspettative di riforma e qualificazione del personale. Ma anche questa lacuna giustifica le denunce di scarsa preparazione da parte degli agenti, che si [illegible] mandati allo sbaraglio, a fare a proprie spese la necessaria esperienza.

Società italiana di psicologia — Stasera, 21,15 nella sede della Provincia, in via Maria Vittoria 12, conferenza-dibattito su «La formazione dello psicologo e dell'operatore sociale». Introduzione di Antonio Imbasciati, Franco Borgogno e Mario Ferrero.

I CONCESSIONARI DEL GRUPPO FIAT CONSIGLIANO

AUTO MERCATO

AUTOMERCATO DI TORINO
C.so Giulio Cesare, 360 - Tel. 782.13.13 - Telex AUTOM-TO 21410

La più vasta scelta di usato di ogni marca e modello, ma al giusto prezzo

ECHI DI CRONACA

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cioni per la cura delle forme reumatiche, irritazioni e dolori di genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.015, via Belfiori 8.

Sist
Pratica su elaboratori
Corsi teorico pratici per programmatori e operatori su elaboratori IBM S/32. Convocazione 24 gennaio ore 18. Sist - Via Po 2 - Tel. 547.377.

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 43, Torino - telefono 689.898.

TV da riparare [illegible]
Telecolor 596.879
In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per qualsiasi Tv ore 8-22.

TV Soccorso rapido TV Videocolor Tel. 39.99.29
Interventi immediati, servizio diurno, serale, festivo ore 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili — confezionate voi stessi — anche sugheri, paglie, iute stoffe. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino. Tel. 651.960. Sabato aperto.

TV da riparare? Telesurgente, tel. 501.300
In 20 minuti i migliori tecnici TV bianconero, colore. 8-22 anche festivi.

Uova e polli in cascina ultima settimana
a prezzi propagandà, strada Gamidoro 21 (3ª a destra del c. Allamano).

Alla
BOTTEGA dello SPORTIVO
Via Carlo Alberto 55 - Tel. 547.262

Da DOMANI avrà inizio la più
GRANDIOSA VENDITA
in Torino di tutti gli articoli sportivi delle migliori case nazionali ed estere a
PREZZI IMBATTIBILI

per sole 30.000 £ al mese...
3R ..SALOTTI
VIA XX SETTEMBRE 51 510505
VIA VIOTTI 8 546531
VIA D.ssa JOLANDA 9 767748
MOBILI-SALOTTI 3R Torino

Sestriere
GRAND HOTEL
Principi di Piemonte
CAT. SUPERIORE
SETTIMANE BIANCHE:
pensione completa, camera con bagno, ski pass
dal 29/1 al 18/3 £ 295.000
SPECIALE 10 GIORNI PASQUA
dal 19/3 al 28/3 £ 495.000
ORGANIZZAZIONE NINO MASCHIETTO
telefono 0122- [illegible]

Pagliano
Via Mazzini 25 - Telef. 831.761 - 836.624
PORCELLANE - CRISTALLERIE
CERAMICHE INGLESI
SOPRAMMOBILI
POSATERIE - CARRELLI TE'
specialità liste sposi
SALDI
vendita straordinaria

SALDI
CAMPIONARI
ALTA MODA
ABBIGLIAMENTO
MASCHILE-FEMMINILE
Bazaar
Via Cavour, 7 • Via Po, 39

Jolly Hotel
AMBASCIATORI
C. Vittorio Emanuele 104, telef. 5752
PELLICCE
GRANDIOSA VENDITA
MODELLI FRANCESI
ESCLUSIVI
Dal 24 gennaio al 4 febbraio, orario dalle 9 alle 13, 15-21
Visoni canadesi, bicklama, selvaggi, pastello, azzurrini, persiani bukara, lontre Alaska, castori, castorini, ocelotti, leopardi, somali, giaguari, brewanz, neri, grigi, beige, giacche visone, volpi, lince, marmotte, prezzi vantaggiosi.
Per informazioni telefonare Jolly Hotel Ambasciatori 5752.

CERCATE VIA NIZZA 372
(Piazza Bengasi)
E TROVERETE
CHIESA
che per trasferimento locali
VENDE
● pellicce ● pelle ● renna
Marmotte F. 370.000 Giubbini pelle 40.000
Opossum A. 350.000 Giacche uomo e donna 50.000
Lapin 70.000 Soprabito uomo e donna 70.000
SCONTI REALI DEL 20% 40% 60%

ultimo mese di saldi
beppesport
tutti gli articoli sono a prezzi di liquidazione
■ sci ROSSIGNOL-PROMO c/att. bast... L. 65.000
■ sci DYNASTAR-EXIBITION..... L. 63.000
■ sci fondo con attacchi, bast. e scarpe L. 58.000
■ scarponi da sci..... L. 15.000
■ completi sci ELLESSE uomo, donna..... L. 69.000
■ completi sci TRISSI uomo, donna..... L. 35.000 - 50.000
■ completi sci bimbo..... L. 25.000 - 35.000
■ pantaloni sci bimbo, uomo, donna .... L. 18.000 - 29.000
■ doposci S. MARCO ..... L. 10.000 - 15.000
■ SU TUTTI GLI ARTICOLI SCONTI DEL ..... 20 - 30 - 50%
TORINO - VIA EXILLES 63 - TEL. 721.248
SIGNORELLI

Scoperti dai carabinieri alcuni "piani operativi„

I terroristi di via Vanchiglia volevano attaccare altre caserme e due industrie

Dopo l'arresto di Franca Musi, finiti in carcere anche il marito e un amico - Il nucleo forse legato a "Prima Linea" - Altro fatto: scarcerati due giovani imputati per l'assalto al msi

Un'organizzazione clandestina molto probabilmente legata ai terroristi di «Prima Linea» è stata scoperta dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, comandato dal col. Schettino. [illegible] stati trovati anche i piani operativi di attacco ad [illegible] caserme e a due insediamenti industriali della città. L'inchiesta è legata alle indagini avviate nei giorni scorsi quando venne arrestata Franca Musi, l'operaia venticinquenne sorpresa con un complice (per ora sconosciuto) mentre depositava due candelotti di dinamite sul davanzale della finestra della caserma dei carabinieri di via Vanchiglia. In prigione sono finiti anche suo marito, Eolo Fontanesi, 30 anni, via Torino 7, operaio Fiat, e un suo compagno di lavoro, Giuseppe Fiale, 22 anni, originario di Torre Annunziata ma residente a Torino da alcuni anni in via San Paolo 42 bis. Il primo è accusato di partecipazione a banda armata, l'altro di favoreggiamento personale.

La conclusione della prima fase dell'inchiesta conferma che la Musi e suo marito fanno parte di un gruppo di terroristi che ha dimostrazioni in tutta Italia. Nonostante il riserbo che circonda le indagini si è saputo che i carabinieri per trovare le prove [illegible] te della loro responsabilità hanno dovuto compiere venti perquisizioni domiciliari in varie città: Torino, Bologna, Firenze, Roma, Varese e Milano. E' stata una ricerca difficile e le prove [illegible] emerse solo valutando un'enorme quantità di documenti e fra questi il piano di attacco alle caserme torinesi e a due fabbriche.

Eolo Fontanesi è stato arrestato due giorni dopo la cattura della moglie; Giuseppe Fiale l'altro ieri. Per tutti c'è il mandato di cattura del magistrato che coordina fin dal primo momento l'inchiesta. E' ancora da identificare un'altra persona: l'uomo che la notte fra il 17 e il 18 gennaio accompagnava Franca Musi. Di lui gli inquirenti sanno molto poco. Unica cosa certa: non si tratta né di Fontanesi né di Fiale perché il primo era al lavoro [illegible] i connotati del secondo non corrispondono a quelli del ricercato. I carabinieri sono convinti, per ora, che la banda eversiva non sia composta da più di tre elementi, anche se non escludono che possa esistere un'altra persona con l'incarico di mantenere i contatti con «Prima Linea».

I coniugi Franca Musi ed Eolo Fontanesi - Il presunto complice Giuseppe Fiale

Rimane ora da stabilire il ruolo svolto dai coniugi Fontanesi e dai loro complici nella strategia dell'eversione a Torino che, a partire dal novembre dell'anno scorso, ha [illegible] di mira tre stazioni dei carabinieri. Sono attentati che in qualche modo potrebbero essere collegati al tentativo compiuto da Franca Musi alla caserma di borgo Vanchiglia. Prove non ce ne sono ma è evidente che gli investigatori vogliono andare fino in fondo per vederci chiaro.

Il primo attentato risale al 13 novembre '77 quando sconosciuti piazzarono una carica di esplosivo sotto l'auto del maresciallo Fabbroni, parcheggiata proprio di fronte alla caserma di Regio Parco. La bomba non esplose perché l'umidità spense la miccia. Il secondo è del 23 dicembre, in corso Umbria, sede del nucleo di polizia giudiziaria, dove i terroristi spararono alcune raffiche di mitra e fecero saltare con la dinamite la porta d'ingresso. L'azione venne rivendicata dalle «Brigate rosse», poi da «Prima Linea». L'ultimo avvenne il giorno dopo a Beinasco con la stessa tecnica. Anche in questo caso la paternità dell'azione fu rivendicata da «Prima Linea».

★ Chiusa l'inchiesta relativa all'incendio del bar «Angolo Azzurro» di via Po e quella sull'attacco compiuto nella stessa giornata da un gruppo di estremisti contro la sede del msi di corso Francia e gli uffici della Cisnal di via Beccaria 8.

Il consigliere istruttore dott. Palaia ha confermato le conclusioni a cui era pervenuto il sostituto procuratore dottoressa Astore, la settimana scorsa. E cioè: non doversi procedere per l'incendio del bar perché ignoto le persone che lanciarono le molotov nel locale dove trovò la morte lo studente lavoratore Roberto Crescenzio; assolutoria [illegible] ventiquattro giovani indiziati per i tafferugli di corso Francia. Prosciolti quindi i 21 indiziati e revocato il mandato di cattura per gli altri tre: Giovanni Saulini e Stefano Della Casa, e il latitante Peter Freeman. Al provvedimento ha fatto seguito l'immediata scarcerazione di Saulini e Della Casa che sono usciti dalle Nuove appunto ieri alle 17,30. Ad attenderli, fuori dei cancelli, c'erano una trentina di amici festanti.

Morto l'ing. Bernocco

Si sono svolti ieri alle 14,30 nella parrocchia Madonna di Pompei di via San Secondo 90 i funerali dell'ing. Giovanni Bernocco.

Era un professionista molto noto in città. Fu uno dei fondatori del sindacato nazionale degli ingegneri. In epoca fascista, durante il periodo di maggior fulgore della sua attività, l'ing. Bernocco, unitamente all'arch. Melis, progettò il grattacielo di piazza Castello, soprannominato «Il dito», per la sua somiglianza con l'estremità di una mano.

La violenza — Dibattito, domani ore 21, all'oratorio salesiano Rebaudengo (corso Vercelli 206, primo piano) con l'intervento di politici e sindacalisti.

Liberali e centrali nucleari

"Realizzarle d'urgenza per le necessità produttive"

Il programma di sviluppo dell'energia atomica, la costruzione, quindi, di centrali nucleari, per i liberali piemontesi non può essere ancora rinviato. In una riunione il Comitato direttivo del pli ha approvato un documento nel quale fra l'altro viene riaffermata «*la posizione favorevole alle centrali, già espressa in Parlamento, confermando le riserve sulle attuali procedure di localizzazione*». Ma il tempo a disposizione è scarso e i liberali ribadiscono «*la necessità di operare i massimi sforzi possibili per la ricerca di fonti alternative di energia invitando l'Enel a riprendere gli studi per l'utilizzazione delle risorse idriche ancora economicamente disponibili*».

Considerate le insufficienti disponibilità di energia nella regione come in tutto il Paese, il pli si dichiara, dunque, «*favorevole alla localizzazione in Piemonte di un complesso elettronucleare della potenza di 2000 MW*». I liberali «*si dissociano dalle posizioni demagogiche di quelle forze politiche che senza validi supporti tecnici e per meschini calcoli elettoralistici si oppongono pregiudizialmente alla localizzazione delle centrali nucleari con inevitabili gravi pregiudizi per le attività produttive*».

Anche «*l'incapacità della Regione nell'affrontare e nel portare a soluzione il problema*», viene denunciata dal documento che accusa la Giunta di essere in ritardo di due anni «*nell'individuazione delle due aree*» sulle quali dovrebbero sorgere le centrali atomiche. Il parere favorevole all'insediamento della centrale in Piemonte secondo i liberali è [illegible] «*scelta che non deve essere effettuata sulla base della volontà dell'Enel o, peggio, di interessi particolari, ma secondo criteri di obiettività sulla base di valutazioni tecniche*».

Potenziare o decentrare il laboratorio della Provincia per gli handicappati?

Su questa alternativa polemiche tra l'assessore e il Consiglio dei genitori - Questi lamentano che non si fa né una cosa né l'altra, lasciando andare tutto

La conduzione del Centro di lavoro protetto della Provincia, nei cui laboratori, in corso Toscana, sono accolti 170 fra disabili e handicappati, è l'argomento di una protesta portata avanti da tre mesi dalle famiglie dei giovani che vi lavorano nel confronti dell'assessorato all'assistenza. Dopo un'assemblea, il 7 ottobre 77, il Consiglio dei genitori del «Centro», inviò agli amministratori provinciali, ai capigruppo e ai partiti, una lunga lettera in cui si deplorava la mancata realizzazione concreta della integrazione sociale degli handicappati, attraverso una coordinata serie di interventi in strutture decentrate nei quartieri.

«*A tutt'oggi* — scrivevano i genitori — *con il pretesto del futuro assetto programmato, si assiste ad un voluto scadimento dell'attuale laboratorio, che viene lasciato in condizioni di trascuratezza, senza alcun intervento per fronteggiare le necessità del personale, delle attrezzature e degli arredi dell'immobile*». Nella lettera si lamentava anche la mancanza di partecipazione dei genitori dei disabili alla gestione democratica del «*Centro*»: il «*Consiglio*» non è mai stato interpellato per la trattazione dei diversi problemi, l'assessore all'assistenza, Sabbatini, non ha mai voluto riceverne i componenti. Sempre i genitori affermavano che non si voleva imporre «*un parere precarizzante*», ma si auspicava la «*collaborazione*» con gli uffici dell'assessorato. Nella lettera si lamentava infine che da [illegible] nove mesi si stava discutendo, senza esito, sull'impianto di [illegible] un nuovo laboratorio per la lavorazione minuta di metalli.

Il 9 novembre vi fu la risposta dell'assessore Sabbatini. Vi si annunciava che la Provincia, in accordo con la Regione, intendeva gestire l'intervento sugli handicappati psichici in integrazione con i servizi socio-sanitari dei Comuni. In particolare si era predisposto un piano con Torino che sarebbe stato oggetto di consultazioni con sindacati e altre forze sociali. In tale progetto non si ribadiva di formalizzare una rappresentanza dei genitori di un singolo servizio (appunto il «Centro») nel momento in cui si avviava il suo decentramento. Il confronto sarebbe dovuto avvenire in un arco più ampio di organizzazioni del settore handicappati.

Nella sua risposta Sabbatini negava di trascurare le condizioni strutturali e ambientali del «*Centro*», dove anzi erano stati fatti vari lavori di manutenzione (con il potenziamento dei servizi igienici), e affermava che i macchinari per la lavorazione dei metalli erano già stati trasferiti in corso Toscana. Per la loro utilizzazione vi erano difficoltà sia per il reperimento dei locali sia per il personale istruttore.

La risposta non ha soddisfatto il consiglio dei genitori del «Centro», che, fra l'altro, si è ritenuto «*ignorato*» perché la lettera dell'assessore era diretta all'Anffas (l'associazione famiglie dei bambi subnormali) e solo «*per conoscenza*» al Consiglio: «*Il piano di intervento* — dice una nuova lettera all'assessore — *è proprio l'elemento di programmazione da sempre sbandierato senza nessun risultato pratico, eccezion fatta per il degrado del "Centro", che tanto, dovendo essere decentrato nei quartieri, non è nemmeno opportuno che possa essere oggetto di trattazione di sorta*».

In più il Consiglio sottolinea in una nuova lettera che l'intervento per migliorare i locali di corso Toscana «*è stato del tutto irrilevante*» e che non vi è stato «*potenziamento*» dei servizi igienici «*visto che i relativi impianti erano in condizioni al di sotto dei limiti igienici elementari*». Sui macchinari per il nuovo laboratorio i genitori affermano che si è sempre in attesa «*che si arrivi ad individuare efficienti modelli di riabilitazione e qualificazione professionale per handicappati*». Naturalmente il consiglio di corso Toscana ripete, a distanza di [illegible] mesi, lo stesso richieste delle prime lettere. E' aperta.

g. b.

È investito da un getto di calce viva

Ferito da un getto di calce viva al viso, mentre lavorava ad Orbassano, in via San Luigi 25, Antonio D'Agostino, di 26 anni, da Palmi (Reggio Calabria), abitante in strada del Drosso 140, ha riportato ustioni agli occhi e all'orecchio sinistro. Dopo i primi soccorsi all'ospedale Martini, di lì a Tofane, è stato trasferito all'Oftalmico. Le condizioni, soprattutto dell'occhio sinistro, sono preoccupanti.

★ Caduto da [illegible], mentre lavorava in un cantiere edile di via Borgaro 15, l'operaio Francesco Micci, 33 anni, da Busso (Campobasso), residente a Rivoli, in via Redipuglia 10, è ricoverato al Maria Vittoria per trauma cranico, frattura del bacino destro e contusioni multiple. Guarirà in 45 giorni.

★ Un rapinatore è stato arrestato ieri pomeriggio alcuni secondi dopo aver compiuto una «spaccata» alla vetrina di un negozio di gioielli antichi di piazza Castello, angolo via Accademia delle Scienze e di cui è proprietaria la commerciante Anili Scavini, 57 anni, strada del Lauro 29. Si chiama Filippo Di Maggio, ha 26 anni, abita in via Cesare Pavese 14. Lo ha bloccato il maresciallo dei carabinieri Roberto Pugliarello che in quel momento stava passando sotto i portici e da lontano ha assistito alla scena.

Filippo Di Maggio aveva appena rotto il cristallo e preso due plateaux di gioielli dalla vetrina quando è intervenuto il sottufficiale.

L'isola pedonale nel centro di Chieri

Il piacere di camminare

Gli abitanti possono finalmente godersi tranquille passeggiate in corso Vittorio - Gli unici contrari sono i commercianti

Continua a Chieri la polemica tra Comune e commercianti sull'area pedonale. La chiusura parziale di via Vittorio Emanuele al passaggio delle auto è in vigore dal primo gennaio. Il provvedimento è stato preso in seguito alle richieste degli abitanti del centro storico: «Basta con i rumori e l'inquinamento — hanno protestato —. Le case hanno divorato gli spazi verdi, il traffico preclude ogni possibilità di incontro sociale nel quartiere».

La campagna per la «pedonalizzazione» di via Vittorio è durata mesi tra discussioni e polemiche. Alle istanze dei comitati di quartiere si sono contrapposte le perplessità dei tecnici del Comune che temevano ingorghi, date le particolari strutture urbanistiche del centro storico (strade strette, mancanza di aree di parcheggio immediatamente reperibili). Ma il più grosso ostacolo alla chiusura di via Vittorio è stato posto dai commercianti (le cui vetrine si affacciano sulla strada principale di Chieri). Spinti dal timore di perdere clienti, avevano minacciato rappresaglie (la chiusura totale dei negozi, per esempio).

Il consiglio comunale, nell'ultima seduta, ha votato la delibera di istituzione dell'area pedonale. Non è una chiusura totale, come auspicavano gli abitanti, ma limitata in determinate ore (dalle 17 alle 20 nei giorni feriali e dalle 8 alle 22 il sabato e i giorni festivi) secondo la proposta comunista.

La chiusura è sperimentale. Tra due mesi e mezzo il consiglio dovrà decidere se diventerà definitiva. I liberali, insieme ai comunisti e ai socialisti, hanno espresso dubbi su quest'ultima soluzione: «Ridiscuterne dopo tre mesi — hanno dichiarato — significa dare alla decisione la possibilità di interrompere definitivamente l'esperimento».

Corso Vittorio Emanuele a disposizione dei cittadini

Al contrario, l'assessore all'urbanistica Mario Morelli sostiene che una commissione giudicherà dai rilevamenti che verranno effettuati in queste settimane, se continuare con l'area pedonale o trovare altre soluzioni.

Finora, l'esperimento ha dato risultati soddisfacenti. I vigili urbani assistono gli automobilisti per segnalare percorsi alternativi, gli abitanti della città possono finalmente godersi tranquille passeggiate in centro, senza rischi.

Unici a permanere nel proprio malcontento sono i commercianti. «La chiusura ci danneggia — protestano — le vendite sono scese del trenta per cento». Continuano anche le minacce di licenziamento ai commessi. Il Comune, per ora, non transige. «Il calo delle vendite — dichiara l'assessore al commercio Fabaro (dc) — è dovuto ad un andamento stagionale. Invito i commercianti a dimostrare con dati precisi che il fatturato è sceso in rapporto a quello dello scorso anno».

Marito, moglie e tre figli

Famiglia di falsari condannata a Ivrea

Cinque anni fa i carabinieri trovarono nel loro orto nascoste sotto le cipolle banconote per 2 milioni

Dovrà scontare due anni e sei mesi di carcere Pietro Morabito, 54 anni, un calabrese residente a Castellamonte, riconosciuto colpevole di detenzione e spaccio di banconote false. I giudici del tribunale di Ivrea hanno inoltre condannato a un anno e mezzo ciascuno (con i benefici di legge), la moglie del Morabito, Fortunata Mainenti, pure di 54 anni, e i loro tre figli, Antonino, Antonio e Annunziata, rispettivamente di 31, 25 e 23 anni, ritenuti responsabili dello stesso reato; e a cinquantamila lire di multa l'ortolano Emilio Pizzi, il quale aveva speso una banconota falsa ricevuta dal Morabito.

L'episodio risale a cinque anni fa. A Castellamonte i carabinieri avevano registrato un traffico di moneta falsa da diecimila lire. Le indagini li portarono sulla pista dei Morabito. I militi ottennero dal magistrato l'autorizzazione a una perquisizione alla loro abitazione. Il maresciallo Pica e i suoi uomini cercarono a lungo nella casa senza risultati concreti. Convinti però di essere sulla strada giusta, tornarono per una nuova e più approfondita perquisizione nell'alloggio alcune ore dopo la prima visita.

Furono fortunati. Uno dei carabinieri notò che nel giardino incolto era stato vangato un angolo per la semina delle cipolline. Era una operazione fuori stagione e il milite, incuriosito, diede mano anch'egli alla vanga e scavando trovò in una busta di nailon banconote false per circa due milioni di lire.

La famiglia Morabito, fermata, dichiarò di essere all'oscuro di tutto, ma non fu creduta e venne rinviata a giudizio con il Pizzi, loro padrone di casa. Questi, pur accorgendosi che la banconota ricevuta in pagamento dell'affitto era falsa, preferì tacere e smerciarla anziché rivolgersi ai carabinieri. Il p.m., Gamina, sostenendo la colpevolezza dei Morabito (difesi dall'avv. Perla), aveva proposto la condanna del capofamiglia a tre anni e dei congiunti a due anni di reclusione. Per il Pizzi, difeso dall'avv. Giorgio Oberto, anche in considerazione della sua età avanzata aveva proposto la multa di centomila lire.

● Processo per direttissima ieri a Ivrea per due fratelli di Favria, Antonio e Rocco Vitella, 28 e 20 anni, arrestati nove giorni fa a Rosano mentre cercavano di smontare un'auto che avevano rubato il giorno prima. I giudici hanno condannato Antonio Vitella, riconosciuto colpevole di furto, a sei mesi di reclusione, e il fratello Antonio a due mesi per favoreggiamento. Entrambi gli imputati, difesi dall'avv. Coda, dovranno scontare la pena.

● Giovanna Rosano, 65 anni, abitante in corso Raffaello 21, ieri pomeriggio, in corso Francia all'altezza del 33, è stata investita dall'auto guidata da Antonio Crasco, residente a None, in via Mulino 3 B. Ha riportato un grave trauma cranico e la frattura della clavicola sinistra: è ricoverata, con riserva di prognosi, al Maria Vittoria.

Nomade rapina taxista poco dopo è arrestato

Un nomade di 14 anni, Padil, è stato bloccato ieri da un gruppo di taxisti pochi minuti dopo aver rapinato un loro collega. E' accaduto verso le 2 in via Viterbo. «Appena è salito sull'auto — ha detto Aniello Capitani, 48 anni, via Adamello [illegible] — mi ha puntato la pistola e si è fatto consegnare l'incasso, circa 20 mila lire».

Appena scese l'uomo ha dato l'allarme via radio. «L'arreo ci sta bene ed ha potuto descriverlo nei dettagli». Alcuni [illegible] hanno scorto il ragazzo in piazza [illegible] Carlo e l'hanno fermato. Più tardi i carabinieri hanno anche trovato [illegible] usata per la rapina.

Trasportava carne su una Alfetta

Carabinieri denunciano un macellaio di Rivarolo

Un rapporto è stato inviato al pretore e alla Guardia di Finanza - Mancavano i bolli sanitari

I carabinieri hanno denunciato Antonio Bonino, 36 anni, titolare d'una macelleria in corso Torino a Rivarolo, per contravvenzione al regolamento sanitario e per evasione fiscale. Durante un servizio di pattuglia per il controllo stradale, i militi Guadalupa e Santoniccia, notavano in via Favria un'Alfa 2000 che aveva attirato la loro attenzione perché aveva il baule posteriore apparentemente molto carico. I carabinieri intimavano l'alt ma il conducente accelerava. L'auto dei militari non desisteva dall'inseguimento attraverso le vie di Rivarolo. Raggiunto corso Torino il Bonino deviava in piazza Bertone ed entrava nel cortile di casa. I carabinieri lo bloccavano prima che entrasse nell'abitazione. Da una veloce verifica scoprivano che sui sedili posteriori si trasportava colonne di maiale, piedini e un paio di prosciutti, mentre il bagagliaio era colmo di carne macellata buttata alla rinfusa senza alcuna protezione.

Condotta l'auto al peso pubblico è risultato che nel bagagliaio c'era carne per 350 chili, mentre sulla bolletta di accompagnamento ne erano indicati soltanto 60.

Dopo avere contestato al Bonino il trasporto merce su auto destinata esclusivamente alle persone, i militari denunciavano il macellaio al comando della Guardia di finanza di Cuorgnè e al pretore di Rivarolo dott. Fornace. L'indagine potrà ora coinvolgere altre persone, in quanto la bolletta rilasciata dal Comune di Robassomero, dove il Bonino aveva ritirato la merce, non sembra regolare. La carne, prelevata [illegible] presso il salumificio Filippo Valimo, via Martiri della Libertà a Robassomero, era priva del bollo dell'ufficio sanitario.

● Gli agenti francesi dell'Interpol hanno tratto in arresto in Francia, su mandato di cattura internazionale [illegible] dalla procura della Repubblica di Ascoli Piceno, Bruno Varini, 27 anni, di Chieti, imputato di omicidio, tentata rapina, lesioni personali e furto. Il Varini è stato estradato dalla Francia e consegnato alla polizia di frontiera di Bardonecchia, che l'ha trasferito ad Ascoli Piceno, a disposizione dell'autorità giudiziaria. [illegible] un assalto ad una [illegible] per rapinare valori postali aveva ucciso un passeggero.

Nevica di nuovo in Valle di Susa

E' tornato il maltempo in tutta la Valsusa. Il valico del Moncenisio è interrotto. Nevica da ieri mattina su tutto l'arco alpino occidentale e a Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Sestriere sono caduti 30 centimetri di neve fresca, 40 centimetri a Clavière, dove ieri sera, su consiglio dell'Anas, il transito per Cesana e Clavière è stato bloccato per il pericolo di caduta di slavine e valanghe. Oltre Susa la «Polistrada» obbliga gli autoveicoli a munirsi di catene. Si viaggia a rilento. Nevica anche in Bassa Valle.

Il servizio antivalanghe della Regione Piemonte segnala pericolo di caduta di slavine e valanghe oltre i 1200 metri: agli sciatori è assolutamente sconsigliato di praticare lo sci fuori delle piste.

Fienile in fiamme Allarme a Grosso

Panico a Grosso Canavese per un incendio nel fienile della cascina «Malpensa», in frazione Vauda, appartenente a Maria Teresa Dolce. Sono accorsi molti volontari, due squadre di vigili del fuoco di Torino ed altri quattro distaccamenti della zona. Il rogo è stato spento nel giro di un paio d'ore. I danni superano i cinque milioni.

Muratore di Luserna è arrestato per furto

I carabinieri di Luserna San Giovanni hanno arrestato il muratore Domenico Rissolino, 43 anni, via Ciapejassa 2, coniugato, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla procura della Repubblica di Torino. Deve scontare nel carcere di Pinerolo, 15 giorni di reclusione per un furto commesso a Torino [illegible] 1971.

S. Giusto, bimba si avvelena: grave

Luciana Baliarin, 6 anni, residente a San Giusto, appartenente ad una famiglia di nomadi, è stata ricoverata la scorsa notte presso l'ospedale civile di Castellamonte in stato di coma profondo. La piccola avrebbe ingerito inconsciamente farmaci trovati sulla roulotte. Dopo le prime cure è stata trasferita al centro di rianimazione dell'ospedale [illegible].

La vittima è ancora in coma all'ospedale

A Perosa arrestato guidatore pirata che investì e fuggì: è senza patente

I carabinieri lo hanno identificato dopo aver trovato l'auto danneggiata dallo scontro - E' un giovane di 19 anni che ha ammesso di aver investito il pedone

E' stato identificato e tratto in arresto l'automobilista pirata che sabato notte ha investito un pedone lungo la statale 23 del Sestriere in località San Sebastiano di Pinasca e si era dato alla fuga senza prestare soccorso all'infortunato. Si tratta di Gilberto Breusa, 19 anni, residente a Perosa Argentina in via Piave 2, celibe, minatore alle dipendenze della società Talco e Grafite Valchisone.

Il Breusa, mentre faceva ritorno a casa alla guida della propria 127, aveva investito alle [illegible] il muratore Giovanni Cuccu, di 23 anni, nato a Flumini Maggiore (Cagliari) e residente a Perosa Argentina, in via Patrioti 1, celibe. L'investito, dopo avere sfondato con il capo il parabrezza dell'autovettura, era stato scagliato sull'asfalto dov'era stato rinvenuto esanime da alcuni passanti i quali avevano provveduto al suo ricovero all'ospedale di Pinerolo. I sanitari gli avevano riscontrato un grave trauma cranico, con stato di coma, riservandosi la prognosi che a tutt'oggi non è stata sciolta, poiché la vittima non ha ancora ripreso conoscenza.

A seguito delle indagini svolte [illegible] carabinieri di Villar Perosa, al comando del maresciallo Nebosi, è stata trovata abbandonata a Pomaretto una macchina che presentava evidenti segni di un incidente stradale e, attraverso il pubblico registro automobilistico di Torino, è stato possibile individuare il proprietario, Gilberto Breusa.

Nel corso dell'interrogatorio, il Breusa ha ammesso la sua responsabilità dichiarando di non avere scorto il pedone se non all'ultimo momento a causa della scarsa illuminazione della zona e per l'asfalto viscido per le recenti nevicate. In preda a choc, si era dato alla fuga, anche perché, pur essendo proprietario dell'autovettura, era sprovvisto della patente di guida che non ha mai conseguito.

Si aggrava in tal modo la questione perché la vittima dell'incidente corre il rischio di non ottenere la liquidazione dei danni da parte dell'assicurazione in quanto l'automobilista investitore non era abilitato alla guida. Il pretore di Perosa Argentina, avv. Luigi Pivetti, ha emesso mandato di cattura nei confronti del Breusa che è stato eseguito dai carabinieri i quali lo hanno associato alle carceri giudiziarie di Pinerolo.

Tramortito il garagista rapinano tre macchine

Vinovo: bandito all'assalto di supermercato

Rapinate tre auto e una moto [illegible] notte poco dopo l'una in un garage di via Carlo del Prete 72. Cinque giovani dall'apparente età di 17-18 anni hanno aggredito il custode della rimessa, Gaetano Virdi, 27 anni, corso Traiano, 93, armi in pugno l'hanno prima minacciato e poi tramortito con una botta in testa. Sono quindi fuggiti con due «A 112», una «128» ed una moto «Honda».

Altra rapina a Vinovo ieri alle 19. Tre mascherati e armati di pistole, hanno fatto irruzione nel supermercato «Eden», in via Trento 6. Mentre uno dei banditi prendeva dalla cassa il denaro, circa 50 mila lire, gli altri si sono fatti consegnare borsellini e portafogli dai clienti. Poi, in gran fretta, forse perché avevano la sensazione che dalla strada li avessero visti e fosse stato dato l'allarme, se ne sono andati su una «A 112» rossa. L'allarme effettivamente era giunto ai carabinieri di Nichelino, che sono accorsi, ma i banditi erano già lontani.

E' bella, ha diciotto anni Il Carnevale è tutto suo

"Lunetta" per venti giorni regina di Moncalieri

La simpatica «Lunetta»

Si [illegible] Gabriella Merlin, ha 18 anni, sarà lei la «Lunetta», tradizionale maschera del Carnevale di Moncalieri. Accompagnata da due damigelle parteciperà ai maggiori festeggiamenti piemontesi, fino al 12 febbraio. Per un po' dimenticherà la vita privata.

Alta 1,65, capelli castano scuro, frequenta la scuola per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere. «Amo collezionare cartoline — dice Gabriella — disegnare, fare dello sport».

E' anche tifosa: «La squadra del mio cuore — afferma — è il Torino, ma ammiro anche i giocatori della Juventus, in particolare Tardelli, sia come calciatore sia come uomo». In campo intellettuale si butta sul classico: «Pirandello per la letteratura — dichiara — e Chaplin per il cinema». *Per gli amanti dello zodiaco la Merlin ama ricordare che è nata sotto il segno del Capricorno. La famiglia moncalierese, che l'ha scelta tra tante aspiranti, è sicura che con questa bella ragazza ci sarà un Carnevale di fuoco.*

Centro franco-italiano festeggiati i 25 anni

Il Centro culturale franco-italiano ha festeggiato ieri sera i suoi venticinque anni nella sede di via Donati 3. Era presente anche lo ambasciatore di Francia a Roma François Puaux con molti rappresentanti della vita culturale torinese e con gli animatori che danno vita alle intense attività del «Centre».

L'istituzione, nata nel 1953, ha portato a Torino una ventata della brillante attività artistica e letteraria francese, facendovi convergere cittadini interessati a mostre, concerti, rassegne cinematografiche, corsi di lingue e per traduttori. Il «Centre» è diventato un punto d'incontro per due culture affini che tendono ad amalgamarsi sulla via di un'unità che supera i confini geografici.

Centro teologico — Stasera, ore [illegible], in [illegible] Unti 11, il prof. Gian Paolo Zocche, primario di anestesia e rianimazione del Cto, parla su: «La rianimazione, una delle ultime frontiere della medicina».

Tre giovani danneggiano un condominio di Sauze

Due impiegati e uno studente, sono stati denunciati

L'avv. Liliana Longhetto

Alessandro Roba, 21 anni, a Torino, [illegible] Traiano 101, studente, e Massimo Pomato, ventiduenne, Torino, via Filadelfia 200, impiegato, sono stati denunciati dai carabinieri di Sauze d'Oulx per minacce e danneggiamenti.

I due, insieme con un altro giovane non identificato, nel giorni scorsi, armati di una spranga, avrebbero minacciato a Sauze d'Oulx Riccardo Rosso, Almese, via Rubiana 79, e Pietro Regaldo, Villarfora, via Sant'Ambrogio 22, che si trovavano in un alloggio del condominio «Le Betulle» di Sauze d'Oulx. I tre, inoltre, avrebbero sfasciato le porte di due alloggi dello stesso condominio [illegible] appartengono ad Angela Canale, Genova, via Medici del Vascello 5, e all'avvocato torinese Liliana Longhetto, via De Sonnaz 11.

Pare che i tre fossero stati redarguiti per il [illegible] che facevano [illegible] un alloggio, e allora si sono vendicati contro i vicini con un'azione intimidatoria.

Università popolare — Alla Facoltà di scienze (via Principe Amedeo 8), stasera, ore 21, conferenza del dott. Vincenzo Zappalà sul sistema solare.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi: Conversione di San Paolo, Anania. Domani: Santi Tito e Timoteo.

Due arresti a Bardonecchia

Due persone sono state tratte in arresto dalla polizia di frontiera a Bardonecchia mentre tentavano di espatriare in Francia. Sono Vincenzo Tota, 23 anni, di Salerno, ricercato per furto, e Cosimo Castellano, 62 anni, Taranto, colpito da ordine di carcerazione in quanto deve scontare sei mesi e 25 giorni di reclusione per oltraggio.

Alle tv private

Tele Studio Torino (canale 31 Uhf) — **Film**: 19 «Amico mio, prega in» col.; 20 «La furia dei Kiber» col. **Programmi**: 18 «Impariamo a conoscerci» (psicologia); 19 «Aveie dei fiori»; 19,30 «Un problema di tutti: l'assicurazione»; 21,45 «Chiedetelo a Nando».

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — **Film**: 13,45 «Aggrappato ad un albero, in bilico su un precipizio» col.; 15,35 serie Laramie «Una gara di tiro» col.; 20,30 «L'amante perduta» col.; 23,35 serie Grandi Battaglie «Il porto magnetico»; 0,30 «L'amante perduta». **Programmi**: 18,05 «Navigare a vela»; 19,35 «Marionnini e l'elefo»; 22,30 «Parliamo di sesso».

Televisione Commerciale (44 Uhf) — **Film**: 10,30 «Un marito a prezzo fisso»; 17,30 «La maschera di cera»; 21,30 «La corazzata dove saltare». **Programmi**: 18,35 «Musica Flash»; 19,05 «Il nostro sport»; 20,30 «Lettere a Tre».

Video Gruppo (32 Uhf) — **Film**: 17,30 «La più scienza» col.; 20,30 «Compagno B», 0,15 replica. **Programmi**: 19 Sollazzo gastrico; 19,45 Pick-Up Panorama; 22 L'oroscopo di Heydi.

Tele Europa 3 (56 Uhf) — **Film**: 10 «Bandito si ma d'amore»; 13 «Sette sporche carogne»; 15 «Deuce a Posillipo»; 17 «I rapinatori»; 20 «Immersione rapida»; 22 «Zorikan lo sterminatore».

Tele Torino International (41 Uhf) — **Film**: 10 «Lungo il fiume rosso»; 13 «Jack Slade» col.; 17 «L'amante del torero»; 21 «Pus su d'amore» col. **Programmi**: 14,30 Folk piemontese; 19 A vostro arte; 21,15 Speciale sport; 22 «Il baiou».

ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso: TORINO, via Roma 80 - via Marenco 32; MILANO, via Gaetano Negri 8/10; BOLOGNA, via Rizzoli 38; BOLZANO, via Portici 50; BRESSANONE, via Bastioni 7; GENOVA, via 4 Venezia 2; GORIZIA, corso Italia 99; IMPERIA, corso Matteotti 16; MANTOVA, corso V. Emanuele 1; MERANO, corso Libertà 20; MONFALCONE, via Duca d'Aosta 103; NAPOLI, via Roma 148; NOVARA, corso della Vittoria 2; ROMA, via Quattro Fontane 16; ROVERETO, corso Rosmini 31; SANREMO, via Giuseppe Patrioti 47; SAVONA, via Astengo 1; TRENTO, piazza Maria Pasi 18; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via della Prefettura 8, nonché presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. [illegible]

[illegible]

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, DI SAVONA, gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

1 Commerciali

[illegible]

2 Affari e capitali

[illegible]

FINANZIARIA FID [illegible]

FINCOTEX AUTO [illegible]

A TUTTI FINANZIAMENTI [illegible]

FIDAUTO [illegible]

FINANZIARIA AMICA [illegible]

FINANZIARIA COMMERCIALE [illegible]

[illegible]

3 Aziende, negozi

[illegible]

BOX [illegible]

BOX AUTO DA REDDITO [illegible]

4 Terreni

[illegible]

CERRIONE [illegible]

5 Locali e negozi

domande

[illegible]

offerte

[illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

impiegati

[illegible]

(Continua)

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

se amate il grande spettacolo
KABIR BEDI vi trascinerà in
nuove entusiasmanti avventure!

Da DOMANI al GRANDE REPOSI

KABIR BEDI - SERGIO SOLLIMA
LA TIGRE E' ANCORA VIVA: SANDOKAN ALLA RISCOSSA! - PHILIPPE LEROY - MASSIMO FOSCHI
NESTOR GARAY - SAL BORGESE - GANESH KUMAR - MIRELLA D'ANGELO
TERESA ANN SAVOY - ADOLFO CELI - SERGIO SOLLIMA - ALBERTO TAVERNA
ELIO SCARDAMAGLIA - SERGIO SOLLIMA
CINERIZ

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «L'ultima odissea». Gene Rowland, Dominique Sanda. Col. Dr. 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
ARCO-INC.: « Allegro, non troppo ».
ARISTON: « Le avventure di Bianca e Bernie ». di W. Disney.
ARLECCHINO: « Ma papà ti manda sola? ». Col. Non viet.
ASTOR: « Via col vento ». Dr.: 16,15; 20,45.
AUGUSTUS: « Champagne per due dopo il funerale ». Il capolavoro di Agatha Christie. Col. Non viet. Orario: 14,40; 16,40; 18,30; 20,20; 22,30.
CAPITOL: « Tomboy, il ragazzo del west ». Viet. 18.
CENTRALE d'Essai: « L'occhio privato, ma soltanto il gatto conosce l'assassino » di B. Boisrond con A. Carney, L. Tomlin. Col. Non viet. Dr.: 16,30; 15,40; 17,20; 19; 20,45; 22,30.
CORSO: « Telefon ».
CRISTALLO: « Guerre stellari ». A. Guinness, P. Cushing. Col. Non viet.
DORIA: « Io, Beau Geste e la legione straniera ».
GIOIELLO: « Madame Claude ». F. Fabian, D. Hoddinc. Col. Vietato 18. Dr.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: « Eroe noi, per esempio ». Vietato 14.
LILLIPUT: «Certi piccolissimi peccati». Dr.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: « Il gatto ».
METROPOL: « Spermula ». Vietato 18.
NAZIONALE: « Madame Claude », Kinski-Rubian. Vict. 18. Dr.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,35; 22,30.
OLIMPIA: « In nome del Papa re », Luigi Magni con Nino Manfredi. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «L'orca assassina». Non viet. Dr.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « I ragazzi del coro », di R. Aldrich. Vict. 14. Ap. 14,30. Film in: 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «Quell'oscuro oggetto del desiderio» di L. Buñuel. Non viet. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: « Spermula ». Dayle Haddon. Vietato 18.
VITTORIA: « Il bel paese ».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «La mia carne brucia di desiderio». Diane Hanson, C. Taylor. Col. Dr.: 14; 15,30; 17,20; 19,10; 21; 22,45. Vict. 18.
ASTRA: «I nuovi mostri», Gassman, Mitri, Sordi, Tognazzi. Dr. 20; 23,30 Non vict. (Ingr. 1000).
COLOSSEO: «I nuovi mostri», Tognazzi, Gassman, Sordi. Non. Vict. Orario: 16; 18,15; 20; 15; 22,30.
ELISEO: «Mannaja». M. Merli. Non vict. (Ingr. 1000).
FONTINA: «Mastroquaranta».
LA PERLA: «La bestia in calore». Vietato anni 18.
MAFFEI: «Le notti porno nel mondo». Gemser. Vict. 18. (Ingr. 2000). 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30.
MASSAUA: «Airport 77». L. Lemmon, G. Kennedy. Non vict. Dr.: 20,20; 22,30.
MASSIMO: oggi chiuso.
ORFEO: « Al di là del bene e del male », Sanda, V. 18 (Ingr. 1000). Dr.: 15; 17,30; 20; 22,30.
PUNTODIE d'Essai: « La dottoressa Danchen » di Fleischmann, con A. Henkel. Vict. 18. Dr.: 15; 16,30; 18,40; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: oggi chiuso.
ACADEMIA CINESTUDIO: «2001 la seconda odissea». Non vict.
ACAPULCO: chiuso per riposo.
APOLLO: chiuso per riposo.
CONTINENTAL: «Esotismo». L. Fani, E. M. Salerno. Vict. 18.
ERBA - RAGAZZI: doppio: « Heidi si sbilya all'Hochzeit », « Fabio, il ragazzo della vistosa ».
FARO: «Il vangelo della violenza». Techn. Vict. 18.
FIAMMA: «Rallentando il grande belvedere», G. Segal, R. Widmark. H. Fonda. Techn. Non vict.
HOLLYWOOD: chiuso per riposo.
PIEMONTE: chiuso per riposo.

CINEMATOGRAFI

PRINCIPE: chiuso per riposo.
STATUTO: «Le calde notti di Calligola». Ver. Vict. 18. (Ingr. 700). Ap. 15: ult. 22,30.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 13-17 proiez. per ragazzi. Ruby sfida in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: ore 23 « Le creature » di A. Varda con M. Piccoli, C. Deneuve. Ingresso riservato ai soci.
MILANO: « Il grande bordello », « 007 criminale a Hong Kong ».
MOVIE CLUB: « Le due sorelle », Brian De Palma. Colori. 20,30; 22,30.
PDI: chiuso. Domani: « Le foto proibite di una signora per bene ».
REGINA: « Uomini falco », J. Coburn, S. York. Non vict.
VITT. VENETO: « Buonanotte 300 », E. Fenech. Vict. 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: « Alla cara mamma nel giorno del suo compleanno ».
SMERALDO: oggi chiuso.
VENZAGLIO: « La supplente », Carmen Villani, Carla Gravina. Vict. 18. Dr.: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: « Un sorriso una schitarra un bacio in bocca », A. Sordi, Tina, SAN PAOLO: oggi chiuso.

ZONA FRANCIA

BERNINI: « Macchio selvaggio ». V. 14.
STAR: oggi chiuso.
ZETA d'Essai: «America 1929: stermini senza pietà» di M. Scorsese con D. Carradine, B. Hershey. Col. Vietato a 18. Dr.: 20,30; 22,30. Ultimo giorno.

ZONA S. DONATO

ROMA - INC.: Fantascienza: « Colpo di Stato ».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: «Blow-Up» di M. Antonioni con V. Redgrave. D. Hemmings. Vietato minori anni 14.
EDERA: oggi chiuso. Domani: « Due sporche carogne ».
LUTRARIO: oggi chiuso.
SPLENDOR: «Il padrone della città». I. Palance. Techn. Vietato anni 14.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «Cumma Zio».
FALCHERA: «L'investigatore dei rapi sfiorati».
MAIOR: « Penitenziario femminile per casi sessuali », Romay. Vict. 18. (Ingr. 700).
SOCIALE: oggi chiuso.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: oggi chiuso.
ARTISTI: oggi chiuso.
TRIDANO d'Essai: « Woodstock », Non vict. Dr.: 19,30; 22,15.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA: «Campane a morto per la vendetta di Chang». Vietato anni 18.
CINECCHIO (v. Valenza 46): «Il caso Katharina Blum» di V. Schlondorff. Orario: 20,30; 22,30.
ITALIA: oggi chiuso.
SPEZIA: « La cameriera ». Vict. 18.

Riduzioni Enel-Agis - Cinema: Accademia, Cine Studio, Adriano, Ambra, America, Arem, Ariston, Artisti, Astor, Astra, Capitol, Consuelo (90%), Continental, Ellseo, Fiorino, Giardino, Massaua, Micalieri, Roma Ing., Salendor, Tuscia, Vittorio, Italia (limitatamente a certi giorni). Teatro Erba: « Circo Paramino », biglietti ridotti all'Enal per domani sera. Teatro Nuovo: Ente Valdese: « Trappola per topi », biglietti ridotti Enal alla cassa. Teatro Stabile: Biglietti interi e ridotti all'Enal.

TEATRI

CONSERVATORIO - Unione Musicale Ore 21 (Alpari e pari)
TRE COMPOSITORI ITALIANI D'OGGI
FERRERO
SCIARRINO
DONATONI
nell'interpretazione del
Musicus Concentus di Firenze
direttore
Marcello Panni
Bigl. in p. Castello 29 - t. 544.533 e dalle 20,30 al Conservatorio
Ingresso posto unico L. 1000

NUOVO - Sala Valentino: 21,15
TRAPPOLA PER TOPI
di Agatha Christie
SECONDO MESE DI REPLICHE
Pren. a. M. d'Azeglio 17 - t. 655.552

ERBA: ore 21,15
GIPO
« IL PITOCH »
Pren. tel. 890.467

TEATRO STABILE TORINO
Al Teatro Civico di Vercelli
Questa sera ore 21
ZIO VANIA
di Anton Cechov
Regia di Mario Missiroli

TEATRO STABILE TORINO
Si prenota per
LA GATTA CENERENTOLA
di Roberto De Simone
al TEATRO NUOVO
dal 31 gennaio
Riduzioni speciali per gli abbonati del T.S.T.

TEATRO PELLICO CENTRALINO
Questa sera ore 21,30
The Blues Messengers
Giovedì, venerdì, sabato: Cabaret
Felice Andreasi
Inf. pren. in sede Soci (t. 837.300)

Cabaret Voltaire
Via [illegible] 7 tel. 516.340
Ore 21,30 « prima »
CICLO TEATRO DELLE DONNE
MARILU' PRATI
in «Bumbula» (La donna e la follia)
[illegible] riservato soci

Du Parc
Il vero salotto di Torino
SERATA ROMANTICA A LUME DI CANDELA

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
SPLENDOR: « Languidi baci perfidi amore ».
CASELLE
ITALIA: « I 4 dell'Apocalisse ».
ROMA: « Il treno ha fischiato ».
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: « Un uomo una città ».
CIRIE'
CATALANO: « Alleluja e Sartana figli di... Dio ». Non vict.
ITALIA: « Giungo bestiari », Guinness. Non vict.
NUOVO: oggi chiuso.
LANZO
CATALANO: « Il mondo violento di Bobbie Jo ragazza di provincia ». V. 14.
MONCALIERI
CIAK 3: « Rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe ». V. 18.
ITALIA: «Orgina milanese sconcertante». Dai Vietnam. Non vict.
PINEROLO
ITALIA: « Anno zero guerra sulla spiaggia ».
NUOVO: « Nella città l'inferno ».
RIVAROLO
CRISTALLO: « Fate il vostro terzo ». Non vict.
S. ANTONINO
MODERNO: « Emuli di Bruce ».
S. MAURIZIO
EDERA: « Esco noi per esempio ».
SETTIMO
GARIBALDI: « Provaci ancora dottore ».
MODERNO: « Frankie dottore ».
SUSA
CENISIO: «Il [illegible] Don Camillo».
TORRE PELLICE
TRENTO: « Strip tease ».
VALPERGA
AMBRA: « Guerre stellari ».
VENARIA
SUPERCINEMA: «Provaci ancora Sam».

TEATRI

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani «Eroda show n. 2», 1978», con Dedi Visconti. Vict. 18. Dr.: 16,15; 21,30.
ALFIERI - TEATRO STABILE: ore 20,30 «L'anatra selvatica» di Henrik Ibsen. Regia di Luca Ronconi. Teatro di Genova. Spettacolo in abbonamento. Telef. 544.962. 556.246, 535.440. Ultimi sei giorni.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 Campanini e Franco Barbero in «Volete giocare con noi». Telef. 54[illegible]. 544.562, 576.248. Ultimi 11 giorni.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 3, tel. 510.046): ore 21,30 ciclo Teatro delle Donne: Marilù Prati in « Bumbula » (Le donne e la follia). Ingresso riservato ai soci.
CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (Alpari e pari) Tre Compositori italiani d'oggi: Ferrero - Sciarrino - Donatoni nell'interpretazione del Musicus Concentus di Firenze. Marcello Panni direttore. Bigl. in p. Castello 29, tel. 544.533 e dalle 20,30 al Conservatorio. Ingresso posto unico L. 1000.
ERBA: stasera ore 21,15 Gipo in «Il Pitoch». Pren. tel. 890.467.
GOBETTI TEATRO STABILE: stasera ore 20,30 «Lenz e Lena» di G. Büchner (in programma al Gobetti). Saranno presenti Ursula Arnz, Consolina Vigliaro, Anton Reininger, Claudio Magris e gli attori della compagnia dello Stabile di Bolzano. Presiederà Cesare Cases.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15: Teatro delle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Pren. a. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
PICCOLA ALBERTINA (v. Rattazzi 13, 284.844, 511.084): ore 21,15: «Mezzo Gigolò», comicissima commedia-vaudeville. Regia di G. Rizzi.
PICCOLO REGIO: ore 17,30 Audizioni discografiche: 1) Crumb-opera 10). Presentazione di Guido Turchi. Ingresso libero.
TEATRO REGIO: ore 16,30 «Ratataì», spett. per alle scuole.
UNIONE CULTURALE - TEATRO INCILI INFERMOTTI (v. C. Battisti 4/b): dal 26 al 29 gennaio, ore 21,15, La Cooperativa Teatro Proviscio presenta: «Lenin di Majakovski». Messinscena di Valentino Ciallì.

CIRCO LINA ORFEI (p. Benaco, tel. 668.555): 2 spettacoli ore 16 - 21.
PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,30-22,45.

GALLERIE-MUSEI

ARTE 121 (Milano 121): Collettiva Maestri Contemporanei.
BODDA: (v. Cavour 30): opere dal XVI al XX secolo.
CITTADELLA: Almanzo Tamanelli.
COMANDUCCI (c. Re Umberto 10, tel. [illegible]): Artisti Ottocento e contemporanei.
DOCUMENTA: Giovanni Cromo.
DORIA (Doria 21): Maestri Moderni.
GISEI (p. Solferino 2): dipinti e grafica di Maestri Contemporanei; 19 acquisizioni antiche orientali. 10-13; 16-20.
LA NUOVA ALBERTINA (C. Battisti 17, tel. 533.662): Esposizione Ass.
MADAMA CENTRO (v. P. Tommaso 2): 10 anni di pittura in Piemonte. Mostra referendum 15,30-19,30.
NARCISO (p. Carlo Felice 19, telefono 543.125): Paul Jenkins.
QUADRINO: 68-70 fermenti di rivolta.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): Artisti

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Multipli d'autore.
APPRODO (Bogino 17): Carrano.
BERMAN: Disegni dell' '800.
DANTESCA: Nunzio Giulivo: opere.
DAVICO: Giuseppe Banchieri.
LA BUSSOLA (v. Cibrario 9): Fers, A. Tuninetti, Veros, Ceraolache, Fastelli.
LA GIOSTRA - Asti: Tamio Yagisawa.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47, tel. 650.5664): Secessione viennese.
LE IMMAGINI: Massimo Quaglino.
MARTANO: Luigi Rusnolo.
VIOTTI: Evaristo Fusar.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15: Cinema Francese 1952-1968 «A doppia mandata» di C. Chabrol con A. Lualdi, St. Robinson, J.-P. Belmondo (Francia 1953, col. min. 105). Vict. 16.

Novità su commissione stasera al Conservatorio

(p. gal.) Giunge a Torino (stasera alle 21 al Conservatorio) il Concerto di musica contemporanea presentato dai Musicus Concentus di Firenze sotto la direzione di Marcello Panni e comprendente tre novità assolute: *Spiri* di Franco Donatoni, *Attraverso i cancelli* di Salvatore Sciarrino e *Adagio cantabile* del torinese ventisettenne Lorenzo Ferrero.

La singolarità di questo concerto sta nel fatto che i tre brani sono stati commissionati agli autori da cinque società concertistiche (Unione Musicale di Torino, Amici della musica di Perugia, Amici della musica di Palermo, Società Aquilana dei Concerti, Accademia Filarmonica romana) che intendono in tal modo sottrarre la presentazione di nuove opere all'effimero destino dell'esecuzione unica e farle invece entrare in un circuito di ascolto più ampio.

Il concerto arriva a Torino dopo essere stato presentato con successo a Palermo, Catania, Bologna e Milano e rappresenta un'occasione unica per conoscere la produzione ultima di tre compositori italiani d'oggi, due dei quali — Donatoni e Sciarrino — già noti e affermatissimi; l'altro — Ferrero — giovane che si sta affacciando con successo alla ribalta degli ambienti più qualificati in Italia e all'estero.

Grace in teatro a fine febbraio

Ventimiglia, 24 gennaio.

(i. m.) La principessa Grace di Monaco tornerà a calcare il palcoscenico. E' stato ufficialmente comunicato oggi. Grace parteciperà assieme a Richard Pasco, noto attore della compagnia shakespeariana inglese, a sei rappresentazioni che si svolgeranno in altrettante fra le più importanti città degli Stati Uniti.

Si tratta di un recital di poesie e brani di prosa in cui « prima » è fissata per il 28 febbraio prossimo a Pittsburgh in Pennsylvania. Questa serie di rappresentazioni, il cui ricavato andrà a favore del Fondo di protezione mondiale per la natura (Wwf), sono state così programmate: 26 e 27 a Pittsburgh; il 28 a Minneapolis; il 2 marzo a Filadelfia; il 3 e il 4 marzo a Washington; il 6 marzo a Princetown; il 7 e l'8 marzo a Cambridge.

LE MANIFESTAZIONI

Goethe Institut — Stasera alle 18, in piazza S. Carlo 206, in collaborazione con l'Istituto di germanistica dell'Università e il Teatro Stabile di Torino, favola rotonda su « Leonzio e Lena » di Georg Büchner (in programma al Gobetti). Saranno presenti Ursula Arnz, Consolina Vigliaro, Anton Reininger, Claudio Magris e gli attori della compagnia dello Stabile di Bolzano. Presiederà Cesare Cases.

Italia e svolta nucleare — Domani sera alle 21,15 al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, dibattito sul tema: « L'Italia davanti alla svolta nucleare ». Interverranno: Silvio Conti, Franco Velonà, Vincenzo Morelli, Luigi Rivalta, Mario Fazio. Moderatore Piero Bianucci.

Le frontiere della medicina — Per l'Interclub Rotary Torino Ovest-Soroptimist, stasera alle 21 il professor Giancarlo Lenti, direttore della Clinica medica generale dell'Università di Torino, parlerà al Jolly Ambasciatori su « Le nuove frontiere della medicina ».

Centro evangelico — Domani sera alle 21 in via Pio V 15, Jolanda Valerio De Carli, Enrico Paschetto, Alberto Casella parleranno su « Le radici psicologiche della violenza » in occasione della presentazione del libro di Paul Tournier « Uomo, potere, violenza » (ed. Claudiana).

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): ore 21.
ARLECCHINO: ore 21 Raby.
CLUB 84: ore 21 Loris.
DU PARC: ore 21 Boccaccio 71.
LA PERLA: 15,30 Marmitoni; ore 21 Valzer.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
SALA GAY: 15-21 Romay-Cardillo.
TROCADERO: 21 Massazino Ricordi.

INDIE - Piazza Bar (v. Verdi 10, tel. 537.340) Gianni Palumbo e Anna.
SAN GIORGIO - Valentino: Ristorante, Danza. Orch. Pino Show.
SHAKER - Piano Bar (v. C. Battisti 3, tel. 532.492): Thomas e Christine.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.
VILLA GAY (c. [illegible] 82): ore 21.

ARCO per un cinema migliore
IL CAPOLAVORO DI BRUNO BOZZETTO
Allegro non troppo

AUGUSTUS
THRILLING
AGATHA CHRISTIE
CHAMPAGNE PER DUE DOPO IL FUNERALE
(ULTRAMASCOLOR)

al cinema potete scegliere quello che piace a voi

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini infedeltà
Corso Vittorio Emanuele 107

Vuole sposarsi?

C'è una persona che è in attesa di Lui, potrà scegliersi tra le cinquanta proposte matrimoniali (cive La spediremo gratuitamente in busta chiusa senza intestazione).
Ed. Ambrosiane "IL FOCOLARE"
Via Eustachi, 45 - 20129 MILANO - Tel. 02/222.369

Se siete liberi subito e avete la volontà di lavorare per un guadagno superiore alla media, noi, una Società francese produttrice di materiali brevettati di costruzione, cerchiamo
venditori dinamici
con esperienza nel settore.
Prendiamo in esame anche giovani principianti per la zona di REGGIO EMILIA
Richiediamo:
autovettura propria; servizio militare assolto.
Offriamo:
un guadagno a provvigioni dirette e indirette da lire 450.000 a più a lire 600.000 e più...
rimborso spese: lire 250-300.000 mensili;
lavoro di gruppo
formazione completa;
portafoglio clienti e clienti potenziali;
rapida promozione basata sui meriti
Gli interessati sono pregati di volersi presentare, il 26 gennaio 1978 al signor Bertoni - Grand Hotel Astoria - Viale Nobili, 4 - Reggio Emilia.

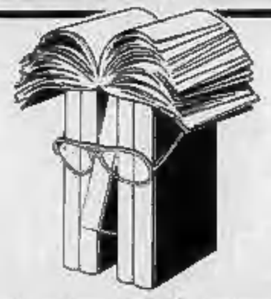
Agenda 78 del giornalista
Uno strumento di lavoro al servizio dei giornalisti
SOMMARIO: Ordine dei giornalisti / Fed. della Stampa / Consigli ed Ass. regionali ed interregionali / I.N.P.G. / Fed. Editori di giornali / Associazioni, Centri ed Unioni di Cat. — Quotidiani (quadri red.), Agenzie, periodici illustrati e di categoria / Uffici Stampa / Giornali ital. all'estero / Contratto di lavoro / Elenco iscritti all'Ordine Naz.: professionisti; pubblicisti.
Per informazioni e prenotazioni:
Centro di Documentazione Giornalistica
00186 Roma / Piazza di Pietra, 35
Tel. (06) 67.97.438/67.91.498

Candidato ai «Nastri d'Argento» 1977-78
OGGI al CENTRALE d'essai
L'ULTIMO CAPOLAVORO PRODOTTO DA ROBERT ALTMAN
presentato nella rubrica TV «DOLLY»
COSI' LA CRITICA ENTUSIASTA:
«E' un film splendido, in cui tutto (ma dico proprio tutto) è importante... E' un film divertente, più che divertente».
Daniela Del Bueno (L'Europeo)
Preme soprattutto rilevare l'humour e l'arguzia con cui il regista ha colorito le schermaglie tra i due eccentrici protagonisti, d'altro canto mirabilmente interpretati da Art Carney e da un'ingagabile Lily Tomlin».
(Corriere della Sera)
l'Occhio Privato

ma soltanto il gatto conosce l'assassino
ART CARNEY, LILY TOMLIN, "L'OCCHIO PRIVATO"
BILL MACY, EUGENE ROCHE - ROBERT ALTMAN
ROBERT BENTON
IL FILM E' PER TUTTI

Arlecchino: DOMANI
Paolo, maschio italiano, si era sposato contro Lizzy, femminista americana...
GIANCARLO GIANNINI CANDICE BERGEN
LINA WERTMULLER

la fine del mondo nel nostro solito letto
IN UNA NOTTE PIENA DI PIOGGIA


TUTTOLIBRI
il settimanale per riconoscere i tuoi libri.
Che cosa legge la gente del cinema
I TAVIANI
Maria Bellonci e Françoise Sagan:
CHI ERANO QUESTI BORGIA
editrice LA STAMPA

Da VENERDI' al DORIA
Il grande film di ZINNEMANN candidato a sette «GLOBI D'ORO»
Una duplice interpretazione di elettrizzante intensità

FRED ZINNEMANN
JANE FONDA VANESSA REDGRAVE GIULIA
GIULIA
JASON ROBARDS · HAL HOLBROOK · ROSEMARY MURPHY
MAXIMILIAN SCHELL — FRED ZINNEMANN · ALVIN SARGENT
LILLIAN HELLMAN · GEORGES DELERUE

notizie dalle aziende

Claudio Signa un "artigiano" da conoscere

Claudio Signa. La sua «artigiana» pazienza per disegnare e dar vita a gioielli esclusivi e del tutto personalizzati. La sua preparazione artistica per selezionare e proporre le creazioni di grandi nomi (come i raffinati gioielli firmati Luigi Quaglia, gli accendini «objets d'art» di Cartier, i classici orologi Baume & Mercier). Un vero negozio-galleria, il suo, che tratta tutto il mondo dell'arte: dai quadri d'autore ai gioielli-scultura di Carlo Rosa a collezioni intere di argenti firmati.
SIGNA gioielleria, via Cappelli 29 - Torino - Tel. 724.081

L'Italia non è piú questa.
E' cresciuta.
Gli italiani stanno cambiando. Hanno voglia di vedere, di capire, di pensare. Crescere, insomma. E la DOMENICA DEL CORRIERE cresce con loro. DOMENICA DEL CORRIERE: piú cronaca, piú attualità, piú rubriche.
DOMENICA DEL CORRIERE: ogni settimana la partecipazione diretta dei lettori attraverso i "Diari degli Italiani". DOMENICA DEL CORRIERE: per gli italiani che non si accontentano piú di uno slogan.
Domenica del Corriere
diretta da Maurizio Costanzo

Dopo mezzo secolo si ricostruisce in Urss "Que viva Mexico!,,

Il film che Eisenstein non riuscì mai a vedere

Mosca, 24 gennaio.

L'immenso materiale filmato in Messico nel 1931-32 da Sergei Eisenstein per raccontare l'epopea messicana, dagli Aztechi a Pancho Villa, verrà finalmente montato dal suo assistente di allora, il noto regista Grigory Alexandrov.

Sergej Mikhailovic Eisenstein, il regista sovietico che lasciò al cinema capolavori come *La corazzata Potiomkin*, *Alexander Nevsky* e *Ivan il terribile*, morì per un attacco di *angina pectoris* il 9 febbraio 1948. Aveva 50 anni e tanto pesanti pene che travagliarono l'ultimo periodo della sua vita. Le accuse della nuova «intelligenza» stalinista che lo definiva «*piccolo-borghese*» e «*compagno di strada*» della rivoluzione, oltre a negargli la capacità di saper mostrare «*autenticamente*» il proprio tempo. Seguirono le delusioni del film *Il prato di Bezin*, la polemica culturale contro l'instaurazione del «realismo socialista», gli attacchi contro l'*Ivan*, l'abbandono del suo fidato aiutante Alexandrov. A tante drammatiche circostanze si aggiungevano il dolore e la rabbia per lo scempio che del suo film *Que viva Mexico!* era stato fatto negli anni successivi alla lavorazione. Settantamila metri di pellicola impressionata erano stati ridotti ad una serie di film e documentari dei quali forse soltanto *Lampi sul Messico*, arrivato anche sui nostri schermi, può fornire una vaga idea dell'opera che Eisenstein voleva realizzare.

Nell'ottantesimo anniversario della nascita e nel trentesimo della morte, l'Unione Sovietica, in un ampio programma di celebrazioni «riparatrici», ha deciso di rendere il meritato omaggio culturale ad uno dei grandi maestri del cinema ricomponendo secondo i progetti originali tutto il materiale esistente di *Que viva Mexico!* i 70 mila metri di pellicola, restituiti all'Urss dal Museum of Modern Art di New York, saranno montati in film dal regista Grigorij Alexandrov che fu, durante le riprese, l'aiuto regista di Eisenstein.

E' un'opera che gli studiosi di cinema attendono da tempo e sulla quale si nutrivano ormai poche speranze.

Come nacque e si sviluppò quella sfortunata impresa? Può essere interessante ripercorrerne, in breve, le tappe più significative. Ottobre 1930: la Paramount annuncia la rescissione, per reciproco accordo, del contratto che la legava ad Eisenstein. Per il regista sovietico l'esperienza hollywoodiana si chiudeva con una delusione ed un fallimento. Su consiglio di Chaplin, che gli fu grande amico in quegli anni Eisenstein accetta l'aiuto dello scrittore radicale Upton Sinclair il quale, attraverso una sottoscrizione di «progressisti», gli assicura un finanziamento di 25 mila dollari.

La data del contratto risale al 24 novembre 1930 e porta la firma di Mary Craig Sinclair moglie di Upton. Il regista andò in Messico con l'«aiuto» Alexandrov e l'operatore Edouard Tissé. In tasca portava il progetto di *Que viva Mexico!*: due ore di proiezione comprendenti un prologo, quattro episodi (*Pieto, Maguey, Sandunga, Soldadera*) e un epilogo. Doveva essere un «*lirico elogio del Messico moderno dopo la rivoluzione*».

La pellicola non fu mai terminata. Dopo poche settimane la spesa aveva già raggiunto i 53 mila dollari, il doppio del previsto. Tra l'autunno e l'inverno del 31 i rapporti con i Sinclair si fanno tesissimi. Mancano 10 mila dollari e l'ultimo episodio. Il film si ferma. La pellicola girata, i famosi 70 mila metri, è tutta in mano dei finanziatori.

Il 14 marzo del 1932 Eisenstein, con i suoi collaboratori, rientra negli Usa, quindi si imbarca per l'Unione Sovietica che gli ha negato i quattrini per terminare il lavoro mentre Stalin, che non ama gli artisti troppo liberi e vede di malocchio il lungo soggiorno negli Stati Uniti e in Messico del regista, lo definisce in un telegramma «*disertore*». Mentre a Mosca l'autore si impegna in una battaglia destinata alla sconfitta, per l'arte e la cultura, il suo film subisce «*nel paese della libertà*» uno scempio assurdo.

Sinclair per finanziare la propria campagna politica cede parte della pellicola al produttore Sol Lessere che confeziona, con un montaggio esecrato e rinnegato da Eisenstein, *Lampi sul Messico*. Ma l'asta del materiale continua e i titoli si moltiplicano. In successive confezioni escono due cortometraggi dal titolo *Eisenstein in Messico*; nel 1939 Marie Seton, usando 5 mila metri di negativo e brani dei filmati già in circolazione, costruisce *Tempo nel sole*; infine la società Bell & Howell prosegue il saccheggio del «fondo Sinclair» e mette in giro cinque documentari didattici dal titolo *Sinfonia Messicana*, che vanno ad aggiungersi ad altri 8 mila metri di pellicola distribuiti dopo la morte del regista come *Il film di Eisenstein. Appunti di studio*.

Per questo massacro si sollevarono proteste da tutto il mondo della cultura. Ma nulla si ottenne fino alla donazione completa del Museo d'arte moderna. Compiscivamente sono 160 bobine, più di 40 ore di proiezione. Che uno ne farà, ora, l'incerto amico Alexandrov?

a. cas.

Un fotogramma di «Que viva Mexico!» di S. M. Eisenstein

In Riviera le riprese del giallo-politico "Tesi di laurea,,

Grassilli, enigmatico avvocato che seduce le belle donne alla tv

(Nostro servizio particolare)

Spotorno, 24 gennaio.

Una troupe televisiva della rete due è sbarcata in questi giorni lungo la Riviera di Ponente. La tranquilla routine di gennaio al mare, silenziosi turisti stranieri, le piccole famiglie, i pensionati è momentaneamente tra Noli e Albissola dall'attività dei tecnici della Rai che di qualche giorno hanno iniziato le riprese di «Tesi di Laurea», che verrà trasmesso a colori in maggio, se saranno concluse le operazioni di montaggio e doppiaggio, o più probabilmente in autunno.

Soggetto e sceneggiatura sono di Lucio Mandarà, la regia è di Piero Schivazappa. Nutrito il cast degli interpreti. I protagonisti sono Raoul Grassilli e Rita Sastri, la giovane attrice della compagnia di Eduardo De Filippo recentemente comparsa sui teleschermi nella commedia Natale in casa Cupiello. Con loro, nei ruoli principali, José Quaglio, Milla Sannoner, Marilina Bovo, Glauco Onorato, Renzo Tarascio.

Tesi di laurea è una specie di giallo. Ha per argomento le vicissitudini di una studentessa universitaria milanese, Carla Bellario, impersonata da Rita Sastri, che, per la sua tesi in legge, va alla ricerca di un quaderno di appunti del professor Leonardi (José Quaglio), un severissimo antifascista che aveva studiato a fondo il processo di Savona del 1927 contro alcuni avversari del regime come Ferruccio Parri e Alessandro Pertini, imputati di aver aiutato Filippo Turati ad espatriare in Francia. Nella cittadina ligure, con sorpresa, la ragazza scopre che Leonardi è stato fucilato a Porto Vado nel 1945 dai partigiani perché sospettato di essere una spia fascista. Il desiderio di spiegare la contraddizione nel comportamento di un uomo che ha preso le parti di Parri e Pertini al processo fa viene poi accusato di essere fascista dagli esponenti della Resistenza, la spinge a continuare l'indagine.

La studentessa viene così a sapere che lo studioso era tradito dalla moglie (Marisilla Bovo), amante dell'avvocato Scuderi (Raoul Grassilli), che i due si erano poi sposati ed erano andati a vivere a Villa Ada, una decadente e un po' sinistra dimora (ambientata nella villa Faraggiana di Albissola Marina). Anche la vedova era morta, suicida, nel '68, e nel frattempo l'avv. Scuderi si era fatto un'altra amica (Milla Sannoner). Con tenacia e pazienza, raccogliendo testimonianze e bassando) su lucide intuizioni, la giovane milanese rinuncerà non solo a riabilitare in pieno la memoria del professor Leonardi, vittima di una meschina vicenda di intrighi e infedeltà, ma anche a smascherare il vero assassino, che, colto dal rimorso e dallo sconforto, si toglierà la vita.

Si tratta dunque dell'amara storia di un delitto passionale che era stato presentato invece come delitto politico. Schivazappa è un esperto in questo genere: di lui infatti si ricorda Dov'è Anna?, un lavoro ricco di suspense che ebbe un grande successo popolare.

Lo sceneggiato punta naturalmente sulla bravura di Grassili, uno dei volti più noti della televisione, qui alle prese con una figura enigmatica ed equivoca ch'egli difende con calore: «Non un volume delinquente, ma soltanto un uomo travolto da eventi più grandi di lui».

a. d.

"Sonate e interludi" nel concerto al Piccolo Regio

Cage e l'oppio in musica

Se un ipotetico gendarme musicale, insospettito dalle composizioni recenti di John Cage, lo fermasse con la fatidica intimazione: «Documenti!», il compositore americano non avrebbe che da esibire le *Sonate e interludi*, del 1946-48, e verrebbe subito rilasciato con tante scuse.

Sono una raccolta di brevi pezzi per pianoforte preparato (cioè con introduzione di corpi estranei tra le corde, che ne riducono la durata del suono e gli danno curiosi rintocchi sordi, soffocati, da strumento percussivo orientale). Più assertive e formate le *Sonate*, più fluidi e sfumati gli *Interludi*, durano un'ora, a livello fonico sempre moderato, quando non estenuato e morente: tipica *Hausmusik*, poco adatta al concerto e bisognosa della lettura personale.

Niente neo-dadaismo, niente casualità, niente di quelle trovate più o meno spiritose che in seguito fecero del clownesco compositore americano il profeta della «liberazione» musicale. (Liberazione da che cosa? ma, da Bach, da Mozart, da Beethoven, e da altri pesi morti del genere). E niente atonalità né dodecafonia, anzi, questi pezzi mostrano quale non sottilissimo si potesse (o si possa?) ancora fare d'una tonica continuamente dissimulata, camuffata, ritardata, ma sempre regolarmente concessa, magari come prima nota del pezzo successivo.

I pezzi si muovono entro una circolarità concentrica che intontisce dolcemente, come un blando stupefacente, secondo l'ideale della tradizione indiana, con la sua tendenza alla quiete. Ma intendiamoci, non si tratta di musica orientale, bensì di musica occidentale che si ispira all'Oriente. La patria di questi pezzi non è Giava o Sumatra, bensì l'Europa di Debussy e di Ravel, di Scriabine e di Bartók, protagonisti della straordinaria fioritura del pianismo moderno che avvenne nel primo decennio di questo secolo. Non che obbedire alla volontà dei suoni, secondo quanto un predica Cage, questi pezzi sono miniature sagacemente costruite, con tanto di corrispondenza fra proposte e risposte, premesse e conseguenze, tesi ed antitesi. In un paio di casi, poco prima della fine, il colorito esotico assume un'evidenza un poco plateale e quasi imbarazzante.

Il pianista Giancarlo Cardini ha suonato la raccolta di *Sonate e Interludi* con sacerdotale devozione, concedendo agli ascoltatori un inopportuno intervallo a metà, mentre invece bisogna avere il coraggio di suonare tutto di seguito, per non compromettere il voluto effetto oppiaceo della dolce trama sonora. Giusti e meritati applausi.

m. m.

ULTIME NOVITÀ DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA

Satie con i valzeroni un bel divertimento

Fra numerosi dischi di marche straniere messi recentemente sul mercato italiano dalla Cetra-Fonit, ne spigoliamo alcuni riguardanti la musica moderna di ieri, diciamo trenta, quarant'anni fa, che ora è in corso di classificazione. Prima di tutto un disco (Candido CCI 31041) dedicato a quel divertente personaggio che fu Eric Satie, contemporaneo di Debussy e dissacratore d'ogni residuo di romanticismo, nonché dei veli e delle delicatezze del simbolismo. Il disco contiene tutta l'opera vocale da camera, tutte le composizioni per pianoforte a quattro mani (*Morceaux en forme de poire, Aperçus désagréables* e *En habit de cheval*) e l'unico pezzo di Satie per piano e violino, *Choses vues à droite et à gauche*, che si apre con un curioso *Choral hypocrite* del quale il compositore scriveva: «I miei corali non son da meno di quelli di Bach, con questa differenza: sono più numerosi e non hanno tante pretese». Interpreti i pianisti Frank Glaber e Richard Deas, il violinista Millard Taylor e il mezzosoprano Elaine Bonazzi, assai divertente nei valzeroni da café chantant di *Je te veux* e *Tendrement*.

Quasi un figlio spirituale di Satie fu Darius Milhaud, del quale un altro disco Candide (CCI 31013) reca il rapsodico ed esilarante *Carnaval d'Aix* per pianoforte e orchestra, il *Concerto per viola*, che vena nel tempo lento la filigrana preziosa di un poetico discanto a due voci, e il *Concerto per percussione*, ai suoi tempi un atto di sudacia. Interpreti prodigiosi il pianista Carl Seaman, il violinista Ulrich Koch e il batterista Faure Daniel. Orchestra della Radio Lussemburgo, diretta dal caro e indimenticabile compositore.

L'interesse di Milhaud per la percussione era un segno dei tempi. Lo condividevano Bartók, che circondò di serici e frusciandi timbri percussivi le volute modali della *Sonata per due pianoforti*. Ne forniscono un'esecuzione non molto buona i pianisti Alfred Brendel e Charlotte Zelka, di valore troppo disuguale (Turnabout TVI 34485), insieme con il Concerto di Stravinsky per due pianoforti (senza orchestra). Chi volesse rendersi conto del perché l'esecuzione non è soddisfacente, la confronti con quella dell'autore insieme con la sua seconda moglie, Ditta Pazzory, praticamente recuperata in un altro disco Turnabout (TVI 4158 monaurale). Insieme con dieci pezzi della raccolta *For children* e due dei dieci *pezzi facili*, sempre nella esecuzione dell'autore.

Ancora un disco Turnabout (TVI 34483) reca di Bartók le ultime due composizioni, il terzo Concerto per pianoforte e l'incompiuto Concerto per viola (solisti rispettivamente Gyorgy Sandor e Ulrich Koch), commoventi documenti della religiosa ascesi verso cui si orientava l'ultimo pensiero musicale di Bartók.

Un'orgia di percussione il disco Candide (CCI 31018) dedicato al compositore franco-americano (ma di origine piemontese) Edgar Varèse: contiene *Intégrales*, per piccola orchestra e percussione, *Offrandes* per soprano e orchestra da camera, il celebre *Density 21,5* (e non semplicemente *Density* come sul disco) per flauto solo; *l'Octandre*, *Hyperprism* per piccola orchestra e percussione e il celebre *fantasque* per tredici esecutori di percussione. Esecuzioni della specializzato complesso «Die Reihe» (La Serie) diretto da Friedrich Cerha.

Con Varèse siamo nell'anticamera della musica moderna non di ieri, bensì di oggi, e così lo siamo pure con Lutoslawski, autentico padrino dell'odierna musica polacca, di cui un disco Candide (CCI 31036) reca un gruppo di composizioni giovanili, e cioè la *Piccola Suite*, del 1956, la *Catena di parole*, per due voci femminili e strumenti, *Cinque preludi di jazz* per clarinetto, orchestra d'archi, arpa, pianoforte e percussione, l'*Ouverture* per orchestra d'archi, del 1949, e la *Musica funebre* per orchestra d'archi. Queste composizioni denotano chiaramente quanto debba la nuova musica polacca alla lezione di Bartók; ma l'eleganza dello stile e la finezza del segno sono già interamente personali e tipiche di quell'aristocratico artista che è Lutoslawski. Esecuzioni di orchestre tedesche (Berlino e Amburgo), diretta da Arthur Grüber.

Peccato che questi interessanti dischi abbiano soltanto una nota illustrativa in inglese sulla copertina, oppure manchino del tutto delle «program notes» che dovrebbero essere «enclosed».

Massimo Mila

Musica di Henze per tre film

Nell'ambito delle manifestazioni dedicate ad Hans Werner Henze, per tracciare un profilo della sua complessa e multiforme attività, da sabato verranno proposti, alle ore 21 al Piccolo Regio, tre films la cui musica è stata scritta dal compositore tedesco. Il programma: domani sera *Muriel* (1963) di Alain Resnais; venerdì *Il giovane Törless* (1966) di Volker Schlöndorff; sabato *L'onore perduto di Katarina Blum* (1975) di Schlöndorff. L'ultima proiezione sarà seguita da una discussione con Massimo Mila, Enzo Restagno, Marco Vallora.

Amore e filtri magici per Rimski-Korsakov

N. RIMSKY KORSAKOV «La sposa dello zar». *Orchestra e coro del teatro Bolshoi di Mosca diretti da Fuat Mansurov. Soli: Vishnevskaya, Arkhipova, Nesterenko, Atlantov, Valaitis. Tre dischi stereo «Emi». Sigla: 165-99356/8.*

(l. v.) Nel sistematico programma di rivalorizzazione di opere liriche minori dei grandi compositori, in corso da alcuni anni per iniziativa delle varie Case discografiche, un particolare cenno merita la pubblicazione dei melodrammi di Rimsky Korsakov, il più occidentale del famoso «gruppo dei cinque», che in Russia, dopo il 1850, si era proposto di creare uno stile nazionale. Dopo «*Il gallo d'oro*», «*La fanciulla di neve*», «*Notte di maggio*» ecco ora «*La sposa dello zar*» (Karskaja novesta), edita dalla «Emi», opera decisamente melodrammatica, a metà strada fra l'orientamento teatrale di Glinka e quello di Dargomyzskij, ma un certo sapore italiano di fine secolo, ma con una declamazione melodica più moderna.

Pur conservando la sua smagliante tavolozza orchestrale — l'ouverture è bellissima, — Rimsky Korsakov in questa «*La sposa per lo zar*» si è staccato dallo suo caro fiabe per dar vita musicale ad un forte lavoro drammatico, quello dello scrittore Lev Mey. Una storia di amori e di morte, di filtri magici e di pazzia. Malgrado l'argomento, la partitura di Rimsky Korsakov profuma sempre, anche se soltanto a tratti, di buona terra russa, di riti ed usi popolari; basterà ascoltare il coro «del luppolo» e la cerimonia «del fidanzamento» per convincercene.

L'incisione, ottima sotto il profilo tecnico, è altrettanto eccellente quella artistica perché raduna i grandi cantanti del Bolshoi di oggi: le soprano Galina Vishnevskaya e la mezzosoprano Irina Arkhipova, le due «primedonne» del fiorentissimo balcanitismo sovietico nel pieno possesso dei loro stupendi mezzi vocali ed espressivi; Eugenio Nesterenko (recente Boris Godunov e Filippo II televisivo), il tenore Vladimir Atlantov ed altri ancora. L'orchestra è un tutto unico, agile soprattutto nei fiati, omogenea, scattante e pronta alle indicazioni del direttore di turno, Fuat Mansurov, che ha concertato curando al fondere le scintillanti disposizioni orchestrali proprie di Rimsky Korsakov con le esigenze della particolare tensione drammatica in cui è immersa tutta l'opera.

Il cofanetto con i tre dischi è corredato dal libretto in russo (ma in caratteri latini) con il testo a fronte in italiano. Anche le note sull'opera e la trama sono scritte per gli ascoltatori italiani.

Enciclopedia della musica giovane

Rock e la sua storia

(m. c.) *Fatto musicale, fenomeno di costume, leggenda dell'ultimo mondo giovanile. Il rock si fa una storia e trova la sua sistemazione «scientifica» in un fantastico librone pubblicato dalla Fabbri: l'Enciclopedia del rock, di Nick Logan e Bob Woffinden. Cosa sull'incirca quanto due Lp, o altre 630 «voci» classificate con molta passione, 700 fotografie a colori, la riproduzione di 300 copertine di dischi. Come in ogni enciclopedia, le escursioni, le scelte, il rifiuto dato a ciascuna scheda biografica sono opinabili, e vanno accettati in blocco o in blocco respinti.*

Giornalisti inglesi tra i più esperti del settore, i due autori fanno una selezione abbastanza accurata dei protagonisti effimeri di questa mostruosa industria dello spettacolo sonoro, e da Frank Zappa a Ray Charles, da Pete Seeger a Elton John, a Dylan, i Rolling Springsteen, Tangerine Dream cercano di metterci dentro tutti i più popolari divi del rock (intesa, dunque, in un'accezione piuttosto panoramica, che s'allarga fino ai vasti cataloghi di quelle che noi chiamiamo infelicemente «musica pop»).

Il lavoro ha preziosità e raffinatezze che i giovani consumatori di Lp sapranno apprezzare, come anche crudeltà e livori che fanno tutt'uno con le cronache di questo circo di rumori. Nessuno si scandalizza, e le regole con cui si consuma dovunque il rock. Alla stessa regola si adegua anche l'italiese svegliato e da giornale giovanile con cui Massimo Villa aggiunge un appendice di 20 nomi di rockisti e gruppi italiani: il panorama è più o meno completo, ma non mancheranno i dissensi e le vendette. La protesta giovanile armai da tempo s'è trasformata, ha lasciato il rock e il Vietnam per altre strade e altri obiettivi: questo libro ne ricostruisce una fetta di storia, e anzi modo, con puntigliosità e fanatismo britannico. E lo spettacolo continua.

Dischi al Piccolo Regio — Oggi alle 17,30 audizione dedicata a «Il Grand-opéra»: presentazione di Guido Tartoni.

Cabaret Voltaire — Da stasera a domenica (ore 21,30) in via Cavour 7, Marilù Prati presenta il suo recital intitolato «Bambolè». Testo e regia della stessa Prati.

Cinema francese — «Mai, Pierre Riviere...» di René Allio sarà proiettato questa sera alle 21 al Bit, via Ventimiglia 211.

Chaplin per gli ex Allievi Fiat — Stasera alle 21, in corso Dante 102, proiezione di «Luci della città».

L'"hard bop" degli Anni 50

MICKEY TUCKER «*So fouen*». *33 giri stereo Xanadu. Lire 7000.*

(f. mond.) Bill Hardman, trombettista ricomparso da poco sulle scene accanto al batterista Art Blakey, a Junior Cook, sassofonista che suonò a lungo accanto a Horace Silver e Freddy Hubbard, sono i personaggi più noti in questo nuovo disco del pianista Mickey Tucker recente «chassis» emerso dagli ultimi «Messengers» di Blakey. La musica proposta è quella tra le bugie tra i jazzisti d'America vecchi e nuovi. L'«hard bop», lo stile che impresse una svolta stilistica durante gli Anni Cinquanta e Sessanta, fu ripreso con quota superando un momentaneo e apparente momento di crisi.

Oggi le esperienze sviluppate tra le fila dell'avanguardia dei «free», gli attuali giovani leoni si volgono indietro e traggono dal passato gli spunti per una produzione che, mentre pecca di conformismo e non promette nulla di nuovo, ha se non altro il sapore dell'autenticità. Quell'autenticità che i musicisti di jazz identificano nel «blues». Bill Hardman, che non è l'ultimo venuto (contemporaneo di Clifford Brown subì con dignità il confronto), non scade in compiacimenti nostalgici.

E' il classico solista «hard» senza problemi e dal fraseggio sicuro, un trombettista dalla vena chiaramente melodica

il 31 gennaio

scade il termine per rinnovare l'abbonamento alla televisione e alla radio senza incorrere nelle *soprattasse* previste dalla legge

L'abbonamento annuale costa L. 26.170 per la televisione in bianco e nero e L. 52.345 per la TV a colori.

I pagamenti debbono essere effettuati presso gli Uffici Postali dove sono esposte le tabelle con gli importi dei canoni Radio e TV.

Le pene pecuniarie previste per l'utenza abusiva arrivano fino a 300.000 lire (Legge n. 90 del 31 marzo 1977)

RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA

MARKETING RAI 7604

Questa sera Spagna-Italia giallo, Match

(u. br.) I tifosi di calcio sono a posto: le loro brame insaziate saranno saziate, per stasera, dalla rete 2 con la ripresa diretta da Madrid di «Spagna-Italia», inizio alle 20 e 55. Precederà, per alleviare la fremente attesa, un cartone animato di Gatto Silvestro. Seguirà alle 22 e 30 circa un numero di «Si, no, perché» con un'inchiesta-dibattito sul tema «Reporter, professione impossibile».

Passiamo sulla rete 1. Qui continua imperterrita, inaffondabile la serie «Il genio criminale di Mr. Reeder» che un lettore giallista ha paragonato, in una sua accurata lettera, ne «L'affronto criminale al genio di Edgar Wallace». Magari proprio un genio Wallace non lo sarà stato: ha saputo comunque costruire storie su alto potenziale di «suspense» di cui in questo sciatto ma interminabile ciclo non esistono che pallidissime tracce.

Alle 21 e 35 «Match» in cui si misureranno due noti scrittori e polemisti di assai diversa generazione, Alberto Moravia e Edoardo Sanguineti, «moderati», avvero stuzzicati da un terzo scrittore, Alberto Arbasino.

Radiodue, 12 e 45, dagli studi di Torino, «Il fuggilozio», che ha per sottotitolo «le buone cose di pessimo gusto nelle riviste popolari dell'Ottocento»; radiotre, 13 «Pomeriggio musicale» dedicato all'oboe con pianoforte (musiche di Schumann, Madersa, Bartolotti, Britten, Saint-Saëns).

Alla tv Montecarlo, un film di notevole interesse che purtroppo sul video italiano non è mai comparso: «La provinciale» (1953) di Mario Soldati, da un racconto di Moravia, interpreti eccellenti Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti, Aida Mangini, Renato Baldini, Franco Interlenghi. E' considerato, per finezza psicologica e suggestiva descrizione d'ambiente, uno dei migliori film di Soldati.

Alberto Moravia

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti (c)
13 — L'uomo e la terra: Fauna iberica (c)
13,30 Telegiornale (c)
16 — Vipraggio - Cetra: Bamberg-Belgrado
17 — Romina Power (c)
17,05 Il trenino
17,20 Paese che vai...
17,35 La Bibbia secondo Piccinni (c)
18 — Argomenti
18,30 Piccolo Slam
19 — TG 1 Cronache (c)
19,20 Furia
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Il genio criminale di Mr. Reeder
21,35 Match: Moravia e Sanguineti (c)
22,15 Scatola aperta - Telegiornale

RETE DUE

12,30 Ne stiamo parlando (c)
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 Il cielo
17 — Tv 2 ragazzi: a) Sesamo apriti (c); b) Le avventure di Black Beauty (c); c) Rosso e blu (c)
18 — Laboratorio 4
18,25 Dal Parlamento (c) - TG 2 Sportsera (c)
18,45 Buonasera con... Tarzan & C. (c)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Gatto Silvestro
20,55 Calcio: Spagna-Italia (c)
22,50 Si, no, perché - TG 2 - Stanotte

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

A "Bontà loro,, parla anche il trapassato

Ieri mattina tentavo un'impresa ormai quasi impossibile, quella di restituirmi alla mia legittima abitazione in centro, ed ero mortificato in quell'allucinante budello che è diventata via Santa Teresa: procedevo alla velocità di alcuni metri all'ora in un coro di clacson e di maledizioni, e così ho avuto tutto il tempo di meditare sui programmi della sera precedente e addirittura di scrivere alcune riflessioni critiche spappolando il nulla al volante. Al termine della via avevo consumato una quantità ragionevole di benzina e di olio, avevo surriscaldato il motore, in compenso avevo praticamente bruciato più il mio pezzo quotidiano. Come si vede, qualche piccolo vantaggio dalla rivoluzione del traffico lo si riceve.

Bontà loro: un numero orientato verso lo spettacolo perché c'era l'attore comico Montesano, perché la presenza di Piero Chiara ha fatto parlare di cinema e infine perché la signora che con il suo registratore ci faceva sentire delle voci che, secondo la sua incrollabile convinzione, erano voci di defunti e provenivano dall'aldilà, non poteva, con tutto il rispetto, che «fare spettacolo». Detto questo, bisogna aggiungere che sarebbe stata una puntata liscia e, nonostante le cavernose e stridule voci dei trapassati, di normale amministrazione. Dico sarebbe stata, se ad un certo momento non si fosse inserito un elemento curioso e abbastanza sconcertante. Costanzo ha detto che al posto della signora doveva essersi il sindaco di Roma prof. Argan. Ma il sindaco non era venuto. Perché? Costanzo ha detto che persone vicine al primo cittadino di Roma gli avrebbero fatto capire che non sarebbe consentito alla dignità di un sindaco partecipare ad una rubrica dove c'era un attore comico. La cosa sembra veramente incredibile e suona grottescamente. Costanzo ha scherzato? O non ha scherzato? In ogni caso le persone vicine al primo cittadino di Roma sarebbero tenute a dare qualche spiegazione.

Precedentemente era andato in onda il vecchio film di Raoul Walsh *Il sentiero della gloria* (1943): una visione molto, troppo romantica del pugilato della fine Ottocento, con gli avversari che si assaggiano, con il vincitore e il vinto che si abbracciano in un clima di comunazione e, naturalmente, con il nuovo campione che lascia o conquista la ragazza-preda, figlia di un facoltoso sostenitore. Errol Flynn, allo venerdì avevamo visto in una tv privata nel ruolo ben più congeniale del Captain Blood, era, con il suo bell'aspetto levigato e l'istinto naso lunghissimo, il pugile più improbabile che si potesse immaginare. Sull'altra rete, un recupero infelice, quello di un *Andrea Chénier* realizzato anni fa in coproduzione italo-tedesca: infelice non certo per il vigoroso apporto vocale di Corelli e compagni, ma per l'allestimento che faceva abbondantemente rimpiangere le riprese dirette effettuate di recente dai teatri. Si pensi soltanto a quel finale, con i due tragici amanti sballottati su una carrettaccia che se ne va a passo per la Parigi...

Torino e il Piemonte sono presenti in questi giorni in Radio e tv: l'altro ieri sulla rete 2 per *Fototeca* è andata in onda la prima puntata di «Torino fra i due secoli»; a Radiouno ogni mattina c'è «Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe» di Lajolo e ieri sera, ancora sulla Radiouno, è stata trasmessa la rassegna *Occasioni* di Folco Portinari e Giovanni Baldari in cui c'era una nota di Gianni Vattimo sugli studenti torinesi e l'inizio di un servizio su Torino di Luigi Firpo e Aldo Agosti.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
9 — Radio, anch'io
12,05 Voi ed io '78 con Ingrid Thulin
14,05 Musicalmente
14,30 No!, popolo: Nascita e storia delle Costituzioni
15,05 Primo Nip
17,10 Sopra il vulcano: cronache dell'energia
18 — Racconti possibili: Rosa fumetto
18,20 Musica leggera
19,30 Ascolto, si fa sera
19,35 Giochi per l'orecchio: Fine di un corridoio di maratona
20,30 Ultima udienza per la terra
21,05 Radiodramma
22,15 Sax di Gil Ventura
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,15 Dama di cuori: Almina De Sanzo

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,40: Per i ragazzi (c); 19,10: Telegiornale (c); 19,25: Raoul Cesado (c); 19,55: L'agenda culturale (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Schumann: Sinfonia n. 4; 21,15: Ricerca di mercato (c). Originale tv di Egbegartner; 22,45: Telegiornale.

CAPODISTRIA TV

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Il diabolico dr. Mabuse. Film di Fritz Lang con Dawn Addams, Peter Van Eyck; 22,05: Pallacanestro: Eko-Juventud Godulona.

TELE-MONTECARLO

Ore 17,45: Cartoni animati; 18 e 50: Startime. Telefilms; 19,25: Parolianto, Telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Stop al fuorilegge; 21,10: La provinciale, Film di Mario Soldati con Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti; 22,45: Tele-acopia; 23,35: Notiziario.

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 21,45
6 — Un altro giorno
8,45 Musica in palcoscenico
9,32 Il talebro del convento, di Ponson du Terrail
10 — Speciale Gr 2
10,12 Sala F
11,32 C'era anch'io: Sanguinetti e la «prima» dell'«Edipo re»
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il luggiorio
13,40 Settantottissimo
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Speciale Gr 2
17,55 Pomeriggio con...
18,55 Napoli oggi
19,50 Il dialogo
20,45 Madrid: Spagna-Italia di calcio, radiocronista Enrico Ameri
23 — I classici del jazz

RADIOTRE

Giornale radio, ore 6,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
8 — Quotidiana
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,45 Succede in Italia
10 — Noi, voi, loro
10,55 Musica operistica
11,45 Pipistrello
12,10 Long Playing
12,45 Panorama italiano
13 — Pomeriggio musicale: musica per uno e per due
15 — Il mio Strauss
15,30 Un certo discorso
17 — Schoenberg, Liszi, Respighi: Trascrittori
17,30 Spazio tre
21 — Concerto di Rona Zender
22,15 Piacere di Clavecin
22,55 Appuntamento con la scienza
23,05 Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

9,00 Nel mondo di ieri
9,35 La Gorgone
10,45 Caccia ai numeri
11,45 Scarabeo d'oro
12,15 Awanaguara
13 — Un milione per riconoscerle
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit Parade
16 — Classe di terza
17,15 Quale dei tre?
19,03 Musica per domani

Genova: ancora problemi per la città e il suo porto

L'Università minaccia sfratti in centro storico

L'amministrazione comunale intenzionata ad accettare il vecchio progetto delle facoltà umanistiche - In pericolo gli abitanti

(Dal nostro inviato speciale) **Genova**, 24 gennaio.

Gli abitanti della parte più antica e più degradata del centro storico di Genova sono in agitazione. Si sentono minacciati dall'università, che vorrebbe realizzare il vecchio progetto di insediamento delle facoltà umanistiche nella zona S. Agostino-S. Donato, occupando antichi monasteri in rovina, aree spianate dalle bombe 33 anni or sono, e un bel numero di case, abitate prevalentemente da famiglie a basso reddito. Le case, espropriate, verrebbero demolite. Almeno 800 persone dovrebbero andarsene, ripetendo la tristissima esperienza dell'espulsione forzata da tanti centri storici italiani. Secondo gli oppositori del progetto dell'università, i residenti minacciati sarebbero più di 2000, tutti destinati al trasferimento in qualche ghetto periferico.

Siamo nell'anno 1978, con amministrazione di sinistra, in Comune e alla Regione. Dal 1960 è patrimonio della sinistra italiana la lotta politica e culturale contro l'espulsione di abitanti a basso reddito dai centri storici. Da amministrazioni comunali di sinistra (Bologna, Modena, Pavia, per fare alcuni esempi) vengono i modelli, universalmente elogiati, della conservazione integrata dei centri storici, e cioè del risanamento senza demolizioni accoppiato alla tutela dei residenti a basso reddito. Le forze di sinistra hanno sostenuto memorabili battaglie in difesa degli abitanti di quartieri storici minacciati di sventramenti (episodio ancora fresco e dolente quello della sfortunata resistenza di migliaia di genovesi cacciati dal rione di via Madre di Dio, su cui oggi sorgono mastodontici e lucenti palazzi per uffici).

Appare incredibile che ora si dia il via alla realizzazione di un piano in stridente contraddizione con tutti i principi enunciati da anni, accettando l'espulsione di 800 residenti. Il progetto dell'insediamento universitario nel centro storico è molto vecchio. Fu approvato più di dieci anni fa da un'amministrazione di centro-sinistra che prometteva il riscatto dei quartieri antichi dopo un troppo lungo abbandono. Scopo del progetto: «rivitalizzare» una parte di Genova ridotta a un impasto di macerie, di povere case (39 per cento col gabinetto in cucina, [illegible] in un armadio), di palazzi patrizi mummificati e cadenti, di chiese utilizzate come autorimesse. L'università avrebbe portato lavoro a migliaia di giovani nel cuore abbandonato della città, con effetti sociali ed economici indubbiamente positivi. Erano previsti 250 mila metri cubi di nuove costruzioni o ricostruzioni, oltre 15 miliardi di spesa (al valore del 1967).

Il piano Gardella, così battezzato dall'architetto capofila, ha alcuni vizi di fondo: inserimento di nuove costruzioni (già nel 1960 la «carta di Gubbio» ne aveva sancito il rifiuto), demolizioni e ricostruzioni con forme e volumi nuovi, indifferenza per la sorte degli abitanti, costretti a lasciare le loro case. Era un piano settoriale, fatto per l'università, e perciò doveva limitarsi a prevedere strutture universitarie. Pur accettando questa tesi emerge la gravissima responsabilità degli amministratori comunali che approvarono quel progetto senza farlo precedere da un piano organico per l'intero centro storico. Piano che disgraziatamente manca a tutt'oggi.

In questo vuoto, che espone le aree adiacenti alle speculazioni e manovre più pericolose, la Regione ha dato il suo benestare lo scorso anno. C'è il rischio che l'operazione abbia effetti negativi sull'intero quartiere, molto appetibile perché a due passi dalla centralissima piazza De Ferrari e dal nuovo centro direzionale di via Madre di Dio, facendo salire gli affitti e provocando sfratti a catena con ogni pretesto.

Rinunciare, d'altra parte, al progetto dell'università proprio ora che i finanziamenti statali sembrano almeno in parte assicurati? Probabilmente si possono trovare soluzioni valide, purché la ricerca non sia fatta a tavolino ma con la partecipazione dei residenti del centro storico, sentendo tutti gli organismi di quartiere, dal consiglio ai comitati più attivi, come quello del Molo. Certe decisioni, fatte conoscere dall'alto, hanno causato diffidenze gravi: si veda il caso delle aree stralciate dal piano (e perciò non più soggette a esproprio con demolizione degli edifici) con sospetti di favoritismi.

Altre aree, con più forti motivi, dovrebbero essere escluse. Dovrebbero essere sottoposte a vincoli precisi le zone adiacenti, per evitare altre espulsioni e speculazioni. L'intero piano universitario dovrebbe essere rapidamente ridimensionato e aggiornato ai dettami della «conservazione integrata». Le aree bombardate non dovrebbero essere coperte con migliaia di metri cubi di cemento ma attrezzate per i ragazzi del quartiere. Se in ogni caso qualche trasferimento di famiglie rimanesse indispensabile, l'amministrazione non dovrebbe permetterlo prima di aver predisposto alloggi sostitutivi nello stesso rione del centro storico, a canoni di affitto sopportabili, e non in quartieri periferici. Non sono sogni: è quanto si fa a Bologna come ad Amsterdam.

Se il piano dell'insediamento universitario si bloccasse sarebbe un grave colpo per il centro storico, finora abbandonato. Ma la volontà di fare qualcosa, di realizzare finalmente dopo decenni di ricerche e studi e progetti, non deve autorizzare a far male, a intervenire in modo rozzo e antistorico. La gente che si agita ha tutte le ragioni. Prima delle aule magne (chiesa di San Salvatore) e dei dipartimenti filosofo-pedagogici (convento delle Grazie), viene il problema della permanenza delle famiglie a basso reddito nella parte antica di Genova che assolve a una funzione precisa, quella di offrire abitazioni a fitti molto bassi, custodendo anche una riserva di umanità nella fitta rete dei suoi vicoli.

Mario Fazio

Bloccati i lavori al superbacino

Mancano i finanziamenti per terminare l'opera

(Dal nostro corrispondente) **Genova**, 24 gennaio.

La «grande vasca» del superbacino galleggiante di Genova è stata realizzata solo a metà: da diversi giorni gli operai della società costruttrice, la «Sogene», hanno abbandonato i lavori e dalla strada sopraelevata che corre sopra la struttura si scorgono soltanto i tronconi incompleti di cemento armato.

Quella del «superbacino» è una delle storie emblematiche del porto di Genova. Dal completamento dell'opera dipende l'avvenire degli addetti alle riparazioni navali di Genova che, tra aziende pubbliche e private, sono circa 5000. Senza contare che il porto assumerebbe di nuovo una importanza nazionale ed internazionale: la «grande vasca», secondo il progetto, dovrà risultare lunga 350 metri e larga 48, tale da accogliere le superpetroliere sino a 350 mila tonnellate. Le richieste in questo senso sono numerose: la crisi dei noli e i costi in aumento della cantieristica inducono gli armatori ad una manutenzione più accurata delle navi, se non addirittura alle ristrutturazioni più ardite. Oggi la «chirurgia navale» è capace di miracoli: si può tagliare in due un mercantile e ricomporlo come un giocattolo, dopo averlo aumentato d'un elemento o dopo averne modificato le caratteristiche. Per poter intervenire, però, occorre una struttura adeguata: oltre al bacino, anche una serie di servizi a terra. Genova, con i suoi 100 mila metri quadrati già messi a disposizione del superbacino, ha la condizione ottimale. Ma i lavori languono, la crisi della «Sogene» incombe e soprattutto da parte dello Stato tardano i finanziamenti.

In questi giorni la situazione si è ulteriormente appesantita: si è appreso che la cifra stanziata qualche anno fa per il completamento dell'opera, poco meno di 34 miliardi, è stata [consumata] dall'inflazione e dalla lievitazione dei costi. Ormai occorreranno 90 miliardi. Un parlamentare ligure, il sen. Franco Fossa, socialista, ha recentemente messo a punto un progetto di legge al fine di ottenere l'ulteriore adeguamento valutario della spesa: non si sa se questa proposta passerà.

Il «superbacino», dicono i portuali genovesi, è nato sotto la cattiva stella. Quando fu deciso il progetto, ci furono durissime critiche. Molti volevano una struttura «fissa» e non galleggiante, temendo che una mareggiata o una libecciata più forte potesse distruggere, come è avvenuto alcuni anni fa a Palermo, la vasca di cemento. Il progetto risale al 1966, quando si decise il genere di struttura. Ma solo nel 1969 il consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la decisione con una previsione di spesa di 12 miliardi. Gli appalti successivi andarono deserti perché la cifra era ritenuta troppo bassa. Anche nel 1970, quando si portò il costo a 23 miliardi, le aste non ebbero alcun successo. Finalmente nel 1972 la «Sogene», appartenente al gruppo «Immobiliare» ottenne l'appalto per 18 miliardi e mezzo (la cifra «minore» era dovuta al fatto che il primitivo progetto era stato ridotto): la spesa totale, con gli «aggiornamenti», venne poi fissata, nel 1974, a 34 miliardi, dei quali l'80 per cento a carico dello Stato. In complesso lo Stato avrebbe versato, tramite il ministero dei Lavori Pubblici, circa 28 miliardi, contro i 7 del Consorzio del porto. Il Cap afferma di aver fatto sempre fronte ai propri impegni, per quanto era previsto, ma che lo Stato non è mai intervenuto. Da parte romana si obietta che sono intervenuti due fatti successivi che hanno aggravato la situazione. E' fallita la società «Immobiliare» e quindi la «Sogene» s'è trovata in crisi di liquidità. Al tempo stesso la Corte dei conti ha voluto effettuare un minuzioso controllo della legge di finanziamento del superbacino e non ha ancora sbloccato la pratica.

Al Consorzio del porto in questo punto però ci si [illegible] ottimisti. Dice un portavoce ufficiale: *«Entro febbraio dovremmo comunque ottenere dal governo due finanziamenti già stanziati, uno di 2 miliardi e 600 milioni ed un secondo di 12 miliardi e 400 milioni. La "Sogene" incasserebbe i 3 miliardi di cui è creditrice e potrebbe riprendere l'attività. Entro la fine dell'anno dovremmo arrivare a mettere insieme circa 18 miliardi e mezzo».* A questo punto però ci si imbatterebbe nello scoglio del costo generale dell'opera. Come arrivare ai 90 miliardi?

p. l.

A Mezzoiuso (Palermo), un paese di lingua albanese

Anziano agricoltore è decapitato fatto a pezzi e sepolto nel podere

(Dal nostro corrispondente) **Palermo**, 24 gennaio.

Scomparso 10 giorni fa da casa, a Mezzoiuso, paese a 40 chilometri da Palermo, è stato trovato squartato in un burrone utilizzato come immondezzaio. La vittima è un contadino, Salvatore Burresci, di 78 anni.

Nessuno sa chi l'abbia ucciso e con tanta ferocia e autentico sadismo. Il mistero è fitto.

Mezzoiuso è una colonia fondata dagli esuli albanesi capeggiati da Giorgio Castriota giunti in Sicilia alla fine del '400: gran parte degli abitanti parlano tuttora la lingua madre, sono diffidenti e chiusi. Di qui l'omertà.

Il cadavere, decapitato, fatto a pezzi, gambe e braccia sepolti in fretta, è stato rinvenuto da un figlio del Burresci che, con i fratelli, aveva denunciato l'assenza del padre soltanto la sera di mercoledì 18.

I carabinieri avevano subito cominciato le ricerche. In paese si sospettava che il contadino si fosse allontanato dopo un litigio con i figli. Infatti, da quando era rimasto vedovo, Salvatore Burresci appariva scontroso, spesso litigava per un nonnulla.

Malgrado l'età avanzata, la sera rimaneva spesso a dormire nel suo piccolo podere, vicino alla contrada «Santa Venera». E' qui che uno dei figli, Giuseppe, ha scoperto un piede sezionato alla caviglia ed è corso ad avvertire i carabinieri: *«Ho trovato mio padre, l'hanno fatto a pezzi»*, ha urlato. Gli altri resti sono stati trovati sparsi nell'immondezzaio, con brandelli di indumenti bruciacchiati segno che l'omicida, prima di squartare la vittima, ha cercato di distruggere il corpo col fuoco.

Le indagini sono coordinate dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo, Giusto Sciacchitano. Il magistrato ha ispezionato la zona e ha interrogato i congiunti di Salvatore Burresci che, ieri, avevano rivolto un appello, attraverso il notiziario regionale della Rai, perché chiunque avesse visto il contadino si mettesse subito in comunicazione con loro.

«Piste ce ne sono tante e nessuna», ha detto uno degli inquirenti a conferma della complessità delle indagini. In paese Salvatore Burresci era considerato un uomo che in passato *«aveva saputo farsi rispettare»*.

a. r.

Arrestato dice: "E' una montatura"

Armi, droga e soldi falsi nell'auto del sindacalista

La Spezia, 24 gennaio.

La Guardia di finanza ha arrestato questo pomeriggio un sindacalista portuale spezzino, perché nella sua auto sono stati trovati droga, banconote, carte d'identità false, dinamite e anche una pistola cal. 9 con un colpo in canna. Si tratta di Mauro Roffo, 42 anni, abitante alla Spezia, esponente del direttivo Filp-Cgil.

Il Roffo ha dichiarato alla Guardia di finanza di essere all'oscuro di tutto e di essere vittima di una montatura.

Nella sua auto, durante un'ispezione nell'ambito della cinta portuale, è stato dapprima trovato, abilmente nascosto nel vano della portiera, un pacchetto di sigarette pieno di hashish, circa 25 grammi, una decina di rami di marijuana, pastiglie, un candelotto di dinamite, cinque metri di miccia, sei detonatori, ovatta imbevuta di nitroglicerina, due banconote false da centomila lire, due da diecimila, una banconota da 50 dollari, sempre false, due carte d'identità già con le foto applicate dello stesso Roffo e della moglie, e una pistola calibro 9 del tipo in dotazione alla polizia che aveva — come s'è detto — un colpo in canna. (Ag. Italia)

Dodici giovani sono stati arrestati

Banda di studenti-bene spacciava eroina a Napoli

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 24 gennaio.

(a. l.) Associazione per delinquere, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti: è l'accusa per 12 studenti della Napoli-bene che, succubi della droga, si rifornivano direttamente in Olanda e immettevano poi l'eroina sul mercato napoletano, in un ristretto giro di amici, per ricavarne anche un consistente profitto. I mandati di cattura, firmati dal giudice Catalano, sono stati eseguiti dalla Guardia di finanza, che aveva raccolto, con laboriose e pazienti indagini, elementi decisivi nei confronti della piccola banda di consumatori e spacciatori di droga.

Sono finiti in carcere Giovanni Varriale, 23 anni, Gennaro Pagliaro, di 20, Giovan Battista Di Corcia, di 25, Alessandro Avolio, 22 anni, Fulvio Campanile, di 22, Paolo Aulietta, di 23, Francesco Caracciolo, di 26, Claudio Ciampa, di 21, Alfredo Pisano, 21 anni, Luigi Grieco, di 25, Eugenio Parigi, di 27, Gennaro De Rosa, 24 anni. Sono studenti universitari e liceali, in prevalenza figli di commercianti, di professionisti, di funzionari pubblici. Avevano organizzato una sorta di «cooperativa della droga» con un giro di affari di decine di milioni. A turno si recavano in Olanda, ufficialmente per un viaggio di piacere. Qui si rifornivano di piccole partite, in genere non più di 200 grammi per volta di eroina, che rivendevano agli amici (tolta la dose personale) ad un prezzo quadruplicato.

Secondo le prime indagini, la droga, pagata non più di 60-70 mila lire al grammo, veniva immessa sul mercato napoletano a 250 mila lire. Le sostanze stupefacenti finivano poi anche davanti alle scuole, nelle discoteche.

La Guardia di finanza da tempo controllava i movimenti dei giovani arrestati. Le indagini erano partite dalla denuncia di illeciti traffici davanti a due scuole cittadine: il liceo classico «Umberto» e l'istituto tecnico commerciale «Righi». Gli inquirenti avevano potuto raccogliere un voluminoso dossier sull'attività dei giovani tossicomani e circoscrivere i sospetti su una decina di studenti.

Modena: scoperto villaggio paleolitico

Modena, 24 gennaio.

Una deviazione del corso del fiume Panaro, dovuta ad una massiccia escavazione di ghiaia, ha portato in luce nei pressi del capoluogo un interessante insediamento che, a parere degli esperti, risale al primo paleolitico. Su una estensione di oltre 1500 mq, non ancora del tutto scavata, sono state scoperte tombe, scheletri, vasi e frecce. Sul posto si sono recati i funzionari della sovrintendenza alle antichità.

La Certosa di Bagheria all'asta per 32 milioni

Palermo, 24 gennaio.

La Certosa di Bagheria, di fine '700, significativo monumento siciliano, è all'asta per 32 milioni di lire al tribunale civile di Palermo. La vertenza è stata intentata da un istituto di credito al maggior proprietario dell'immobile, oggi deposito di attrezzi agricoli e stalla, il principe Galvano Lanza Branciforti. Quote minori sono dell'attrice Olga Villi, cognata del principe e vedova del fratello Raimondo Lanza di Trabia, e dei principi Borghese.

Costruita da Ercole Branciforti, ospitò un curioso museo delle cere con statue — scomparse nel tempo — di personaggi storici come Nelson, Luigi XVI, Ferdinando I di Borbone. Alcuni affreschi del Velasquez vi furono asportati o li danneggiò l'umidità. La Certosa adesso è circondata da case popolari, costruzioni abusive e da una strada. Al Comune di Bagheria privati interessati allo sfruttamento edilizio ne hanno chiesto la demolizione, ma la sovrintendenza ai monumenti si è opposta.

A colpi di spranga riduce la moglie in fin di vita

A Pavia - Da sei giorni era uscito dal manicomio

(Dal nostro corrispondente) **Pavia**, 24 gennaio.

Tragedia stamane in un appartamento in un rione popolare di Pavia. Una cuoca della «Necchi» è stata colpita con una spranga dal marito poco prima delle 9, durante un violentissimo litigio originato da una ingiustificata gelosia dell'uomo, uscito sei giorni fa dall'ospedale neuropsichiatrico di Voghera. La donna, Francesca Guadagnolo, 41 anni, originaria di Gizzeria (Catanzaro), madre di sei figli, lotta con la morte nel reparto di rianimazione del policlinico San Matteo di Pavia. Nelle prime ore del pomeriggio è stata sottoposta dal prof. Paoletti a un disperato e difficile intervento di neurochirurgia, ma purtroppo i medici disperano di salvarla. I colpi le hanno procurato gravi lesioni con fuoriuscita di materia cerebrale.

Il fatto è avvenuto nel modesto appartamento della coppia, in viale Indipendenza 18 (un agglomerato di case popolari nei pressi della statale per Milano). Al momento del fatto, i coniugi erano soli; i figli più grandi erano al lavoro, i piccoli a scuola. A originare l'ennesimo litigio, l'assurda gelosia dell'uomo, Raffaele Falvo, 48 anni, originario dello stesso paese della moglie, da un paio di anni dedito all'alcol. *«Ti spacco la testa. Questa volta ti ammazzo!»*, urlando, Raffaele Falvo si è avventato con un tubo di piombo in mano contro la moglie, vibrandole colpi alla testa fin quando non ha visto la donna accasciarsi al suolo in una pozza di sangue. Poi, tranquillamente, è uscito e si è recato da un legale, l'avvocato Ferrari, dicendogli: *«Ho ucciso mia moglie»*.

Condotto in questura, Raffaele Falvo, appena appreso che la moglie era ancora viva, ha urlato: *«Peccato che sia ancora viva. Mi spiacerebbe proprio se non morisse»*.

Il Falvo, circa quattro mesi fa aveva tentato, sempre nel corso di un litigio, di sparare alla moglie, ma era stato bloccato dal figlio Salvatore, 13 anni, che gli aveva strappato l'arma dalle mani gettandola dalla finestra. La moglie lo aveva denunciato e, dopo essere stato interrogato dalla polizia, il Falvo era stato ricoverato all'ospedale neuropsichiatrico di Voghera. Ne era uscito dopo qualche mese, ma poi vi era tornato ancora su disposizione della questura. Era uscito definitivamente sei giorni fa. La moglie non lo voleva più in casa. Era stanca dei continui maltrattamenti. Da un paio di anni l'uomo, che in seguito a un incidente stradale, si era dimesso dal posto di lavoro alla Necchi e aveva cominciato a bere.

Amedeo Lugaro

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: TORINO, via Roma 80 - via Mercato 32; MILANO, via Gaetano Negri 8/10; BOLOGNA, via Rizzoli 38; BOLZANO, via Portici 30; BRESSANONE, via Bastioni 2; GENOVA, via E. Vernazza 11; GORIZIA, corso Italia 77; IMPERIA, corso Matteotti 16; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MERANO, corso Libertà 29; MONFALCONE, via Duca d'Aosta 102; NAPOLI, via Roma 146; NOVARA, corso della Vittoria 2; ROMA, via Quattro Fontane 16; ROVERETO, corso Rosmini 13/5; SANREMO, via Gioberti 47; SAVONA, via Assegno 1; TRENTO, piazza Mario Pasi 16; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via della Prefettura 8, nonché presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. [illegible]

[illegible]

1 Commerciali

CARRELLI [illegible] LIQUIDANSI [illegible] OFFICINA [illegible]

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. PRESTITI [illegible] FINANZIARIA FID [illegible]

[illegible]

FISET S.P.A. [illegible]

[illegible]

3 Aziende, negozi

[illegible]

4 Terreni

[illegible]

5 Locali e negozi

domande

[illegible]

offerte

[illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

impiegati

[illegible]

(Continua)

Terminati gl'interventi della difesa

Schede Fiat: sentenza attesa il 6 febbraio

Delineate le posizioni dell'accusa e dei legali degli imputati Cellerino non agì nella difficile situazione "per interessi privati"

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 24 gennaio.

Mario Cellerino aveva una singolare posizione all'interno della Fiat: in qualità di addetto ai servizi generali era dipendente dell'azienda, in qualità di addetto alla sicurezza era collegato con gli organi dello Stato. Una doppia natura dunque privata e pubblica che per l'accusa al processo delle schedature è diventata doppiezza morale del personaggio equivoco quant'altri mai. Cellerino, dicono p.m. e giudice istruttore, asservì i poteri pubblici (questura, carabinieri, Sid, Sios) agli scopi dell'azienda, utilizzò informazioni riservate, creò una centrale di spionaggio per frugare nella vita dei lavoratori e operare discriminazioni nei confronti dei comunisti, *adoperò in poco tempo il registro incontrastato e mostruoso per la potenza acquisita degli organi dello Stato attraverso le frequenti sovvenzioni dove in natura dove in denaro anche a favore di coloro che erano preposti a settori delicatissimi».*

Questo essendo il quadro, il p.m. Morelli nella sua requisitoria ha chiesto che siano negate a Cellerino le attenuanti generiche: la sua attività di «spia» non merita comprensione, l'immoralità del personaggio giustifica dure sanzioni. Così la difesa prima ancora di affrontare le specifiche questioni di fatto e di diritto ha contestato la validità stessa del giudizio morale e cercato di mettere in rilievo il carattere *«pretestuoso e artificioso»* di certe affermazioni. Ieri il professor De Luca, dell'università di Roma, ha detto che l'accusa fa leva sul *«ricatto emotivo di parole che hanno perso completamente il loro uso connotativo»*, ricorre a *«semplificazioni e radicalizzazioni di linguaggio»*, non rifugge dal *«manicheismo»* presentando Cellerino come il *«male assoluto»* e intende riempire *«il vuoto delle prove con congetture gratuite»*. Cellerino non discriminò, si informò sul conto delle persone da assumere poiché lo richiedeva la necessità di salvaguardare l'azienda dal tappismo e dal terrorismo e si rivolse a polizia e carabinieri poiché egli era un pubblico funzionario e la legge gli imponeva di consultare gli archivi prima di concedere i «permessi temporanei» a coloro che dovevano essere utilizzati nelle produzioni protette dal segreto militare. Distribuì donativi sebbene modesti, ma solo per accelerare il corso delle pratiche non per ottenere prestazioni non dovute.

Oggi il secondo difensore di Cellerino l'avvocato Palumbo, di Napoli, è tornato sugli stessi concetti e ha cercato di presentare la personalità morale dell'imputato sotto una luce opposta a quella dell'accusa. Ha ricordato che Cellerino fu un valoroso ufficiale e che alla Fiat agì in situazioni obiettivamente difficili e per scopi da cui *«prescindevano interessi privati»*. Lo stesso contegno processuale dell'imputato merita di essere preso in considerazione. In sintesi (e in linea subordinata) se i giudici decidono di condannare, riconoscano a Cellerino almeno le attenuanti generiche e del danno tenue il che permetterebbe di contenere la pena in limiti modesti.

Con l'intervento dell'avvocato Palumbo si è chiuso al processo di Napoli il turno riservato alla difesa iniziatosi il 13 dicembre scorso. I vari interventi davanti alla sesta sezione del tribunale presieduta dal dottor Lupone possono essere riassunti così. In linea generale opposizioni al tentativo di dare una colorituta politica e una dimensione storica al processo come vogliono accusa privata e pubblica. Storia e politica, ha detto in una delle prime arringhe l'avvocato Gatti, sono utili quando servono a *«evocare verità che illuminano il personaggio»*, ma devono essere rifiutate quando si pretende che *«abbiano peso o conseguenza sui fatti di causa»*. E l'avvocato Delgrosso: *«Si ricorre alla storia e alla politica per puntellare prove logiche carenti o fragili»*. E il professor De Luca: *«Il discorso storico è mistificatorio quando si vuol partire dalla premessa dell'esistenza di ragioni e torti ben definiti mentre la realtà è più complessa, variegata e tumultuosa»*.

La causa, hanno rilevato i difensori, è causa di rivelazione di segreti d'ufficio e di corruzioni e in quest'ambito deve essere mantenuta. Il processo poggia su documenti e i difensori hanno cercato di metterne in rilievo l'inattendibilità o la carenza e hanno sostenuto che a volte l'accusa fa ricorso ad arbitrarie presunzioni di colpevolezza. E' il caso, ad esempio, di alcuni dirigenti Fiat superiori di Cellerino difesi dall'avvocato Delgrosso. L'accusa, ha ricordato il legale, sostiene che *«i superiori non potevano non conoscere quello che faceva l'addetto ai servizi generali e alla sicurezza dell'azienda»*, ma la presunzione non è una prova. Invece, secondo i difensori, i dirigenti *«non potevano sapere»* perché oberati di compiti molto importanti mentre il ruolo di Cellerino in qualità di dipendente dell'azienda era modestissimo. Altro è il discorso che riguarda le mansioni di addetto alla sicurezza, ma questa è una funzione pubblica e i dirigenti Fiat non avevano istituzionalmente la minima competenza tanto è vero che i direttori del personale sprovvisti del nulla osta di segretezza non potevano entrare neppure negli uffici di Cellerino.

La carenza delle prove documentali è stata messa in rilievo anche dai legali degli «accertatori» Fiat (cioè delle persone alle dirette dipendenze di Cellerino, le quali prendevano informazioni sul conto dei candidati all'assunzione) e degli agenti del Sios Aeronautica di Torino. I primi, è stato detto, si rivolgevano esclusivamente a privati e non avevano contatto con i pubblici ufficiali, quindi non regge l'accusa di concorso nella rivelazione dei segreti d'ufficio; per i secondi non c'è una traccia che li ricolleghi alle schedature Fiat.

I legali dei carabinieri e dei poliziotti che passarono le informazioni hanno parlato della buona fede dei loro assistiti, che credevano di compiere doveri d'ufficio mentre il legame tra Cellerino e Stettermajer capo del Sid per il Piemonte fu soltanto legame di amicizia. Della difesa di Cellerino si è detto.

Lunedì prossimo repliche di p.m. e parte civile, poi controrepliche dei difensori. La sentenza è prevista per il 6 febbraio.

Clemente Granata

Sette colpi, di cui quattro a segno, ma non è grave

Dirigente della Sit-Siemens ferito dalle "Br,, a Milano

Aggredito, percosso con un bastone e ferito da almeno tre persone mentre a piedi va in ufficio

(Nostro servizio particolare)
Milano, 24 gennaio.

Le Brigate rosse hanno ferito stamane un dirigente della Sit-Siemens: è Nicola Toma, di 38 anni, originario di Bari, residente a Milano in via Gavirate 15 dal 1975, responsabile dei rapporti sindacali nel settore montaggi. Ricoverato in stato di choc all'ospedale San Carlo, guarirà in trenta giorni: un proiettile lo ha ferito all'avambraccio destro, causando la frattura del radio, altri quattro colpi lo hanno raggiunto alle gambe.

Il dottor Toma è stato subito operato, per scongiurare più gravi conseguenze. Un'ora dopo l'attentato, una voce maschile giovane, dall'accento settentrionale, ha telefonato alla sede milanese dell'Ansa in piazza Cavour rivendicando l'attentato a nome delle Brigate rosse e preannunciando un volantino che è stato trovato in serata. In segno di protesta contro l'aggressione, i lavoratori della Sit-Siemens hanno deciso uno sciopero di mezz'ora per ogni turno, a cominciare dalle 14,30.

L'agguato è avvenuto alle otto e mezzo, poco dopo che il dottor Toma era uscito di casa per recarsi nel vicino edificio dove c'è il suo ufficio. Percorsa poche centinaia di metri, in via De Vincenti all'altezza del liceo scientifico Vittorio Veneto, il funzionario è stato affiancato da un'auto verde di media cilindrata, sulla quale sedevano — pare — quattro persone. La vettura si è fermata; un giovane è rimasto al volante e gli altri sono scesi, muniti di bastoni e pistole cal. 7,65.

Milano. Il funzionario della «Sit-Siemens» Nicola Toma in ospedale (Telefoto Ansa)

Dopo avere stordito Toma con un colpo in testa, gli hanno sparato sette colpi, cinque dei quali andati a segno. Subito dopo gli aggressori sono fuggiti sulla macchina dove, a motore acceso, li aspettava il complice.

Prima ad accorrere una donna, che ha assistito alla scena. Secondo il suo racconto i terroristi sarebbero stati tre: uno fungeva da autista, un altro avrebbe malmenato Toma, il terzo avrebbe sparato. Una ricostruzione precisa dell'agguato sarà tuttavia possibile soltanto nei giorni prossimi, quando anche il dottor Toma sarà in condizione di deporre. In via De Vincenti, stamane, la testimone ha subito cercato di telefonare ad un pronto soccorso, ma in quella strada non ha visto bar aperti e non ci sono cabine. Allora ha suonato tutti i campanelli dei portoni dei palazzi intorno. E' scesa gente, qualcuno ha avvertito il 113, e chiamato l'ospedale. Anche una seconda deposizione viene da una donna: ha detto di aver notato, nei giorni scorsi una macchina verde aggirarsi nei paraggi, lentamente.

Toma (che fino a tre anni or sono ha lavorato nella sede della Sit-Siemens di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta), non aveva mai ricevuto minacce. Stamane, prima di perdere conoscenza, ha detto: *«Mi hanno sparato, non so chi, non ne ho idea»*. Identico sgomento e stupore ha mostrato la moglie, Domenica De Lia, di 30 anni. Da una settimana alla coppia è nato un figlio. Lasciando il nosocomio nella tarda mattinata, la giovane ha consegnato al capo infermiere del pronto soccorso uno scritto in cui afferma che né lei né il marito intendono rilasciare interviste o dichiarazioni ai giornali.

Alle nove un emissario delle Brigate rosse ha dettato all'Ansa questo messaggio: *«Abbiamo colpito un altro vostro servo. Riceverete presto un comunicato»*. Il volantino è stato segnalato con un'altra telefonata, alle 10,30, alla sede della medesima agenzia. Una voce maschile un po' rozza, forse contraffatta, ha detto che il dattiloscritto era stato lasciato fra le pagine di un elenco telefonico della cabina di piazzale Cadorna.

Lo scritto afferma che contemporaneamente alla ristrutturazione delle banche se ne sta oggi operando un'altra *«soprattutto intorno al problema dell'ordine pubblico. Sotto la guida della dc, tutte le forze politiche comprese nell'accordo a 6, convergono sull'esigenza vitale di costruire di fatto lo stato di polizia»*.

In particolare le Br accusano il dott. Toma di avere passato *«i vari provvedimenti disciplinari decisi dalla direzione contro i lavoratori»*, svolgendo tale compito *«con una certa arroganza da quando i delegati a più in generale il sindacato hanno abbandonato la difesa degli interessi di classe»*.

Ornella Rota

La grande azienda di Udine smentisce le "voci"

Friuli: le accuse a Snaidero sono tutte partite da Savona

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 24 gennaio.

Quanto è larga l'inchiesta sulle provvidenze per il Friuli schiantato dal terremoto? Domandarlo al giudice istruttore Mario Formaio sembra piuttosto avventuroso. Il giovane magistrato, rinchiuso nel suo ufficio, è alle prese con fasci di documenti, contratti da controllare, liste di testimoni da ascoltare, rapporti dei carabinieri. E per il momento respinge decisamente i tentativi di penetrare tra le pieghe di questa corposa indagine. La sensazione, comunque, è che resti ancora molto da scavare nelle desolanti vicende friulane, che le sette comunicazioni giudiziarie partite dal tribunale siano soltanto il prologo di questa storia.

Aspetta ancor più sconvolto il Friuli, che la magistratura sostituisca le chiacchiere che dilagano da un paese all'altro con qualcosa di consistente. Il giudice istruttore, per il momento, è estremamente guardingo. Teme, ripete, che la divulgazione di certi particolari finisca per fargli sgonfiare tra le mani l'inchiesta.

«Vede — dice —, *in un caso tanto delicato come questo non sappiamo come possa andare a finire. Non vorrei che, mettendo al corrente degli sviluppi dell'indagine gli organi di informazione, qualcuno infine traesse profitto dalla situazione. La folgore deve arrivare senza preavviso. In caso, se una se che la tempesta si sta avvicinando, può anche decidere di tagliare le cordas».*

Mario Formaio ricorda che l'inchiesta in corso all'ufficio istruzione di Udine è partita dalle notizie provenienti da Savona. *«Adesso dobbiamo accertare la regolarità di certe operazioni»*. Parecchi degli elementi che sono al vaglio della magistratura friulana si fondano sulle dichiarazioni di Renato Carozzo, il contitolare della «Precasa». Dice il magistrato udinese: *«E' una situazione tutta da controllare. E c'è da tener presente che io parto un po' in alto mare, perché ancora non ho un processo di tangenti»*.

Anche i baraccati del Friuli sembrano in alto mare. Nei paesi di prefabbricati, più avviliti nello scenario invernale, non giungono che voci provenienti da lontano. Intanto, è cresciuto il clamore attorno alla vicenda di cui è stato protagonista Rino Snaidero. La visita spontanea che il noto industriale di Mulano ha reso al magistrato provoca una lunga scia di commenti, di discorsi fra gente frastornata. In questo clima, è uscito dall'azienda di Snaidero un comunicato, probabilmente frutto di una riunione che si è tenuta nella serata di ieri.

«L'amministratore unico, i dirigenti e il consiglio di fabbrica è — detto nella nota diramata dalla grossa industria friulana —, *in relazione a notizie comparse su alcuni organi di stampa in ordine ai contributi ottenuti dall'azienda per la riparazione dei danni conseguenti al terremoto del 1976, precisano: all'azienda è stato corrisposto un contributo per risarcimento danni di un miliardo 514 milioni 750 mila lire dalla Camera di commercio di Udine; detto contributo è stato determinato in base all'articolo 2 della legge regionale 1 luglio 1976 n. 28, e deliberato dopo che l'esistenza e l'ammontare dei danni rilevati da professionisti incaricati dall'azienda sono stati verificati da due commissioni di tecnici nominate dalla stessa Camera di commercio».*

Nel comunicato della Snaidero c'è anche una parte che si riferisce a una dichiarazione attribuita a Carozzo: si parla di puntellature e opere di riparazione nello stabilimento di Mulano. *«La puntellatura* — si dichiara nella nota — *è stata disposta ed eseguita nell'immediatezza delle scosse sismiche del maggio 1976, esclusivamente in capannoni pericolanti, su decisione e sotto la direzione di tecnici estranei all'azienda, allo scopo di tutelare l'integrità fisica delle maestranze impegnate coraggiosamente nell'opera di sgombero delle macerie e di recupero del materiale non distrutto in presenza di continue scosse sismiche. I lavori di ricostruzione, già completati per i reparti produttivi e in via di completamento per gli immobili destinati ai servizi sociali e amministrativi, costituiscono prova verificabile da tutti che la spesa complessiva per la ricostruzione è di gran lunga superiore al contributo ottenuto, per cui l'azienda è ricorsa anche ai finanziamenti previsti dalle leggi vigenti».*

Rino Snaidero

Queste le precisazioni fornite dall'industria di Mulano. E non ci sono altre notizie ufficiali di cui si disponga in questo sconcertante frangente. Il resto, per quanto riguarda le provvidenze per il Friuli e l'inchiesta in corso, è incertezza, imprecisione, attesa e smarrimento.

Molte cose, probabilmente, sono da spiegare in altre zone friulane, lungo il filone delle provvidenze, e forse certi elementi che sarebbero stati utili alle indagini adesso sono spariti. Intanto, ci sono famiglie di terremotati che passano queste giornate d'inverno in prefabbricati dove filtra l'acqua gelida. Come quelli che stanno in certe casette canadesi, per le quali la prefettura di Udine ha dovuto disporre lavori di miglioramento, affrontando una spesa di 900 milioni.

Giuliano Marchesini

Fissato a Bologna il processo contro i 10 per i fatti di marzo

Bologna, 24 gennaio.

(g. n.) Il processo contro i dieci imputati per i fatti di marzo è stato iscritto a ruolo per il 10 aprile prossimo. Lo ha comunicato oggi agli avvocati difensori il dottor Giovanni Abis, presidente di sezione al tribunale di Bologna. Se sarà possibile la data potrà anche essere anticipata.

Per questa fissazione a ruolo, dopo la chiusura dell'istruttoria da parte del giudice Catalanotti, gli studenti avevano manifestato a più riprese. Dapprima avevano tentato, giovedì scorso, di recarsi davanti al palazzo di giustizia, ma erano stati dispersi. Il giorno successivo manifestarono per le vie della città provocando qualche danno e picchiando un giornalista dell'«Unità» e un consigliere comunale comunista. Ieri avevano invaso la sede bolognese della Rai facendo trasmettere un loro comunicato nel «Gazzettino» locale e coprendo di scritte i muri della redazione.

Sentenza, ieri, alla corte d'appello di Torino

Confermati due anni a Mesina tentò di «comprare» le guardie

Graziano Mesina, il noto bandito di Orgosolo, accusato con tre compagni di cella, di avere tentato di corrompere le guardie del carcere di Saluzzo per evadere. Vecchia storia di sei anni fa riproposta all'attenzione dei giudici d'appello di Torino che hanno modificato soltanto la condanna di primo grado (il processo si era svolto a Saluzzo il 27 marzo '76) di un imputato confermando nel resto la sentenza. Ribadite quindi la condanna a due anni di reclusione inflitti a Mesina, a Gerardo Navazio e Italo Pinto. Quattro mesi in meno soltanto per Antonio Pecorella, l'ultimo complice della fallita evasione. Il processo non ha avuto praticamente storia. Mesina non si è presentato in aula, gli altri invece c'erano. Navazio e Pinto hanno ravvivato per un attimo l'aula deserta. Entrambi, dichiarandosi *«militanti combattenti comunisti»*, hanno rifiutato la difesa di fiducia e d'ufficio e respinto verdetto e giudizio del tribunale e della Corte. Poche parole verbalizzate senza difficoltà poi l'udienza è filata liscia fino alla fine.

Anche il fatto contestato ai quattro imputati non è gran cosa.

Nel novembre 1972 Mesina capita nel carcere di Saluzzo e subito si dà da fare per evadere. Con la complicità (dice l'accusa) di Navazio, Pinto e Pecorella aggancia un paio di agenti di custodia ai quali promette prima 20 poi 50 milioni (dieci per cento anticipato) se collaborano per favorire la loro fuga. Un agente secondo il progetto dovrebbe far «saltare la luce» e aiutarli a segare le sbarre della cella numero 8. Un altro dovrebbe invece informare complici esterni amici dei detenuti per invitarli a tenersi pronti, sotto le mura della prigione, per condurre lontano gli evasi.

Gli agenti fingono di stare al gioco ma due giorni dopo riferiscono tutto al loro superiore che informa il direttore del carcere: da qui la denuncia alla procura competente. Mesina, Pinto e Navazio chiamati dal magistrato rifiutano di rispondere. Pecorella dichiara di non avere mai promesso soldi alle guardie né tanto meno di avere fatto da mediatore per favorire la fuga di Mesina.

Il 25 luglio 1975 Pecorella torna libero per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Nove mesi dopo il processo davanti ai giudici del tribunale di Saluzzo che condannano tutti e quattro a due anni di reclusione. Pena confermata ieri in appello salvo che per il Pecorella a cui hanno scontato quattro mesi.

p. p. b.

Muore durante il parto Un'inchiesta a Cagliari

Cagliari, 24 gennaio.

Il prof. Raffaele Camba, direttore dell'istituto di medicina legale dell'università, ha compiuto stamane l'autopsia sul corpo di Maria Teresa Usai, 33 anni, morta l'altro giorno nella clinica ostetrica dell'ospedale mentre stava per dare alla luce un figlio. La necroscopia è stata ordinata dal sostituto procuratore dott. Biddau, dopo che i familiari della donna avevano denunciato che Maria Teresa Usai era probabilmente morta perché lasciata a lungo in sala parto senza assistenza. Sembra comunque che dall'esame necroscopico non sarebbero emerse responsabilità, né dei sanitari né del personale paramedico della clinica.

Vetri infranti, macchinari distrutti

Picchiato un dirigente Innocenti I sindacati: impugnò la pistola

(Nostro servizio particolare)
Milano, 24 gennaio.

Grave episodio alla «Nuova Innocenti» di Lambrate (del gruppo De Tomaso, 5 fabbriche, 6000 dipendenti) dove le maestranze sono in agitazione per ottenere il pagamento della Cassa integrazione di dicembre per 1250 lavoratori e il varo sollecito del piano di riconversione dell'azienda.

Sull'episodio ci sono versioni contrastanti. Secondo il Consiglio di fabbrica, una delegazione entrata nell'ufficio del direttore generale, Tullio Pirondini, si è vista puntare addosso dal dirigente una pistola; gli operai hanno disarmato il Pirondini, che in questa fase avrebbe ricevuto qualche pugno al viso. Secondo il direttore generale, invece, gli operai hanno fatto irruzione nel suo ufficio, lo hanno picchiato senza motivo ed hanno frugato nei cassetti prendendo la pistola che vi era custodita. Una inchiesta della magistratura è in corso.

Alle 8,30 il Consiglio di fabbrica al completo (55 persone) aveva chiesto di essere ricevuto dall'ing. Pirondini per esporgli le richieste. Dalla direzione era giunto un primo rifiuto, che restringeva, prima, a tre, poi, a nove il numero delle persone che potevano essere ricevute. Giudicata inammissibile l'imposizione, gli operai hanno continuato a sostare davanti alla palazzina degli uffici decidendo di avvertire di quanto avveniva i 1250 lavoratori che attualmente sono in Cassa integrazione e frequentano un corso di riqualificazione a Crescenzago.

La tensione è continuata ad aumentare. Sono giunti in corteo gli operai ancora esclusi dalla produzione. La palazzina dirigenziale è stata circondata e poco dopo dalla massa dei manifestanti si è staccato un gruppo di 200 persone deciso a entrare. Qualche vetro dell'ingresso è andato in frantumi. I dimostranti sono passati di ufficio in ufficio», secondo quanto risulta da un inventario, 38 vetri sono andati in pezzi. Macchine per scrivere e calcolatrici sono state gettate sul pavimento.

Una trentina di operai è salita al primo piano, dove hanno sede gli uffici amministrativi e quelli dei dirigenti. Ciò che è successo a questo punto non è chiaro. Secondo il direttore generale in cinque sono entrati nel suo ufficio dalla porta della segreteria: all'interno un portacenere a stelo è «partito» in direzione dell'ing. Pirondini, che è riuscito ad evitarlo. Poi, sempre secondo la versione del direttore, sono fioccati i pugni: al naso, alla bocca, al mento, alle zigomo, all'orecchio. Qualcuno ha tentato anche di colpire l'ingegnere con una sedia. I cassetti della scrivania sono stati aperti: una pistola a tamburo, calibro 38, carica, completa di fondina, è scomparsa.

Opposta la versione data dal consiglio di fabbrica. Quando i manifestanti sono giunti sulla soglia dell'ufficio, il direttore ha tolto da un cassetto della scrivania la pistola, ma prima che potesse puntarla addosso a qualcuno è stato disarmato con una breve colluttazione. Tre alcuni membri del Consiglio di fabbrica sono riusciti ad impedire che il dirigente fosse picchiato e hanno allontanato la massa dei dimostranti.

Secondo l'azienda, *«la versione dei fatti data dal Consiglio di fabbrica della "Nuova Innocenti" è falsa e tendenziosa e tradisce un goffo tentativo di giustificare un atto di violenza inqualificabile dallo stesso ammesso. «La distruzione vandalica operata oggi negli uffici della società»* prosegue un comunicato diffuso in serata - *testimonia una ben precisa volontà intesa ad intimidire il personale e creare un clima di violenza così gradito a certe frange sindacali».*

Marzio Fabbri

I lettori discutono

L'ecatombe genetica

Ho letto con un profondo senso di disappovazione e di disgusto l'articolo di A. Buzzati-Traverso «I molti problemi morali dell'ingegneria genetica», apparso su «*La Stampa*» del 17 gennaio: nello scritto in questione, infatti, il noto studioso dichiara di essere d'accordo con gli scienziati che ritengono la non necessità della moratoria prospettata nel 1974 da alcuni famosissimi biologi nei confronti di alcuni «delicati» esperimenti di ingegneria genetica.

Oltre alle critiche esposte dal lettore R. Schellino di Torino, apparse sulla rubrica «I lettori discutono» de «*La Stampa*» di sabato 21 gennaio, ritengo interessante esporre anche le mie personali.

Il Buzzati-Traverso, forse non ricordandosi di quanto aveva affermato tempo fa in un articolo intitolato «Il microbo dell'Apocalisse», apparso sul settimanale «*L'Epoca*» in data 14 dicembre 1974 (sue testuali parole: «Anche se domani venisse stabilito che le preoccupazioni manifestate da Paul Berg e collaboratori e da Sir John Kendrew sono per ora eccessive..., la prima di posizione di quegli scienziati è del massimo interesse», e più avanti: «Quando biologi di punta oggi rinunciano a perseguire le proprie ricerche perché si rendono conto degli inerenti rischi potenziali, essi palesano con quella decisione la nascita di una nuova consapevolezza nell'ambito della comunità scientifica internazionale»), è oggi della strana idea che qualora i microorganismi, «trattati» con DNA sintetico, risultassero capaci di provocare nell'uomo malattie che oggi non esistono ancora, aiuterebbero a risolvere il noto ed attualissimo problema dell'esplosione demografica.

A prescindere dai fondamentali valori etici e morali a cui anche la Scienza dovrebbe sottostare, non capisco proprio come mai, allora, lo scienziato italiano sia un accanito oppositore nei riguardi delle centrali nucleari.

E' forse del parere che un'ecatombe provocata da un nuovo batterio o virus «inventato» dall'uomo sia più auspicabile ed efficace di quella dovuta alle radiazioni emesse da reattori nucleari o dalle relative scorie?

Giorgio Sibille, Rivolta (To)

Togliere le fotografie dal quotidiano?

Concordo pienamente col lettore Boila circa il minuscolo carattere tipografico con cui è stampata *La Stampa*. Specialmente la cronaca cittadina e la pagina sportiva (come se quest'ultima fosse letta solo da baldanzosi giovani con l'occhio di lince).

Mi sembra però che per rispetto lo spazio necessario ad un carattere più leggibile, la soluzione potrebbe essere dimezzata. Non ingiando gli articoli (il che potrebbe urtare la suscettibilità dei giornalisti). Non riducendo l'invadente spazio della pubblicità (che è ovviamente indispensabile alla vita del giornale). Ma piuttosto riducendo lo spazio dedicato ogni giorno alle fotografie: le solite attrici del cine (che vediamo su ogni rivista), i soliti campioni di calcio (che tutti conosciamo a memoria), i soliti uomini politici (armai stampati nel cervello), i soliti protagonisti della cronaca (esemplo: per la vicenda di cardiochirurgia, perché pubblicare le foto di tutti gli interessati, e ripeterle ogni giorno o quasi?).

E nella soluzione potrei aggiungere anche un taglio alla terza pagina, che interessa il mondo intellettuale, ma non il grosso pubblico dei lettori.

Antonio Delfino, Torino

Terza forza politica per l'Italia

Seguo dall'Olanda con interesse, ma anche con una preoccupazione profonda e sincera, la crisi politica italiana che può avere conseguenze gravi per tutti i Paesi europei e specialmente per i Paesi affezionati alla democrazia liberale.

Questa crisi politica significa a mio avviso che i partiti laici sono quasi diventati una massa fallimentare perché i capi politici socialisti, social-democratici, repubblicani e liberali del passato non sono stati capaci di costruire una vera alternativa laica e moderna ai democristiani ed ai comunisti.

Spero che i capi politici dei partiti laici si rendano conto della situazione attuale e sviluppino un compromesso democratico, che rappresenterà un'alternativa libera con una grande forza d'attrazione per il futuro.

Ho molto paura che una partecipazione eventuale dei comunisti in una coalizione significherà una rottura morale con l'appartenenza all'Integrazione dei Paesi democratici europei. L'Italia diventerà così un corpo estraneo, sarà isolata e la crisi si approfondirà.

Auguro ai politici tanta saggezza ed agli italiani coraggio ed una terza forza politica moderna.

Michiel Van der Mey, Hilversum, Olanda

eco italia
consiglia

REX
I colori della vita.

PRESSO I SEGUENTI NEGOZI:
Torino
BARTOLINI SERGIO Corso Palermo 118
MERCURIO Via Capua 3 (P. Umbria)
MOISIO FERDINANDO Corso Lombardia 133
SERASSO & PERRONE Via Saluertrand 69
Rivoli
CASTIGLIANO GIORGIO Via Piol 18
Settimo Torinese
MARISCOTTI & BARBIERI Via [illegible] 88

eco italia
Una cooperativa di professionisti.

La lotta contro le bande dei rapimenti in Italia

Sequestri: la «linea dura» divide i giudici milanesi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 24 gennaio.

La magistratura milanese è dalle polemiche seguite alla decisione del sostituto procuratore Pomarici di voler più interessarsi delle richieste relative a sequestri di persona. La rinuncia di colui che è stato definito il «padre della linea dura», adottata circa due anni fa dalla procura di Milano nelle indagini sui rapimenti, è variamente commentata dai colleghi del giovane magistrato. Pure avendogli tutti dimostrato la propria stima e solidarietà, i sostituti procuratori sono nettamente divisi nei giudizi. Alcuni criticano la presa di posizione di Pomarici, affermando che in questo modo ha contribuito a creare confusione ed incertezza, sollevando un brutto polverone che rischia di annullare, forse per sempre, i risultati fin qui ottenuti. Altri, e sono la minoranza, si sono invece dichiarati concordi col collega, sottolineando che soltanto un'azione così clamorosa potrà, forse, costringere chi è preposto a prendere certe urgenti decisioni ed assumersi la propria responsabilità.

Condannando «l'inerzia del potere» che ha lasciato finora ogni procura «in balia di se stessa», avallando qualunque decisione, anche quelle in evidente contrasto fra loro, prese da magistrati incaricati delle inchieste sui rapimenti e modo di svolgere le indagini, i colleghi del dottor Pomarici più favorevoli di altri alla cosiddetta «linea dura» giustificano la reazione del giovane sostituto affermando che, di fronte al disinteresse di chi dovrebbe comandare, *«non resta niente altro da opporre se non una protesta che può andare anche oltre le intenzioni»*.

Di diverso avviso coloro i quali ritengono che la «linea dura», lungi dall'essere la soluzione ottimale del problema dovrebbe, semmai, essere integrata con provvedimenti e modifiche della procedura che, permettendo ai magistrati di agire in maniera più rapida e tempestiva, eliminassero le pastoie burocratiche che fanno soltanto perdere del tempo prezioso, porterebbe certamente a risultati più concreti.

Irremovibile nella sua decisione, stamane il dottor Pomarici ha ribadito di non voler tornare sui suoi passi, precisando una volta, *«finché non si creino equivoci»*, che la sua decisione non è nata in seguito a divergenze col procuratore capo, come alcuni avvenimenti avevano fatto supporre all'inizio, ma per reazione di fronte al disinteresse dimostrato da chi avrebbe dovuto intervenire *«con leggi, uomini e mezzi»*, per regolare l'attività della magistratura in maniera uniforme su tutto il territorio. *«Nessuno ha fatto qualcosa* — ha detto il sostituto — *soltanto il ministro Cossiga aveva fatto verbalmente dei buoni propositi che però non si sono mai concretizzati»*. Le inchieste sui sequestri in cui era impegnato il dottor Pomarici sono state affidate ad un quadrumvirato di sostituti procuratori: Carmen Manfredda, Letizia Di Grazia, Lucio Bardi e Corrado Carnevali. Pomarici, a chi gli ha chiesto come si sarebbe comportato se durante un suo turno di servizio fosse chiamato ad intervenire su un rapimento, ha risposto: *«Farò tutto quello che debbo fare in simili circostanze, ma il giorno dopo passerei la pratica ad uno dei colleghi»*.

Il procuratore capo Gresti, che ieri mattina aveva riconfermato ai giornalisti la propria stima verso il suo collaboratore, non ha più voluto rilasciare dichiarazioni. Ieri al termine dell'incontro chiarificatore col dottor Pomarici (durante il quale aveva inutilmente cercato di farlo recedere dalla sua decisione), si è rifiutato di commentare l'accaduto. Da parte sua, il magistrato «dimissionario» ha ribadito la propria gratitudine verso il procuratore capo, affermando che l'equivoco che sembrava all'origine della sua presa di posizione era stato chiarito e non aveva a che fare con la sua determinazione di rinunciare «definitivamente» alle inchieste sui rapimenti.

Dagli avvenimenti, Pomarici ieri sera aveva detto che era stanco delle continue sollecitazioni a cui era sottoposto. *«Le proteste, le pressioni esercitate dai parenti degli ostaggi sono irrepensibili. Ma non si tratta solo di questo. Non si può pretendere di sequestrare qui e non lì* (riferendosi ai sequestri ordinati dai magistrato sui beni delle famiglie dei rapiti)». In considerazione che fatto pensare che qualche occasione il suo lavoro fosse stato ostacolato dai suoi superiori. Amareggiato, aveva concluso: *«Purtroppo i ricchi sono sempre troppo vicini»*.

Oggi qualche magistrato ha ricordato che anche alla Procura di Milano è sempre stata seguita la linea durante le inchieste sui rapimenti. In alcuni casi i familiari degli ostaggi sono stati liberi di agire come meglio credevano, trattando i rapitori e pagando i riscatti richiesti senza che la magistratura intervenisse.

E' stato citato il caso di Emanuela Trapani, la bella ereditiera rapita a Renato Vallanzasca. In quell'occasione, il padre aveva potuto liberamente trattare col bandito, versando il riscatto concordato dopo lunghe trattative «commerciali»; il magistrato, allora, non aveva ritenuto di porre sotto sequestro i beni della famiglia. Due pesi e due misure? Forse per questo motivo, per l'impossibilità di poter svolgere il proprio lavoro senza intralci, senza imposizioni superiori, il dottor Pomarici ha deciso di ritirarsi. Una decisione che, lo ha detto egli stesso, *«era maturata in me da almeno quattro o cinque mesi»*.

Francesco Fornari

Interrogazione per Pomarici

Roma, 24 gennaio.

Il sen. (dc) ha chiesto, in una interrogazione ai ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno, di conoscere *«i fatti che hanno determinato le dimissioni del giudice Pomarici»*. Coco ha inoltre chiesto ai due ministri quali iniziative — ciascuno nell'ambito delle proprie competenze — abbiano intenzione di prendere, per i casi in cui magistrato e forze di polizia conducono le indagini sui rapimenti a scopo di estorsione, in modo da non intralciare le trattative tra le famiglie e i rapitori e la liberazione degli ostaggi.

C'è da considerare infatti — osserva l'interrogante — da una parte, l'apprezzabile intento di salvaguardare in vita dei sequestrati e, dall'altra, l'obiettivo pericolo di favorire gli scopi e di incrementare la più grave e ricorrente criminalità.

Arrestati a Roma 20 dell'«Anonima»

Roma, 24 gennaio.

Alla squadra mobile sono convinti di aver sgominato *«il braccio violento della malavita romana»*. I due tentativi (andati a vuoto) di rapire i costruttori Vincenzo Ciriello e Angelo Apolloni sono costati cari ad una grossa organizzazione di rapine e sequestri. Venti — tutti più chi meno vecchie conoscenze della polizia — sono in carcere, altri due, Gino Trobianni 42 anni, e Giancarlo Polidori, 35 anni, sono riusciti a sfuggire agli ordini di cattura firmati dal Sostituto Procuratore della Repubblica. *«Arrestati»* — spiega il capo della sezione antisequestri Cioppa — *«sono grossi personaggi i cui nomi sono legati ai più clamorosi fatti di sangue e ad alcuni rapimenti compiuti nella capitale e in altre città italiane negli ultimi mesi»*.

Le indagini hanno preso l'avvio dai tentativi di sequestro compiuti a Roma nel novembre e nel dicembre nei riguardi dei «palazzinari» Apolloni e Ciriello. Entrambi riuscirono a sfuggire ai banditi, il primo per il coraggioso intervento di una donna che si aggrappò alle gambe della vittima mentre questa stava per essere caricata a forza su un furgone; il secondo per la pronta reazione con la quale affrontò i malviventi, poi messi in fuga dall'arrivo di un'auto della polizia di scorta al ministro Cossiga.

Risultò che le stesse persone avevano preso parte ai due episodi criminosi e, dopo appostamenti e ricerche di vario genere, nei giorni scorsi la Mobile ha conseguito al sostituto che ne particolareggiato rapporto sull'attività e i personaggi dell'organizzazione.

Fra gli individui coinvolti incriminati per associazione a delinquere a scopo di rapina e sequestro figurano nomi che da anni riempiono le pagine di cronaca dei quotidiani. Il più noto è forse Tiberio Gason, 29 anni, coinvolto in clamorose rapine e nel rapimento del gioielliere Gianni Bulgari. Sebbene paralizzato su una sedia a rotelle in seguito a ferite riportate in un regolamento di conti non ha mai smesso di guidare diverse «imprese» della «mala» romana e ultimamente aveva allargato il suo giro di «affari» avviando trattative per l'acquisto di un'azienda di importexport di carni per un miliardo in contanti.

Altra figura spicco è Basilio Surace, Calabrese, 43 anni, viene indicato dagli inquirenti come influente «boss» mafioso. Implicato in rapine e sequestri e, con i neofascisti Stefano Nardi e Degli Esposti (quest'ultimo, ucciso, come si ricorderà, a Pian del Rascino) in una truffa da circa un miliardo ai danni del Banco di Santo Spirito, sarebbe stato *l'anello di collegamento* tra la banda che agiva prefelibilmente a Roma e nel Lazio e la «Anonima sequestri» con le sue diramazioni nel Sud.

E ancora: Tommaso Pellini, 44 anni, amico intimo del gangster Jacques Berenguer e coinvolto nella rapina di piazza dei Caprettari nella quale fu ucciso l'agente Giuseppe Marchisella. Amleto Fabiani, 38 anni, è invece il bandito che prese parte al feroce assalto in piazza Vittorio contro un furgone delle Poste, circa due anni fa, nel corso del quale fu assassinato un brigadiere di pubblica sicurezza.

Gli altri fermati la scorsa notte sono Franco Pistone e Maurizio Del Frate, entrambi di 31 anni; Marcello Cecchi, 35 anni; Manlio Vitali, 29 anni, fermato nella primavera '76 nei pressi di un ristorante romano prima di un «summit» della mala; Marco Meschino, anni; Raffaele Parnasetti, 28 anni; Massimo Barbiari, 27 anni; Walter Ciardi, 24 anni; Gioacchino Catani, anni; Luciano Zanda, 42 anni; Claudio Morano, anni; Francesco Arancio e Leonardo Patanè, entrambi di anni; Bruno Verdone, di 37 anni e Tommaso Pellini, 44 anni. Vincenzo Strippoli, 37 anni, si è costituito alla Squadra Mobile stamani, mentre invece dei 23 malviventi colpiti da mandati di cattura, Rocco di Paolo, 29 anni, era già in carcere.

Il capo della antisequestri, Elio Cioppa, cominciato a raccogliere i primi elementi concreti sull'organizzazione criminosa dopo che il costruttore Ciriello ferì il 19 novembre Marcello De Folchi, dei banditi che avevano tentato di sequestrarlo davanti all'ingresso della sua abitazione in via Fedro, a Mario. Il Ciriello, imprenditore edile di 63 anni, si sottrasse al colpo sparando al giovane che cercava di strapparlo fuori dalla sua «Mercedes» e ingaggiando una furiosa lotta con gli altri banditi.

Alle grida di aiuto dell'aggredito accorse una pattuglia del servizio di sicurezza, che poco prima, aveva lasciato sotto casa il ministro dell'Interno Cossiga e il sequestro fallì. La stessa banda riprovò un mese dopo, il 31 dicembre, col costruttore Apolloni, salvato dall'intervento di donna, Antonietta Sacco.

Giuseppe Fedi

Ventotto incriminati per gravi ammanchi in caserme a Pordenone

Pordenone, 24 gennaio.

Accusate di truffa allo Stato, peculato, appropriazione indebita, falso e associazione a delinquere, ventotto persone sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore di Pordenone dottor Domenico Fontana, il quale ha concluso un'inchiesta, durata quattro anni, sui rilevanti ammanchi nei magazzini in alcune caserme militari del Pordenonese.

Tra i presunti responsabili sono sette ufficiali, otto sottufficiali, alcuni loro parenti ed un gruppo di commercianti friulani e veneti.

Sono discordanti le loro dichiarazioni

Un confronto Saragat-Miceli chiesto al processo del golpe

Conclusa la testimonianza di Mario Tanassi: l'ex ministro della Difesa in imbarazzo

Roma, 24 gennaio.

Ultima parte della testimonianza di Mario Tanassi, ex ministro della Difesa nel 1970, quando nel dicembre un gruppo di cospiratori guidati da Borghese tentarono, secondo l'accusa, di compiere un colpo di Stato. Tanassi aveva iniziato la sua deposizione la settimana

In apertura di il difensore dell'allora capo del Sid Vito Miceli ha chiesto al presidente corte d'assise di voler disporre un confronto tra l'ex presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat e Miceli. Il contrasto che dovrebbe essere chiarito in aula riguarda le diverse affermazioni di Miceli e il senatore socialdemocratico hanno avuto su alcuni incontri che sarebbero avvenuti tra loro nel gennaio e nel giugno 1971.

Miceli, imputato di favoreggiamento, aveva sostenuto di aver riferito al Presidente della Repubblica tutte le notizie che il era venuto a sapere su quanto sarebbe successo la notte del 7 dicembre del '70 e sugli aderenti al «Fronte di Valerio Borghese». Giuseppe Saragat, testimone, interrogato nel studio venerdì scorso, lo aveva smentito affermando che mai, privatamente, ha incontrò con l'allora capo del Sid, né il generale gli riferì «golpe».

La corte si è riservata di decidere sul confronto e altrettanto farà sulla richiesta avanzata dal pm, Claudio Vitalone, che ha sollecitato il presidente perché venga citato a testimone l'onorevole Pietro Ingrao. L'attuale presidente della Camera è stato chiamato in causa da Saragat a proposito di un episodio: il senatore socialdemocratico ha raccontato ai giudici che Ingrao, il maggio del '70, gli aveva preannunciato un tentativo di colpo di Stato per la notte successiva.

L'interrogatorio di Tanassi si è esaurito in un'ora circa: l'ex ministro della Difesa ha ammesso che nel '74 Miceli gli parlò di alcune voci secondo le quali ci sarebbe stato un tentativo eversivo. Il difensore di Miceli, professor Flick, ha allora chiesto perché in quel caso il capo del Sid riferì non al ministro dell'interno, come avveniva abitualmente, ma a quello della Difesa.

«Perché si trattava di forze armate», ha risposto Tanassi. Il professor Flick ne ha approfittato per ricordare al teste che, nel 1973, Tanassi aveva rivolto a Miceli un encomio speciale *«per fedeltà alle istituzioni»*.

L'ex ministro non ha smentito la circostanza: *«Può darsi»* — ha mormorato imbarazzato — *«non lo escludo»*. Tanassi ha anche ammesso di essersi incontrato, durante il periodo in cui era ministro della Difesa, con Vito Miceli, capo del Sid, almeno una volta la settimana. *«Miceli mi riferiva in generale sulla situazione delle forze armate a livello nazionale»*.

«E a proposito di quanto avvenne la notte del dicembre dal '70 cosa le riferì Miceli?», gli è stato chiesto.

«Miceli mi escluse che riunione di quella notte avesse preso parte militari in servizio».

a. m.

Avrebbero contribuito a provocare i gravi scontri

Milano: processo a dirigenti msi per l'uccisione dell'agente Marino

(Nostro servizio particolare)
Milano, 24 gennaio.

(m. f.) E' cominciato stamane il processo sfratto per il giovedì (17 aprile quando l'agente di pubblica sicurezza Antonio Marino fu ucciso una bomba a mano lanciata da estremisti di destra. Gli autori materiali dell'omicidio già stati condannati, anche in appello, a pene che vanno dai 18 ai 20 anni. Ora è la volta dell'onorevole Franco Maria Servello, già federale di Milano, attuale vicesegretario nazionale del msi, Franco Petronio, ex parlamentare, Nestore Crocesi e Pietro De Andreis e di esponenti minori dello stesso partito, ritenuti responsabili di *«aver contribuito a promuovere la radunata sediziosa»*, che poi portò agli scontri con la polizia, con l'aggravante di aver istigato persone minori degli anni e di aver *«collaborato nella predisposizione e nell'organizzazione dei disordini»*.

All'inizio del dibattimento, che riprenderà domani, la difesa ha presentato un'eccezione di nullità, tendente a far rinviare il processo a nuovo ruolo, che è però stata respinta. Sono quindi cominciati gli interrogatori degli imputati. Servello si è proclamato innocente e ha affermato che, dopo il divieto della manifestazione da parte questura, i fatti accaddero *«spontaneamente»* senza una preordinazione, anzi, il partito avrebbe fatto il possibile per calmare il malcontento serpeggiava nei giovani a causa del divieto.

Da sinistra: Servello, De Andreis, Crocesi e Petronio

Anche gli altri imputati hanno respinto ogni responsabilità. De Andreis ha detto di non avere mai saputo che Maurizio Murelli (condannato Vittorio Loi per il lancio bombe a mano) aveva con sé i tre ordigni. Ha persino negato di sapere che esistesse «Avanguardia nazionale».

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, invece, *«gli incidenti e i disordini furono deliberatamente provocati e vennero condotti da una cinquantina di elementi dei gruppi della destra extraparlamentare dell'organizzazione giovanile del msi e dello stesso msi»*. De Andreis, si poi in sera dell'11 aprile di rastrellare nel bar del centro «sanbabilino»: li invitò a concentrarsi il giorno seguente in vista di incidenti preordinati; seppe della bombe a mano in possesso di alcuni di loro. Quanto a Crocesi egli accompagnò il De Andreis in questi incontri.

Servello si è difeso sostenendo di avere fatto di tutto prima per allontanare dal partito gli extraparlamentari di destra, il 12 aprile impedire incidenti. Sennonché Servello fine febbraio aveva convocato gli aderenti al gruppo neonazista «La Fenice» promettendo cariche ed appoggi. E fu proprio un aderente a «La Fenice», Nico Azzi, a fornire le 3 bombe a mano scagliate durante gli scontri.

Misteriosamente aggredito all'alba

"Giallo" a Roma: ferito un agente dell'antidroga

Non è in gravi condizioni - La polizia

Roma, 24 gennaio.

Periferia nord di Roma: palazzetti in costruzione, strade deserte che finiscono in campagna. Prima dell'alba un maresciallo di polizia in servizio al nucleo antidroga, ma in licenza per pochi giorni, si reca ad un appuntamento presso un cantiere edile. Lungo la strada incontra una pattuglia e chiede collaborazione.

Mentre la «Volante» rimane defilata, Nicola Longo, blue jeans, giubbotto e stivali, si avvicina. Passano pochi minuti e si sentono colpi di pistola. Gli agenti balzano fuori dalla macchina: di loro sparo in aria una raffica di mitra. Quando gli uomini della p.s. arrivano sul posto, Longo è a terra in una buca, la sua pistola è a pochi metri di distanza. E' ferito al petto da un colpo di coltello. Poi ha ecchimosi, contusioni, stato di choc confusionale, escoriazioni. Viene ricoverato in ospedale dove i medici lo giudicano guaribile in 10 giorni. *«Seguivo un'inchiesta su un traffico di droga pesante»*, sono le sole parole che il maresciallo avrebbe detto ai soccorritori.

E' un «incidente sul lavoro». Ma storia si tinge «giallo» perché attorno alla vicenda viene alzato un muro di silenzi. Il capo della Mobile non vuole parlare. Dice solo che Longo aveva ricevuto a casa una telefonata notturna, forse un informatore. Ma perché Nicola Longo, che era servizio, non aveva avvertito i suoi superiori? Quali informazioni aveva ricevuto, tali da farlo scattare da solo? «Top secret». La polizia smentisce l'esistenza di una valigetta «24 ore», colma di denaro. Tuttavia la valigetta c'è. Viene detto che contiene lettere e poco altro. Era del Longo oppure qualcuno degli aggressori l'ha lasciata sul posto, prima di fuggire? Non si sa.

Ci sono troppi lati oscuri, troppi «misterio». Nicola Longo non è stato in grado di rispondere alle domande dei colleghi. Poi, per disposizione della questura, è stato impedito ai giornalisti di avvicinarlo e di fotografarlo.

Il sottufficiale è noto per la sua costante attività antidroga. Quelli che lo hanno ferito gli avevano teso un agguato non per ucciderlo ma per un classico «pestaggio».

ATTENZIONE!

Per l'autotrasporto il conto alla rovescia è terminato: dal 1° gennaio '78 il tachigrafo europeo è obbligatorio nei paesi della C.E.E. (Reg. C.E.E. n. 1463/70).

Quindi anche in Italia.

Tachigrafo Veglia Kienzle (omologato C.E.E.).

BARI: 70026 Modugno (BA) - km. 79,500 Strada Statale N. 98 - Tel. (080) 568850
BOLOGNA: 40055 Villanova di Castenaso (BO) - Via Matteotti, Tel. (051) 781031
FIRENZE: 50142 Firenze - Via Carrara, 22 Tel. (055) 784313
MILANO: 20149 Milano C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881
NAPOLI: 80147 Napoli - Via Volpicelli, 251 Tel. (081) 7530347
PADOVA: 35100 Padova - IXa Strada Zona Industriale, 45 - Tel. (049) 23250
ROMA: 00166 Roma Via della Magliana km. 2.300 Tel. (06) 6962230
TORINO: 10156 Torino - Strada del Francese, 141/23 - Tel. (011) 4702497

Veglia Kienzle — SIAK

SIAK S.p.A. - 20149 - C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881 - Telex 2
Oltre 600 Concessionari sul territorio nazionale, abilitati con autorizzazione ministeriale, alla vendita, al montaggio ed all'assistenza tecnica.

Continua a nevicare

Pericolo di valanghe in Val d'Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 24 gennaio.

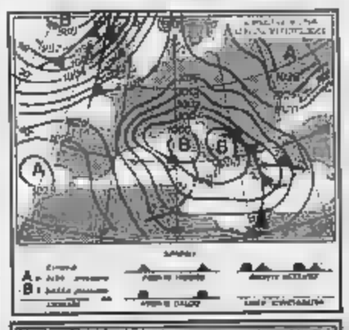
(g. p.) Nevica dalla scorsa su buona parte della Valle d'Aosta. Le precipitazioni sono abbondanti su quasi tutta la regione; soltanto in bassa valle sporadiche. Il traffico è difficoltoso sulle strade delle vallate laterali. Sono interrotte valanghe la valle di Rhêmes e la Valsavarenche.

Altre slavine si abbattute due strade più a monte; la caduta di valanga in località non ha avuto tragiche conseguenze soltanto per caso: il sindaco di Valsavarenche, Adriano Chabod, ha rischiato di essere travolto dalla massa nevosa scesa improvvisamente.

Anche sulla strada di Cogne è da imminente la caduta di una valanga: sono state quindi prese misure di precauzione. L'altezza del manto nevoso per il metro anche negli altri centri delle vallate laterali. Il traffico, il momento, stradale del Monte Bianco può fluire quasi con normalità grazie pronto intervento dei mezzi spalabraneve.

La circolazione appare comunque suscettibile di temporanee interruzioni provocate dall'ammassarsi di autotreni all'uscita dell'autostrada nei pressi di Aosta.

il tempo che farà



Su tutte le regioni, molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali più probabili sulle regioni meridionali. Nevicate sui rilievi al di sopra dei mille metri e localmente a quote inferiori. Nella tarda mattinata, tendenza a condizioni di variabilità ad iniziare dal nord. Temperatura: in aumento. Venti: moderati. Mari: molto

Temperature minime e massime registrate nelle principali città italiane:

Bolzano	1	3
Verona	-1	3
Trieste	4	7
Venezia	1	5
Milano	0	3
Genova	6	11
Bologna	0	3
Firenze	-1	8
Pisa	0	11
Ancona	4	10
Perugia	2	8
Pescara	0	14
L'Aquila	-1	5
Roma Fiumic.	1	13
Campobasso	3	8
Bari	5	13
Napoli	7	12
Potenza	0	9
Catanzaro	10	13
Reggio Cal.	9	16
Messina	13	18
Palermo	12	16
Catania	4	17
Alghero	3	14
Cagliari	5	14

Temperature europee e mondiali registrate ieri in alcune città estere:

Amsterdam	3	6
Atene	8	14
Berlino	1	2
Bruxelles	4	7
Il Cairo	9	20
Francoforte	0	3
Ginevra	3	9
Helsinki	-3	-1
Lisbona	9	16
Madrid	3	16
Malta	13	20
Mosca	-5	-10
New York	-4	0
Parigi	3	10

Un detenuto chiede di assistere la moglie che sta per partorire

Milano, 24 gennaio.

Pasquale Valitutti, detenuto nel carcere di Lucca, presunto componente del gruppo terroristico «Azione rivoluzionaria», ha inviato ad alcuni giornali e alla redazione milanese dell'Ansa, una lettera con allegata una istanza presentata al giudice istruttore livornese Carlo De Pasquale.

«Azione rivoluzionaria», è ritenuta responsabile, tra l'altro, del ferimento del giornalista dell'«Unità» Nino Ferrero, di Torino, e del tentativo di sequestro di Pietro Neri, figlio di un armatore livornese.

Nella lettera afferma di essere estraneo ai fatti che gli vengono contestati. Nell'istanza, inviata anche al ministro di Grazia e Giustizia, chiede di poter assistere la sua compagna che sta per partorire. «Faccio presente — scrive Valitutti — che le condizioni di salute nervosa di entrambi sono molto gravi. La mia compagna — aggiunge — gravemente depressa e duramente provata dagli ultimi avvenimenti, rifiuta di farsi ricoverare senza la mia presenza».

«Io sono disposto a sottostare a qualsiasi controllo: potete fare piantonare la camera, come per i detenuti ricoverati in ospedale, potete tenermi sempre con le manette, legarmi al letto, mettermi una palla di piombo ai piedi».

le malattie dell'uomo

La crescita, problema sociale

L'uso dei moderni «standards» (tabelle) di accrescimento staturo-ponderale è ormai diventato [redacted] comune impiego, sia per monitorizzare lo stato di salute delle popolazioni sia come mezzo diagnostico nella patologia dei singoli bambini: si tratta, tuttavia, di un'acquisizione relativamente recente, comparsa per [redacted] prima volta, in forma grossolana, solo negli Anni Venti. Prima d'allora le scarse ricerche sull'accrescimento, spesso limitate a singoli individui, erano state svolte in rapporto a problemi molto specifici o con intenti puramente speculativi.

Le problematiche cambiano percorrendo la storia a ritroso, così come gli strati del fondo marino di fronte alle ricerche del geologo. Oggigiorno siamo specialmente interessati, secondo una più ampia visione politica della salute pubblica, allo studio delle differenze di statura [redacted] di [redacted] tra i bambini dei Paesi sottosviluppati rispetto a quelli industrializzati e, nell'ambito di questi ultimi, tra i bambini delle diverse classi sociali. I bambini appartenenti alle classi più agiate sono sempre stati più alti [redacted] quelli più poveri, nell'Europa dell'Est non meno che in Occidente. Questa differenza, invece, si è annullata negli ultimi anni in Svezia ed in Norvegia, venendo a rappresentare, per il medico e per lo scienziato, [redacted] importante argomento in favore delle potenzialità degli interventi sociosanitari in quel t[redacted] di democrazia.

Alla fine dell'800, come riferito da una rivista di Amburgo dell'epoca, il 30-40% degli scolari erano affetti da malattie croniche, sovent[redacted] di [redacted]tura mal precisata, che venivano per lo più attribuite allo stress scolastico invece che alle condizioni ambientali. Solo nel 1905, [redacted] studio sulla popolazione infantile di Glasgow rivelò che statura e [redacted] erano inversamente proporzionali al numero [redacted] persone che coabitavano: maggiore l'affollamento, [redacted] la crescita del bambino.

Una delle prime e migliori indagini auxologiche dell'800 fu condotta dal torinese Pagliani, dell'Istituto di Fisiolo[redacted] dell'Università. Nel 1885 un filantropo [redacted] organizzato a Torino una colonia [redacted] lo scopo di provvedere all'educazione dei bambini orfani e vagabondi: Pagliani ne approfittò per studiare gli effetti di un così radicale miglioramento dell'ambiente e della nutrizione sul loro accrescimento.

Questi stessi metodi sono stati reimpiantati circa 50-80 anni più tardi, quando ormai nessuno si ricordava più del Pagliani che li aveva pubblicati sugli «Atti dell'Accademia Reale delle Scienze di Torino»: egli appare così il padre della ricerca italiana [redacted] campo auxologico, ed è forse il più valido studioso dell'accrescimento in questa parte del mondo fino a tempi molto recenti.

La diffusa preoccupazione dei medici scolastici e delle autorità di allora sugli effetti nocivi dell'«over pressure» del lavoro scolastico aveva, [redacted]mente, radici storiche più pro[redacted]e e derivava direttamente dalle precedenti indagini sulla crescita dei minorenni impiegati nelle fabbriche. L'Inghilterra, [redacted] Paese industrializzato, ha [redacted] il primato nello sfruttamento del lavoro minorile, nello studio degli effetti di tale sfruttamento e, infine, nella sua abolizione. A quanto ci risulta la primissima indagine sull'accrescimento è stata condotta [redacted] 1833 tra i piccoli lavoratori della fabbrica tessile «Dark Satanic Mills» e fu patrocinata da Edwin Chadwick, uno dei promotori della realizzazione dei primi programmi di medicina sociale.

Chadwick, che non era medico, aveva nominato degli ufficiali sanitari ordinando misurazioni estese a vasti strati di popolazione infantile. Questa idea era, però, troppo [redacted]luzionaria per quei tempi e solo un medico (J. Stanway) ed un ufficiale sanitario (F. W. Cowell) seguirono le [redacted] istruzioni, misurando 1933 bambini di età compresa tra i [redacted] ed i 18 anni che frequentavano le scuole domenicali nella [redacted]na di Manchester. La maggio[redacted] lavoravano nelle fabbriche tessili (fino a 12 ore al giorno, con [redacted] ora di intervallo). Questi dati, confrontati con quelli [redacted] carte auxologiche per i bambini [redacted]glesi dei giorni nostri, sono veramente sconcertanti: a 9 anni la statura media corrisponde al limite minimo di normalità dei valori attuali e nelle età successive scende notevolmente sotto [redacted] livello.

E' istruttivo, sorprendente e da [redacted] certo punto [redacted] vista incoraggiante, il raffronto tra questi valori e quelli provenienti da Paesi tipicamente sottosviluppati; ad esempio quelli forniti da Margaret Janes che [redacted] studiato l'accrescimento di due gruppi di bambini nigeriani dell'Ibadan. Il primo comprendeva i figli di ricchi professionisti e funzionari statali; il secondo quelli [redacted] famiglie più povere abitanti negli «slums» intorno alla piazza del mercato. La statura media dei nigeriani ricchi corrisponde quasi esattamente a quella degli inglesi dei giorni nostri, quella media dei nigeriani poveri, pur nettamente più bassa, è molto superiore alla media inglese dell'anno [redacted].

L'auxologia, [redacted] per [redacted] (ed anche la storia delle prime ricerche in questo campo), [redacted] dunque insegnare [redacted] sia [redacted] medico, sia allo storico, sia al politico: ora sappiamo che ciò che comprometteva l'accrescimento dei bambini lavoratori non era [redacted] la fatica fisica, come si credeva allora, quanto le malsane condizioni sociali e, particolarmente, la condizione d[redacted] donne che [redacted] trovavano a lavorare, durante la gravidanza, in un ambiente fortemente inquinato, si nutrivano con cibi adulterati e davano sovente del laudano ai [redacted]ati perché il loro pianto [redacted] interferisse con [redacted] l[redacted].

J. M. Tanner
Professor of Child Health and Growth University of London

Dall'uovo fecondato all'adulto

I processi che portano dall'uovo fecondato, al bambino, all'adulto ed all'anziano, implicano inizialmente una fase di aumento e miglioramento delle dimensioni e delle funzioni dei vari organi ed apparati, quindi una di equilibrio seguita da una lenta negativizzazione dei bilanci. Parallelamente l'adattabilità all'ambiente da minima, come quella dell'uovo fecondato, che necessita dell'utero materno per sopravvivere, aumenta fino all'inizio della maturità, resta in equilibrio e poi declina lentamente fino a che qualche fattore nocivo, anche lieve, [redacted] provocherà [redacted] «catastrofe» (nell'accezione proposta da R. Thom) della morte.

La fase iniziale, positiva, di questi processi, meglio definita come accrescimento comprende sia la crescita propriamente detta e cioè l'aumento delle dimensioni [redacted] corpo, sia la maturazione e cioè l'acquisizione ed il perfezionamento della sua morfologia [redacted] delle sue funzioni.

L'entità [redacted] la velocità della crescita e della maturazione sono il prodotto dell'interazione tra l'eredità (per esempio genitori alti hanno figli alti) e l'ambiente. La prima stabilisce l'ambito entro cui un individuo può svilupparsi e cioè il massimo oltre che, entro certi limiti, il minimo, mentre il secondo condiziona il livello, in quell'ambito, cui quel dato soggetto arriverà: la possibilità di realizzare più o meno completamente la [redacted] potenzialità genetica.

Il grado di sviluppo raggiunto da un bambino o da un ragazzo non è solo legato all'età [redacted] anche alla variabilità individuale, così che al concetto di età cronologica occorre affiancare quella di età fisiologica, che è corrispondente a quella vera del corpo di ciascuno: è comune acquisizione che esistono bambini più o meno maturi ed anche adulti od anziani più o meno giovanili.

L'aspetto più appariscente dell'accrescimento umano è l'aumento della statura, che avviene secondo un paradigma tipico. Contrariamente [redacted] quanto ancora si crede essa, a parte lievi variazioni specialmen[redacted] stagionali (alcuni crescono di più in primavera e meno in autunno), non procede con un ritmico susseguirsi [redacted] accelerazioni e rallentamenti.

La massima velocità di accrescimento staturale, se escludiamo [redacted] periodo fetale, si ha nei primi periodi della vita: in nessuna età si [redacted] così in fretta come in quella del piccolo lattante. Essa decresce rapidamente sino a due-tre anni dopo di che diminuisce leggermente sino all'inizio della pubertà.

Alla pubertà si ha un rapido aumento della velocità di crescita, che verso i 14 [redacted] si aggira attorno ai 9 cm/anno, segue un brusco decremento che culmina con la completa ossificazione delle ossa lunghe degli arti ed, in pratica, [redacted] arresto la crescita. Fino a [redacted] anni si ha tuttavia un lievissimo aumento della lunghezza del tronco (non più di mezzo centimetro) e poi, dopo qualche decennio di stazionarietà, un declino di pochissimi centimetri.

Entro certi limiti, la maggior parte degli organi e tessuti crescono in modo corrispondente [redacted] muscoli, fegato, milza ecc. Diverso è il comportamento dell'encefalo e del cranio la cui massa è già molto sviluppata alla nascita; degli organi genitali, che devono attendere la pubertà; dei tessuti adiposo [redacted] linfoide.

In rapporto all'attivazione dell'organismo che avviene [redacted] epoca puberale, [redacted] possono accentuare le differenze individuali tra e[redacted] cronologica ed età fisiologica. In particolare può capitare che in certuni di quei bambini che avevano sempre avuto una crescita lievemente rallentata [redacted] che erano [redacted] po' meno maturi, anche se certo non meno intelligenti, dei loro coetanei, s'abbia un certo ritardo nello scatto puberale (ritardo maturativo costituzionale). Il divario rispetto ai compagni aumenta e può così insorgere una serie di problemi estrinsecantisi soprattutto in un senso [redacted] inferiorità fisica, intellettuale (il rendimento scolastico può diminuire nettamente), sessuale ecc.

Conoscere questa possibilità e diagnosticarla è, però, molto importante, proprio per evitare che una caratteristica biologica perfettamente normale possa innescare [redacted] meccanismo a circolo chiuso di frustrazioni e colpevolizzazioni che possono danneggiare seriamente il carattere e la personalità del ragazzo. Questo può anche essere il caso di quei giovani atleti, che sovente [redacted] in occasione del passaggio di categoria, non riescono più a stare alla pari con i loro coetanei. [redacted] si tratta di «ritardi maturativi» basta aspettare, senza bisogno di dannose terapie a base di anabolizzanti, e rassicurarli: presto raggiungeranno e forse supereranno quelli che, solo per esser maturati prima, sembrano surclassarli. Il problema è solo che [redacted] realtà «sono più giovani» di quanto dicono i loro anni.

Lodovico Benso
Centro Auxopatologia Infantile della cattedra di Puericultura dell'Università di Torino

Consulenza scientifica del professor Ezio Minetto

Che sappiamo della maturazione fisica nel bimbo

Valori medi e limiti statistici di normalità (+ o —2 deviazioni standard) di statura e peso nella popolazione scolastica torinese

MASCHI

Età anni	Statura cm	Limiti di normalità cm (+ o —)	Peso kg	Limiti di normalità kg (+ o —)
6,0	116,4	10,0	21,1	7,6
6,5	119,1	11,0	22,3	8,0
7,0	121,9	12,0	23,4	9,2
7,5	124,6	13,0	24,5	10,0
8,0	127,3	14,0	25,7	11,0
8,5	130,0	15,0	26,8	12,0
9,0	132,8	15,6	28,5	13,8
9,5	135,5	16,4	30,2	15,6
10,0	138,2	17,2	31,9	17,8
10,5	141,0	18,2	33,7	19,8
11,0	143,7	19,0	35,5	21,8

FEMMINE

Età anni	Statura cm	Limiti di normalità cm (+ o —)	Peso kg	Limiti di normalità kg (+ o —)
6,0	116,2	13,0	20,1	7,8
6,5	118,9	13,4	21,3	9,0
7,0	121,5	13,6	22,6	10,0
7,5	124,2	14,0	23,8	11,0
8,0	126,9	14,6	25,1	12,4
8,5	129,5	14,8	26,4	14,0
9,0	132,2	15,2	27,8	15,6
9,5	134,8	16,0	29,7	16,8
10,0	137,5	16,4	31,4	18,6
10,5	140,1	16,8	33,1	20,2
11,0	*	17,4	34,9	22,4

*: dato non disponibile

Su commissione regionale, il Comune di Torino, il Centro di Auxopatologia Infantile della Cattedra di Puericultura dell'Università, l'Istituto di Statistica dell'Università ed il Servizio di Radiologia dell'Ospedale Infantile Regina Margherita stanno realizzando un programma di valutazione longitudinale mista dell'accrescimento di un campione della popolazione scolastica elementare della nostra città. Nella tabella vengono riportati i valori medi ed i limiti statistici di normalità preliminari di statura e peso alle diverse età. Naturalmente si tratta di una indicazione solo orientativa, che deve venire individualizzata caso per [redacted].

L'auxologia è la scienza che studia l'accrescimento fisico, la caratteristica più tipica dell'età infantile. In epoca relativamente recente il gruppo del Growth Department dell'Università di Londra ha inserito questa disciplina in una nuova dimensione culturale, la biologia umana, e ne ha rinnovato le basi metodologiche, specialmente per quel che riguarda la tecnica di rilevamento dei dati e la loro elaborazione.

Un'indagine auxologica può fornire importanti elementi di giudizio a tre livelli: popolazioni intere, gruppi di individ[redacted], singoli individui e comp[redacted] la misurazione e la va[redacted] [redacted] alcuni parametri somatici rappresentativi. Tra essi è fondamentale l'accrescimento scheletrico, che viene giudicato [redacted] base a [redacted] antropometrici (statura eretta, rapporto fra la lunghezza del tronco e delle gambe, larghezza delle spalle e dei fianchi, circonferenza cranica), confrontati con la maturazione ossea, valutata mediante un radiogramma della mano e del polso. Lo sviluppo puberale viene determinato assegnando differenti stadi alle modificazioni dei caratteri sessuali.

L'andamento auxologico dei suddetti parametri dipende, ol[redacted] che dal controllo genetico, da numerosi fattori sia individuali [redacted] socioambientali, [redacted]tamente dipendenti fra loro, quali l'equilibrio ormonale, lo [redacted] di nutrizione, la morbilità «aspecifica» nelle prime età della vita, le condizioni della madre in gravidanza, la urbanizzazione, l'attività sportiva, il clima, lo stress psicosociale ecc. Alcuni di essi sono conosciuti da tempo: è ben noto, ad esemp[redacted] che la situazione auxologica e maturativa (tipicamente l'epoca del menarca) è proporzionale al grado di benessere della famiglia ed inversamente proporzionale al numero dei familiari.

Così è anche nota l'influenza dell'urbanizzazione: nella città polacca di Nowa Huta, costruita ex novo, ad esempio, è stato possibile differenziare auxologicamente i bambini figli di contadini urbanizzati rispetto [redacted] figli [redacted] cittadini che avevano solo cambiato residenza. Di più recente acquisizione [redacted] l'influenza dell'ambiente psicoaffettivo: esistono deficit staturali di notevole entità determinati da [redacted] affettive; in alcuni orfanotrofi si è osservata una modificazione nella velocità di crescita in rapporto al cambio del personale che accudiva i bambini.

La rilevazione del peso, della plicometria adiposa [redacted] della circonferenza del braccio, sono parametri fondamentali per la valutazione del rapporto fra massa magra e [redacted] adiposa, [redacted] forniscono quindi elementi [redacted] giudizio inerenti soprattutto allo stato nutrizionale. Una scarsità di muscolo ed adipe depone evidentemente per condizioni di carenze alimentari; la prevalenza relativa dell'adipe rivela errori alimentari e fa sospettare una predisposizione a malattie metaboliche e vascolari; la prevalenza della massa magra, specialmente a parità di peso, depone per un corretto orientamento metabolico e, quindi, nutrizionale. Ovviamente nello studio delle popolazioni tutti questi dati devono essere integrati e tarati sulla base delle condizio[redacted] socioambientali e fisiopatologiche.

Il confronto tra gruppi di individui, anche ristretti, può permettere l'identificazione di sottogruppi svantaggiati nei quali l'andamento accrescitivo [redacted] segue quello della restante popolazione, anzi [redacted] ne discosta sempre più [redacted] valutato [redacted] punto [redacted] vista dinamico. In questi casi occorrerà cercare un denominatore comune di nocività.

Nel campo della patologia individuale l'indagine auxologica rappresenta un test non aggressivo (forse l'unico o uno dei [redacted]chi possibili), facilmente accettabile dal paziente, ric[redacted] [redacted] informazioni e poco costoso. Soprattutto per quanto riguarda i difetti staturali (non si deve più usare l'emarginante termine di «nanismo») essa permette di ridurre [redacted] [redacted] dei bambini da sottoporre ad accertamenti traumatizzanti e gravosi per la spesa pubblica.

Le valutazioni condotte a livello di popolazioni, gruppi, individui non possono tuttavia [redacted] considerate separatamente: il giudizio auxologico sull'individuo implica inevitabilmente il confronto con la popolazione a cui esso appartiene. Quanto più le misure del soggetto in esame [redacted] allontanano dalla media tanto più possono venire considerate probabili indici di [redacted] stato patologico. Da ciò consegue che prima di poter focalizzare la propria attenzione sull'individuo l'auxologia deve crearsi gli strumenti di giudizio, in altre parole, deve costruire le carte auxologiche della popolazione su cui lavora.

Lamberto Pastorin
B. Stasiowska-Randone
Centro di Auxopatologia Infantile della cattedra di Puericultura dell'Università di Torino

ECONOMICI

6 Domande lavoro e impiego

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

tecnici

commessi, bariste

impiegati

8 Rappresentanti

9 Lavori a ore

domande

offerte

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter

domande

15 Autovetture

(Continua)

Una specializzazione per il vostro avvenire
CERCHIAMO
Giovani ambosessi [redacted] specializzare e [redacted] quali:
PROGRAMMATORI
OPERATORI
REGISTRATRICI
su nastro e disco
PERFORATRICI
presso società richiedenti.
Il corso [redacted] operatore per giovani [redacted] media cultura è gratuito.
Telefonare 548.981.

Giudizio di Bruxelles sui dati del 1977

Cee: l'Italia ha raggiunto gran parte degli obiettivi

Bruxelles, 24 gennaio.

Dopo la visita di controllo a Roma del gruppo di indagine della Cee sullo stato della nostra economia, ci dicono fonti ineccepibili della commissione europea, «*non ci sarà alcun processo all'Italia*», perché il [redacted] governo [redacted] raggiunto la maggior parte degli obiettivi prefissati d'accordo con la Comunità europea. Il parere della Cee riguarda il 1977 mentre per il 1978 non è stato possibile fare alcun programma a causa della crisi di governo.

La commissione d'inchiesta della Cee, tuttavia, ha constatato che gli obiettivi finali per il 1977 [redacted] stati rispettati dal nostro governo. Infatti, era previsto il pareggio della bilancia dei pagamenti e l'anno si è concluso con [redacted] attivo per l'Italia di circa duemila miliardi [redacted] lire. Anche l'obiettivo del contenimento dei prezzi è stato realizzato. Da dicembre a dicembre, infatti, secondo [redacted] Cee, il tasso di inflazione in Italia è sceso al 15 e qualcosa per cento, superando le aspettative. Per quanto riguarda i quattro «*obiettivi strumentali*» con cui raggiungere gli obiettivi finali, due sono stati rispettati e due no, ma non per questo [redacted] a Bruxelles se [redacted] fa un dramma. Innanzitutto, la spesa dello Stato, che doveva essere contenuta in 55 mila miliardi di lire, [redacted] stata limitata a 53-54 mila miliardi di lire (il [redacted]tivo è ancora imperfetto dato la vicinanza della scadenza dell'anno).

Il finanziamento monetario del deficit del Tesoro era stato fissato in quattromila miliardi di lire: ebbene [redacted] Tesoro è riuscito a diminuire l'indebitamento complessivo presso la Banca centrale di circa 4 mila miliardi di lire, un successo insperato.

Non mancano però i punti dolenti della nostra situazione economica: la spesa pubblica allargata dello Stato (enti pubblici, Regioni, enti previdenziali ecc.) e il credito globale interno all'economia (un fenomeno collegato a quello precedente). [redacted] deficit del settore pubblico allargato doveva essere per il 1977 di 16.400 miliardi di lire: orbene a palazzo Berlaymont non sono disposti a rivelare la cifra esatta ma l'eccesso di spesa, ci dicono fonti sicure, è stato sotto il 20 per cento, diciamo che saremo arrivati a quasi 20 mila miliardi di lire. E' un dato molto negativo sul quale il discorso verrà ripreso a Roma e a Bruxelles appena la crisi [redacted] governo sarà finita.

Pure negativo è il risultato del credito globale interno all'economia che doveva essere contenuto in 30 mila e [redacted] miliardi di lire. Secondo le nostre fonti, questo obiettivo è stato superato del 14 per cento, cioè, diciamo, [redacted] 4 mila miliardi [redacted] mezzo, una cifra ragguardevole. L'Italia quindi non ha rispettato «*tutte*» le condizioni per i prestiti dalla Cee (e quindi [redacted] Fondo Monetario Internazionale) ma ciò è dovuto, spiegano qui, anche all'anda[redacted] generale dell'economia ed alla congiuntura economica che ha deluso le aspettative. A Bruxelles non c'è aria di scandalo, comunque. Anzi, un [redacted] funzionario ci diceva che sulla base dei risultati del 1977, l'Italia riuscirebbe ad ottenere il rinnovo dei prestiti comunitari ma tutto dipenderà in realtà dal programmi che l'Italia accetterà per [redacted] 1978 e che devo[redacted] attendere la formazione e l'avvio del nuovo governo.

Lo «sballo» della spesa pubblica, c'è stato spiegato, è collegato a fenomeni che sfuggo[redacted] all'autorità del ministro Stammati ma nel 1978 bisognerà puntare secondo la Cee [redacted] risanamento del se[redacted] del prestito globale all'economia e della spesa pubblica allargata. L'espan[redacted] della spesa pubblica quasi automatica infatti allarma non poco Bruxelles. L'altro obiettivo che l'Italia si deve porre, secondo Bruxelles, nel 1978, è il contenimento del costo del lavoro. Dei paesi deficitari della Cee, infatti, l'Italia è stato l'unico in cui i salari sono aumentati in termini reali nel 1977: invece occorre una stasi, il che lascia balenare la necessità di intese sulla politica dei redditi o, se vogliamo, su un patto sociale «*ragionevole*».

In quanto alla lira, è convin[redacted] a Bruxelles che [redacted] «*terrà bene*» Il suo corso se la crisi politica non sarà [redacted] lunga durata. Se invece la crisi si dovesse protrarre, nonostante le nostre forti riserve, ci potrebbero essere [redacted] rischi per la parità della nostra moneta.

Attualmente Bruxelles considera che le nostre merci siano competitive e che il nostro tasso di cambio sia giusto e che quindi [redacted] svalutazione della lira farebbe semplicemente aumentare l'inflazione, quindi peggiorare il quadro della [redacted]stra economia.

Renato Proni

La lira guadagna sul dollaro

Perde sulle altre monete (franco svizzero a 439,9)

Roma, [redacted] gennaio.

Lira in buon recupero sul dollaro, che è sceso a 868 lire dalle 871 di ieri, ma cedente rispetto a tutte le principali valute europee. La flessione maggiore si è avuta rispetto al franco svizzero, che è salito a 439,925 (435,98 ieri), ma sensibile è stato anche il cedimento del marco che è stato quotato 412,06 (411,08). La sterlina è salita a sua volta a 1690,08 (1687,80), mentre il franco francese è rimasto sostanzialmente invariato (184,29 contro 184,10 di ieri).

Il mercato [redacted] stato tranquillo; la flessione del dollaro, che aveva preso spunto dalla diffusa debolezza manifestata nelle aperture dei maggiori mercati europei, ha rimesso in movimento al rialzo le due monete forti europee, franco svizzero e marco, che sono state anche le valute più scambiate nelle operazioni odierne. I franchi svizzeri trattati oggi sono stati 17,25 milioni, i marchi 18,75 milioni. I dollari hanno superato leggermente gli 31 milioni.

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia, sono oggi i seguenti: 33,02 per cento nei confronti del dollaro (33,30 ieri); invariato invece rispetto alle valute del conto valutario (23,56 per cento). In aumento (45,30 per cento contro 45,00) sulle monete della Cee.

Gli "oneri sociali" a carico dello Stato forse per tutto marzo

Roma, 24 gennaio.

La proroga di due mesi della fiscalizzazione — cioè a carico dello Stato — degli [redacted] sociali gravanti sulle imprese, la cui scadenza legislativa è fissata per il 31 [redacted] prossimo, sarà probabilmente decisa domani alla Commissione Bilancio della Camera che si riunirà per completare l'esame del decreto legge dei 400 miliardi destinati al pagamento degli stipendi ai dipendenti delle aziende in crisi. Il ministro del Tesoro Stammati, presente [redacted] lavori, proporrà di inserire nel decreto un emendamento relativo al rinnovo [redacted] della fiscalizzazione.

Lo slittamento a tutto marzo della fiscalizzazione (si tratta in ogni caso di una misura provvisoria) eviterà alle industrie di subire, [redacted] febbraio, un aggravio di circa 4 punti del costo del lavoro che, sommati agli undici punti precedentemente fiscalizzati, si tradurrebbero in un aggravio di 38.500 lire per dipendente, capace di rimettere in moto la grossa spirale di inflazione causata dalla rincorsa tra costi, prezzi salari.

La proposta [redacted] proroga dovrebbe raccogliere ampi consensi, poiché nel documento degli esperti economici dei sei partiti dell'intesa (dc, pci, psi, pri, psdi, e pli) è sottolineata la necessità della misura «*anche al fine di mantenere la competitività del nostro sistema industriale a fronte di una più dura concorrenza internazionale*». Qualche [redacted] potrebbe venire dai comunisti, perplessi dal fatto [redacted] una decisione [redacted] importante verrebbe presa da un governo dimissionario.

L'indipendente di sinistra Napoleoni, da parte sua, pur riconoscendo l'utilità e la necessità del provvedimento, si è detto contrario ad un inserimento della proroga di fiscalizzazione nel decreto dei 400 miliardi, [redacted] non dare l'impressione che nel momento in cui si privilegiano alcune imprese con lo spiegamento di miliardi, al tempo stesso, attraverso l'emendamento della fiscalizzazione si vogliano tenere buone anche quelle escluse da tali provvedimenti. A detta di Napoleoni sarebbe quindi preferibile un decreto autonomo.

A Montecitorio, sempre domattina, si riunirà anche il comitato ristretto della commissione Finanze e Tesoro per definire [redacted] cuni emendamenti rimasti in sospeso al decreto legge sulle misure fiscali urgenti che dovrebbe essere discusso in aula il giorno seguente. Il comitato dovrà in particolare occuparsi delle eventuali modifiche all'articolo 4 del provvedimento che fa elevare dal 10 al 18 per cento la [redacted] sugli interessi bancari, introducendo anche retroattività a tutto il 1977. Contrari alla retroattività sembrano essere i partiti di sinistra che preferirebbero un'aliquota più alta.

e. p.

I punti neri nelle cifre dell'Istat

Roma, 24 gennaio.

«Cinquanta anni di attività», questo il titolo della pubblicazione [redacted] dall'Istituto centrale di statistica.

Il volume è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa [redacted] direttore generale dell'Istat Luigi Pinto. Nel corso della presentazione del volume gli interventi dei giornalisti si sono appuntati sui «punti neri» che caratterizzano le attività dell'Istat.

Spesso, come nel caso citato da Pinto delle statistiche [redacted] opere pubbliche, gli uffici comunali [redacted] incaricati di trasmettere i dati [redacted] sono perfettamente [redacted]stenti. C'è poi da aggiungere che non è solo la pubblica am[redacted] a creare problemi all'Istat; anche le [redacted] private spesso [redacted] inviano i dati riguardanti ad esempio la produzione industriale.

I più pronti a rispondere alle richieste dell'Istat [redacted] gli enti pubblici e [redacted] imprese del Nord, dove «l'evasione» alle statistiche ufficiali è limitata all'1-2%. Il fe[redacted] progressivamente spostandosi verso il Sud, fino a raggiungere le punte massime in Sicilia, regione [redacted] come è stato detto durante la conferenza stampa dell'Istat — in Sicilia [redacted] esempio le sottovalutazioni dovute alla mancanza [redacted] dati raggiungono per certi fenomeni (quali l'attività [redacted]) il 25% [redacted] totale.

Le rotte affidate solo all'Alitalia

ROMA — [redacted] consiglio superiore dell'aviazione civile ha ribadito [redacted] sua opposizione alle compagnie sulle rotte aeree [redacted] terne. Di conseguenza, [redacted] i [redacted] ferimenti del consiglio sarebbero tradotti [redacted] realtà, come è probabile, i collegamenti con Palermo e Cagliari rimarranno alla sola Alitalia, mentre [redacted] stato [redacted] Reggio Calabria andrà all'Itavia. Il voto del consiglio sarà consegnato al ministro dei Trasporti a brevissima scadenza. Lattanzio ha avuto mandato dalla commissione trasporti per tentare un accordo fra la compagnia [redacted] bandiera e quella privata che finora si è rifiutata di firmare il rinnovo della convenzione aerea.

Le auto possono andare a melassa?

BANGKOK — [redacted] ministro thailandese dell'Industria, Kasem Chatikavanij, ha invitato i paesi produttori di zucchero ad [redacted] la melassa per fabbricare alcool per carburanti d'auto.

L'alcool può prendere il posto della benzina, ha [redacted] ad un'assemblea di 12 [redacted] problemi agricoli. La riunione è organizzata dalla com[redacted] Onu per l'Asia e il Pacifico, e vi prendono parte: Australia, Bangladesh, Butan, India, Indonesia, Giappone, Corea, Laos, Pakistan, Filippine, Thailandia e Urss.

Export giocattoli 200 miliardi nel '77

MILANO — E' stato di 146 miliardi di lire il valore delle esportazioni italiane di giocattoli nel 1976; mentre per il 1977 si parla di una cifra vicina ai 200 [redacted] di lire.

Questi dati sono stati forniti nel corso di una conferenza stampa per la presentazione del sedicesimo salone internazionale del giocattolo che si terrà a Milano da venerdì prossimo al 2 febbraio. Dal [redacted], che è ormai considerato come la «Borsa» internazionale del giocattolo, parte anche un'ipotesi di rinnovamento nel ciclo classico delle vendite, per poter attenuare la «stagionalità» legata soprattutto al Natale.

Alla manifestazione, che si terrà alla Fiera campionaria e sarà riservata ai soli operatori economici, parteciperanno 700 espositori (italiani e 305 stranieri), su una superficie di 70 mila metri quadrati.

Aumenta l'export di orologi svizzeri

LA CHAUX DE FONDS — Le esportazioni svizzere di orologi sono salite a fine 1977 a 3 miliardi e [redacted] di franchi svizzeri con un [redacted] del 10% rispetto all'anno precedente. La Federazione dell'industria comunica che l'anno scorso le esportazioni di orologi e di meccanismi di orologeria sono aumentate a 63,9 [redacted] di unità per un [redacted] di 2 miliardi e 856 milioni [redacted] franchi [redacted] 62,1 milioni di unità per 2 miliardi e [redacted] di franchi del 1976.

BANCA POPOLARE DI SONDRIO
Società Cooperativa a r.l. - Fondata nel 1871

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Sondrio, riunitosi il 23 corrente mese, ha esaminato e approvato il bilancio dell'esercizio 1977 — centosettesimo dalla fondazione — chiuso con un utile di Lit. 1.236.475.850.

L'esercizio è stato contraddistinto da una generale espansione del lavoro in tutti i settori. Particolarmente significative le cifre riguardanti i mezzi amministrati e gli impieghi creditizi. Le prime sono ammontate a Lit. 353.940.809.335 con un aumento del 44,02% a raffronto del 31-12-1976, le seconde si sono attestate a Lit. 146.315.051.725, con un aumento del 27,54% rispetto al medesimo periodo. Per quanto attiene gli impieghi economici meritano, anche quest'anno, una peculiare [redacted] i ragguardevoli interventi a sostegno delle attività minori e anche a tassi agevolati. Rilevante è stata l'attività valutaria pressoché raddoppiata. Il patrimonio sociale si è accresciuto di ben Lit. 4.019.588.878 collocandosi a Lit. 15.447.373.469, con l'aumento pertanto del 35,17%, [redacted] l'ingresso [redacted] n. 1454 nuovi soci, portando così a n. 11.284 i proprietari del più antico e più importante istituto di credito della Provincia.

Alla prossima assemblea, fissata in prima convocazione il 17 marzo 1978 e in seconda convocazione il 18 marzo 1978, in sede ordinaria verrà proposto [redacted] dividendo di Lit. 850 per azione, esente da cedolare e pagabile, quindi, nella cifra lorda, in sede straordinaria verranno trattati due argomenti di significativa importanza: la revisione generale dello statuto sociale e la proposta di aumento del capitale sociale in forma mista.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

MINISTERO DELLE [redacted] LEGGERE
SOCIETA' NAZIONALE DI MATERIALI DA COSTRUZIONE
DIVISIONE PRODUZIONE

SNMC

AVVISO DI GARA D'APPALTO INTERNAZIONALE N. 1/78

La Società Nazionale di Materiali da Costruzione (S.N.M.C.) indice una gara d'appallo internazionale in vista della fornitura di:

— Dispositivi [redacted] scarico dell'acqua per serbatoio di W.C all'inglese in ceramica sanitaria.

I dossier potranno essere ritirati presso [redacted] S.N.M.C. - Division Production - Département Approvisionnement - Gué de Constantine - BP 78 - Kouba - ALGER - ALGERIE contro versamento di cinquanta Dinari (50 DA).

Le offerte redatte [redacted] (6) copie [redacted] doppia busta sigillata, la busta esterna recante unicamente la scritta «APPEL D'OFFRE» Mécanisme de chasse pour Sani[redacted] - «A ne pas ouvrir» - dovranno pervenire all'indi[redacted] suddetto entro il 20 febbraio 1978.

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

MINISTERO PER L'IDRAULICA
LA VALORIZZAZIONE DEI SUOLI E DELL'AMBIENTE
DIREZIONE DEI [redacted]
E DELLE REALIZZAZIONI IDRAULICHE

AVVISO DI PROROGA DEI TERMINI

AVVISO DI GARA D'APPALTO INTERNAZIONALE

La data limite delle offerte, in vista [redacted] fornitura e la posa dell'insieme delle attrezzature elettriche ed elettromeccaniche necessarie a sedici (16) trivellazioni nell'area di Bouteldja ed inoltre a due stazioni [redacted] pompaggio Bouteldja e Salines «ANNABA», fissata per il [redacted] gennaio [redacted] è prorogata al 15 febbraio 1978, [redacted] 18, [redacted] in rigore.

Ci sono ancora riserve da sciogliere

Lira verde svalutata a partire da febbraio

Bruxelles, 24 gennaio.

[redacted] consiglio dei ministri agricolo ha approvato stasera, con l'astensione del Lussemburgo, la svalutazione della lira verde, utilizzata per [redacted] scambi agricoli nella Cee, nella misura del 6 per cento. Tuttavia, dato che la proposta per la svalutazione della [redacted] agricola era stata presentata dalla Commissione europea assieme a quella per la sterlina verde e quest'ultima era stata contestata perché doveva essere del 7,5 per cento, sia la svalutazione della lira italiana, sia della sterlina inglese sono state approvate «ad referendum» (cioè dopo l'approvazione dei governi della Germania, dell'Olanda e del Belgio) entro il 28 gennaio. Qualora la risposta dei governi dovesse essere negativa per [redacted] sterlina verde, [redacted] Consiglio dei ministri s'è però impegnato a stralciare dal regolamento la lira verde e quindi ad approvare anche formalmente la svalutazione il 30 gennaio prossimo.

L'intera giornata del Consiglio è stata dedicata alla proposta di svalutare la sterlina verde rispetto all'unità di conto (con relativa riduz[redacted] degli importi compensativi, cioè sovvenzione alle importazioni e [redacted] alle esportazioni) poiché il 7,5 per cento era giudicato eccessivo, benché parecchi paesi negli scorsi mesi si erano lamentati che l'Inghilterra riuscisse, tenendo un cambio fittizio della sua moneta, ad ottenere sussidi dalla Cee per centinaia di migliaia [redacted] lire all'anno. Ma il ministro inglese Silkin aveva ricevuto il mandato dal parlamento di Westminster di ottenere questa percentuale di svalutazione e ha rifiutato ogni compromesso.

L'effetto pratico delle svalutazioni delle monete agricole è quello di far aumentare un [redacted] i prezzi [redacted] prodotti alimentari, ma [redacted] rendere più competitivo e più remunerativo il lavoro dei propri agricoltori. Nel caso dell'Italia, la svalutazione [redacted] 6 [redacted] cento porterà ad un aumento del costo della vita dello 0,3 per cento e del prezzo degli alimenta[redacted] dell'1 per [redacted]. Questo permetterà ai nostri agricoltori [redacted] almeno [redacted] parte i maggiori costi di produzione, tanto più che [redacted] prevede per quest'anno un basso aumento dei prezzi Cee dei prodotti agricoli (la Commissione ha infatti proposto solo il 2 per cento). La svalutazione della lira verde avrà effetto immediato, cioè dopo lo scioglimento delle riserve, che comunque è dato per scontato, per lo zucchero, il latte, la [redacted] bovina e il maiale e all'inizio delle campagne di [redacted] mercializzazione per gli altri prodotti. L'importo compensativo che grava sugli scambi agricoli italiani calerà al 18 per cento circa.

r. p.

Un sostegno alle aziende che esportano

La Cassa Risparmio di Torino apre una sede a Francoforte

(Dal nostro inviato speciale)

Francoforte, 24 gennaio.

L'on. Emanuela Savio, presidente della Cassa di Risparmio [redacted] Torino, affiancata [redacted] consigliere [redacted] Della Casa, dal vicedirettore generale [redacted] e da amministratori e funzionari del Servizio Estero, ha presentato oggi a Francoforte a duecento esponenti del mondo bancario tedesco, il nuovo ufficio che l'istituto [redacted] ha aperto nella capitale [redacted] della [redacted] Federale.

«*L'inaugurazione della sede di Francoforte* — ha [redacted] l'on. Savio — *rappresenta un'ulteriore, significativa tappa del profondo processo evolutivo che ha caratterizzato la vita della Cassa di Risparmio di Torino nell'ultimo decennio. Insieme con Londra e New York, Francoforte è il nuovo, importante polo finanziario internazionale in cui s'insedia l'istituto torinese per allargare i propri interventi a favore delle imprese piemontesi*».

Il Piemonte [redacted] un interscambio con la Germania di circa 2 [redacted] di lire pari a 17 miliardi [redacted] marchi. Il forte flusso di import-export [redacted] colloca, [redacted] resto, nella tradizionale [redacted] piemontese. La Regione, infatti, con una popolazione pari all'8% del totale nazionale, contribuisce per il 18% alle esportazioni italiane, [redacted] saldo attivo per la bilancia commerciale, di oltre 1500 miliardi di lire. Sono queste le [redacted] che hanno spinto la [redacted] di Risparmio di [redacted] a internazionalizzare la propria attività anche in considerazione [redacted] dimensioni raggiunte. Con [redacted] miliardi di raccolta, [redacted] miliardi di impieghi, essa occupa il secondo posto in Italia ed il terzo in Europa nella graduatoria delle maggiori Casse.

Abbiamo chiesto all'on. Savio, nel corso di una conferenza stampa, perché una Cassa di Risparmio, di solito più vicina alle economie locali, [redacted] deciso [redacted] giocare [redacted] carta internazionale. «*E' una scelta obbligata dalle stesse caratteristi*[redacted] *dell'economia piemontese e dalla forte spinta multinazionale* [redacted] *nostre imprese. L'appoggio e la collaborazione* [redacted] *sistemi bancari di* [redacted] *con solida tradizione finanziaria, diventa* [redacted] *condizione per poter meglio servire i nostri clienti*».

[redacted] stessa possibilità di espandere gl'impieghi [redacted] valuta a favore [redacted] importatori ed esportatori, che diventa necessità in presenza di vincoli [redacted] l'accrescimento di crediti in lire, [redacted] condizionata dal mantenimento di strette relazioni con grandi banche internazionali. Sono queste, infatti, a detenere la quota più importante del mercato delle eurodivise a [redacted] il [redacted] bancario italiano ha fatto abbondantemente ricorso in periodi difficili per la Bilancia dei pagamenti come all'inizio del '77, quando le riserve [redacted] erano assottigliate e gli stessi enti di Stato non trovavano credito sui mercati esteri. In pochi mesi il nostro sistema bancario riuscì a portare in Italia quasi 6 [redacted] miliardi di valuta.

«*Seppure* [illegible] *alle dimensioni* — ha fatto notare la Savio — *anche la nostra banca ha compiuto lo stesso tipo di processo. In un anno le nostre attività in valuta* [redacted] *sono quintuplicate permettendo di finanziare una parte crescente del commercio* [redacted] *l'estero del Pie*[redacted]».

Oltre agli effetti dovuti alla maggiore conoscenza [redacted] banche italiane all'estero, gli uffici in importanti piazze finanziarie [redacted] economiche costituiscono un canale prezioso di supporto e di consulenza per quelle industrie che intendono affrontare per la prima volta la «sfida» dell'esportazione in un nuovo mercato. La [redacted] bancaria, infatti, è estremamente capillare e costituisce un punto d'incontro di notevole importanza [redacted] i contatti tra operatori di diversi Paesi.

La precedente esperienza di Londra e New York ha dimostrato l'utilità di questo veicolo promozionale accanto a quelli (Ice, Camere di commercio, ecc.) che istituzionalmente presiedono allo sviluppo degli scambi.

[redacted] corso dell'incontro alcuni direttori delle maggiori banche tedesche hanno manifestato un notevole apprezzamento sull'attività [redacted] Cassa di Risparmio [redacted] Torino, giudicata «una [redacted] banche italiane più solide». L'illustrazione dei dati di [redacted] dell'istituto fatta dall'on. Savio ha del resto confermato [redacted] tradizionale forza patrimoniale [redacted] questa banca, le cui riserve [redacted] perano ormai i 130 miliardi di lire.

Renzo Villare

I portuali tedeschi oggi tutti in sciopero non accadeva dal 1896

Bonn, 24 gennaio.

In tutti gli otto grandi porti tedeschi — tra cui Amburgo, Brema e Bremerhaven — cominciando domattina [redacted] a oltranza, nessuna nave verrà caricata o scaricata. Ciò significa che [redacted] buon terzo [redacted] estero della Germania Federale (la gran parte si serve dei trasporti stradali e ferroviari) verrà bloccato, con conseguenze facilmente calcolabili se si considera che un tedesco su quattro lavora per l'esportazione.

Lo sciopero totale dei ventimila portuali [redacted]schi è il primo dopo 82 anni. L'ultimo [redacted] proclamato nel [redacted] scor[redacted], correva l'anno 1896. Da allora ha regnato sempre la disciplina, sotto il Kaiser, durante la grande crisi, nel periodo [redacted] nel dopoguerra, interrotte sporadicamente da dimostrazioni locali e da brevi sospensioni del lavoro. Stavolta invece i portuali sono decisi: il 97 per cento degli iscritti ai sindacati ha votato per lo sciopero per indurre i datori di lavoro a concedere aumenti salariali del 9 per cento. L'ultima offerta del padronato (un po' meno del 6 per cento) è stata considerata inaccettabile.

[redacted] scioperi (che i sindacalisti chiamano «spontanei» e i datori di lavoro definiscono «selvaggi») vi [redacted] oggi [redacted] diverse regioni della Germania federale nell'industria metallurgica per sollecitare [redacted] decisione della manodopera e ottenere gli aumenti salariali richiesti. Epicentri [redacted] sospensioni di ammonimento sono stati il bacino della Ruhr e la [redacted] Stoccarda: 15 mila operai hanno [redacted] il lavoro in sedici aziende [redacted] giganti [redacted] siderurgia, Mannesmann, Krupp e Thyssen, [redacted] migliaia nel [redacted] Wuerttemberg, sospensioni di solidarietà e di preannunciate per i prossimi giorni in altre regioni, nonostante la crisi che [redacted] colpito l'industria dell'ac[redacted] e [redacted] difficoltà degli imprenditori che minacciano riduzioni di personale.

[redacted] nei giorni [redacted] vi [redacted] no state fermate di sciopero, soprattutto nell'industria editoria. [redacted] e [redacted] so il lavoro i poligrafici per opporsi alla introduzione delle nuove tecnologie che renderebbero superflua una parte del personale. Diversi quotidiani non sono usciti a Monaco, Francoforte, Amburgo. La pub[redacted] dei settimanali ha subito ritardi. Ora è subentrata una tregua, gli editori hanno ap[redacted] la minaccia di serrata e di [redacted] in mostra, le parti contraenti si rimetteranno a tavolino la settimana prossima.

Senza giornali si può vivere per qualche giorno, e non è la fine del mondo, è stato detto questa sera ad Amburgo, ma senza i porti no. Per Amburgo [redacted] le altre città costiere lo sciopero che inizierà domattina (salvo un compromesso notturno dell'ultima ora) significa non soltanto la paralisi totale di ogni commercio, ma soprattutto un danno a lunga [redacted] scadenza. Nella città anseatica si parla di «conseguenze irreparabili». I porti tedeschi perderebbero la buona reputazione di cui godono per la loro efficienza e puntualità (ad onta delle tariffe più alte che altrove) e verrebbero soppiantati dalla concorrenza: Rotterdam, Anversa, Le Havre, Marsiglia, Genova e Venezia ne sarebbero avvantaggiati. «*Ripensateci* — è detto in un appello ai portuali — *è in gioco il vostro avvenire*».

Tito Sansa

Petrolio inglese e la produzione

BIRMINGHAM — Gli inglesi non debbono fare [redacted] affidamento sulle risorse del Mare del Nord per risolvere tutti i [redacted] problemi, ma è indispensabile migliorare l'andamento produttivo dell'industria. Lo ha dichiarato il segretario del ministero del Tesoro, Joel Barnett, nel corso di un convegno degli esportatori.

Barnett ha ammesso che la situazione finanziaria del Paese è migliorata, ma ha dichiarato che bisogna guardarsi dall'euforia, poiché anche con l'apporto della produzione petrolifera del Mare del Nord, la situazione economica del Paese rimane difficile.

I dati si riferiscono a dicembre

Disoccupati: l'Italia è al 1° posto nella Cee

Bruxelles, 24 gennaio.

Alla fine del dicembre 1977, il numero dei disoccupati nella Cee ammontava a poco più di [redacted] milioni, pari a circa il 5,7 per cento della popolazione attiva. Nel [redacted] a Bruxelles, i servizi della commissione europea rilevano tuttavia che, depurate dalle variazioni stagionali, le statistiche sembrano indicare da qualche mese una tendenza ad un calo della disoccupazione.

Per l'Italia, il numero dei disoccupati è giunto a dicembre a un milione 490 mila, contro un milione 400 mila di novembre. [redacted] questo totale, 879 mila sono uomini e 610 mila donne.

L'Italia è il Paese [redacted] Cee con il più [redacted] persone senza lavoro. Al secondo posto è il Regno Unito con un milione 481 mila, seguito da Francia (un milione 145 mila), Germania (un milione 90 mila), Belgio (334 mila), Olanda (210 mila), Danimarca (167 mila), Irlanda (110 mila) e Lussemburgo (1291).

Rispetto al [redacted] precedente, Francia, Belgio e Regno Unito hanno registrato un calo della disoccupazione, mentre in tutti gli altri Paesi la tendenza è stata all'aumento. Nel quadro comunitario ciò ha portato [redacted] un aumento complessivo [redacted] 80 mila [redacted] disoccupati, cioè cinquantamila [redacted] in più e [redacted] donne in meno.

In rapporto al dicembre 1976, l'aumento globale della [redacted] pazione è [redacted] del 10,2 per cento: 6,8 per cento in più per gli uomini e 15,4 in più per le donne. La proporzione degli uomini nella disoccupazione per il 1977, paragonata alla popolazione civile attiva maschile è variata tra il 4,9 e il 5,3 per cento, mentre per le donne [redacted] colloca tra il 5,6 e il 6,0 per [redacted].

In generale, [redacted] statistiche comunitarie risulta [redacted] livello della disoccupazione nella Cee è stato più elevato nel 1977 che nel 1976. Solo [redacted] tre Paesi — Germania Federale, Olanda e Irlanda — [redacted] avuto una riduzione nella media [redacted]. Queste riduzioni non sono state tuttavia sufficienti a compensare gli aumenti negli altri Paesi.

Per la [redacted] nel suo insieme si è avuto così un aumento totale medio [redacted] disoccupazione del 9,3 per cento tra il 1977 e il 1976: 4 per cento [redacted] gli uomini e 14,3 per cento per le donne.

Negli ultimi cinque anni (1973-1977), l'evoluzione della disoccupazione nella Comunità ha avuto un andamento diverso da quella registrata negli Stati Uniti e in Giappone. Tenuto conto delle differenze di metodi [redacted] rilevamento [redacted] calcoli, risulta che l'indice più elevato del tasso di incremento [redacted] di disoccupazione nella Cee, negli Usa e in Giappone è stato raggiunto nel 1975. Dopo quell'anno, si è avuto un aumento relativamente moderato nella Cee e in Giappone, mentre negli Stati Uniti si è avuto un calo a partire dal 1976. La disoccupazione negli Stati Uniti ha raggiunto il totale di sei milioni 855 mila unità nel 1977 e in Giappone di un milione 110 mila unità.

Disoccupati inglesi

Il numero di disoccupati è salito in Inghilterra a 1.515.344 unità in data 12 gennaio, con un incremento [redacted] 67.722 unità rispetto ad [redacted] mese prima. Lo ha reso noto il ministero del Lavoro. Si tratta di dati non depurati da fattori stagionali, che collocano il tasso di disoccupazione intorno al 6,5% con un incremento dello 0,3% rispetto a metà dicembre. L'aumento viene attribuito prevalentemente a fattori stagionali: a gennaio infatti molti studenti entrano nel mercato del lavoro.

Nota congiunturale

Isco: il 1977 ha ipotecato il nuovo anno

ROMA — Le prospettive dell'economia italiana nel 1978 sono [redacted] parte scontate già «ipotecate» dalle tendenze, positive e negative, delineatesi nel corso del 1977 [redacted] osserva l'Isco — Istituto per lo studio della congiuntura — nella sua nota congiunturale mensile di dicembre.

In particolare, l'Isco osserva che l'evoluzione [redacted] produzione industriale nell'ultima parte del [redacted] condizionerà notevolmente l'andamento produttivo del 1978. I bassi livelli produttivi dell'autunno e dell'inverno 1977 costituiranno infatti un «handicap» che l'industria dovrà scontare nel 1978, a differenza di quanto si è verificato nel 1977 quando la produzione industriale ha beneficiato di un forte guadagno congiunturale, [redacted] nella media annua superiore [redacted] solo l'uno e mezzo per cento rispetto al 1976. Per quanto riguarda il 1978, secondo l'Isco, un incremento medio di poco superiore a quello dell'anno precedente presupporrebbe [redacted] mensile di sviluppo del sei-sette per cento rapportato ad anno.

Sul piano dei prezzi, l'Isco [redacted] che il 1978 «*dovrà tenere conto* [redacted] *un effetto di trascinamento (ripercussione degli aumenti* [redacted] *di prezzi registrati nel 1977) valutabile in circa un sei per cento* [redacted] *dato acquisito che, ove si assuma l'ipotesi di un'ascesa dei prezzi nel corso dell'anno contenuta in ritmi di incremento medi mensili oscillanti tra* [redacted] *0,8 e l'uno per cento condurrebbe* [redacted] *un aumento medio annuo* [redacted] *tra* [redacted] *12 ed il 21 per cento*».

Dice Romiti (Fiat)

Salvare il salario non le aziende

«Salviamo il salario, non le aziende se sono irrecuperabili. I sistemi per tutelare in altre industrie i lavoratori che per il rigoroso rispetto delle regole del mercato si verrebbero a trovare senza azienda non mancano». Lo ha affermato l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti in un'intervista rilasciata a un settimanale. Per Romiti il Paese ha bisogno di stabilità, «dove l'economia di mercato abbia il sopravvento sulla politica dell'assistenza».

Come si fa a chiedere ai nostri operai — continua Romiti — di lavorare di più per combattere la concorrenza estera quando abbiamo sotto gli occhi l'esempio dei dipendenti di certi ministeri che, mi dicono, lavorano in media due ore e mezzo al giorno? E come si può pretendere che gli imprenditori non si disaffezionino quando si fanno certi regali ad aziende che sono da buttare?

Riguardo ai debiti e ai pesanti interessi che gravano su certe aziende, l'amministratore delegato della Fiat ha affermato: «Quale natura hanno veramente [redacted] debiti e questi pesanti interessi? Purtroppo molte imprese in difficoltà oggi pagano interessi sulle perdite accumulate in passato per cattiva gestione. Perdite inizialmente tramutate in debiti con [redacted] banche, anche per la leggerezza di molti istituti di credito che hanno largheggiato in finanziamenti senza operare rigorosi accertamenti su come i loro soldi venivano utilizzati».

Quanti miliardi dal blocco contingenza

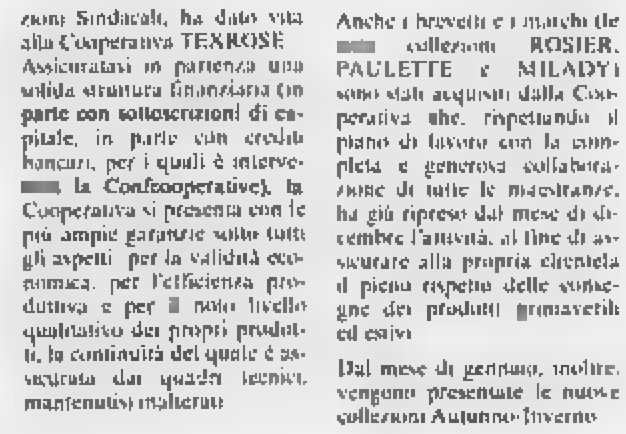
ROMA — Il primo versamento da parte delle industrie relativo alla contingenza bloccata, per il periodo terminato alla fine del giugno scorso, ha fruttato circa 154 miliardi e [redacted]. Esattamente, entro il 7 luglio, le aziende avevano versato alle tesorerie della Banca d'Italia 152,81 miliardi di lire ai quali si devono aggiungere circa [redacted] milioni di dichiarazioni ritardatarie. Per avere [redacted] cifra completa dell'effetto blocco, a queste cifre bisogna aggiungere 307 milioni [redacted] riguardanti gli statali: [redacted] complesso quindi il primo versamento [redacted] fruttato 154,83 miliardi di [redacted].

La Banca d'Italia sta [redacted] approntando i conteggi relativi all'ultimo versamento, i cui termini [redacted] scaduti all'inizio di quest'anno. All'Istituto d'emissione [redacted] previsioni non se ne fanno; ma [redacted] ambienti [redacted] ricerca [redacted] formulano previsioni di [redacted] gettito complessivo oscillante intorno ai 400 miliardi di lire. Tale cifra si potrebbe [redacted] lorda in quanto comprende la duplicazione del primo versamento, che però continua [redacted] essere bloccato. La cifra al versamento [redacted] pochi giorni [redacted] troverà poi duplicata nel versamento del giugno prossimo.

Il risultato netto del blocco per il secondo periodo del 1977 sarebbe globalmente di circa 200 miliardi di lire, dovuto essenzialmente all'ingresso nella [redacted] di nuovi lavoratori.

«Btq» al 12 per cento

I buoni [redacted] tesoro quadriennali in Btq» al 12 per cento offerti al pubblico per [redacted] miliardi di lire, [redacted] stati totalmente sottoscritti. Ne dà notizia la Banca d'Italia precisando che della quota totale di «Btq» 649 miliardi sono stati sottoscritti dai privati.



PROSEGUE L'ATTIVITA' ALLA «ROSIER»

La Cooperativa TEXROSE rileva stabilimenti ed attività

Ha preso ufficialmente [redacted] dal 1° dicembre l'attività della TEXROSE, la Cooperativa [redacted] oltre 400 dipendenti della «Rosier S.p.A.», che gestirà nel prossimo futuro l'azienda, operante nel settore dell'abbigliamento femminile.

Dopo le note vicende, culminate con l'anno di amministrazione controllata terminato a fine ottobre, la Rosier S.p.A. era riuscita a riorganizzarsi in termini di economicità, tanto da ritornare altamente competitiva sul mercato, ma non a liberarsi da quella situazione di crisi finanziaria che ne avrebbe compromesso l'esistenza.

Consapevole di tutto questo, e per non disperdere un patrimonio in termini di prodotto e di mercato accumulato in tanti [redacted] parte delle maestranze, con l'appoggio della Confederazione Cooperative Italiane e delle Organizzazioni Sindacali, ha dato vita alla Cooperativa TEXROSE.

Assicuratasi in partenza una solida struttura finanziaria (in parte con sottoscrizioni di capitale, in parte con crediti bancari, per i quali è intervenuta la Confcooperative), la Cooperativa si presenta con le più ampie garanzie sotto tutti gli aspetti: per la validità economica, per l'efficienza produttiva e per il noto livello qualitativo dei propri prodotti, la continuità del quale è assicurata dai quadri tecnici, mantenutisi inalterati.

Oltre, quindi, [redacted] tradizionale validità di una produzione concorrenziale che ha permesso l'ampia diffusione nel mercato, la Cooperativa può, con il proprio assetto, garantire quella funzionalità che la Rosier S.p.A. vedeva compromessa dalle proprie difficoltà finanziarie.

Anche i brevetti e i marchi delle [redacted] collezioni ROSIER, PAULETTE e MILADY sono stati acquisiti dalla Cooperativa che, rispettando il piano di lavoro con la completa e generosa collaborazione di tutte le maestranze, ha già ripreso dal mese di dicembre l'attività, al fine di assicurare alla propria clientela il pieno rispetto delle consegne dei prodotti primaverili ed estivi.

Dal mese di gennaio, inoltre, vengono presentate le nuove collezioni Autunno-Inverno.

Quella che è probabilmente la più grande esperienza di cooperativa industriale mai realizzata in Italia parte dunque all'insegna di una ritrovata efficienza produttiva, su nuove basi [redacted] gestione, e con un impegno per il miglioramento delle proprie posizioni di mercato.

Anche Perugina dovrà licenziare?

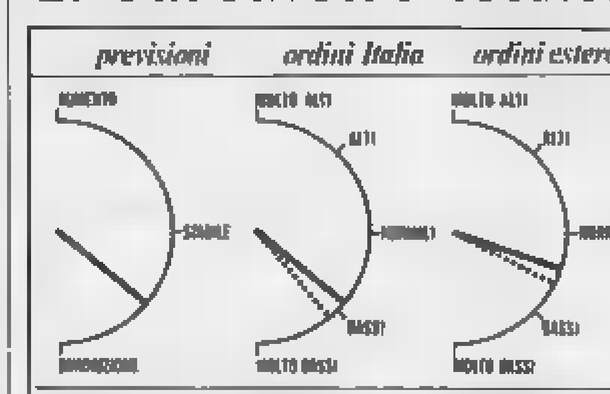
Perugia, 24 gennaio.

«La Buitoni-Perugina si trova nella necessità di adottare strumenti "straordinari" di intervento senza nessuna pregiudiziale; sollecitiamo un incontro [illegible] la Filia nazionale per negoziare tutti i tipi di intervento straordinario; al momento però il sindacato non ha ancora risposto alle nostre sollecitazioni». Questa in sintesi, la posizione dell'azienda, presentata stamane nel corso di una breve conferenza stampa dal responsabile delle relazioni interne ed esterne del [illegible] Pappalardo.

La situazione all'interno della maggior azienda dolciaria umbra è senza dubbio difficile dopo le «voci» di licenziamenti (si parla di 1000 unità; 830 a Perugia e 170 ad Aprilia) che hanno mobilitato l'intera categoria [illegible] lavoratori dell'azienda. Stamattina c'è stata una manifestazione (vi hanno partecipato circa settecento lavoratori della Perugina-San Sisto) dinanzi all'unità centrale del gruppo, «presidiata» sin da ieri dai membri del consiglio di fabbrica e da alcuni operai. I sindacati ribadiscono il loro «no» ai licenziamenti ed il rispetto degli accordi sindacali.

Pappalardo ha precisato che «la Ibp non ha mai affermato di ricorrere a licenziamenti collettivi di personale»; il rappresentante dell'azienda ha sottolineato invece la necessità di andare quanto prima ad un incontro con la [illegible], presenti tutti i consigli di fabbrica del gruppo (Perugina-S. Sisto, Sansepolcro, Aprilia, Foggia, Ultra, Pepi e Super) proprio per verificare la possibilità di attuazione di alcuni interventi straordinari.

Il barometro tessile



Il «barometro» dell'industria tessile e dell'abbigliamento quale risulta dall'ultima rilevazione dell'osservatorio congiunturale della Sota, relativa al mese di novembre '77. Migliorano gli ordini sia in Italia che all'estero, ma le previsioni delle imprese restano caute.

Notizie dalle aziende

Montedison [illegible] Usa

La Montedison ha concluso con la società americana Northern Petrochemical Company, (che iniziato nel corso del 1979 la produzione di polipropilene negli Stati Uniti), un accordo in base al quale la società americana potrà utilizzare i brevetti sul polipropilene, posseduti da tempo dalla Montedison negli Stati Uniti e che riguardano l'invenzione originaria del 1954. Ne dà notizia un comunicato della società, aggiungendo che la Northern Petrochemical Company si affianca così alle altre nove società statunitensi produttrici di polipropilene già operanti in base ad accordi con la Montedison e precisamente: la Amoco Chemicals, l'Arco Polymers, la Dart, la Eastman Kodak, la Exxon Chemical, la Gulf Oil Chemicals, la Hercules, la Phillips Petroleum e la Shell.

A questi produttori si aggiunge naturalmente la consociata americana della Montedison, Novamont, che opera fin dal 1963.

Snpi chiede controllo della Flaminia Nuova

Roma, 24 gennaio.

Gli amministratori del gruppo «Flaminia Nuova» e «Invim» e «Società nazionale partecipazioni finanziarie» hanno comunicato oggi alle 23 banche creditrici di essere disposti a rimborsare tutti i debiti che hanno [illegible] loro confronti [illegible] ammontanti a 17 miliardi 500 milioni di lire. Tutto ciò però è condizionato all'aumento di capitale delle tre [illegible] pari all'importo dei debiti [illegible] rimborsare ed [illegible] riammissione alla quotazione ufficiale [illegible] titoli Flaminia ed Invim.

Nel corso della riunione gli amministratori della Società nazionale di partecipazioni finanziarie (Snpi) hanno spiegato [illegible] per sistemare i propri debiti è necessario che la «Snpi» entri in possesso del pacchetto [illegible] maggioranza (circa nove milioni e 60 mila azioni) della Flaminia Nuova attualmente depositato fiduciariamente alla banca svizzera «Cantonal Vaudois». Ma per rivitalizzare la titoli — hanno fatto rilevare — è necessario che ad essi sia attribuito un valore ufficiale che solo [illegible] riammissione alla quotazione in Borsa può dare. La Consob ha però già precisato che «non sussistono i presupposti per la riammissione».

Oro e monete

Oro fino 4800-5000 lire al grammo; argento 138.500-142.800 lire al kg; monete: sterlina oro [illegible] chio conio [illegible].000-49.000; nuovo conio 53.500-54.500; marengo italiano 45.000-47.000.

Impennata dell'oro

Roma, [illegible] gennaio.

Impennata del prezzo dell'oro, che [illegible] un solo giorno è aumentato in Italia di 50 lire: oggi costa 5030 lire al grammo rispetto alle 4970 lire di ieri. Notevoli aumenti si sono avuti anche per gli altri metalli preziosi. L'argento è stato acquistato oggi a 143.500 lire al chilogrammo contro le 140.700 lire di ieri. Il maggiore aumento si è avuto per il platino che [illegible] 8110 lire al grammo, presso degli scambi avvenuti ieri, ha guadagnato il 5,2% salendo oggi a 8430 lire al grammo.

Anche a Londra il prezzo dell'oro è salito ad un nuovo record dalla primavera [illegible] 1975, quotandosi al fixing 176,45 dollari, con un aumento di 1,35 dollari rispetto al fixing di ieri.

Secondo gli esperti, i prezzi sarebbero destinati ancora ad aumentare.

Efim si ristruttura

Roma, 24 gennaio.

Anche il terzo ente di gestione del sistema delle partecipazioni statali, l'Efim, dopo l'Iri e l'Eni, [illegible] ristruttura. Domani [illegible] presidente dell'ente, Jacobini, presenterà al consiglio d'amministrazione il relativo piano che, una volta approvato, diverrà immediatamente esecutivo, con l'emanazione di un apposito ordine di servizio.

Il piano di ristrutturazione dell'Efim prevede, quale elemento più innovativo e caratterizzante, [illegible] creazione di sei direzioni, oltre alla direzione generale ed alla segreteria del consiglio di amministrazione. Le sei direzioni — al cui vertice rimarranno gli attuali responsabili — sono: la prima per gli studi e [illegible] programmazione, la seconda per il controllo dei programmi e delle gestioni aziendali, la terza per l'amministrazione e la finanza, la quarta per il personale e i problemi del lavoro, la quinta per gli affari legali, legislativi e tributari, e l'ultima per le relazioni pubbliche.

La riorganizzazione dell'ente prevede anche l'istituzione di due comitati, il primo composto dai responsabili di tutte le direzioni ed il secondo, denominato «Comitato di sviluppo e coordinamento», formato da tutti i presidenti e i direttori generali delle finanziarie del gruppo. Il piano è «da considerare — si afferma all'Efim — la formalizzazione di uno [illegible] di cose già operante all'interno [illegible] l'ente, in quanto le nuove direzioni avranno gli stessi compiti dei servizi».

Si tratta, in definitiva, di un «punto di arrivo», conseguente al continuo espandersi dell'ente.

In Borsa si consolida la ripresa: +2,13%

Milano, 24 gennaio.

(Radiocor) Con un progresso medio del 2,13% (indice a quota 33,12), il mercato ha consolidato la ripresa dei giorni scorsi. Oggi si è aggiunto qualche timido acquisto anche da parte dei risparmiatori, i quali, [illegible] fronte all'inversione di tendenza favorita da interventi (sindacatori), sembrano aver abbandonato in parte le perplessità maturate sull'evoluzione della crisi politica. A parte questo nuovo elemento, però, anche la ripresa odierna è stata agevolata da una insistente corrente di acquisti per ricoperture di posizioni al ribasso che hanno interessato una ampia rosa di titoli.

Recuperi di rilievo hanno conseguito i valori del gruppo Invest (Bii pr. +8,8%, Bii ord. +6,9%, Saffa +4,0%, Invest +3,3% e Mittel +2,3%), quelli del gruppo Iri-Finsider (Alitalia 1976 +1,3%, Italsider +7,5 per cento, Finmare +7,1%, Finsider +3,0%, Dalmine +3,0%, Stet +2,6% e Sip +2,4%). Migliori poi le Toro (+7,4%), Erc. Marelli (+6,2%), Milano pr. (+5,9%), Rumianca (+5,3%), Centrale (+5,3%), Magona (+5,2 per cento), Italcementi (+4,1%), Agricola e Iniziativa (+3,3%).

Progressi superiori al 2% hanno acquisito le Sarom, Milano ord., Breda, Ras, Olivetti, Cantoni, Interbanca e Comit. Tra i titoli guida le Viscosa hanno recuperato il 3,8%, le Montedison il 3,6%, le Bastogi il 3,8%, seguite dalle Ifi (+1,5%), Pirelli Spa (+1,2%), Generali (+1%). Più contenute le migliorie delle Fiat e resistenti le Montedison.

In controtendenza le sole Latina con il titolo privilegiato che ha perso il 5,8%.

A [illegible] la tendenza positiva del mercato ha permesso alla quota di iscrivere diffusi e sensibili progressi. La domanda, indirizzata in particolare verso Sip, Stet, Generali e Fiat, è stata costante per tutta la riunione.

Anche [illegible] comparto obbligazionario [illegible] scambi si sono mantenuti su livelli abbastanza [illegible] sostenuti con i prezzi che recuperano ancora qualche frazione.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	24-1	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	850	— 1
Bonifiche Ferr.	4960	+ 60
Chiari & Forti	1056	+ 6
Eridania	1475	+ 15
Gio. Buton	3150	— 50
Agric. Vitt.	4210	+ 100
IBP	1428	+ 33
R. Zucch.	80	—
» » pr.	230	—
Scombio ord.	81	+ 1
Scombio priv.	79 75	
Scombio risp.	109	—
ASSICURATIVI		
Alleanza	13810	— 90
Assicur.	128000	+ 500
Ausonia	1020	+ 20
Bowling	1520	
Ass. Mil.	3620	+ 140
Ass. Mil. pr.	2850	+ 160
Latina	691	— 12
Latina pr.	350	— 31
Fira	2900	+ 10
Generali	35240	+ 245
Italia Ass.	14900	+ 300
Abeille	7470	— 50
Fond. Inc.	[illegible]	+ 100
Fond. Vita	13151	+ 91
Ras	32400	+ 1200
S.A.I.	4050	—
Toro Ass.	3150	+ 400
Toro Ass. pr.	3000	+ 100
BANCARI		
B. Comm. Ital.	[illegible]	+ 213
Banco Roma	7920	+ 60
Banco Lariano	4135	+ 60
Credito It.	1325	+ 28
Cred. Varesino	2700	+ 250
Interbanca pr.	9800	+ [illegible]
Mediobanca	51430	+ 480
CARTARI - EDITOR.		
Binda	1480	+ 10
Burgo ord.	4530	—
Burgo pr.	3000	—
De Medici	295	+ [illegible]

Titoli	24-1	Variaz.
Donzelli	—	—
Mondad. pr.	630	— 30
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	495	+ 3
Cer. Pozzi	91	+ 2
Eternit	696	— 3
Eternit pref.	871	+ 1
Italcementi	10410	+ 410
Ginori		—
Unicem	3025	+ 84
CHIMICI		
Anic	128 50	— 1 50
Brioschi	12850	
Caffaro	246	+ 10
C. Erba	708	—
Carlo Erba pr.	175	— 5
Italgas	585	— 3
Lepetit	13480	+ 50
Lepetit pr.	13310	—
Liquigas	99 75	—
Liquigas priv.	47	— 0 25
Liquigas risp.	45	—
Mira L.	18290	+ 490
Montedison S.	146	+ 1
Montedison C.	122	+ 4 25
Napoletana Gas	360	+ 5
Perlier	354	— 6
Perlolifera	670	—
Pierrel	276	— 4
Rumianca	1480	+ 60
Saffa	3710	+ 185
Saffa risp.	3150	+ 50
Siossigeno	6935	— 125
COMMERCIO		
Rinasc.	43 50	+ 0 75
Rinasc. pr.	22	+ 0 50
Silos Genova	1600	+ 34
Standa	1690	— 10
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1495	+ 14
Ausiliare	3830	— 30
Aut. To-Mi	915	+ 30
Italcable	2679	+ 13
N.A.I.	646	— 5
N. Milano	385	—
Sip	1440	+ 30

Titoli	24-1	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	372	+ 3
Marelli E.	170	+ 10
Superpila	4500	+ 50
Tecnomasio	267	+ 3
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1743	—
Agricola fin.	1280	+ 40
Bastogi	407 50	+ 11 50
Bonif. Siele	3604	+ 44
Breda finanziaria	1363	— 31
Centrale	4099	+ 105
Finmare	47 50	+ 4 50
Finsider	30 50	+ 0 50
Flaminia Nuova	—	
Generalfin	910	— 4
G.I.M.	1790	— 10
IFI priv.	2025	+ 30
IFIL	3970	+ 45
Invest	1491	+ 31
Mittel	905	+ 10
Partec. Finanz.	1592	— 8
Pirelli & C.	2020	+ 14
Pirelli SpA	1051	+ 13
Predina	607	— 3
Riva Finanz.	4599	+ 49
Sarom	900	+ 25
S.M.E.	195 50	+ 5 50
SMI Metalli	1080	+ 15
STET	1829	+ 46
IMMOBILIARI		
Aedes	1300	— 10
B.I.I.	361 50	+ 23 50
B.I.I. priv.	170	+ 11 50
Beni Stab.	1475	+ 5
Coge	822	+ 31
Condotte Acqua	601	—
De Angeli Frua	3750	— 37
Fincex	3650	—
Gen. Imm. Roma	76 50	+ 1
Iniziativa Ed.	3850	+ 48
Isvim	1810	— 30
Milano Centrale	23300	—
Risanamento	2480	+ 45
Sila	610	+ 30
Trenno	3449	+ 39
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1943	+ 13
Fiat priv.	1546	+ 11

Titoli	24-1	Variaz.
Fr. Tosi	10190	—
Giardini	3080	—
Nebiolo	279	— 1
Olivetti	890	+ 20
Olivetti pr.	761	+ 13
Westingh.	7730	+ 73
Worthington	2411	+ 1
MINERARI ED ESTRATTIVI		
[illegible]	763	—
[illegible]	227	+ 4
Falck ord.	2495	+ 75
Falck pr.	2335	+ 10
Ilva-Viola	1150	+ 19
Italsider	110 50	+ 0 50
Magona	1430	+ 70
[illegible]	1820	+ 20
Terni	80	—
Trafilerie	410	+ 3
TESSILI		
Centonari	38 50	— [illegible]
Cantoni	3220	+ 65
Cucirini	3075	+ 11
Cascami Seta	1500	—
Fisac	1250	
Linificio	276	+ 3
Marzotto pr.	990	+ [illegible]
Montefibre	110	+ [illegible]
Montefibre priv.	208	—
Olcese	45	—
Rolandi	8850	—
Scotti		
Snia Visc.	444 50	— 24 50
Snia Visc. pr.	301	+ [illegible]
Un. Manif.	8880	+ [illegible]
DIVERSI		
De Ferrari	1425	+ 25
Acque pot.	572	+ 20
Calzatur. Varese	4005	+ 84
Ciga	919	— 4
Cir	7245	+ 5
Pacchetti	34	+ 0 75
Rejna	2750	—
Smeriglio	4 25	—
Terme Acqui	318	+ 8

LE AZIONI A TORINO

Titoli	24-1	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	1450	—
Romana Zucchero	[illegible]	—
Florio	348	+ 7
Alivar	910	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
[illegible]	615	+ 25
Talco & Grafite	25000	—
Fornaci Rivalta	1970	+ 10
COM[illegible]NI		
Autostrada To-Mi	960	+ 70
N.A.I.	700	+ 60
Torino-Nord	178 50	—
SIP	1475	+ 28
Italcable	[illegible]	—
Alitalia	1400	—
IMMOBILIARI		
Ferco	240	+ 5
Risanamento	2970	+ 20
Beni Stabili	3000	+ 30
B.I.I.	360	—
B.I.I. priv.	148	—
Immobiliare Roma	[illegible]	—
Imm. Agr. Vittoria	4150	+ 100
Isvim	—	—
CHIMICI		
Montedison	148	—
Liquigas	99	—

Titoli	24-1	Variaz.
Liquigas priv.	47	—
Liquigas risp.	45	—
SAFFA	[illegible]	— 30
Saffa risp.	3300	—
SAIAG	1410	—
Schiapparelli	320	— 10
Paramatti	1020	+ 5
Mira Lanza	17750	—
ANIC	125	— 5
Rumianca	1440	—
Italgas	584	—
Pierrel	290	+ 65
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	10100	+ 600
Mediobanca	31400	+ 440
Comit	10100	—
Banco Roma	7600	+ 400
Credito It.	1685	—
La Centrale	4000	+ 300
S.M.E.	195	—
STET	1825	+ 45
Finsider	81 75	+ 0 75
Piemonte Finanz.	1620	+ 20
Invest	1460	+ 40
Mittel	1000	—
Bastogi	402	+ 15
IFI priv.	2005	+ 15
Pirelli & C.	1995	+ 25
Pirelli Spa	1029	+ 16
GIM	1810	—
IFIL	3980	+ 70
SAROM	875	—
Assicur. [illegible]	5530	+ 80

Titoli	24-1	Variaz.
Assic. Toro pr.	3000	+ 100
Generali	35030	+ 280
S.A.I.	4050	—
RAS	31650	+ 1690
Ass. Milano	3500	—
» » priv.	2930	— 280
Latina	710	—
Latina priv.	400	—
METALMECCANICI		
Foroma	300	—
Westinghouse	7650	—
Nebiolo	280	—
Italsider	110	+ 6
Dalmine	232	—
Olivetti	900	+ 15
» priv.	780	+ 30
FIAT	1941	+ 13
» priv.	1546	+ 18
Terni	81	— 17
E. Marelli	146	—
Magneti Marelli	335	—
Metall. Ital.	2050	+ 20
Castagnetti	1240	—
Giardini	3120	—
Graziano	1310	+ 20
TESSILI		
Cot. Cantoni	3100	—
Montefibre	119	—
Montefibre priv.	180	—
Fisac	1205	—
Borgesesia	2540	—
Borgosesia risp.	2375	—

Titoli	24-1	Variaz.
Viscosa	441	+ [illegible]
» priv.	290	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	156	+ [illegible]
Burgo ord.	4590	+ [illegible]
» priv.	2400	— 120
Pacchetti	34	+ 2
CIR	7250	+ 10
Acque Potabili	550	—
Acqua Roma	600	—
Eternit	635	—
Eternit pref.	970	— [illegible]
Rinascente	43 75	+ 0 25
» priv.	27 50	—
Ciga	960	—
Ceramica Pozzi	120	—
Unicem	2950	—
Silos	1575	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	64 20	—
G.I.M. 6% 73/88	69 30	—
Pirelli 5%	68 80	—
M. Fingest 7% 73	86 80	—
M. C. E. 7% 73/88	65 80	—
M. Visc. 7% 73/88	76 80	—
M. S. Spirito 7% 73	82	—
M. Tiber 7% 73/88	69 80	—
Metalli 6% 73/88	69 30	—
Liquigas 7,50% 70	48 70	—
Liquigas 7,50% 71	46 70	—
Liquigas 7,50% 72	45 70	—
Liquigas 7% 73/95	43 70	—
In Stet 7% 73/83	78	—

Le Borse all'estero

WALL STREET 15,00: rialzo

(Radiocor) Dopo essere rimasto in moderato ribasso per la prima ora e parte della seconda, il mercato si è ripreso e la quota ha recuperato le perdite iniziali portandosi in marginale rialzo a metà seduta.

L'indice Dow Jones degli industriali, 777,26, ha guadagnato 1,30 punti. Trasporti 210,41 (—0,16); pubbliche utilità 105,95 (—0,21).

ZURIGO: leggero rialzo

Prezzi leggermente migliorati grazie ad una domanda selettiva. Indice generale da 220,3 a 221,6.

PARIGI: in ribasso

Quotazioni in ribasso nella prima seduta [illegible] nuovo periodo borsistico.

La tendenza è stata determinata dai risultati degli ultimi sondaggi di opinione, che indicano una vittoria delle sinistre nelle prossime elezioni di marzo.

Indice dei valori francesi da 94 a 91,6.

FRANCOFORTE: contrastata

Chiusura contrastata al termine di una seduta con scambi molto ridotti.

Indice degli industriali: 180,22 (181,25).

LONDRA: in ribasso

Gli auriferi hanno ampliato i loro rialzi chiudendo con migliorie di 5/8 di punto mentre gli altri valori azionari hanno perso terreno nel corso di una seduta calma e con attività limitata.

Indice Financial Times degli industriali: 483,4 (486,5).

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 23-1	Banconote (Milano) 24-1	Esportazione (Milano) 23-1	Esportazione (Milano) 24-1	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 23-1	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 24-1
Dollaro	872	868,50	871,05	868,05	871	868
Doll. can.	795	795	787,40	786,25	787,425	786,275
Fr. svizzero	429	438	435,71	438,65	435,09	439,925
Corone dan.	145	145	151,25	151,78	151,20	151,78
Cor. norv.	163	163	169	169,16	168,975	169,17
Cor. svedese	180	182	187,07	186,84	187,075	186,49
Fiorino	378	380	383,97	385,43	383,96	385,395
Franco belga	25,75	25,75	26,508	26,557	26,494	26,556
Fr. francese	183,50	183,5	184,16	184,17	184,14	184,20
Sterlina	1690	1690	1687,80	1690,41	1687,80	1690,68
Marco	404	408	411,29	412,05	411,00	412,06
Scellino	57,50	57,50	57,42	57,385	57,38	57,402
Escudo	17	17	21,57	21,62	21,583	21,635
Peseta	10	10	10,81	10,792	10,811	10,796
Yen	3,50	3,50	3,609	3,597	3,606	3,597
Dinaro gr.	41	41	—	—	—	—
Dinaro picc.	41	41	—	—	—	—
Dracme gr.	21	21	—	—	—	—
Dracme picc.	18,90	18,90	—	—	—	—

Valute del 24-1	Zurigo (in fr. sv.)	Francoforte (in marchi)	Londra (per sterlina)	Parigi (in fr. fr.)
Dollaro	1,9765-1,979	2,1075-2,1090	1,9464-1,9473	4,707-4,719
Fr. sv.	—	106,60-106,90*	3,8175-3,8475	236,0-239,3*
Fr. fr.	41,910-41,070*	44,87-44,77*	9,1725-9,18	—
Marco	93,9951-93,7322	—	4,381-4,3885	223,46-223,96*
Sterl.	3,8467-3,8519	4,100-4,111	—	9,17-9,19
Yen	0,8181-0,8192*	0,872-0,874*	469,5-470,5	n. d.
Lira	0,2277-0,2279*	2,425-2,435**	1688,25-1689,25	5,422-5,437**

* per cento unità ** [illegible] mille unità

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	23-1	24-1
Londra	176,10	176,65
Zurigo	175,75	177
Parigi	185,04	190,06
New York	180,09	181,37
Milano (lire per grammo)	4950	5000
Hong Kong	175,40	176,60

Un'oncia (oz) uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 24-1		Rise.	Emiss.
Amitalia	doll.	2,53	—
Capital Italia	»	7,74	—
Fonditalia	»	9,86	—
Interfund	»	8,88	—
Int. S. Fund	»	5,31	—
Italamerica	»	7,98	8,46
Italfortune	»	6,94	7,36
Italunion	»	6,14	6,89
Mediol. Sel.	»	9,48	10,30
Rominvest	»	9,27	10,01
Tre R	lire	6134,16	—
Eur '69	fr. sv.	—	144,40

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	24-1	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 40	—
» cont.	71 38	—
Red. 3 ½ % '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3 ½ %	95 50	—
» cont.	91 40	—
» 5 %	94 10	+ 1
» cont.	94	+ 1
Pr. Rad. 5 % Tr.	91 10	—
» cont.	91	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '36	91 10	—
» cont.	95	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	83 70	—
» cont.	83 20	—
» 5½ '68	77 20	—
» cont.	78 10	—
» 5½ '69	75 [illegible]	—
» cont.	75 [illegible]	—
» 6% '70	74 [illegible]	—
» cont.	79 50	—
» 6% '71	80 10	—
» cont.	80	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% 75/90	89 10	—
Cer.C. T. 3,50% 78	100	—
Cer.C. T. 3,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	99 20	+ 0 50
» 5½% '79	94 25	—
» » '80	87 75	—
» » '82	78 10	— 0 25
B.T.O. 7% 1978	98	+ 0 15
B.T.O. 9% 1979 I	96 05	—
B.T.O. 9% 1979 II	94 20	+ 0 10
B.T.O. 9% 1980	93 15	— 0 05
B.T.O. 10% 1981	93 80	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	75 60	— 0 30
» » '69 II	69 30	— 0 10
» 7% '73	68 40	—
Enel 74 indiciz.	117	—
I.R.I. 5% '63	80 475	—
Autostrade 6% [illegible]	87 70	+ 0 30
» 7% '72	75 95	—
OO.PP. 6%	65	— 0 30
» 7%	83 20	+ 0 25

Titoli	24-1	Variaz.
OO.PP.I.Sl. 6% IV	65	+ 0 20
» » 7% IV	[illegible]	—
» Anas 6% '66	60 50	—
» » 7% 73 I	62 70	—
» Aut. 7% II	63	—
FF.SS. 6% '67	71 40	— 0 60
» 7% '72 II	69 70	+ 0 40
AFS 7% '70	70 80	+ 0 50
F.S.A. 6% Sp VIII	68 40	— 0 20
» 7% II	69 80	—
ICIPU racc. 6%	74 15	+ 0 10
» » 7% I	[illegible]	—
Ind XXVI 6%	72 10	—
» XXIX 7%	74 30	—
» XXXIII 7%	73 90	—
Imi spec. 6,50% '64	83 90	—
Isveimer 5,50 '63 8ª	93 15	—
» 6% '64 9ª	94 30	—
» 7% '71 15ª	77 40	—
Torino Acq. 5,50 60	74 30	—
Torino Acq. 5,50 62	74 30	—
S. Paolo 5%	85	—
» » conv. 6%	71 80	— 0 25
S. Paolo 6%	71 15	— 0 35
» O.P. 6% ex 5%	[illegible] 70	— 0 10
» » 6%	66 70	— 0 10
Banco Napoli 6%	87	—
Banco Sicilia 6%	93	—
H.C.C. 7% '71/'78	95	—
Cr. I. Ser. '69 6%	80 30	—
» » '70 7%	85	—
Cassa R.P.L. 6%	61	—
M. Falchi 6%	95	—
F. Firm. V.A. 6%	70 50	— 1
Fiat 5,50% '60	81 30	—
Olivetti '62 5,50 2ª	88 80	—
Cattini 5,50% '62	89 30	—
Viscosa 6% '64	79	—
Rumianca 5,50 '62	68 30	—
Viberti 7% '59 II	97 50	—
Riv 5,50%	70 50	—
Lancia 5,50% '62	67	—
Tor. Ser. 5,50%	96 30	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	87 50	—
Mediob. Fing. 7%	86 30	—
» Sip 7%	76 60	—
» S.Visc. 7%	76 30	—
Liquigas 7½% '70	48 30	—
In Stet 7% 73-88	77 70	—

ECONOMICI

15 Autovetture

ROULOTTE con cabinotto [illegible] nuove vendesi [illegible] Telefonare 4537.749.

SIMCA Chrysler [illegible] Unione Sovietica 85, telefono 652 323.

SIMCA [illegible] [illegible] privato vende. Telefono 472.041.

SIMCA 1100 GLS 5 P. '73 unico proprietario 1 milione 750 mila. Avionar via [illegible] 30. Tel. 540.178.

SOGEA ALFETTA [illegible] Alfetta 1,8 anno 1976 [illegible] Sogea corso Siracusa 40.

VENDESI Fiat 6/TC [illegible] Telefono 652.000.

VENDESI Fiat 131 [illegible]

VENDIAMO [illegible] 131 128 131 132 Alfa Romeo Bmw [illegible] Corso Vercelli 1, telefono 516.002.

VOLVO 244 DL novembre '88 [illegible] 317.779.

VENDO Alfa [illegible] 504 Peugeot anno 1978 km 35 mila. Telefonare 280.9197.

VENDO [illegible]

VI PROPONIAMO

Fiat 500 126 127 128 131 132 [illegible] Peugeot 404 D [illegible] Mercedes 300 D [illegible] A112 E e [illegible] Cesare 729. Telefonare 287.067 - 287.082.

VIAGGIATE [illegible]

VW Scirocco G T [illegible]

128 [illegible] Torino Auto, tel. 652.125 [illegible]

127 C. [illegible] Unione Sovietica 85, telefono 612.121.

16 Motocicli

KTM 250 [illegible] 225.614.

MOTO Guzzi Falcone [illegible] Telefonare 307.121.

VUOI un Ciao gratis? [illegible] Unione Sovietica 169, telefono 302.828.

18 Acquisto alloggi

A.A. PRIVATO acquista da privato alloggio signorile con box zona Crocetta, piccolino o centro. Telefonare 612.124.

A. ACQUISTA [illegible]

A. ACQUISTASI [illegible]

A. ACQUISTO alloggio libero 1-2 vani [illegible] Telefonare 351.551.

ABBISOGNAMI alloggio libero [illegible] Telefonare 349.017.

ACQUISTASI villa [illegible] 417.0734.

ACQUISTEREI contanti 1 camera [illegible]

ACQUISTEREI privatamente 2 camere [illegible] Crocetta. Telefonare 728.786.

ACQUISTIAMO a Torino [illegible]

ACQUISTIAMO direttamente in Torino [illegible]

ACQUISTIAMO in Torino [illegible] Telefonare 355.904.

ACQUISTIAMO in Torino [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible] Telefonare 511.941.

ACQUISTIAMO

[illegible] Telefonare 548.412 - 548.347.

ACQUISTO appartamenti [illegible] Fiduciaria Ostruzio 488.972.

ACQUISTO privatamente alloggio in Torino [illegible]

ALLA Sig. [illegible] Torino [illegible] 519.977 - 512.080.

ALLOGGIO libero in Torino [illegible]

ALLOGGIO zona [illegible]

AREA 3 Società Immobiliare acquista monolocali con servizi e alloggi 2 camere [illegible] Tel. 830.218 - 831.061.

CASA in blocco 50-100 camere [illegible] Telefonare 519.920.

CASABLANCA acquista in contanti alloggi liberi in Torino. Telefonare 341.264 - 348.382.

CERCO privatamente in acquisto alloggio libero 1-2 camere tinello bagno zona Barriera Milano o Santa Rita. Tel. 817.151.

COMPERO villa [illegible] Telefonare 543.382.

CONFAR

ricerca con urgenza alloggi di oltre 100 mq Torino e cintura per nominati e [illegible] Telefonare 519.017.

COOPERATIVA [illegible] 421.770.

EUROCASE

acquista [illegible] Telefonare 547.470 - 511.681 - 543.721 - 511.740. Via San Quintino 41 - Torino.

[illegible]

[illegible] Telefonare 598.820.

ITIM S.p.A. [illegible] Telefonare 511.581 - 516.770.

INVESTIMMOBILI PUO'

acquistare subito per contanti [illegible] Telefonare al 503.340 - 544.775.

MASTRMOBILI

[illegible]

NEORI 505.121 [illegible]

PRIVATAMENTE acquisto [illegible] Telefonare 514.210 ore pasti.

PRIVATAMENTE ricerco alloggio 1 o 2 camere tinello [illegible] zona S. Rita S. Paolo, libero. Telef. 549.800.

PRIVATO acquista alloggio in Torino [illegible] Telefonare 741.860.

PRIVATO acquisterebbe da privato [illegible] Telefonare 439.405 dopo ore 20.

PRIVATO [illegible] Telefonare 741.272.

PRIVATO [illegible] Telefonare 537.213 - 512.280 o 203.346 ore pasti.

19 Vendita alloggi

A. AFFARE in via Bellezia 23 alloggi [illegible] Edil-Case, telefono 548.154.

A. CROCETTA vende libero camera cucina servizio 13 milioni. Telefonare [illegible]

A. EDIL-CASE [illegible] corso San Maurizio 15, appartamento 3 camere cucina [illegible] Telefono 544.154.

A. FRONTE Stadio, corso IV Novembre 114, appartamento libero [illegible] Edil-Case, telefono 548.154.

A. PIAZZA Bernini, via Saluzzo 43, [illegible] 10 milioni 800 mila [illegible] Edil-Case telefono 548.154.

S E R I M

A. SERIM A vende Pino Torinese via dei Pini [illegible] Tel. 519.801.

A. SERIM B vende adiacenze largo Orbassano [illegible]

A. SERIM C vende zona piazza Statuto [illegible] Informazioni telef. 519.801.

A. SERIM D vende libero corso Peschiera [illegible] Tel. 519.801.

A. SERIM E vende adiacenze corso Vercelli via Elvo 4 [illegible] 519.801.

A. SERIM vende via G. Viglioni 21 [illegible] Telefonare 519.801.

A. SERIM vende adiacente via Pietro Cossa [illegible] Telefonare 519.801.

A. SERIM vende zona Santa Rita via Sagliano [illegible] Telefonare 519.801.

A. UFFICI

vendesi in via Sacchi 22 [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 A. [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 - B. Adiacenze corso Tassoni [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 - C. [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 - D. Corso Verona angolo via Catania 36 [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 E via [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 F angolo corso Vittorio [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 G. [illegible]

A. VENDESI zona S. Donato 4 camere [illegible] Telefonare 747.720.

A Mirafiori libero terzo piano [illegible] Tel. 504.384.

A SANTA RITA

vende [illegible] Tel. 344.684.

A Venaria, corso Matteotti 51 [illegible]

ABITABILE subito [illegible] Fiduciaria 548.412 - 548.347.

ABITABILE subito [illegible] 548.412 - 548.347.

ABITARE nel verde di Pino [illegible] 519.977.

ABITAZIONE [illegible] Tel. 644.721.

ACQUISTATE [illegible] Fiduciaria 548.412 - 548.347.

ADIACENTE corso Monte Grappa [illegible]

ADIACENTE corso Unione [illegible] Centralcasa 330.182.

ADIACENZE corso Tassoni [illegible] Tel. 383.902 - 381.779.

ADIACENZE piazza Rivoli [illegible] Telefonare 540.949.

ADIACENZE via G. Reni [illegible] Telefonare 781.625.

AFFARE zona Mirafiori [illegible] Studio Altea 472.659.

ALLOGGETTO corso San Maurizio [illegible] Centralcasa 330.182.

ALLOGGI in prima cintura Torino [illegible] Telefonare 240.074.

ALLOGGIO libero corso Francia 318 [illegible] Telefonare 658.5036.

ALLOGGIO libero [illegible] Tel. 752.151.

ALLOGGIO vende libero [illegible] Telefonare 771.961 privato a privato.

ALLOGGIO [illegible] Tel. 482.001.

APPARTAMENTO [illegible] Telefonare 540.436.

APPARTAMENTO [illegible] Tel. 650.3121.

ATTICO occupato [illegible] Tel. 742.972.

BORGO Vittoria [illegible] Telefonare 256.1355.

CASA [illegible] Telefono 545.261.

CASABLANCA libero corso [illegible] 551.008.

CASABLANCA libera [illegible] Telefonare 331.510.

CASABLANCA libero [illegible] Telefonare 551.008.

CASABLANCA libero piazza [illegible] 551.008.

CASABLANCA libero [illegible] 551.008.

CASALEGNO eccezionale [illegible] Telefonare 885.962 - 832.904 - 833.744.

CASALEGNO via Nizza [illegible] Telefono 885.962 - 832.904 - 833.341.

CASALEGNO strada della [illegible] Telefonare 833.962 - 832.904 - 833.341.

CASALEGNO [illegible] Telefonare 885.962 - 832.904.

PROSSIMI [illegible] Telefonare 362.568.

RICERCASI [illegible] Telefonare 335.565.

RICERCHIAMO per nostri clienti alloggio [illegible] Tel. 539.690 - 510.966.

UFFICIO vendita [illegible] Telefonare 500.950 - 555.401.

VENDERE SUBITO!

per contanti al miglior prezzo il vostro immobile? La certezza è

CASALEGNO

[illegible] Corso R. Margherita 7 - 833.134.

CASALEGNO via Ormea (Centro) [illegible] Telefono 885.962 - 832.904 - 833.341.

CASALEGNO via Duchessa [illegible] Telefonare 885.962 - 832.904 - 833.341.

CASALEGNO libero via Sestriere [illegible] Telefonare 885.962 - 832.904.

CASALEGNO eccezionale [illegible] Telefonare 885.962 - 832.904 - 833.341.

CASETTA libera indipendente [illegible] Tel. 777.305.

CENTRALE via Bacchi [illegible] Telefonare 549.690.

CENTRALISSIMI [illegible] 781.902.

CENTRALISSIMO

presso [illegible]

CENTROSBARRA [illegible] Telefonare 338.981 - 338.985.

CENTROSBARRA libero via M. Coletti [illegible] Telefonare 338.985.

CIRCONDATO [illegible] Telefonare 341.134.

COLLEGNO corso Francia 319 [illegible] Serim 519.801.

CONFAR 5 vani liberi in villa [illegible] Telefonare 519.017 - 519.085.

CONFAR [illegible] Telefonare 519.017 - 519.085.

CONFAR in stabile [illegible] Telefonare 519.017 - 519.085.

CONFAR [illegible] Telefonare 519.083.

CONFAR [illegible] Telefonare 519.017.

CONFAR libero corso [illegible] Telefonare 519.017 - 519.085.

CONFAR via S. [illegible] Telefonare 519.017 - 519.085.

CONFAR libero [illegible] Tel. 519.017 - 519.085.

CONSULEDILE 555.322 [illegible]

CONSULEDILE 555.322 [illegible]

CONSULEDILE 555.322 [illegible]

CONSULEDILE 555.322 offre corso [illegible]

CONSULEDILE 555.322 vende [illegible]

CONSULEDILE 555.322 [illegible]

CONSULEDILE 555.322 vende [illegible]

CORSI [illegible] 493.339.

CORSO Unione Sovietica [illegible] Fiuri 519.903 - 381.739.

CORSO Vittorio [illegible] Fiuri 581.759 - 383.962.

CORSO COSENZA 58

[illegible] Telefonare al 312.760 - 311.927.

CORSO [illegible] Fiduciaria SpA 548.412 - 548.347.

CORSO S. Maurizio [illegible] Fiduciaria SpA 548.412 - 548.347.

CORSO [illegible]

EDIL-CASE vende piazza Stampalia [illegible] Telefono 548.154.

EDIL-RESIDENCE [illegible]

EDIL-RESIDENCE libero [illegible] Tel. 690.1134 - 690.0439.

EUROCASE [illegible]

EUROCASE B vende [illegible] Tel. 513.746 - 513.725.

EUROCASE C vende [illegible]

EUROCASE D vende [illegible] Tel. 513.725.

EUROCASE E vende [illegible] Tel. 513.746 - 511.681.

EUROCASE F vende [illegible] Tel. 511.681 - 511.725.

EUROCASE G vende [illegible] Tel. 511.740 - 511.681.

FAVOLOSO LIBERO

in zona Mirafiori [illegible] L'Immobiliare, corso [illegible] Tel. 598.983.

FRAZIONAMENTO [illegible] 40 37 - 19.18.

GABETTI vende [illegible] Telefonare 5767.

GABETTI [illegible] Telefonare 5767.

GABETTI vende S. Paolo [illegible] Telefonare 5767.

GABETTI vende corso Spezia [illegible] Telefonare 5767.

GABETTI vende S. Paolo [illegible] Telefonare 5767.

GABETTI vende libero [illegible] Tel. 57 67.

GABETTI vende via Casalis [illegible] Telefonare 57 67.

GABETTI vende via Casalis [illegible] Telefonare 5767.

GABETTI vende zona piazza Stampalia [illegible] Telefonare 5767.

GABETTI vende in Grugliasco [illegible] Telefonare 5767.

GABETTI vende corso Vittorio [illegible] Telefonare 57 67.

GABETTI vende via S. Marta [illegible] Telefonare 57 67.

GABETTI vende [illegible] Telefonare 57 67.

GABETTI vende via Luini 51 [illegible] Telefonare 57.67.

GABETTI vende libero corso Duca degli Abruzzi [illegible] Telefonare 5767.

GRAN MADRE [illegible] Telefonare 548.412 - 548.347.

GRUGLIASCO 2 camere tinello cucinino [illegible] Telefonare 509.000.

IL MATTONE

vende liberi [illegible] telefonare al 537.760 - 331.927.

IL MATTONE

vende libero via [illegible] Telefonare 531.760 - 331.927.

IL MATTONE

vende libero via [illegible] Telefonare 537.760.

IL PUNTO Immobiliare S.S.A. vende 2 vani [illegible] Tel. 618.255.

IMMOBILIARETORO [illegible] Telefonare 501.219 - 590.491.

IMPRESA vende Collegno [illegible] 590.611.

INIM vende [illegible] Telef. 504.377 - 546.565.

INIM vende libero piazza Sofia [illegible] Telefonare 504.377 - 546.565.

INIM vende [illegible] Telefonare 504.377 - 546.565.

INIM vende zona San Salvario [illegible] Telefonare 504.377 - 546.565.

INIM vende [illegible] Telefonare 504.377 - 546.565.

INV. IMM. vende a Grugliasco [illegible] Telefonare 516.283 - 518.985.

INV. IMM. vende alloggio [illegible] Telefonare 516.283 - 518.985.

INV. IMM. vende in via Pescatore [illegible] Telefonare 516.283 - 518.985.

INV. IMM. vende in piazza Vittorio [illegible] Tel. 516.283 - 518.985.

INV. IMM. vende vicino a Mirafiori [illegible] Tel. 516.283 - 518.985.

INV. IMM. vende in via Foà [illegible] Tel. 516.283 - 518.985.

INV. IMM. vende a Collegno [illegible] Tel. 516.283 - 518.985.

IPI - A. - Corso Re Umberto, casa dotata di ogni comfort, appartamento [illegible] Telefonare 511.582 - 537.066.

IPI B libero [illegible] Telefonare 511.582 - 537.066.

IPI C [illegible] Telefonare 511.582.

IPI D corso Vittorio [illegible] Telefonare 511.582 - 537.066.

IPI E Porta Nuova [illegible] Telefonare 511.582.

IPI F Cittadella [illegible] Tel. 511.582 - 537.066.

IPI G. libero Moncalieri [illegible] Telefonare 511.582.

IPI H zona Francia [illegible] Telefonare 511.582 - 537.066.

IPI I Barriera di Milano [illegible] Telefonare 511.582 - 537.066.

IPI L Moncalieri [illegible] Telefonare 511.582.

IPI - M. - S. Salvario [illegible] Telefonare 511.582 - 537.066.

(Continua)

COMUNE DI NICHELINO
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI AD 1 POSTO DI INFERMIERE PROFESSIONALE E DEGLI ALTRI POSTI CHE SI RENDERANNO DISPONIBILI NELL'ANNO DI VALIDITA' DELLA GRADUATORIA

Scadenza ore 17 del giorno 16 - 2 - 1978
Età minima anni 18
Età massima anni 30
salvo elevazioni del limite massimo di età a norma di legge.
Titolo di studio: licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente ed il diploma di infermiere professionale.
Stipendio iniziale L. 2.150.000 più scatti biennali, indennità come per legge.
Per chiarimenti rivolgersi al Segretario Generale del Comune.
Nichelino, 16-1-1978

Il Segretario Generale (Rocco dr. Mellusano)
Il Sindaco (Elio Marchiaro)

Pino Torinese acquisto VILLA UNIFAMILIARE
superficie abitativa mq 200/300 [illegible] annesso parco, giardino non inferiore a mq 2000. Telefonare 53.29.74.

SUCCESSIONE!
Cerchiamo fratelli del signor Massimo BASCH, figli di Marcos BASCH e di [illegible]. Scrivere: ETUDE COUTOT 21, Boulevard St. Germain - 75005 PARIS (France).

AVVISO DI CONCORSO
L'Accademia delle Scienze di Torino indice un concorso pubblico per titoli ed esami a un posto di Segretario nel ruolo della carriera di concetto del personale. Per la partecipazione è richiesto il diploma di scuola media superiore, età compresa fra 20 e 30 anni. Le domande dovranno essere formulate secondo le modalità indicate nel Bando in visione presso la Segreteria dell'Accademia, via Maria Vittoria 3, Torino. Dovranno pervenire all'Accademia entro 30 giorni dal giorno successivo a quello della presente pubblicazione. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Il Presidente dell'Accademia
Norberto Bobbio

Stasera la Nazionale contro la Spagna (ore 21) pensando ai mondiali di giugno

Comincia a Madrid l'operazione Argentina

Non è l'ultimo tango

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, gennaio.

Spifferi gelidi e dannati attendono gli Azzurri al «Bernabeu» madrileno. Il vento che batte l'altopiano dove sorge la capitale spagnola non dà remissione, nelle serate d'inverno. Forse creerà problemi balistici determinanti (dopotutto non è olandese neanche lui) certo dovrà alzare alle corse. Perché se non corri, se non fai bollire i muscoli, rischi l'assideramento.

Leghiamoci una sciarpa in testa, se vale la pena, e non solo per motivi di salute: bisogna saper guardare con mente tranquilla i «ragazzi» di Enzo Bearzot, impegnati a ripetere davanti alle «furie rosse» spagnole la bella impresa compiuta in dicembre a Liegi. Certe gare è sempre bene consumarle fuori casa. Magari potessimo incontrare i «galletti francesi» a Parigi Napoli — e tutti i critici, fino all'ultimo tifoso del bar — pretenderà sempre troppo, nelle occasioni casalinghe. Proprio mentre agli Azzurri serve «spirito esterno», servono «tackles» con stinchi altrui su erba altrui.

Incominciano, con questa notizia a Madrid, le operazioni argentine. E si sa che per noi italiani non basta neppure vincere: anche le vittorie (dopo Liegi cosa accadde) Una pelle critica, per fortuna non popolare, quasi volesse il pensionamento di qualche «anziano», cioè di Bobby o di Causio, figurianoci attizzano il fuoco, null'altro che sacro, della polemica. Al «Bernabeu» noi chiediamo solo una conferma di valori. Non sarà mai possibile e tantomeno utile rivoluzionare una squadra nazionale, che deve poter vivere di esperienza oltreché di smalto. E' invece utile studiare le pedine di ricambio, o il gioco di certi uomini in alcuni ruoli. Cosa che il «Vecio» si appresta doverosamente a fare.

Piange anche Kubala, commissario tecnico delle «furie». Ingessato, bianco e rosso come una tuna piena, il responsabile spagnolo mette qualche lacrimuccia. Ma «alla Nereo Rocco». Perché gli mancano alcuni uomini, e deve sostituirli — capirai — con qualche vecchio esperto, collaudatissimo dal campionato. In ogni caso, non bisogna cantare sulla remissività delle «furie», che hanno conquistato una ardua qualificazione per i «mondiali» battendosi alla morte e che oggi cercheranno — uomo dopo uomo — di timbrare in proprio il passaporto per l'Argentina. Kubala è un vecchio gattone, acclamatissimo sulle proprie tattiche, e sa benissimo come sfruttare la vecchiezza dei suoi.

Bearzot ridisegna dunque la squadra vista in Belgio, con intenzioni di «varianti». Quella partita prenatalizia esaltò molti (lo Giagnoni ai critici sempre in cerca di trappole dialettiche). Noi la elogiammo, ma con giudizio, senza cedere all'entusiasmo. In ogni caso la squadra di Liegi meritava conferma, verifica, e persino la prova del nove: il «Bernabeu» la darà. Sapremo stasera se il «lotto» degli Azzurri è in grado di fornire certe soluzioni durante il «triduo» che ci attenderà a giugno in Argentina, con partite avvelenate e che forse obbligano a sostituzioni solo logiche ma sapienti.

Da questo momento cercheremo di offrire all'amico Bearzot uno spazio pacifico, in cui possa operare senza traumi, senza assilli. Il suo lavoro cammina sul filo del rasoio: ogni domenica di campionato (e tra un po' in Coppa dei Campioni) può legittimare una scelta o far scaturire un elemento decisivo. Cercargli altri luoghi sarebbe veramente idiota, anche se questa idiozia — stavolta certi — verrà spudoratamente buttata nel piatto dai soloni (o presunti tali al caffè sotto casa) che intrigano e mettono becco tra gli umori propositivi e coffi altrui.

Certo, la fisionomia della partita al «Bernabeu» si presenta diversa rispetto a quella di Liegi. I carrillon belgi non hanno lo smania aggressiva degli spagnoli, obbligati a ben figurare in casa e mai rinunciatari. C'è un pizzico di salsa piccante in più, nella minestra di stasera, e l'ingrediente ci sta bene, perché solo davanti a questo piatto valuteremo non tanto i singoli quanto la validità dei reparti; sulle buone intenzioni di Claudio Sala e Tardelli non esistono dubbi. Ma la partita va giudicata in contraluce, come i biglietti di banco, per vedere se nella filigrana il disegno è buono oppure troppo pallido.

Questa nostra squadra su giocar palla, è certo. Ma la palla le giochi quando in «possesi», cosa che raramente accadeva nelle vecchie combinazioni azzurre settanta minuti su novanta il «bocciino» era sempre in mano altrui, fossero pur turchi. E poi, se sbloccavi la situazione in contropiede o durante un arrembaggio furente, cambiavano le sorti. Oggi è diverso. Oggi gli uomini che appartengono alla «nazionale» tutti manovrieri, tradono alla costruzione. «gettone», non «spazzano», si ammucchiano e tribuca. E quando di furia, maturano le loro stesse doti.

Per queste ragioni, la partita del «Bernabeu» è aperta, utile, interessante. Un passo in non più tacchi in più, al fine di collaudare muscoli, mentalità, stimoli reattivi. Per cui «Vamos a tocar esta música», che non sarà certo l'ultimo tango.

Giovanni Arpino

Confermata per gli azzurri la formazione sperimentale di Liegi Bordon, Bellugi, Pruzzo e Zaccarelli forse in campo nella ripresa - Bearzot: "Giocare divertendosi, per acquistare personalità"

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, gennaio.

Ventosa e imbronciata, Madrid ha accolto la «Giovane Italia», giunta all'aeroporto di Barajas nel primo pomeriggio con un'ora di ritardo per lo sciopero del personale di Fiumicino. Domani sera farà freddo al «Bernabeu», ma il clima non preoccupa gli azzurri, mai e la Spagna è maestra qualche timore. Bearzot osserva il breve ciclo «sperimentale» confermando in blocco la formazione che aveva brillantemente battuto il Belgio: il tondo conto che la Spagna, ammessa alla fase finale della Coppa del Mondo è un «test» ben più impegnativo di quello di Liegi, ma non importanza il risultato e chiede che gli giudichi la prestazione del «ricambi» con serenità.

«Agli azzurri dirò giocare divertendosi, senza complessi né paure di sorta — premette Bearzot —. Si tratta di una indicativa. avversari agguerriti, in cui mi interessa che i singoli acquisiscano personalità. A Napoli, con la Francia, schiererò formazione che più si avvicina a quella che dovrà poi affrontare i transalpini nella prima partita del "mondiale" a Mar del Plata. Prendo atto con soddisfazione che si profila nuovamente sfida-scudetto Juventus e Torino se ci sarà battaglia fra le torinesi in fondo non avrà problemi. L'anno pur essendo reduci da un campionato e una Coppa Uefa stratosferici, gli juventini si presentarono in splendide condizioni in Nazionale, smentendo tutte le pessimistiche previsioni che ci vogliono "cotti" nel di Allego che anche la Coppa dei Campioni possa fare del bene alla Nazionale»

Se la Juventus dovesse arrivare alla finalissima europea, la partenza degli azzurri per Buenos Aires, già fissata per il 21 maggio, verrebbe procrastinata di qualche giorno. La località per il ritiro «premondiale» potrebbe essere Varese. Il cui clima lacustre si avvicina a quello di Mar del Plata, sono piste altre due anche se, una nell'Italia settentrionale e l'altra a Buenos Aires contro una squadra di club argentina.

La Spagna rappresenta l'ultima occasione per visionare i «doppioni» per cui sono possibili alcune staffette. L'esordio di Ivano Bordon nella ripresa è scontato e Bearzot, in base all'andamento della gara, potrebbe decidere di sostituire nell'intervallo anche Mastrodonia e Rossi (quali, avendo giocato a metà della scorsa settimana ed Algeri con la rappresentativa militare, sono i più affaticati): Bellugi e l'esordiente Pruzzo candidati a rimpiazzarli. Zaccarelli, infine, dovrebbe sostituire Patrizio Sala nell'ultimo mezz'ora. Per Zaccarelli il vero rientro a tempo pieno avverrà a Napoli e lo stesso discorso vale per Bellugi che è sente il perfette condizioni fisiche ma preferisce giocare dal primo minuto anziché a partita iniziata. La prospettiva di vedere il posto a Bellugi non piace a Mastrodonia, il quale polemicamente dice: *«In un referendum tra i tecnici della serie è sono giudicato il miglior stopper dal girone d'andata e Bellugi gioca attualmente nel ruolo di libero. Non vedo perché dovrei uscire».*

Bordon ci tiene al suo primo «gettone» nella Nazionale maggiore anche perché spera ancora di andare in Argentina terzo portiere: *«Attengo che il vice-Zoff resti Castellini — Bordon —; gli basta tornare in squadra nel Milan. Il mio vero concorrente è Paolo Conti. Però i quarantacinque minuti che disputerò con la Spagna non devono costituire un definitivo. Sarà il campionato ad influenzare le decisioni del commissario».*

Paolo è tranquillo. parsimonia da Fiumicino ha ricevuto gli auguri di Giagnoni, ritiene di potercela il biglietto per Buenos Aires dopo la buona prestazione di Liegi. *«La Spagna è senz'altro più dei Belgio — fa Conti —: mi sento bene e mi fortuna che è un ingrediente importantissimo, assistito, cercherò di ripetermi».*

Anche è convinto che Castellini riprenderà presto il suo posto nel Torino (forse già domenica proprio con la Roma) e che rimane più valida alternativa a Zoff. Il portiere giallorosso aveva raccolto noie, al termine della scorsa stagione, di un interessamento del Torino nei suoi riguardi, interessamento che potrebbe tornare d'attualità a fine campionato. Dice che se ciò si verificherà non può che lusingarlo, ma aggiunge che difficilmente la Roma lo cederà.

Pruzzo vede sfumare il viaggio in Argentina (*«Se non segno almeno altri dieci gol il mondiale lo vedo alla televisione»*, ammette), ma se Bearzot lo impiegherà nella ripresa farà del suo meglio per sfruttare l'occasione anche perché il trauto del debutto in Nazionale A, Pulici, invece, ringrazia Bearzot per la conferma e, per ora, non fa rivendicazioni: *«Spero di ripetere la gara di Liegi. Sono in forma e cercherò di segnare»*. Paolo Rossi è un po' giù corde per della prova opaca con la Juventus: *«I bianconeri ci hanno dominati in tutti i campi e se avessero segnato per noi era finita»*. Il cannoniere del torneo spera di riscattarsi domani sera.

Capitano degli azzurri sarà ancora Giuseppe Antognoni, che è stato accompagnato in questa trasferta madrilena, dalla moglie. A Liegi Antognoni disputò la migliore partita in Nazionale dimostrando di avere i mezzi per ricoprire con autorità il ruolo regista di centrocampo. Da che cosa è dipeso? *«Nella Nazionale vera non ho paura di sbagliare, ma ho meno responsabilità — ammette la mezz'ala della Fiorentina —. A volte va bene, a volte rendo meno per demerito mio che dovrei giocare sempre con la stessa disinvoltura, come ho fatto con il Belgio. Tenterò perché mi sono preso conto che, quando mi sento bene fisicamente, posso rendere al meglio e convincere i critici e il pubblico che ho finalmente raggiunto la maturità tattica che per anni si è pretesa da me»*.

Bruno Bernardi

Tv (rete 2) 20,55

Paolino Pulici cerca il gol in azzurro, con l'aiuto di Antognoni

SPAGNA		ITALIA
Arconada	1	P. Conti
Marcelino	2	Gentile
Migueli	3	Maldera
Amaro (Carrete)	4	P. Sala
Pirri (Olmo)	5	Mastrodonia
Villar	6	Scirea
Dani	7	C. Sala
Leal	8	Tardelli
Santillana	9	Rossi
Asensi (Cardenosa)	10	Antognoni
Meraton	11	

RISERVE - SPAGNA: 12. Urruti Colchea; 13. Carrete; 14. Olmo; 15. Sanchez; 16. Cardenosa; 17. R. Cano; 18. Lopez Ufarte. **ITALIA:** 12. Bordon; 13. Cuccureddu; 14. Bellugi; 15. Zaccarelli; 16. Pecci; 17. Pruzzo.

ARBITRO: Wurtz (Francia).

TV: telecronaca diretta a colori dalle ore 20,55 sulla Rete Due.

RADIO: radiocronaca diretta dalle ore 20,45 sul secondo programma.

Un popolare telecronista

Morto Barendson

Roma, 24 gennaio

E' morto questa sera in una clinica dove era ricoverato da diversi giorni in seguito ad un intervento chirurgico. Il giornalista Maurizio Barendson.

Nato a Napoli il 9 novembre 1923, Maurizio Barendson (la cui famiglia è di origini olandesi) durante gli studi universitari si era occupato di giornalismo e cinematografia. Faceva parte di un gruppo di giovani intellettuali, noto come «Gruppo Chiaia», da cui sono usciti Francesco Rosi, Achille Millo, Raffaele La Capria, Giuseppe Patroni Griffi, Antonio Ghirelli e Luigi Compagnone.

Nel 1943 vinse una borsa di studio per il Centro sperimentale di cinematografia di Roma. Ma la guerra interruppe questa attività. Nel 1945 entrò nella redazione del quotidiano romano «Il Tempo» e l'anno successivo passò al «Giornale d'Italia» in qualità di inviato. Cominciò a scrivere di sport nel 1949, quando gli venne affidato l'incarico di capo servizio del settore.

Al 1950 risale il suo primo lavoro per la televisione: un documentario, realizzato con Antonio Ghirelli, dal - Azzurri come Italia», in seguito, sempre per il piccolo schermo, fu di «Ricordo Enrico Fermi» e di «I commedianti della domenica». Nel frattempo era stato direttore del settimanale «Calcio illustrato».

1955 ideò e realizzò «Sprint», il primo rotocalco televisivo che occupava della sport in una chiave critica e di costume. Nel 1958, constatata la serie di «Sprint», gli fu affidato il commento del tutto sportivi nel telegiornale e successivamente nel telegiornale della sera.

1970, con Paolo creò la rubrica «Obiettivo minuto», nel 1973 ritornò al rotocalco televisivo con la rubrica «Dribbling». Nel 1975, con la riforma televisiva divenne capo della redazione sportiva del 2, e a risalgono una serie rubriche come «L'altra domenica», «Domenica sprint» e l'ultimo «Diretto sport».

A coronamento di questa sua attività giornalistica gli fu assegnato lo scorso il premio «St-Vincent».

Fu anche scrittore e autore di teatro, e non soltanto su temi sportivi. Fra i suoi libri: «Il serpente ha tutti i colori», «Ivi, per sempre», e «Gigi Riva», popolare calcia- L'ultimo commedia «Slow motion», ha ottenuto il premio «La pastora» 1977.

Un volto della tv

Per tutti coloro che in occasione negli ultimi anni seguito stral discorsi sportivi Maurizio Barendson un «volto». Preciso, compiaciuto serio, puntuale, ma a volte soggiogato dalla «notizia»

In realtà Maurizio Barendson — per gli amici «Maurizietto» — poco più che cinquantenne, ha lavorato non si di e con ben diversa profondità rispetto a quella che un'immagine televisiva può dare. Era un esperto giornalismo e di cinematografia, un intellettuale che fece «gruppo», a Napoli, con Compagnone, il regista Rosi, Ghirelli. La Capria, Patroni Griffi Aveva ricoperto cariche importanti in alcuni giornali, aveva «inventato» rubriche sportive sue la Rai, girato alcuni notevoli documentari.

Curioso ed umano. Alcuni dicono: troppo umano. Per indicare anzi un limite ma quasi un «handicap» in questo mondo fatto di spigoli brutti, di angolature crudeli.

Maurizio Barendson fu amico di molti personaggi dello sport, che oggi piangono. Lo qualità le si poteva identificare in uno stile, sia di vita sia di mestiere (termine assolutamente rispettabile quando parla avanti cantanti e «credo»).

Era nervoso, tranico da una parte «nato impaziente», come si dice a Napoli, e dall'altro incauto, ingenuo, credulone, istintivo. Le doti di stancio non mai venute meno lungo strada giornalistica, che non sempre può e vuole cavalcare di lucidi cinismi. Con trepidazione, chiedeva sempre al collegbi «Com'è andata il servizio?» oppure «Ti è piaciuto quell'intervento?». Era un bimbo, longanime, con un sorrisetto all'angolo della bocca, pinzette e attimi di lunghezze. Era colto, attento alle di un osservatore della «intelligheniizia» come al dribbling di un calciatore mediatico.

Se n'è andato, o, come tanti, lascia eredi. La sua parola misurata. Il lieve erano legati alla persona, non facilmente trasmissibili. Diciamo addio a una figura così sobria, capace di intelligenza e fresi. E in questo ricordiamolo.

E. arp.

Si inizia con una novità assoluta il tradizionale torneo giovanile

Viareggio, alla scoperta dei cinesi

Intervista con i responsabili della squadra Pechino: «Da noi sono oltre dieci milioni i giovani che praticano il calcio» - Un portiere che è alto 1,86 - L'esordio contro la Fiorentina

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, 24 gennaio.

Sorridono ad ogni domanda e il loro sguardo sulle e delusa oltre la vetrata della hall. Fuori dilaga, tira vento. Il mare è in burrasca sotto un cielo troppo triste. Un tempo che uccide follia e tradizioni carnevalesche, il torneo calcistico giovanile, giunto al far festa da domani con la trentesima edizione.

Siamo dai cinesi che compongono la squadra di Pechino, novità assoluta per gli studi dell'Europa Occidentale. C'è molta curiosità per gli ospiti parole della gente. D'altra parte loro non fanno altro che alimentarla con mosse misteriose, risposte fantasma delle richieste, espressioni diffidenza nei confronti di chi li circonda. Dice padrona dell'albergo, accudendo il capo: *«E' già fatto se ci si comprende a gesti. Certo lo preferivo i Rangers di Glasgow, l'anno scorso ragazzoni simpatici, carichi di birra e d'allegria. Anche questi fanno comunque una figura tavola. Ieri sera, quando sono arrivati, ha mandato di corsa mio marito a comperare pacchi di sfan incredibile. Non lo hanno voluto, preferendo una porzione doppia di spaghetti e una bistecca spessa»*. A mezzogiorno e mezzo i diciassette giocatori (non ci mai: alcuni sono già su, in camera, per il poma far conoscenza nel primo pomeriggio col terreno di gioco incolpiti alle poltrone, accanto un tavolinetto, nostro responsabili di avventura sportiva: due funzionari cinesi dell'ambasciata di Roma, il capo comitiva, che il passaporto aiuta a conoscere col nome di Chen Chia-liang, e uno dei due allenatori al seguito. Wan-chun 51 anni, volto di rughe.

Si tenta l'intervista la cinquina impresa per mille motivi. «Lui — mi dice subito funzionario d'ambasciata — può rispondere al tantissimo. Altri giornalisti se ne sono già andati ma senza riuscire a strappare una sillaba. Sono stanchi, il lavoro non manca, dipende dunque molto dall'autore. E poi c'è differenza troppo sensibile tra il modo di pensare e il vostro. Non è una questione di stimature, la maniera di concepire la vita è completamente diversa»

Una sigaretta e una tazzina di tè insieme, forse l'unica arma per non ricevere un cortese, ma deciso rifiuto al dialogo. Non si parla certo di politica, argomento tabù, ma del calcio che scavalca la leggendaria muraglia, giunge a migliaia di chilometri di distanza per incrementare rapporti amichevoli tra i due paesi. La Cina, fuori dalla Fifa, esce dalla timidezza proprio grazie al foot-ball, amichevoli con i miliardari del Cosmos, alle geometrie di gioco sconosciute di questi ragazzi, alle esperienze mediterranee dei giocatori di ping-pong, autentici maghi.

Chen Chia-liang lentamente sceglie la lingua e illustra a grandi linee struttura, significati sociali che ruotano in Cina attorno ad un pallone *«Il calcio — spiega — è sport popolarissimo da noi dopo la Liberazione del 1949, seriamente praticato da oltre dieci milioni di giovani. Ma non dimentichiamo altre attività, come la pallanuoto, il ping-pong, il judo e la ginnastica tradizionale. Io stato fa da guida allo sport, che ha una funzione importantissima nella formazione fisica e morale dell'individuo»*.

Chen Chia-liang, appartenente in Cina al Comitato sportivo, ride con divertimento e stupore quando l'interprete un impossibile parallelo con le nostre impostazione professionistica. *«I ragazzi che si dedicano al calcio — dice ancora — provengono dalla campagna, dalle fabbriche, dalle scuole. Sono dei dilettanti che vivono con il loro vero lavoro. Gli incassi vanno allo stato, sono per gli inglesi»*.

Da marzo a novembre si disputa il campionato cinese. L'interesse è enorme intorno alle 16 squadre che la loro anche A. Biglietto a ruba, contomila persone assiso a tifare negli impianti di Pechino, a dare all'avvenimento una partecipazione totale: poi, ottanta squadre nelle categorie minori, con la federazione fornita di accusati in ogni provincia, negli angoli sperduti vaste regioni.

Il capo-comitiva, vestito con loggia militaresca la molte domande sulla nostra Nazionale, sulle «forze» viareggine, ai uomini e cose che paiono proverbiali altro pianeta. *«Non abbiamo — precisa — che qualche notizia frammentaria sul calcio inglese e cecoslovacco. E' valida l'Italia col pallone tra i piedi?»*. Più informato appare uno dei due luogotenenti d'ambasciata che Marcola. La Juventus o la Imperia partono in attuali posizioni in volta alla classifica.

L'«undici» giovanile di Pechino indossa nel torneo un saio francescano; è non più essere che così quando si hanno squadre come il Dukla Praga e il Milan colonne portanti dell'albo d'oro Gioved comunque. stadio del Pini, si saprà la verità questo collettivo impegnato contro la Fiorentina. *«Tecnicamente — anticipa l'allenatore, il fragile Wan-chun, giocatore Lanciato a Pechino negli Anni Cinquanta — la squadra non è male, siamo ai primi posti nella scala nazionale valori. C'è però l'handicap modesta delle totale mancanza d'esperienza in questo tipo di competizioni su campi decidentali»*.

All'arrivo a Roma, l'altro giorno, hanno fatto un po' di turismo. Shopping e fotografia di gruppo con il Colosseo da sfondo. Ora ci tengono a lasciare una buona impressione, dopo l'invito degli organizzatori, davanti ad un pubblico abituato a «giocare scuole» della pedata. Ogni momento, ogni ora, possono essere utili per impiazzabili dati, consigli da far fruttare nel domani. Venerdì sbarcano capitli del supercorso di Coverciano. Sistemi specifici d'allenamento, problemi del calcio internazionale. Intensificazione rapporti primeranno la tavola rotonda. Questo mentre si sta dando la possibilità di far disputare loro un'amichevole a Roma, prima di tornare tra una ventina di giorni a casa. Alla stretta di mano salutano loro, ragazzi dai cognomi complicati e monosillabi, tutti nervosi, forse inguainati Liang Kuang-hua, il cerebrale, portiere che spicca sui pic- coletti per «l'uno e ottantasei», il centrocampista Pao-shang, l'attaccante Yiam. Dicono alla Paola Rossi di Pechino. Darà un saggio anche a Viareggio!

Ferruccio Cavallero

Nel '78 con una squadra olandese

Merckx con i tessili

Bruxelles, 24 gennaio.

Nella stagione ciclistica '78 Eddy Merckx correrà per la C.E.A. un'impresa tessile olandese. La notizia è stata data oggi alla dal direttore della compagnia, Campo.

Oltre a Merckx, la squadra annovera corridori di primo piano come Van Impe, Bruyère, Plasschaert e Schepers, vincitore dell'ultima edizione del Tour de l'Avenir. Unico straniero il francese Minckiewicz. La C.E.A. sarà ritratta da Rudi Altig e da Joe Huysmans.

Nuovi guai per la Lazio e per il centrocampista

Lesione meniscale per D'Amico

Verrà, comunque, ancora sottoposto ad artografia a Pavia - Fermi anche Martini e Boccolini - Nessun problema invece per la Roma

Roma, 24 gennaio.

La Lazio attraversa un momento assai difficile. Oltre allo scoraggiante rendimento dei giocatori, si trova adesso a dover fare i conti anche con gli incidenti a catena che si sono abbattuti sulla squadra. Il più grave appare quello capitato a Vincenzo D'Amico. Il medico sociale Ziaco ha riscontrato una lesione meniscale al ginocchio destro dell'atleta, lo stesso che rimase seriamente infortunato cinque anni fa e che fu rimesso miracolosamente in sesto dopo un delicato intervento chirurgico.

Per D'Amico, in questa stagione, è il terzo incidente al ginocchio destro. I sanitari della Lazio sono preoccupati. Hanno chiesto un consulto con il prof. Soni che dovrebbe avvenire al più presto nell'ospedale specializzato di Pavia dove è possibile sottoporre la gamba ad artografia per accertare l'esatta natura dell'infortunio.

L'ultima apparizione in campo di D'Amico, avvenne alla fine dell'anno nella partita con il Torino, fatta già la sua odissea. Interrotta da qualche squadra squadra, cominciò in autunno quando si infortunò nella gara di ritorno di Coppa Italia. Il Bouvirta. Il rischio che siano interessati anche i legamenti del ginocchio. Ma sull'argomento il dr. Ziaco non ha voluto pronunciarsi. In ogni caso si prevede che D'Amico dovrà distanziare per lungo tempo i campi di gioco.

Per Lazio, che domenica dovrà affrontare all'Olimpico il Genoa, i guai non finiscono qui. Martini e Boccolini non si sono allenati. E' da escludersi che possano rimettersi loro malanni in pochi giorni. Ghedin ha ripreso a muoversi con cautela. Ma la sua presenza contro i genoani non è sicura. Infine, sul capo di Manfredonia, ammonito domenica scorsa a Bologna, pende la minaccia del giudice sportivo. Considerato l'allarmante panorama della situazione, probabilmente Vinicio dovrà chiedere rinforzi alla squadra Primavera.

Sul fronte della Roma, attesa domenica dal Torino, si registra una certa soddisfazione l'esito positivo dell'incontro-sopraggio con l'Atalanta. La classifica è mano precaria, ma rimane tuttavia ancora serio. Giagnoni conta sui progressi fatti registrare dalla sua squadra che intenderebbe confermare in blocco. «Il prossimo è di marca grenata — ha dichiarato il tecnico dopo l'allenamento — ma questo non significa che partiamo battuti. Andiamo al Comunale per fare la nostra partita. I ragazzi, a parte l'inizio del secondo tempo hanno giocato abbastanza bene contro l'Atalanta confermando di essere avviati a tentare il salto di qualità che mi aspetto nel giro di un mese».

m. b.

Foggia, rientrato il caso Memo

Foggia, 24 gennaio.

(c. p.) *Il dopo partita di Foggia-Inter aveva lasciato qualche strascico polemico come per esempio l'accorato pianto di Maurizio Memo per la seconda rete interista, della quale si sentiva in colpa.* «Sì è trattato di una crisi di sconforto nervosa — dice Memo — ora ritornato sereno, mi accorgo che è stato uno sfogo dovuto alla rabbia della sconfitta, che ritengo ingiusta. E', stata la goccia che ha fatto traboccare il anche per certe critiche che reputo ingiustificate che mi sono state mosse in questa ultima settimana. Mi rendo conto di aver subito rati *(chiave della quali sempati, n.d.r.)* alcune anche immeritabili e miei errori, non lo nego, ma è anche vero che non merito di essere giudicato tanto verità».

Tutto qui, nessuna crisi per Memo. «Ora tutto è finito — conclude il portiere rossonero —, è già ripresa la preparazione in vista dell'arrivo dei campioni d'Italia contro i quali cercheremo il riscatto».

Anche qualche altro giocatore raggiunto spinti piuttosto colpiti a fine gara, domenica scorsa, da parte di qualche scalmanato, ha dimenticato tutto ed è ora più che mai impegnato nella preparazione tecnica e psicologica in vista del grosso confronto che attende la squadra. La voci relative alle dimissioni di Ettore Puricelli sono immediatamente smentite dal tecnico alla ripresa degli allenamenti, riportati nelle giuste dimensioni i casi di intolleranza manifestatisi a fine partita, che hanno anche il vicepresidente Mazzelli affrontato dai tifosi rossi. I rossoneri e Puricelli puntano ora sul prossimo impegno la Juventus a dicono: «Cercheremo di ottenere il e quanto meno il punto sfortunatamente perso contro l'Inter».

Dopo Maribor si afferma anche a Berchtesgaden

Vince ancora Hanny Wenzel

Berchtesgaden, 24 gennaio

Hanni Wenzel ha vinto oggi lo slalom di Coppa disputatosi a Berchtesgaden.

La sciatrica del Liechtenstein ha battuto la svizzera Lise Marie Morerod e la francese Perrine Pelen. Non ha potuto prendere parte alla prova odierna la tedesca occidentale Marie Epple, una delle favorite per i prossimi campionati del mondo a Garmisch, che ha riportato una distorsione alla caviglia destra mentre compiva alcuni esercizi fisici.

Con il quarto ottenuto in un Hanni Wenzel ha posto ancora più seriamente la propria candidatura alla vittoria finale nel trofeo a si propone come protagonista assoluta ai mondiali che cominceranno sabato prossimo a Garmisch Partenkirchen.

La difficoltà della fatto si soltanto 26 delle 84 partecipanti hanno terminato regolarmente la prova. Le vittime più illustre è stata senza dubbio Marie Pinnoli, che è uscita di scena durante la seconda manche, dopo aver fatto registrare il 12° tempo nella prima.

LA CLASSIFICA:

1) Hanni Wenzel (Lic) 115"77 (59"03+57"70); 2) Morerod (Svi) (59"17+58"18); a 58"100; 3) Pelen (Fr) (59"70+57"70) a 72; 4) Dassey (Usa) (56"04+58"70) p. 97; 5) Cooper (Usa) (59"09+58"28) a 1"08; 6) Fisher (Usa) (59"42+58"22) a 1"62; 7) Kreiner (Au) (59"05+57"96) a 2"24; 8) Serrat (Fr) (59"26+58 a 2"31

DEL MONDO.

1) Wenzel p. (44; 2) Morerod 110, 3) Proell (Au) 109; 4) Epple (Gar) 78, 5) Kreiner 76

La "Under 21" stasera a Luton

Londra, 24 gennaio.

(c. r.) La «Under 21» è giunta nella tarda mattinata a Londra, per dieci giorni sarà a (50 km dalla capitale), un incontro amichevole di rodaggio con il Luton Town, la delle impegnative contendenti con «Under 21» inglese per i quarti di del Campionato europeo. I 17 giocatori che Azeglio Vicini ha portato con hanno assaporato nel pomeriggio un leggero allenamento sui campi del Chelsea, in una serata piuttosto fredda e ventosa.

La formazione che affronterà il Luton differisce sostanzialmente da quella che aveva disputato l'ultimo incontro, nel Lussemburgo. Mancheranno Manfredonia, Pecci e Paolo Rossi, inclusi nella comitiva per la Spagna. Pure assenti Garritano e Garuti. Molto attesi alla prova sono Caruti, nel ruolo di stopper, e Gabiati in quello di libero, fiancheggiati da Collovati, un difensore di razza, e Cabrini, riserva di lusso dei bianconeri. Il centrocampo, il lariano Agostinelli ed il romano Di Bartolomei avranno l'apporto di Tavola, mediano di spinta dell'Atalanta. Per le punte dell'attacco Vicini ha designato Bergi, Giordano e Penna. Poiché sono consentite tre sostituzioni, è probabile che nella ripresa entrino in campo Bursi e forse anche Altobelli.

Il Luton, squadra giovane e frizzante, occupa attualmente il settimo posto nella Seconda divisione, ma si è messo particolarmente in vista nella Coppa di Inghilterra, per la quale sabato disputerà a Londra gli ottavi finale. Nelle ore file gioca Fuchter, che è anche il «stopper» della «Under 21» inglese, il fratello gemello Ron è il centravanti della squadra. Tra gli elementi più in vista vi è anche un italiano, l'interno Pasquale Fucilla, nato in Inghilterra da genitori napoletani. La squadra è diretta da Ron Haslam, che esordì con il Luton sono anni fa in occasione del confronto amichevole con la «Under 21» italiana e per una strana fatalità, guiderà il Luton per l'ultima volta domani sera, avendo lui firmato un nuovo vantaggiosissimo contratto di cinque anni con lo Sheffield United.

Prove sospese, percorso modificato, Porsche in testa

Montecarlo neve e ghiaccio

Due morti a Gap

Meccanici francesi periti per un sorpasso

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, 24 gennaio

(m. fe.) In ogni rally non sono soltanto i piloti a correre allo spasimo ed a rischiare. Anche i meccanici dei servizi di assistenza compiono una gara nella gara e, purtroppo, ogni tanto qualcuno cade vittima di un dovere e di una passione troppo esasperati. E' accaduto a due francesi, Georges Reisler, 34 anni, di Chambéry, e Bernard Balmas, 32 anni, di Chevanod, che avrebbero dovuto fare i «gentlemen» del Rallye di Montecarlo. Bernard Bantaz. Questi, che si è ritirato, partecipava alla gara con una Opel Kadett insieme con Pierre Gandolfo.

Bantaz aveva organizzato con l'aiuto di alcuni amici un piccolo servizio di assistenza. Reisler e Balmas si affrettarono verso Gap, quando Reisler, che era al volante di una «Station-Wagon», ha tentato per la fretta un sorpasso proibito sulla strada che costeggia l'aeroporto di Gap. La macchina si è schiantata contro un autocarro e i due meccanici sono rimasti uccisi sul colpo.

Fiat in difficoltà dopo la vittoria di Verini nella "speciale" del Turini - Nicolas al comando davanti alle Renault 5 Alpine

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, 24 gennaio

Il principato è quieto e silenzioso. Un po' di vento, che increspa il mare disturba i vecchi signori che svernano a Montecarlo. Passeggiano un po' seccati. Chissà cosa direbbero o farebbero se si trovassero insieme con gli uomini del rallye, equipaggi e meccanici, i quali stanno viaggiando fra le montagne, in mezzo alla tormenta?

E' una gara vecchia maniera in cui l'elemento avventuroso si insinua per sconvolgere piani meditati a tavolino e costringe i protagonisti a soluzioni di emergenza. «Sono anni — borbottano a Montecarlo — che non vediamo un tempo così invernale». Quelli dell'Automobile Club di Monaco, che curano da sempre il più vecchio rally del mondo devono ricorrere all'esperienza e ai trucchi del mestiere per evitare che il loro bel giocattolo si inceppi. Saltano prove speciali, altre sono annullate in extremis, il percorso viene più volte modificato.

Una situazione che felice per promette più danni alle squadre Fiat Lancia che alle piccole Renault 5 Alpine e alle Porsche Ci sono — mi pare quasi incredibile quanto accadimento del rally alla formula 1 — anche problemi di gomme e chiodi. L'eccessiva soddisfazione può talora costituire un handicap. Fatto sta Nicolas con la sua Carrera mena la danza, passando al comando. Frequelin e Haghorn con le loro giulie vetturette si difendono bene e tanto 131 che Stratos, non tro vanno risultati pari all'impegno profuso.

La seconda tappa, Monaco-Gap-Valle Les Bains e ritorno doveva essere, al solito, con una prova speciale «classica» per il rallye di Montecarlo: Faire Cava-Col de Turini-Sospitel. Siamo a pochi chilometri dal Principato, ma sembra di essere in Svezia. Un tratto asciutto si piega in montagna, poi neve ed altra in arrivo. Le 131 battono tutti. Verini, Andruet e Darniche sembrano prendere la riscossa della Fiat. Rohrl si porta in testa con 17" su Frequelin.

Purtroppo, è una breve illusione. Nella prova successiva, Pont de Molans-St Auban, 25 chilometri che si concludono con una aspra salita ghiacciata che è inerpica fra un valloncello dantesco, ecco che le Porsche di Jean-Pierre Nicolas, che rifila 26" ad Andruet, 32" alla Carrera di Beguin, 40" alla Stratos di Michele Mouton e 42" alla 131 di Darniche e alla R 5 di Ragnotti. Frequelin è ottavo (a 54"). Poi le doglianze: diciannovesimo Verini (a 1'41"), ventesimo Bacchelli con la Stratos (a 1'42") e più indietro Rohrl (a 1'52"). Nicolas va al comando.

E qui occorre soffermarsi un attimo sulle gomme, che, come sappiamo, sono fornite a Fiat e Lancia dalla Pirelli. La società milanese è all'avanguardia nel settore e la esperienza dei rallies sono state spesso tradotte felicemente nella produzione di serie. Per il «Montecarlo» sono specialissime altre nando nella stessa prova fondi asciutti a tratti bagnati o ghiacciati, erano state preparate sei coperture di tipo diverso alcune addirittura a doppia mescola, al tre con disegno asimmetrico del battistrada, per un totale di quasi duemila pneumatici. Ma le combinazioni studiate per fronteggiare molteplici evenienze, sono saltate per le particolari condizioni del tempo. Con la soluzione «massimo innevamento», cioè adatta a terreni coperti di neve chiodi vendono a salire sui tratti asfaltati, con quella «medio innevamento» i pneumatici hanno minor tenuta, specie in caso di neve fresca. Si spiega così le grida di un Verini o di un Rohrl che optano per quest'ultima soluzione e Si Auban e al traguardo a mai partito nella rampa finale della prova.

Ed eccoci alla «speciale» di Auret-Seyne: con il Col du Fan get, mentre al centro operativo di Montecarlo si decide per la soppressione del circuito di Serre Chevalier e della prova del Pont de l'Alpe, che passa sul Col del Lautaret, a quota duemila. Nevica c'è il timore di slavine. Troppo rischioso per il rallye. Sulla Auret-Seyne, sempre in cornice di tipo artico, Nicolas si ripete. Se non c'è da sbagliarsi: il francese il ottimo pilota sulla neve la Porsche ha 250 CV ad una struttura — e una «tutto dietro» — valida sui fondi scivolosi come la «tutto avanti» Renault 5 Alpine), ma può piolare. Dopo 32 passaggi, una vettura al metro di traverso si blocca la strada. Tutti i concorrenti che seguono — ben 107 — sono fermati.

Si tratta di una situazione analoga a quella accaduta nel '973 nella prova del Burzet, allorché un centinaio di equipaggi furono eliminati ne seguirono polemiche a non finire dettero un tentativo di sabotare il rallye. Ma stavolta gli organizzatori hanno la soluzione pronta, rappresentata dall'art. del regolamento che la casa di interruzione di una prova prevede l'annullamento della stessa, il ripristino della classifica antecedente e la concessione di un «bonus» (da sottrarre alla graduatoria stessa) per quelli che sono passati. Una di premio di consolazione calcolato in base ad una complicata formuletta «departamento».

La sfida continua a nella prova di Romette che si corre tra muri di Mi due Bacchelli fa meglio di Nicolas (17'32" contro 17'40"), Frequelin (18'), e Ragnotti (18'06"). Il cui tempo è eguagliato dalla Mouton Verini è addirittura (18'26") Rohrl settimo (18' 28"). Nicolas guida il Rallye ma adesso Bacchelli raggiunge Ragnotti: la suspense aumenta

Michele Fenu

Classifica dopo le prove

1 Porsche Carrera (Nicolas-Laverne) 2 ore 19'46"; 2. Renault 5 Alpine (Frequelin-Delaval) a 50"; 3. Renault 5 Alpine (Ragnotti-Andrie) e Lancia Stratos (Bacchelli-Bernacchini) a 1'44"; 5. Fiat 131 Abarth (Rohrl-Geistdorfer) a 1'56"; 6 Fiat 131 Abarth (Verini-Rossetti) a 2'24"; 7 Fiat 131 Abarth (Darniche-Mahe) a 3'11"; 8 Lancia Stratos (Mouton-Conconi) a 3'25"; 9. Fiat 131 Abarth (Andruet-Biche) a 3'30"

Con precisi programmi per non sfigurare

La vela punta su Mosca

Ogni classe avrà un tecnico: si cercherà di creare qualche campione

(Nostro servizio particolare)
Milano, 24 gennaio.

Con poco più di mezzo miliardo, l'equivalente di sei battaglie da regata d'altura, la FIV riesce a finanziare l'intera sua attività ed a provvedere ai trentacinquemila aderenti. Il problema economico è stato uno dei temi, se non il principale dell'assemblea tenutasi a Milano. Argomento numero uno la preparazione olimpica. Mancano due anni ai giochi di Tallin, località del Baltico, dove i vallati lotteranno per le medaglie olimpiche 1980. La FIV ha preparato un programma che dovrebbe evitare accuse di superficialità, se non verrà fuori un nuovo Straulino. I superassi nascono da soli, i campioni si creano. Lo hanno capito tanto i con il loro sport di Stato, quanto gli statunitensi. L'America — che sia detto per inciso è già praticamente aggiudicata le Olimpiadi del 1984 a Los Angeles — ha abbandonato la chimera dei Collages fabbriche di fuoriclasse. Ha creato un pool di duecentosettanta industrie che otto pendiranno cinquecento milioni destinati a fronteggiare i russi a Mosca.

Di fronte alle grandi potenze ai Giochi, l'Italia, come le altre nazioni, limita i progetti, pensando tuttavia bene per non sfigurare. La squadra azzurra tricolore si formerà dal settembre al traverso le settimane di Tallin, Hyères e Kiel. Milone-Mottola, passanti FD, Albarelli, i fratelli Solare (anche questi trasferitisi dal 470 al soling) Pallaschler saranno ancora elementi di punta. Ogni classe avrà un tecnico particolarmente competente. Manoni sovrintenderà al Finn, Massone agli FD, Biagi al tornado. Per gli star, barca nata in America nel lontano 1911, provvederà un trainer statunitense attualmente in Italia e per i soling l'allenatore è ancora da scegliere tra Nona al 470 para addatto Vencato.

Per quest'ultima classe è in atto una polemica dal trasparente contenuto economico. Da Mosca si è dato come certo che tutti correranno su scafi dello stesso tipo costruiti in Russia. In realtà, in occasione di un referendum tra i 75 paesi aderenti alla Federazione Internazionale, circa la scelta del 470 per i Giochi di Mosca-Tallin, solo 12 hanno risposto e tra questi è solamente desiderano la barca nazionale. Italia e Francia che hanno ottimi cantieri nel ramo sono tra quelli che altri evidentemente vogliono imporre le spese di trasporto. Per ora la Federazione ha stabilito che 15 scafi cubi siano dati in prova alle persone interessate e poi si deciderà.

Il dott. Beppe Croce massimo dirigente mondiale della , apre la festeggiare bene a Mosca la sua nozze d'argento con la FIV. Sempre in previsione olimpica vengono potenziati gli *optimist* per la propaganda giovanile, i *laser* da cui sorgeranno i concorrenti del *finn*, i *470* (per i *470*) ed un piccolo catamarano da scegliersi tra il *Mistral* o il *Dart* come preparatorio alla classe *tornado*. Verrà pure curato un gruppo di giovani destinati alla maglia *azzurra*, raccogliendoli nella squadra di alto specializzazione. Interessante barbatuto per la nebulosità.

Nella prossima stagione sarà data particolare importanza al centenario Yachi Italiano di Genova. E' un avvenimento storico perché se è vero che fu inglitterra il Club del Tamigi ha compiuto 200 anni, in tutto il mondo altre cinque velici sono centenari

Paolo Bertoldi

Girgi contro Jugoplastika, Gabetti a Fiume

Basket, le "grandi,, in Coppa

Marzorati della Gabetti

Le «grandi» del basket italiano pedalano oggi cantieri a fivelle europee. In Mobilgirgi, che continua ad onorare il suo accertato stile campionato che all'estero, qua ce a Varese contro la Jugoplastika Spalato in Coppa dei Campioni mentre la Gabetti Cantù, sua vice Inquilino» nella stratosferiche posizioni in classifica (primo posto) va a Fiume in Coppa delle Coppe. La «terza forza» della serie A-1, quella Simdyna appena staccatasi dal vertice della graduatoria, è a sua volta impegnata in Coppa delle Coppe su campo di Bucarest.

Tutte e tre le squadre italiane ad un ruolo da primatrici, se non proprio da outsiders, in questa vicenda di Coppe e contano di essere presenti nelle scene finali. Le Girgi parte di avviarsi definitivamente su quel viale del tramonto dove molta gente la sta spingendo da tempo (sbagliando, ovviamente), vorrebbe riconciliarsi il titolo europeo e si sta guadagnando il posto in finale avendo battuto il Maccabi e ceduto di sole quattro punti (in trasferta) al Real Madrid, e si augura di far bottino stasera contro gli jugoslavi che con una formazione giovane giovanissima, veloce stanno facendo strada in Europa.

Gabetti e Simdyna cercano di far strada parallela in Coppa delle Coppe per maggiori traversi di fronte in una finalissima tutta italiana così come capitava domenica prossima a Bologna per la romantica «inquilina» del campionato.

Giocano oggi pure due rappresentanti del nostro basket femminile anche questa curiosamente chiamate a battersi l'una contro l'altra domenica in campionato Pagnossin Treviso e Tekali Torino sono di scena in due differenti gironi di Coppa Ronchetti e stasera aspirano al una vittoria che tenga in piedi le ambizioni di qualificarsi per le semifinali del torneo più consistente, per questo volta l'ostacolo del Pagnossin che deve cedersela con le bulgare dello Lokomotiv Sofia mentre la torinese della Tekali non dovrebbero avere troppi problemi per mettere ko le francesi del Valence

a. lav.

Angelo Vassena, campione di motonautica

La paura, ma che cos'è?

E' candidato a un "premio al merito" (già vinto da Merckx e da Lauda) per aver salvato un collega che stava per affogare, rinunciando a vincere una gara - "Non temo la morte: sarebbe solo sciocco che arrivasse in maniera stupida" - ereditato il carattere del padre inventore

(Dal nostro inviato speciale)
Oggiono, 24 gennaio.

Ho cominciato a rischiare la vita a tredici anni, imprigionato dentro un sommergibile che sembrava bloccato sul fondo della melma, le lamiere trasudavano, si sentivano scricchiolii dappertutto e quel giorno Angelo Vassena capì all'improvviso che covava la paura. Poi ha continuato a rischiare lanciandosi col paracadute, a viaggiando a duecento orari sull'acqua, o attraversando settecento chilometri di mare su un motoscafo, perché per fu vivere significava vincere così, fermarsi vuol dire vegetare. Il suo rifugio è una villetta vicino a Lecco, sul lago di Oggiono, una chiazza d'acqua delirante in mezzo al verde. Ci ritrova se stesso, ma ritrova anche la voglia di scappar via, per un'altra avventura. Ha rischiato la vita tante volte e adesso la paura lo sfiora appena, ormai l'ha vinta.

E' un campione di motonautica, secondo in Italia solo a Molinari più di cento vittorie, tra cui sette titoli italiani, sette europei ed otto primati mondiali. Qualche anno fa in Olanda si ferma per guasto Molinari, il suo fuoribordo si era capovolto e lui annaspava nell'acqua, chiedendo aiuto. Lo scorso ottobre, annunciando ad una possibile vittoria, salvò un francese che conosceva appena, quando di lui fuori dall'acqua sembrava morta, senza di lui forse lo sarebbe davvero.

Il "cascadeur"

Racconta Vassena: « Faccio parte della commissione internazionale medico-sportiva, avviamente presto particolare attenzione ai problemi del salvataggio. Vado in Spagna a correre la "1 ore" di Barcellona, mi accorgo che non tutto è come dovrebbe essere, dico agli altri ragazzi, stiamo attenti noi, fermiamoci se qualcuno si fa male, altrimenti sono guai. Alla partecipa anche un certo René Garcies, di Perpignano. Di professione fa la controfigura nei film, a volte deve fare acrobazie, oppure semplicemente prendere lui dei pugni indirizzati al protagonista. Dicono che è invulnerabile, cade e si rialza, come una palla di gomma. Lo chiamano il "cascadeur catalano", da quelle parti lo conoscono tutti, magari non vince le gare ma diverte »

*Ma il « cascadeur » quel giorno di fine ottobre, rischia la pelle davvero. Lui che è abituato a rischiarla sempre per finta. « Sono in seconda posizione — continua Vassena —, me la trovo davanti, per doppiarlo, viaggiamo ad almeno 150 orari. All'improvviso il suo fuoribordo fa un "luping", schizza in aria come impazzito e ricade di punta, vedo Garcies proiettato verso l'alto, chissà se si è fatto male. C'è una specie di accordo, fra di noi se chi è in difficoltà alza tutte e due le braccia vuol dire che sta bene, magari qualche contusione e basta. Invece vedo il rientrare e lui agitare a galla lentamente, senza dare il minimo segno di vita. Il respiro è intensivo, ma va le bocca e acqua si annega. Mi fermo gli vado vicino, lo afferro per il colletto del salvagente e lo trascino sulla fiancata del mio catamarano poi sulla barca di salvataggio. La vittoria? Ma ah pensa più alla vittoria, in certi momenti? ». *Garcies riesce a cavarsela, un mese dopo scrive al suo salvatore una lettera commovente, Vassena forse riceverà una speciale « premio al merito » che fu di Merckx e poi di Lauda. Ma dire che chiunque altro si sarebbe comportato così, crede ancora che il nostro mondo sia un mondo di uomini*

Angelo Vassena ha quarantaquattro anni, è figlio di un inventore, uno dei più estrosi che abbia mai avuto l'Italia. Inventivo di tutto, il signor Pietro da uno sviluppatore di per signora al motore fuoribordo, dalla quale Rumi si vilupperà ad un particolare sommergibile chiamato « tonsabile » (diametro di un metro e venti col quale realizzò ad Argeno un record mondiale di profondità Colluado anche il cosiddetto « grillo volante », il famoso biscotto tra motoscafo ed elicottero che tanto fece parlare le cronache di un tempo. A Pietro Vassena, morto anni fa, hanno dedicato un monumento: ed era fatale che un po' del tuo carattere vulcanico passasse al figlio.

L'invenzione del sommergibile risale al 48. « Era il periodo post-bellico — racconta Angelo —. C'era il problema del recupero delle navi affondate Mio padre mise a punto quel sottomarino ma non galla, perché l'acciaio da zavorra e infatti bastò il mio peso a farlo immergere alla foce del Caldone, si adagiammo sul fondo. In mezzo alla melma ed il sommergibile sembrava bloccato, non c'era verso di farlo tornare su. Ero terrorizzato Andò bene e pensai che avevo avuto una grossa paura, ma anche che avevo vissuto una grossa emozione E la vita, senza emozioni, cos'è? ».

« Adesso — prosegue Vassena — non so più che cosa sia, la paura. Viaggio magari a duecento orari sul mio catamarano e non ne ho Quando si stacchi dall'acqua, e a me è successo all'idroscalo di Milano, non hai il tempo di averne non puoi ribellarti a ciò che sta succedendo, si tratta di centesimi di secondo, magari ti svegli all'ospedale e non ricordi più nulla, sai soltanto che ci sei e sei contento. Non la morte, temo solo che arrivi in modo stupido quando guido l'auto e leggo ad esempio "caduta massi" provo un senso di fastidio Dopo aver superato tanti ostacoli, sarebbe sciocco cadere al più banale »

Nordahl del Lario

Dicono di lui, ad Oggiono, che sono più le cose che ha fatto di quelle che non ha fatto. Cominciò col calcio, nei ragazzini del Lecco (« Mi chiamavano il Nordhal del Lario »), ricorda con una punta di tenerezza, poi moto, go-kart (« Mio padre mi costruì uno speciale per me, con lo sterzo a novanta gradi »), paracadutismo, motonautica, E ancora, per riempire quelli che chiama « tempi morti »: andare su un gommone da Genova a Barcellona, poi da Livorno a Cagliari e una volta si perse in mezzo al mare fu sempre per via dei « tempi morti », viaggi in Cina, Giappone, Indonesia, Sud Africa e Sudamerica. Dice che odia la « routine », che secondo lui accorcia la vita: « Ieri come oggi, oggi come domani e così via: che gusto c'è? ».

Dice anche che forse correndo sul fuoribordo ha sbagliato tutto: « C'era una gara a Parigi? Io caricavo l'imbarcazione sul letto della macchina la domenica mattina e via, correvo e magari vincevo, poi il lunedì ero già in ufficio. Non so se la farei ancora, anche se ho la soddisfazione di aver trionfato nelle più importanti classiche del mondo ».

Lavora per continuare a correre da un posto all'altro, senza fermarsi mai, perché dice che la vita è meravigliosa e riempirla intensamente è vivere di più. Così quella villetta nel verde, in un angolo che sembra disperso, resta solo un posto dove rifugiarsi un attimo e cambiare la valigia.

Maurizio Caravella

Nei governi della Nato

"No,, di Luns ai comunisti

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 24 gennaio.

L'entrata al governo dei comunisti in un Paese atlantico, ha dichiarato il segretario generale della Nato Joseph Luns, costituirebbe una *« situazione estremamente grave »*. Incoraggiato dalle recenti prese di posizione del Dipartimento di Stato americano, anche Luns ha voluto dire la sua sulle prospettive di un possibile inserimento di comunisti nel governo italiano o forse francese. Le idee di Luns al proposito erano note e scontate, ma sorprende la sua dichiarazione in un momento politico così delicato soprattutto per l'Italia.

C'è chi afferma che Luns è stato ispirato dal governo americano a prendere posizione affinché vi siano dubbi sulla scelta che l'Italia dovrebbe fare nella formazione del nuovo governo. In sostanza, ci sarebbe una *escalation* di pressioni sui nostri uomini politici e sull'opinione pubblica affinché il pci non vada al governo.

Luns ha dichiarato che esiste una certa differenza tra la presa di potere dei partiti comunisti in un Paese e un partito al potere, e naturalmente ha voluto sottolineare il danno che farebbero i comunisti in andassero nei ministeri della Difesa, degli Esteri o dell'Interno. Questa precisazione può anche essere interpretata come un relativo ridimensionamento del problema comunista nei Paesi atlantici, cioè l'opposizione sembrerebbe minore all'inserimento di personaggi comunisti in dicasteri meno importanti.

Resta il fatto che, secondo Luns, la partecipazione dei ministri comunisti in un governo atlantico avrebbe delle conseguenze, e infatti la Nato ha già pronte le misure del caso (soprattutto se verranno coinvolti i ministeri delicati). La Nato ha infatti già avuto esperienza di partiti comunisti al potere in Islanda (benché questo sia un Paese troppo piccolo per essere una pietra di paragone) e in Portogallo. Il Portogallo fu virtualmente escluso dal gruppo di pianificazione nucleare, il fulcro difensivo della Nato, e taluni ritengano che sarebbe tale anche la sorte che toccherebbe all'Italia se i comunisti avessero posizioni di rilievo in un governo.

C'è poi il problema delle basi dei sommergibili della Maddalena, del centro antisommergibili di La Spezia e dei quartier generale delle forze navali mediterranee a Napoli. Non si può escludere, ma neppure si può essere certi, che queste basi non sarebbero spostate verso il Mediterraneo orientale.

Ha detto infatti Luns: *« Noi prenderemo a suo tempo le misure necessarie »* per tutelare i segreti della Nato, e ha concluso: *« Queste misure funzionarono »*.

Il caso dell'Italia, ha detto Luns, è poi *« particolare »* perché il nostro Paese fa parte del gruppo di pianificazione nucleare in forma permanente, a differenza dell'Islanda e del Portogallo che vi accedono a turno. Quindi, secondo Luns, l'Italia possiede tutti i segreti più delicati dell'Alleanza.

Luns in sostanza ha ripetuto cose già dette e ha inviato indirettamente in guardia il fronte alla eventuale partecipazione comunista al governo italiano. Egli non ha però detto con altrettanta chiarezza che la Nato non vuole comunisti al potere in nessun caso e in nessuna posizione ministeriale, ma è limitato ad adombrare alcune conseguenze, e non neppure le più grosse, qualora certi dicasteri fossero assegnati ai comunisti.

Renato Proni

Proposta a Strasburgo la sospensione della caccia

L'Europa difende le foche

Strasburgo. La conferenza stampa di Brigitte Bardot contro la caccia alle foche (Tel. Up)

Strasburgo, 24 gennaio.

Una moratoria di almeno due anni, sospendo tutte le licenze di alla foca in Groenlandia, è stata chiesta oggi dall'assemblea del consiglio d'Europa a Strasburgo.

In risoluzione vata al termine del dibattito al quale ha assistito anche l'attrice francese Brigitte Bardot, animatrice della campagna in difesa degli animali minacciati dall'estinzione, i parlamentari del consiglio d'Europa chiedono a tutti i governi di controllare o proibire l'importazione e l'impiego di pelli di foca.

Nel di una conferenza stampa tenuta assieme l'ecologo svizzero Franz Weber, la Bardot ha sottolineato l'incidenza morale che la decisione consiglio d'Europa avrà la politica degli Stati che permettono la strage di foche, con particolare riguardo al Canada che ha proibito all'attrice di recarsi sul territorio dopo le nifestazioni dell'anno so. *(Ansa)*

L'israeliano Weizman rinvia il viaggio a Washington

Si prevede la ripresa dei colloqui tra ministri della Difesa al Cairo

(Nostro servizio particolare)

Tel Aviv, 24 gennaio.

Il ministro della Difesa Ezer Weizman ha deciso di rimandare il viaggio a Washington, che era fissato per venerdì, e di rimanere a Gerusalemme nel caso venga decisa la ripresa dei colloqui tra le delegazioni militari israeliana ed egiziana, decisione, ovviamente d'accordo col *premier* Begin dopo che il vicesegretario di Stato americano Atherton si era incontrato tanto col ministro degli Esteri quanto con quello della difesa, è molto significativa. Anche perché al rimandato viaggio di Weizman in Usa si attribuiva notevole importanza, dato che doveva discutere della fornitura d'armi americane.

Nel rinvio del viaggio a Washington di Weizman (si dice fosse favorevole alla ripresa immediata delle conversazioni militari) si può vedere il primo segno della probabilità, se non ci saranno nuovi attacchi da parte della stampa egiziana, che almeno i colloqui tra i ministri della Difesa riprendano ai più presto: si può azzardare l'ipotesi che domenica prossima il governo israeliano riconosca che sono venute meno le ragioni che avevano suggerito di posporre la partenza della delegazione militare e autorizzi Weizman ed i suoi collaboratori a recarsi al Cairo.

Il problema che si pone ora, dopo il discorso di Begin alla *Knesseth*, è tanto se le trattative riprenderanno o no, e quando riprenderanno e — per la commissione militare — dove. Il ministro degli Esteri egiziano, Mohammed Ibrahim Kamel, sembra d'accordo sulla possibilità della ripresa dei contatti, forse una decina di giorni e probabilmente l'odierno colloquio tra il presidente Sadat e l'ambasciatore americano Silis ha riguardato questo problema e la formulazione di quel certo raccordo sui principi che dovrebbe consentire la ripresa della trattativa.

Come è noto Israele aveva respinto ogni riferimento ai *« diritti legittimi »* dei palestinesi, che appariva nella formula di compromesso presidente Carter, ma era propensa ad accettare formulazione più vaga che ammetteva il diritto dei palestinesi *« a partecipare alla determinazione del loro futuro »* col proposito di far partecipare i *leaders* degli palestinesi ai negoziati. Sembra che si fosse molto vicini a un accordo e queste alloraché le conversazioni politiche sono state bruscamente interrotte mercoledì scorso per ordine di Sadat. Il sottosegretario di Stato americano Atherton, che in questi giorni è in continuo contatto a Gerusalemme gli uomini politici israeliani e — attraverso il telefono — con quelli del Cairo, crede che si sia vicini a un accordo finale sulla dichiarazione dei principi e che la formula proposta dalla diplomazia americana vincere le ultime resistenze.

Un altro problema è quello del luogo delle discussioni, per la commissione militare non dubbi (la permanenza al Cairo del generale Tamir e le dichiarazioni della parti lo confermano) sembra che Sadat voglia invece trasferire a Washington quella politica, almeno secondo l'opinione dell'ambasciatore israeliano in America, Dinitz tratta ora di vedere quale sarà l'orientamento di queste trattative. La battaglia delle dichiarazioni ha avuto almeno il merito di aver messo l'accento sulla necessità di ridefinire le posizioni. Il capo della diplomazia americana lo ha riconosciuto, ma anche il primo ministro israeliano quando ha sottolineato nel suo discorso di ieri (commentato stampa odierna con qualche riserva) che se il suo piano di pace dà frutti sperati, occorre ad altre proposte.

In attesa di questo riesame Israele è in allarmistica attesa, come dimostra mancanza di una campagna di informazioni all'estero che apparirebbe doppiamente necessaria in quanto, per la stampa internazionale, sarebbe più responsabile Gerusalemme che il Cairo dell'attuale momento di stallo. L'Egitto, per o, ha deciso di inviare per il mondo cinque eminenti personalità per spiegare in Africa, in Europa e soprattutto negli Stati Uniti la sua posizione e il perché proprio atteggiamento.

Giorgio Romano

Mediazione difficile per Vance e Atherton

(Dal nostro corrispondente)

New York, 24 gennaio.

Alfred Atherton, sottosegretario al Dipartimento di Stato, e Gerusalemme, impegnato in giro di consultazioni il ministro degli Esteri israeliano Dayan e il ministro della Difesa Weizman, nel tentativo, iniziato da Vance, riavvicinare posizioni israeliane con quelle di Sadat.

Nella giornata di lunedì il segretario di Stato americano Vance si è recato al Senato per riferire sulla situazione nel Medio Oriente, che sembra complicarsi anche per le notizie che giungono su possibile alleanza che starebbe delineando fra Egitto e Somalia. E' possibile che la nuova e finora chiara iniziativa del Cairo intenda forzare il sostegno americano, dato il nettamente politico e antisovietico della guerra che contrappone la Somalia all'Etiopia.

Vance, dopo la visita al Senato, ha parlato con il presidente Carter. La domanda che i due uomini di Stato devono esaurirsi posta è se c'è un ruolo per gli Stati Uniti nel rapporto fra Israele ed Egitto in questo momento, e come si può definire tale ruolo. La situazione, per gli americani, è estremamente delicata perché la Casa Bianca dato l'impressione, nei giorni festosi degli scambi di visite fra il Cairo e Gerusalemme, essere fuori quinte dell'offensiva di pace, manovrandone ogni fase con straordinaria successo e con piena capacità influenzare sia l'una che l'altra parte.

Ora che il confronto fra i due Paesi raggiunto i nodi più aspri, quelli della difesa, dei territori, e soprattutto quello del problema palestinese, il meccanismo della grande influenza americana sembra esersi temporaneamente inceppato.

La situazione è ancora più delicata se si pensa che sono in corso trattative per massicce vendite armi sia a Israele che all'Egitto. L'iniziativa, che in un'atmosfera dominata dalla psicologia della sembrano destinata a creare problemi, tocca adesso con acutezza la sensibilità delle due parti. Si tratta di impegni a cui gli Stati Uniti non possono più sottrarsi. Ma nello stesso tempo la realizzazione di questo impegno si presta a critiche da parte di ciascuno dei due Paesi.

L'aspetto più problematico comunque quello dell'influenza americana e prestigio del Presidente, e della sua capacità di risolvere i nodi del Medio Oriente, che sono direttamente in gioco.

L'atteggiamento più prudente e più naturale della diplomazia è far sapere che i contatti sono sempre corso, che è naturale che vi siano difficoltà in questa fase, che queste difficoltà non hanno distrutto le intenzioni pace e che gli americani sono al lavoro per riaprire la linea temporaneamente bloccata.

La presenza di Atherton dopo al Cairo spiega in questo modo: una traccia ben visibile dell'iniziativa americana che sarebbe in pieno svolgimento. I segni di pessimismo però aumentano, anche è improbabile che i colloqui ad un capo rovesciamento dalla pace alla guerra, o almeno minacciosa tensione che ha sempre circondato Israele. Qualcosa è davvero cambiato per sempre con la visita di Sadat, con la sosta di Begin in territorio egiziano.

Ciò che appare in discussione e che un certo nervosismo in America è la sensazione che il grande potente protettore della pace, gli Stati Uniti, possa far ben poco fino a quando le parti interessate non decideranno riprendere il discorso nel punto in cui è stato interrotto. Come oggi un editoriale il New York Times, potenza gli Stati Uniti può fare molto per stare il peggio. Ma molto poco perché il meglio si realizzi. Egitto e Israele restano dunque i protagonisti.

Furio Colombo

Parigi: la polizia per ora esclude alcuna "pista,,

Rapimento Empain: rivendicato da "estremisti,, e da ricattatori

(Nostro servizio particolare)

Parigi, gennaio.

A 36 ore dal rapimento del barone Edouard-Jean Empain, è giunta in serata alla sede d'un giornale dell'ultra-sinistra una telefonata anonima con quale presunti rapitori chiedono riscatto di 40 milioni di franchi, oltre 7 miliardi. Una voce d'uomo, dal timbro giovanile, ha detto ai centralinista di *Rouge*: *« Non siamo estremisti politici, siamo professionisti: esigiamo un riscatto di 40 milioni »*. Poi la comunicazione si è interrotta.

telefonata giunta a *Rouge* è effettivamente quella dei rapitori? O tratta una falsa « pista », d'una manovra diversiva tendente « imbrogliare il lavoro della polizia? In mancanza di prove più sicure la famiglia dell'industriale franco-belga e gli investigatori polizia parigina mantengono valida sia l'ipotesi d'un sequestro *« all'italiana »*, come i giornali definiscono i rapimenti per estorsione, sia d'un questro *« alla tedesca »*, cioè con indubbia motivazione politica. E la famiglia Empain rabbrividisce ricordo della tragica conclusione del rapimento Schleyer.

In mattinata, le indagini sembravano orientarsi appunto verso frange dell'estremismo politico. A poca distanza l'una dall'altra erano pervenute due telefonate a Radio-Tele Lussemburgo e la sede d'un giornale di Nancy: l'interlocutore diceva di parlare a nome dei *« Nuclei armati per l'autonomia popolare »*, un gruppuscolo dell'ultra-sinistra i cui militanti sono sospettati di numerosi attentati. Il « messaggero » rivendicava « Napap » responsabilità del sequestro d'Empain e dettava le condizioni: contro la vita del barone, i rapitori pretendevano la liberazione di terroristi detenuti in Germania e di uno imprigionato in Francia. I tre indicati erano Rolf Pohl e Ingmar Moeller, membri della « Frazione armata rossa », detenuti carceri tedesche, e Christian Harbulot, imprigionato in Francia sotto l'accusa aver ucciso il responsabile della morte d'un « maoista ». *« Se non verranno liberati entro mercoledì a mezzogiorno* — minacciava la telefonata — *uccideremo barone Empain, altri padroni seguiranno »*.

La mancanza, nelle due telefonate, di qualsiasi richiesto a un riscatto in denaro cominciava avvalorare l'ipotesi d'un rapimento politico, ma con altri due messaggi, l'uno telefonico, l'altro scritto al giornale *panchiste Libération*, i Napap hanno smentito recisamente la loro responsabilità nel rapimento del barone Empain. Prima, all'inizio del pomeriggio, è giunta una comunicazione al giornale di Metz. E dopo è stato recapitato il messaggio a *Libération*. In quest'ultimo, i *« Nuclei armati per l'autonomia popolare »* hanno negato di avere *« un legame qualsiasi con chi ha rapito Edouard-Jean Empain »* sostenendo altresì che Christian Harbulot (l'estremista del quale è stata richiesta liberazione in cambio dell'industriale multimiliardario) non ha mai parte dell'organizzazione estremistica. Infine, i « Napap hanno è più *attuale che Francia un dibattito sulla "caccia alle streghe" e sulla psicosi terroristica »*.

Infine, nel tardo pomeriggio, la telefonata pervenuta a *Rouge* ha fatto, almeno per ideasso, perdere credito all'ipotesi del rapimento politico e ha rafforzato all'opposto la tesi d'un sequestro a scopo estorsione, avente per unico scopo un favoloso riscatto, come è nelle possibilità della famiglia dell'erede dell'« impero » multinazionale Empain-Schneider. In mancanza di indizi più concreti la polizia francese continua a mantenere valide tutte le ipotesi, anche le meno verosimili: oggi è giunta anche un'altra comunicazione nella quali il rapimento è rivendicato da un'organizzazione di terroristi fiamminghi, « ultras » di destra.

Mentre resta ancora ignota la motivazione del sequestro (e quindi l'origine dei rapitori), la polizia ha disposto una gigantesca « ragnatela » di controlli e perquisizioni, a Parigi, in provincia, ai valichi di frontiera e agli aeroporti. Nelle ultime 24 ore, agenti hanno controllato 140 mila veicoli e 240 mila persone, secondo quanto ha annunciato il portavoce del ministero degli Interni: per adesso risultato.

Alle eccezionali misure polizia alle quali concorrono migliaia di agenti, si è aggiunto stasera un appello radio-televisivo rivolto popolazione dal ministro la giustizia Alain Peyrefitte, primo ministro *ad interim* nell'assenza di Barre, in viaggio in Cina. Peyrefitte ha invitato la popolazione alla « vigilanza » chiedendo *« il suo concorso all'arresto dei colpevoli delle violenze »*. Il ministro ha ricordato come l'esempio italiano e ha sostenuto che *« non vogliamo si stabilisca qui il regno dell'anarchia e della violenza »*. Perché questo risultato sia raggiunto, afferma Peyrefitte, è indispensabile il e la vigilanza della popolazione, una condanna esplicita della violenza e del terrorismo da parte di tutti coloro che hanno una responsabilità nella vita sociale, intellettuale economica e politica. Gli toni stati usati in Germania tempi del rapimento Schleyer, ed trasparente preoccupazione delle autorità di vedere la Francia precipitare nella violenza durante una incerta ed importantissima campagna elettorale.

Paolo Patruno

L'industriale rapito Edouard-Jean Empain

Organizzazione basca collegata alle

Bilbao, 24 gennaio.

Da un comunicato diffuso ieri ai vari organi d'informazione Paese basco, si ha notizia dell'esistenza una nuova organizzazione armata *«Ebiana»* (esercito rivoluzionario per liberazione del Paese basco).

L'«Ebiana sarebbe stata creata l'anno scorso in Francia e sarebbe costituito da gruppi addestrati per la lotta armata nel Paese basco. L'organizzazione si è autodefinita marxista leninista ha affermato di avere contatti con gruppi come «Brigate rosse» italiane e l'«Ira» (esercito repubblicano irlandese).

L'«Ebiana ha dichiarato che i suoi obiettivi «l'esecuzione fascisti e l'indipendenza di un Paese basco socialista. (Ansa-Afp)

Per il vertice greco-turco

Caramanlis accetta l'invito di Ecevit

Atene, 24 gennaio.

Il primo ministro greco Costantino Caramanlis ha inviato oggi un messaggio suo collega turco Bulent Ecevit, comunicargli che accetta la proposta di un incontro vertice per risolvere le controversie fra i Paesi.

Caramanlis ha proposto che vertice si svolga in primavera, in modo da mettere tempo di assicurare con la dovuta preparazione il successo delle trattative, invece di rischiare il fallimento per troppa fretta. *(Agi-Ap)*

Niente pranzi, ma istruzione dopo il matrimonio in Cina

Pechino, 24 gennaio.

Quattordici coppie di giovani contadini cinesi state unite in matrimonio con un'unica « cerimonia rivoluzionaria », che per la sua semplicità è citata oggi dal Quotidiano del Popolo esempio di « rottura con la tradizione ».

La cerimonia si è svolta occasione del Capodanno nella sede del comitato rivoluzionario di un distretto rurale nella provincia meridionale del Fukien. Non è stata seguita da consegne doni o da lauti pranzi, ma gli sposi sono stati condotti a visitare una « mostra di denuncia e critica della banda quattro ».

è trattato di cerimonia « calorosa e istruttiva allo stesso tempo », scrive il Quotidiano del Popolo, contrapponendola alla « fiecia vecchia mentalità e cultura, delle vecchie abitudini e usanze ripreso imperversare a dei quattro ».

Il giornale aggiunge che questo « nuovo stile » di matrimonio « ha riscosso l'approvazione delle masse » e che numerosi altri giovani si apprestano a seguirne l'esempio. (Ansa)

Dissidente sovietico arrestato in Georgia

Mosca, 24 gennaio.

La polizia sovietica ha arrestato membro del gruppo georgiano il controllo degli accordi « Helsinki » accusandolo di « parassitismo ». Lo si fonti della dissidenza.

Secondo quanto afferma in lettera consegnata oggi ai corrispondenti occidentali a Mosca la madre dell'arrestato, Grigory Goldshtein è arrestato in casa sua il 17 gennaio. Il dissidente, che ha 40 anni, è detenuto a Tbilisi, capitale della Georgia, sotto l'accusa di « esercizi sottratto con frode al lavoro socialmente utile ».

Il gruppo georgiano di stituì è stato creato nel gennaio dello anno. *(Ansa)*

Breznev sta bene e va a caccia

Mosca, 24 gennaio.

Leonid Breznev avrebbe partecipato ad una battuta di caccia nei pressi di Zavidovo, nella regione di Mosca, un centinaio di chilometri dalla capitale.

Le stesse fonti hanno aggiunto che il capo del partito comunista e dello stato sovietico, che si riposerebbe attualmente una delle sue residenze, a Zavidovo, starebbe preparando il prossimo viaggio nella Germania Federale. *(Ansa)*

"Calpestati i diritti della difesa"

"L'Humanité,, difende il dissidente Sharanski

(Nostro servizio particolare)

Parigi, gennaio.

Il quotidiano del partito comunista francese, *l'Humanité*, assume oggi ufficialmente una posizione favorevole al dissidente sovietico Anatole Sharanski, incarcerato da dieci mesi a Mosca e accusato, secondo la stampa sovietica, di *« tradimento »*; la pena minima prevista in Urss per questo reato è di 15 anni. Dopo ricordato piuttosto diffusamente i precedenti l'*affare Sharanski*, un ingegnere «dissidente» accusato di aver trasmesso informazioni confidenziali a membri dell'ambasciata Usa, il quotidiano comunista francese rivela che l'imputato non ha potuto avere contatti con un legale di sua fiducia, e che a un avvocato scelto sua moglie (emigrata in Israele). Il francese Roland Rappaport, l'ambasciata dell'Urss a Parigi ha ripetutamente rifiutato il visto per recarsi a Mosca.

L'Humanité preannuncia che una giornata di solidarietà con il dissidente imprigionato avrà luogo domenica a Parigi la partecipazione di scienziati, scrittori, avvocati e pittori, fra i quali gli artisti russi Shemiakin, e Nosvestny.

L'organo del partito comunista francese conclude sostenendo considera *« inammissibile che siano calpestati i diritti della difesa in qualsiasi Paese, tantopiù in uno socialista, anche se l'insegnar Sharanski sostenga opinioni che noi non condividiamo,* se sue affermazioni andavano oltre il quadro della legittima difesa dei diritto all'emigrazione e della propaganda a favore di un'applicazione integrale dell'atto finale di Helsinki, anche se i fatti dei quali è accusato sono considerati crimini dalla legge sovietica».

p. pat.

Nella seconda parte dell'intervista a "Le Monde"

Agnelli: "Non sarò candidato per il Parlamento europeo,,

Sul futuro del sistema capitalistico: "L'impresa manterrà"

Parigi, 24 gennaio.

Nella seconda parte dell'intervista a *Le Monde*, Giovanni Agnelli ha risposto ad una domanda sul progetto, a suo tempo attribuitogli, di presentarsi candidato al Parlamento europeo. *« Non è vero »*, ha detto, ma ha aggiunto di avere *« una grande speranza che il Parlamento europeo diventa importante momento in cui sarà fondato sul suffragio universale »*. Per il momento, a avviso, i poteri del Parlamento Strasburgo della commissione limitati.

D'altro canto, egli è convinto *« gli ambienti politici si siano lasciati superare dagli eventi »* e che i rapporti politici subiranno una trasformazione. In Italia — ha detto — *« si vive già in uno Stato di fatto, gli accordi vengono conclusi fra le forze vive del Paese. già e universo più o meno corporativista. Tanto vale che siano le forze reali del Paese ad organizzarsi... d'altra parte, probabilmente questo il modello dell'avvenire »*.

Il sistema capitalistico, comunque, secondo Agnelli, dovrebbe sopravvivere anche se è difficile dire *« chi sono i capitalisti dell'avvenire. Saranno forse gli istituti assicurativi, le pensioni, le società di leasing e che lo Stato Ifo non sarà lo Ifo del capitalismo. Solo il cambiamento di identità. tratterà sempre meno di individui isolati, ma l'impresa manterrà e il profitto resterà la misura dell'efficacia »*.

Agnelli ha detto inoltre: *« Io credo che la libertà di abbiamo goduto negli ultimi trent'anni non resterà una regola. E' spiacevole, fatale »*.

Circa il futuro dell'Europa, Agnelli prevede che il processo atto portarà Unificazione, *« Allora* — egli — *il partito maggioritario sarà socialista, democratico; in ogni caso non massimalista. Si tratterà allora sapere se quest'Europa potrà abbastanza indipendente da non essere globalmente finlandizzata. Altrimenti, ci ritroveremo ogni Paese abbandonato a se stesso e rischieremmo accordi bilaterali, da parte Imperiali sugli Stati Uniti e dall'altra sull'Unione Sovietica. In ogni caso, l'avvenire d'Europa, io lo vedo più difficile »*. *(Ansa)*

È mancata ai suoi cari

Maria Dusi Daniele

ne danno l'annuncio i figli Carlo con la moglie Amabile Nuccilla e i figli Luisa e Gladys; Maria Pia con il marito Pier Quinzio Fiol e i figli Chiara Paola Susanna e Luca, il fratello Giuseppe Daniele, la figliastra Liana Simondi e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 27 alle 15 nella Parrocchia di S. Lorenzo in Ivrea.

— Ivrea, 24 gennaio 1978.

Abbiate e Umberto Mongiana partecipano pene all'addolorata famiglia Dusi.

La Società Italiana per il Gas partecipa con viva commozione al lutto del dr. Carlo Dusi per la dolorosa perdita della mamma

Maria Daniele ved. Dusi

— Torino, 24 gennaio 1978

Il Gruppo Pensionati Italgas esprime sentite condoglianze al dr Carlo Dusi per la scomparsa della mamma signora

Maria Daniele ved. Dusi

— Torino, 24 gennaio 1978

Partecipano al dolore del dr Carlo Dusi

Ferdinando Bertoli
Gianfranco Bottomiglia
Ugo Caputi
Giuseppe Fossi
Mario Zeppegno
Sergio Fatati
Marisa Ema Boccaggi
Giuseppe Ferrari
Luigi Rossi
Gaetano Binaldi
Bruno Merlano
Giacomo Grande
Corrado Rasia
Aurelio Angeli
Mario Berta
Pierangelo Solaro
Giovanni Forin
Piero Giordani
Luigi Ghislari
Giorgio Venturini
Sergio Bocca

È tornato alla Casa del Padre

MONS.

Giovanni Mezzadonna

Ne danno l'annuncio: la Piccola Casa della Divina Provvidenza, i nipoti Mario, Carlo Cavallo Vescovo di Casale, Don Costanzo e Mons. Giuseppe Cavalla unitamente alla nuora Antonietta, Lodia e parenti tutti. La S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 10 nella chiesa della Piccola Casa, via Cottolengo 14, la salma sarà tumulata a Villafranca d'Asti alle ore 14 per essere ivi inumata

— Torino, 25 gennaio 1978.

Improvvisamente è mancato

Carlo Vaudano

La commendatore

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Elda, la figlia Franca, sorella, nipoti, cognati e parenti tutti. Funerali mercoledì 25 corr. alle ore 15 partendo da via Giustetti 14.

— Collegno, 23 gennaio 1978.

È mancata ai suoi cari il

CAV.

Pietro Vittorio Ricardi

Pioniere del cinema

Addolorati ne annunciano la moglie Carmelina Diodato, i figli Aldo e Renzo, nuora, nipote, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 nella Parrocchia di S. Lorenzo in Ivrea.

— Ivrea, 24 gennaio 1978

Alfredo e Umberto Mongiana partecipano pene all'addolorata famiglia Dusi.

Vittorio Ricardi

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 23 gennaio 1978

Gli amici di sempre Lo ricordano con affetto:

famiglia Lucchini
famiglie Berio
famiglie Ragazzoni
famiglia Galli
famiglia Bataglini
Andrea Saronio
Felicina Abelson
Bianca e Pietro Prini
famiglia Lilla
famiglia Giuseppe Ricardi
Bacchiega - Rossa.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Deregibus Cusé

Ne danno il triste annuncio la moglie Angela, il figlio Roberto con la fidanzata Chiara, i nipoti Franco e Andrea e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 gennaio alle ore 15.30 partendo da via Luparia 5.

— Cuneo Mussa., 24 gennaio 1978

Le famiglie Cursio e Bloy partecipano al dolore della famiglia Deregibus.

È deceduto improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Margherita Cavatoria in Sola

di anni 52

Ne danno il doloroso annuncio il marito Sergio, la figlia Daniela e parenti tutti.

— Moncalieri, 21 gennaio 1978.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Inez Macelli in Alatmo

Ne dà il triste annuncio l'inconsolabile marito Federico unitamente al cugino Ettore e parenti tutti. I funerali mercoledì 25 alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano via Cibrario 72. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Altissimo Mare, 24 gennaio 1978

Francesco Ricardi e famiglia ricordano con affetto il caro

Vittorio Ricardi

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 23 gennaio 1978

Gli amici di sempre Lo ricordano con affetto:

famiglia Lucchini
famiglie Berio
famiglie Ragazzoni
famiglia Galli
famiglia Bataglini
Andrea Saronio
Felicina Abelson
Bianca e Pietro Prini
famiglia Lilla
famiglia Giuseppe Ricardi
Bacchiega - Rossa.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Deregibus Cusé

Ne danno il triste annuncio la moglie Angela, il figlio Roberto con la fidanzata Chiara, i nipoti Franco e Andrea e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 gennaio alle ore 15.30 partendo da via Luparia 5.

— Cuneo Mussa., 24 gennaio 1978

Le famiglie Cursio e Bloy partecipano al dolore della famiglia Deregibus.

È deceduto improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Margherita Cavatoria in Sola

di anni 52

Ne danno il doloroso annuncio il marito Sergio, la figlia Daniela e parenti tutti.

— Moncalieri, 21 gennaio 1978.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Inez Macelli in Alatmo

Ne dà il triste annuncio l'inconsolabile marito Federico unitamente al cugino Ettore e parenti tutti. I funerali mercoledì 25 alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano via Cibrario 72. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Altissimo Mare, 24 gennaio 1978

Il Signore ha chiamato a sé

Giovanni Garrino

Cavaliere di Vittorio Veneto

di anni 76

Annunciano i figli Ilva con marito Giovanni, Michele sotto moglie Rina Rosa, Maria col marito Luigi, fratelli, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali giovedì 26 corr in alle ore 10.45 in duomo partendo dall'abitazione, Stupinigi Duomo, 10.

— Chieri, 25 gennaio 1978.

Nipoti e Pronipote della Pasticceria « Gerino » partecipano alla dipartita del caro NONNO.

Collaboratori e Dipendenti della « Gerino » partecipano al lutto della fam Garrino.

Maria Mossone e famiglia parenti piango il lutto

Le famiglie Castiglioni, Albodino, Barbetti, Spadini commossa partecipano.

Il 25 di gennaio al 9 ottavo anniversario

contessa Giulia Leonardi di Casalino ved. Lombardi di Lomborgo

Infermiera volontaria della C.r.i nella guerra 1940-1943. Ne danno il triste annuncio la figlia adottiva Camilla Gropetti Cassinelli, i nipoti Pierluigi Gropetti con la consorte Beryl Blackwood e la figlia Carola, Michelangelo con la consorte Elisabeth Clary Aldringen ed i figli Camilla, Ludovico, Lodovico. Si unisce al lutto la fedele Amalia Scaravelli. Nel desiderio dell'estinta il presente annuncio che viene dato ai cinquie avvenire.

Stupinigi Pinetta, via dei Fiori Reggia delle Delizie.

— 25 gennaio 1978.

Improvvisamente è mancata l'ostima Signora di

Francesco Cusali

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Crocetta, la figlia Piera col marito Aldo Cavallo, il fratello Renato, le cognate Elisabetta e Gina, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 dall'abitazione Via Saluzzo 45. La presente è partecipazione e ringraziamento

— Torino, 25 gennaio 1978.

La ditta Tipiterale Libera piange la cara FABRINO.

Partecipano al dolore le famiglie: Arnaldino, Agazzone, Carello, Gorini, Mariani, Maroni, Negari, Pagale, Passera, Peruzzo Bar, Villa, Priarolo, Riccoma, Rastini, Savier, Vecchi, Venaro.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Tallia ved. Rolle

Ne annunciano addolorati i figli, genero, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Germani Loris. Funerali mercoledì 26 alle ore 15

— Torino, 24 gennaio 1978.

Il Gruppo Antoni Lancia annuncia la dolorosa perdita del Socio

Oreste Cerruti

— Torino, 24 gennaio 1978.

Il improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina De Magistris ved. Marucco

anni 75

Ne annunciano con immenso dolore il figlio Remo con la moglie Maria Vittorio e gli adorati nipotini Karina, Ivana e Alberto; le sorelle Pina e Margherita, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr in alle ore 14,30 nella Chiesa Madonna di Pompei, via San Secondo 90

— Torino, 24 gennaio 1978.

Le famiglie Bruno e Deiana si uniscono al dolore per la scomparsa della indimenticabile NONNA PINA.

Piera Ginatempo Berri ricordano affettuosamente ZAMICA amichia della loro mamma.

Mantovani ed impiegati della Co.Pro S.p.A. partecipano al grande dolore del sig. Renato Mantovani per la perdita della MADRE.

La famiglia Rossi partecipa al duro dolore del sig. Renato Marucco per il grave lutto

È mancata

Elvira Pagliarello ved. Morello

Ne annunciano le figlie Yolanda e Vera, le care nipoti Dorla, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 gennaio ore 15 da via Cesare Battisti 2, Reggia Margherita

— Collegno, 24 gennaio 1978

ANNIVERSARI

1970 1978

Alberto Filippi

Nella ricorrenza di un vuoto incolmabile ed a sempre maggiore dolore e rimpianto ti vuoi cari Lo ricordano a parenti ed amici

— Torino, 25 gennaio 1978.

Nel 5° anniversario

Clara Giraudo in Cairola

I suoi cari la ricordano con rimpianto affetto

— Torino, 25 gennaio 1978.

1937 1974

Dante Fassino

Vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari

— Venaria, 24 gennaio 1978.

1877 1978

Ernesto Cullati

Affettuosamente lo ricordano la moglie Maria e parenti

— Torino, 25 gennaio 1978.

Come riportare le disparità in limiti accettabili

Contrasto industriali-sindacati sulla giungla delle retribuzioni

Secondo Guido Carli, il livellamento retributivo che viene imposto dall'alto può limitare la capacità contrattuale delle aziende - E' stata approvata la relazione Giugni

Roma, 24 gennaio.

I sindacati sono in netto disaccordo sulle cause della «giungla retributiva» e sui rimedi per abbatterla. L'hanno manifestato oggi, all'assemblea del Cnel, presieduta da Bruno Storti, convocata per discutere il parere dello stesso Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, in merito all'indagine parlamentare sugli squilibri retributivi esistenti in Italia.

Il parere del Cnel, nella sua presentata dal consigliere Gino Giugni, è stato approvato a larga maggioranza, e verrà trasmesso al Senato, perché ne tenga il debito. Ma Guido Carli presidente della Confindustria, si è dichiarato contrario, mentre Ruggero Ravenna, a nome della Federazione unitaria sindacale Cgil, Cisl, Uil, pur con qualche riserva, che poi vedremo, ha votato a favore.

Guido Carli distingue tra settore d'impiego privato e settore pubblico, e dichiara che nel settore privato l'unico strumento per riportare le disparità di trattamento entro limiti equi è lo strumento fiscale. Inoltre, lo strumento che può evitare nuove disparità di reddito, e può generare spinte verso la parità di trattamento, è il mercato, quando siano eliminati gli ostacoli al suo corretto funzionamento.

Secondo Carli, ogni azione imposta dall'alto provocherebbe la «vendetta del mercato», con l'effetto contrario a quello che si vuole conseguire. «Non c'è dunque spazio per azioni di pubblici poteri, che dovrebbero esplicare il loro intervento solo quando il mercato non operi per eliminare ostacoli al funzionamento», ed astenersi d'intervenire negli altri casi, per non provocare squilibri nelle condizioni di competitività delle aziende. In questo quadro, pertanto, anche i rapporti di forza tra le parti sociali, quella che si definisce la «contrattualità», come strumento di determinazione del livello delle retribuzioni, dovrebbe essere ricondotta alla capacità e possibilità dell'impresa, nel quadro delle leggi di mercato».

Altri limiti alla «libertà negoziale», sostiene il presidente della Confindustria, dovrebbero derivare, giustificando interventi dei pubblici poteri, dalle clausole di ordine pubblico, e dalle forme d'indicizzazione dei salari (scala mobile) che «comportano per alcune fasce di reddito recuperi automatici più ampi dell'effettiva perdita di potere d'acquisto» (cioè, aumenti retributivi maggiori dell'aumento del costo della vita, n.d.r.). A questo proposito, Carli propone venga introdotta una «retribuzione minima legale», sulla quale soltanto dovrebbe essere la scala mobile. Suggerisce, inoltre, la riforma degli scatti di anzianità, anche favorire la mobilità della mano d'opera, e quella dell'indennità di liquidazione, mentre ritiene indispensabile, per tutto ciò che riguarda il costo del lavoro per unità di prodotto, e in particolare in tema di orari di lavoro, uniformarsi a quanto avviene in campo internazionale.

Per quanto riguarda le retribuzioni e i trattamenti normativi nel settore del pubblico impiego, infine, Guido Carli afferma che la decisione finale va rimessa al consenso dell'opinione pubblica, cioè al Parlamento, ma non costretto entro il limite di un «sollecito e punitivo» accoglimento del risultato della contrattazione, perché questa è spesso distorta dagli amministratori tendenti ad attirarsi il consenso dei dipendenti, e da una situazione generale del pubblico impiego in cui opera la concorrenza, così come accade per i cosiddetti «corpi separati», che sono «assimilabili a realtà di tipo monopolistico».

A Guido Carli ha risposto Ruggero Ravenna, riconoscendo che le «necessarie modifiche strutturali del costo del lavoro e delle retribuzioni sono all'ordine del giorno delle Confederazioni», e che «una rigorosa politica retributiva e del costo del lavoro è fondamentale, non solo per ragioni di equità tra i lavoratori, ma anche come punto di riferimento di una politica programmata di nuovo sviluppo». Ma questo, ha aggiunto il sindacalista, «non può farci avallare un tentativo di predeterminazione burocratica o autoritaria delle linee politica salariale e retributiva che di contrattazione collettiva determina autonomamente». E a questo punto Ravenna ha respinto «la singolare filosofia che è alla base delle posizioni della Confindustria» che, a suo giudizio, dovrebbe a mettere la contrattazione in posizione subalterna rispetto alle leggi del mercato. Giugni ha affermato che essa, invece, ha proprio il compito di correggere le storsioni del mercato.

Rivolto, poi, a Ravenna, il relatore Giugni si è detto d'accordo sui timori di politica dirigistica s'intravedono nelle considerazioni della commissione parlamentare sulla «giungla retributiva», mentre ha respinto l'ipotesi che il Cnel voglia diventare un «agente di politica sindacale». L'intendimento del Consiglio economia e lavoro, invece, è quello di partecipare alle grandi linee della programmazione, quindi anche alle azioni operative che essa prevede.

Mario Salvatorelli

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

Venerdì 25 gennaio 1878

Crisi industriale

TORINO — Stante l'aggravarsi della crisi industriale, dovuta alla deficienza d'acqua nel ramo destro della Coronda, tutti gli opifici non muniti di motore a vapore sono fermi. Quasi tutti gli industriali si sottomettono ad enormi sacrifici (Torino è la città dei sacrifici) pagando gli operai vanno le fabbriche stanno ferme

Avvengono a mezzogiorno di sabato

Lotto: è solo provvisorio l'anticipo delle estrazioni

Roma, 24 gennaio.

L'anticipo dell'orario delle estrazioni del lotto alle ore 12 del sabato, anziché alle 15,30 dello stesso giorno, ha validità del tutto sprovvisoria: è quanto si mette in rilievo al ministero delle Finanze. Per ora — afferma il direttore generale delle entrate speciali del ministero, dotto. Valentino Verga, dal quale dipende l'amacchinata lotto — sono ripercussioni di rilievo anche se il nuovo orario provvisorio comporta due in meno in grossi centri urbani, dove tradizionalmente le ricevitorie operavano per tutta la mattinata del sabato. In provincia, il nuovo orario non porta a grosse novità, visto le giocate terminavano già tradizionalmente il venerdì. In ogni caso, la situazione governo lo permetterà, dovrebbe essere predisposto un provvedimento consentire al personale delle dieci intendenze di finanza, in cui si svolgono le estrazioni, fare alcune ore straordinario riportando l'orario lotto al pomeriggio.

Le traversie del lotto in questo ultimo settimane (prima gli spostamenti lunedì, poi l'anticipo dell'orario di estrazione) sono per l'orario.

Contratti capestro per l'Africa

"Tratta,, degli operai accusate 10 persone

Tra loro impresario torinese e uno di Albenga

Roma, 24 gennaio.

Indagini sono in corso in varie parti d'Italia da parte dei carabinieri — e in alcuni casi hanno già portato alla denuncia dei responsabili alla magistratura — per il reclutamenti irregolari di operai italiani da parte, si per conto, di ditte che lavorano in Paesi del Terzo mondo.

Le indagini, riguardano reclutamenti di lavoratori italiani (soprattutto in Libia) in Sardegna, nelle Marche, in Abruzzo, in Liguria, in Piemonte, in Lombardia, nel Lazio, in Emilia. Le denunce sono per ora una decina e per sei di esse si sa di sicuro che riguardano i due titolari di una ditta a Acqualagna, in provincia di Pesaro, reclutano operai un'impresa edile libica, il titolare una grossa impresa edile di Torino e tre persone, tra le quali un impresario edile, di Albenga, in provincia di Savona.

Che il fenomeno sia esteso lo conferma l'interesse dimostrato nelle ultime settimane sindacati e dai due Ministeri direttamente interessati, quelli degli Esteri e del Lavoro. Venerdì scorso la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil ha dedicato al problema del reclutamento irregolare di manodopera italiana una riunione con i rappresentanti delle categorie più direttamente interessate. Nei giorni precedenti, il 17 e il 18 gennaio, vi sono state due riunioni, rispettivamente al ministero degli Esteri e al ministero del Lavoro, tra i funzionari delle due amministrazioni e i sindacati.

Queste riunioni sono state dedicate al fenomeno generale del lavoro nero nei rapporti con altri Paesi sui due aspetti: quello, appunto, della «tratta» di lavoratori italiani reclutati da ditte (per fortuna una piccola minoranza) di pochi scrupoli con promesse fantastiche e con contratti falsi o scritti in arabo; e quello, corrispondente, dell'afflusso in Italia, soprattutto dai Paesi dell'area mediterranea, di lavoratori «importati» al fuori dei canali ufficiali e impiegati, senza tutela giuridica e sindacale, in alcuni settori come il lavoro domestico o quello turistico-alberghiero. Per questi ultimi si è fatta la cifra di mezzo milione.

Anche questo fenomeno, comunque, esiste, anche se tanto il governo quanto i sindacati tendono a ridurlo alle giuste dimensioni ed evitare allarmismi. «Non abbiamo una politica per farvi fronte — ammette un funzionario della Direzione generale per l'emigrazione e gli affari sociali del ministero degli Esteri. (Ag. Italia)

Le proposte nel convegno pci sulle autonomie

Un Ente "diverso,, dalla Provincia per collegare la Regione ai Comuni

Roma, 24 gennaio.

L'ente intermedio, scenario» tra Regione e Comuni, è nuova creatura che dovrebbe nascere appena spariranno le Province, al centro del dibattito del convegno su «Programmazione, autonomie, partecipazione», organizzato dall'Istituto Gramsci del pci.

All'amministratori del pci, il sottosegretario Darida in rappresentanza del governo, il presidente dell'associazione province italiane, si sono confrontati oggi per delineare la fisionomia di questo nuovo ente che dovrebbe contribuire a realizzare sul territorio la programmazione economica nazionale.

L'Ente nascituro non ha ancora un volto definito.

Fanti ha insistito oggi soprattutto sulla fretta necessaria per immettere «senza attese» l'insieme delle istituzioni autonomistiche nel problemi esistenti. «Non abbiamo fronte tempi lunghi», ammonito.

L'on. Colajanni, a proposito programmazione, ha invece insistito di più su una «robusta direzione» dell'intervento centrale. Colajanni ha anche lanciato la proposta di creare «sede comune in cui regioni, associazioni di comuni, sindacati, possano incontrarsi con i titi e i rappresentanti del Parlamento per elaborare proposta di piano poliennale di risanamento della finanza pubblica.

Tutto a favore di ampi poteri anche agli enti locali in materia di programmazione è stato il prof. D'Albergo. Distinguere tra consumi sociali e investimenti produttivi non può giustificare il mettere parte gli enti autonomi quando si parla di programmazione nazionale. La proposta di Colajanni è legittima, ha notato polemicamente l'oratore, «a condizione che Regioni e Comuni siano abilitati a discutere oltre che ad ascoltare i dati complessivi della finanza pubblica»

L'ente intermedio avrà certamente una funzione politica, ha spiegato il prof. D'Onofrio, e per questo i suoi membri dovranno essere eletti direttamente dai cittadini.

Al dibattito è intervenuto anche il sottosegretario all'Interno Darida che ha proposto di conservare il nome di provincia al ente intermedio, che nella visione del governo ha però poteri diversi da quello proposto dal pci. Il presidente dell'Unione province italiane, Franco Ravà, ha portato il parere «unitario» della unione per «superare» l'attuale Provincia. Il nuovo ente intermedio, secondo Ravà, potrebbe avere organi eletti dai Comuni, ma anche un organo eletto direttamente dai cittadini, che si riunirebbero insieme ai rappresentanti dei Comuni interessati in occasione dell'approvazione del piano generale di sviluppo economico e del bilancio.

Alberto Rapisarda

Nuova legge per le condanne a morte in Texas e Oklahoma

La morte per iniezione

Sessantotto condannati

New York, 24 gennaio.

Con gli animali avviene già da tempo: un'iniezione e un cane, un gatto, considerati «pericolosi» o quanto meno «inopportuni», cessano di vivere. Questo sistema, definito impropriamente «umanitario», adesso, in due Stati americani, è previsto dalla legge anche per gli uomini. Una iniezione endovenosa per eseguire una sentenza di morte.

Nel Texas e nell'Oklahoma, i legislatori hanno infatti deciso di ricorrere al sistema dell'iniezione endovenosa per eseguire le condanne a morte, considerando «disumane» la sedia elettrica, la camera a gas, la fucilazione e condannate a morte, adagiato su lettino, verrà inserito un ago in un braccio. Nascosto dietro un paravento, tre o quattro aiuteranno ciascuna delle siringhe contenti del liquido assolutamente innocuo, le altre invece porteranno la morte «letale» (in Texas) o «letale» (in Oklahoma). Così, come nel plotone d'esecuzione un fucile è caricato a salve, uno dei «boia» è, per sparare «innocuo», e ciascuno di essi può quindi pensare di esserlo.

I condannati a morte sono 66 nel Texas e 2 nell'Oklahoma. Il nuovo sistema potrebbe essere applicato entro breve tempo e non è escluso che altri Stati dell'unione decidano di «adeguarsi».

r. a.

Ipocrisia umanitaria

Un discorso in termini di «pena capitale più umanitaria», quale sarebbe la morte causata iniettando per endovena un liquido di fulminea rapidità anziché ricorrendo al tradizionale uso della sedia elettrica o della camera a gas, racchiude in sé una contraddizione logica ancora che una storttura giuridica.

Nulla di umano, e tanto meno umanitario, è riscontrabile in qualsiasi tipo di operazione tecnica che abbia come obiettivo la distruzione violenta di una vita in Potremo parlare di morte più o meno orudele, giammai di morte più o meno umanitaria.

Neppure il paragone con l'eutanasia ha ragione di essere proposto, e ciò per due motivi fondamentali: a differenza della pena di morte, l'eutanasia esige che l'interessato si trovi in condizioni di salute irrimediabilmente e dia il suo consenso, magari implicito, all'intervento. Del resto, non è che la legge giustificherebbe l'eutanasia. Tutt'altro. Si discute perfino se sia lecito lasciar spegnere la vita vegetativa una volta intervenuta la morte cerebrale.

Sotto qualunque profilo il problema esaminato, brutalità e crudeltà restano i connotati imprescindibili della pena capitale. La nostra Costituzione la esclude proprio di quanto «trattamento contrario al senso di umanità». I fautori della di bensì tutto questo, di modo che ogni tentativo di «umanizzarla» ammanta automaticamente di ipocrisia.

I legislatori del Texas e dell'Oklahoma dimostrano non possedere nemmeno quello che è il minimo indispensabile ferma la pena capitale, cioè il coraggio delle proprie opinioni.

Al di là di ogni mistificazione falsamente pietistica, le cose vanno sempre chiamate con il loro nome. Chi vuole la di morte, ed è liberissimo di volerla, deve che il relativo rituale può cambiare nei particolari, ma nell'essenza, tipica di un fatto macabro e violento, con in il rischio di un errore irreparabile.

Giovanni Conso

Boia in camice bianco

Chissà dove sia poi la differenza tra il ricevere la morte per scarica elettrica o per endovena?

E' dubbio che si sia più garbo — e meno macabro cerimoniale — nella letale fleboclisi che non nella che — quando giustizia umana comanda — stabilisce il contatto. Ed è tremendo che, nell'ombra, quattro camici bianchi possano prendere il posto del boia.

E' diverso, forse, per il condannato, l'attesa della mezzanotte? Oppure, per caso, Dio non voglia, il triste imbroglio medico-tossicologico appunto, un brutto giorno, di sorpresa? E ci sono i medici — funzionari di Stato o volontari — precettati — che si prestano all'esecuzione con ago, per nulla tagliati dall'impeccato giocchetto d'una sola siringa letale quattro?

In Paesi dittatura si è già arrivati, di recente, all'obbligata complicità medica nel taglio della mano ai ladri, fatta a regola d'arte chirurgica. Questa, della fleboclisi sostituto umanitario della sedia elettrica, è un altro modo, forse: ma sembra cosa quasi sullo stesso piano.

Ezio Minetto

Cambia il metodo non il peso morale

La notizia sconvolge; qui non si attarda più ormai a porre il problema finalmente sia possibile farla la morte; si pone semplicemente il problema del metodo migliore, più pulito, meno eseguirla. Come se un metodo più pulito cambiasse sostegno morale a qualcosa che è profondamente turpe.

Nessun uomo, finché ha capacità di intendere, è senza speranza. La pena deve anche una efficacia deterrente, ma cessa di essere pena e diviene delitto di Stato se è privata di ogni possibilità medicinale, le toglie ogni speranza. La pena di morte è sempre tale: è la società che semplicemente leva suo mezzo un umano. Domandarsi quali mezzi siano più umani per compiere un'operazione che è totale disumanità è ipocrisia: lo può essere che quello di fare accettare psicologicamente la introduzione e il mantenimento della pena di morte anche a quella parte del popolo che non la vorrebbe.

Anche il problema se sia lecito a un prestare la sua competenza per una esecuzione mi pare che non abbia senso: il medico, in quel momento, non agisce come medico, ma come boia. Se è lecito a un cittadino prestarsi a tale empio, non vedo perché non debba esserlo al medico: nel momento in cui apre rubinetto del gas o fa una iniezione egli è sempre e solo un boia. Atroce ipocrisia sarebbe quella medico che approvasse la pena di morte, comunque eseguita, e si rifiutasse di applicarvi sua sacra scienza medica.

E parla di necessità della pena di morte per la difesa sociale: entrare in ben note discussioni criminologiche, lo che si può difendere dagli assassini erigendo un caso di assassinio legittimo. Io penso che chiunque difende e sostiene la pena di morte è un assassino potenziale; egli col suo stesso atteggiamento mina quel sentire sociale su cui deve basarsi ogni società a misura d'uomo. L'idea che la vita è comunque spendibile, e tanto più che può essere spesa con le garanzie di legge va estirpata dal dell'uomo: questa è la migliore sociale.

E' vero che una lunga tradizione cristiana ha ammesso di morte, quando veramente necessaria alla vita sociale. È anche vero che questa assoluta necessità è del tutto indimostrabile, e che recentemente è avuto un fatto magisteriale nuovo: il n. 27 della Costituzione chiesa mondo condanna ogni attentato alla vita e alla dignità di ogni uomo, senza alcuna eccezione (nullo excepto). Vita, integrità, dignità devono essere rispettate in un uomo perché è uomo, non perché è innocente invece che reo. Stupisce solo vedere come in Europa vi siano cristiani che vogliono una pretesa politica cristiana e contemporaneamente reclamano la pena di morte.

mons. Enrico Chiavacci

Anti-aborto: raccolto un milione di firme

Roma, 24 gennaio.

Oltre un milione di firme sono state raccolte in appena tre settimane dal «Movimento per la vita», che si definisce laico e interconfessionale, allo scopo di avallare una proposta di legge di iniziativa popolare contro lo aborto. Lo ha reso noto oggi durante una conferenza stampa la dottoressa Magda Brunori Panuccio, una cardiologa di Firenze appartenente al «Movimento per la vita», che è nato dal «Centro di aiuto alla vita», costituito nello stesso capoluogo toscano nella primavera del

La dottoressa Brunori Panuccio, dopo aver sottolineato che «i sottoscrittori appartengono a tutte le categorie sociali e a tutti i partiti politici» (ha citato un sviluppi a Firenze scorso anno a cui parteciparono un vescovo cattolico, un rabbino e il vicario episcopale ortodosso in Italia), ha detto di contare di presentare il progetto al Senato la settimana prossima.

(Ansa)

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Massaroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Pierluigi Bartolo
Secondino Rivolo
© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Stabil. tipografici in fac-simile Graphic Press - Via Tiburtina 1020, Roma
CERTIFICATO N. 7 DEL 22-12-1976

Totocalcio depennato un bridge

Roma, gennaio.

Il servizio Totocalcio comunica che la scheda 438-MA42518, segnalata vincente un premio di prima categoria in sede di scrutinio delle del concorso del 22 gennaio 1978, è stata depennata dopo le operazioni di verifica da parte della commissione di zona di Milano, in quanto il tagliando matrice totalizzava punteggio vincente né di prima né di seconda categoria.

Pertanto i vincenti del concorso numero 22 del 22 gennaio 1978, dopo le operazioni di verifica, sono i seguenti: con 13 punti sono otto e la quota è di 199 milioni 318 mila 700 lire.

Uccise, con altri ragazzi, un "barbone"

Londra: all'ergastolo un dodicenne omicida

Londra, 24 gennaio.

Un ragazzo di dodici anni, William Rory Cahoon, è stato condannato dalla corte d'assise di Londra, a vita — «finché piacerà alla regina» secondo la formula tradizionale — per l'assassinio di un «barbone» con l'aiuto di altri giovanissimi il 27 luglio dello scorso anno. La vittima, Stephen Anderson, era un povero siciliano di 52 anni. Fu ucciso senza motivo a calci e a colpi di pietra in una casa abbandonata di Peckham, un sobborgo di Londra.

Il condannato a vita (che non esclude peraltro la concessione della libertà vigilata dopo un certo numero di anni di buona condotta), il giudice ha raccomandato che il ragazzo trascorra almeno 15 anni carcere, data la garanzia della «incolumità» dei testimoni a carico.

La giuria ha condannato al carcere a vita anche il fratello ventenne di William, Paul, e una ragazza di 15 anni, Wendy Ann Stone. Il padre dei fratelli Cahoon è in ospedale e la madre, divorziata dal marito, se n'è andata da quando William quattordici mesi e Paul nove anni.

(Ansa)

La Zecca regala e i beneficiati vendono

Mercato speculativo con monete di prova

Roma, gennaio.

Un migliaio di «pezzi» 500 lire d'argento con la caravella di Colombo coniate nel 1857, tremila monete mila lire d'argento commemorative centenario dell'Unità d'Italia coniate nel 1961, 500-600 pezzi lire d'argento dedicate a Dante coniate nel 1965, 700 pezzi da 500 lire d'argento dedicati a Marconi coniati nel 1977, forse più di duemila pezzi cento lire in antimonio sempre dedicati a Marconi coniati nel 1974, lire di bronzital coniate nel 1977: queste le stirature delle prove di conio realizzate negli ultimi anni dalla Zecca, di quanto si è potuto ricavare da dichiarazioni ufficiali.

Tutte queste prove, seguendo prassi consolidatasi tempi lontanissimi, sono state originariamente distribuite ai dipendenti della Zecca, ex dipendenti ora pensionati del medesimo istituto, ad alti funzionari, a parlamentari: ma molti dei beneficiari non hanno conservato queste monete ed esse sono arrivate mercato fulminatico dove sono attivamente ricercate dai collezionisti.

Queste monete di prova infatti, data la bassa tiratura, hanno quotazioni nuovevoli: fino a un milione di lire per le 500 lire d'argento del 1957 (che hanno particolarità essere sbagliate, poiché le bandiere tre caravelle sventolano controvento), dalle 200 alle 400 mila lire le prove lire Dante, sulle trecentomila per le prove delle mille lire del centenario dell'Unità d'Italia, duecentomila lire — a quanto pare — per le prove delle nuove lire.

Sulla questione delle prove distribuite dalla Zecca negli ultimi tempi diverse interrogazioni parlamentari. Rispondendo ad una di esse il sottosegretario al Tesoro, Corà, ha fornito l'elenco qualche indicazione per valutare il meccanismo di attribuzione delle «prove». Le prove necessarie — disse Corà — per accertare l'idoneità dei conii alla produzione in serie.

In particolare, per le 500 lire commemorative di Marconi stati esemplari prove, dei quali distribuiti alle seguenti categorie: impiegati e operai della Zecca, membri della commissione della scuola Arte della medaglia, pensionati della Zecca, militari della Guardia di Finanza in servizio presso lo stabilimento. Le restanti 199 prove state distrutte.

Secondo il sottosegretario Corà, i dipendenti e tutti coloro che beneficiano delle prove di regola conservano le monete per ricordo. Ma, come risulta dal mercato numismatico, in realtà molti si disfano di questi preziosi «souvenirs», così ben quotati.

(Ansa)

Il "Campionissimo"

Girardengo sta meglio

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 24 gennaio.

(f. m.) Costante Girardengo si era meritato il titolo di campionissimo per la sua grinta e la sua potenza come atleta, bisogna riconoscere che ha veramente un fisico eccezionale. Ricoverato da una ventina di giorni nella stanza 715 dell'ospedale di Alessandria, debilitato dal male e dai dolori per le piaghe alla schiena il campionissimo sta dimostrando di tale anche nella battaglia più importante, quella della sopravvivenza.

Domenica sembrava ormai imminente, questione di ore: con la temperatura a 39 gradi, la mancanza assoluta di la difficoltà della respirazione. Oggi Costante Girardengo trasforma scomparsa la febbre ha ripreso a parlare, a ragionare, ad alimentarsi. Si è che concesso una sigaretta (e proprio sfasandosi letto per andare a cercare le sigarette che i famigliari gli nascondevano negli scorsi giorni era caduto!), ha risposto per telefono agli auguri di alcuni amici, riconoscendo.

Uno dei nipoti di «Girardengo», Costantino, portiere della Novese Calcio e studente in medicina, dovrebbe laurearsi a novembre. Oggi scherzando coi famigliari il campionissimo affermato di sperare proprio di arrivare vivo all'appuntamento con la laurea del nipote, e poi potrà curarmi», ha aggiunto.

Mentre da ogni parte d'Italia e d'Europa continuano a pervenire messaggi di augurio per il vecchio campionissimo, difficile valutare l'importanza questa ripresa insperata quando ormai il peggio sembrava imminente: certo che il cuore eccezionale di Costante Girardengo resiste magnificamente spiraglio di speranza è tornato. D'altra parte Girardengo era stato dato per spacciato già una occlusione intestinale e si riprese maniera stupenda. I medici si pronunciano e questo loro riserbo è comprensibile.

Stato civile di Torino

20 GENNAIO 1978

NATI — Zanardi Serena, Casadilla Giorgio; Arfiacono Cristina; Iundo Elena; Tomasich Noemi, Vittone Ferdinando; Tiziano Andrea, Picratti Andrea; Bascerati Luca, Lascicella Gianfranco; Di Lernia Daniele, Berto Cristina, Massone Simona, Siliano Jessica, Casorati Chiara, Escosse Erika, Rubino Antino; Vaschetti Marco, Belmastro Erika; Sportiello Laura; D'Amico Alfredo; Greco Fiorini Antonino; Palermo Lisa; Fiorbenzo Davide; Fea Luca; Vassalgna Giorgio; Nizza Serena; Busi Stefano; Follo Tiziana; Cardillo Gianluca, Cavallaro Marco; Bevoza Floriana Alessandro, Calabrò Simona, Baffa Paolo, Norfa Daniela, Domenico Giuseppe, Ribaco Simona; Balsamo Francesco, Marino Francesca, Fiore Antonio, Fontana Daniele, Marenco Cristina, Todarello Francesco; Pirrone Enzo; Martarello Rossella Maspes Gianluca, Faletto Katia, Di Leva Daniela, Serantli Pina, Menninno Piero, Marenco Nadia, Del Vino Maria Grazia; Laperi Kristina; Comminoso Maria Teresa.

21 GENNAIO 1978

NATI — Stefano; Bonnegni Elena; Libasoro Mario; Tassone Claudio; Perro Sabrina; Gazzella Federico; Cerrato Alessandra; Nicoletti Luisa; Signorini Alfatale Giuditta; Casan Federica, Lio Lisa Ilaria; Lisa Stefania; Milano Francesco; Benefranle Claudio, Rasal Stefano; Irira Tiziana, Bevele Antonella; Intese Calogero; Scarrano Stefania; Farina Stefania; Bruneria Sonia, Filippin Annalisa, Addabbo Maria; Perrero Marco; Bazin Luca; Massali Riccardo, Ghignonello Sabrina; Galmier Marco; Scarnecchia Roberto; Gecca Antonella, Saberri Maria, La Bella Patito; Gianni Simone; Cerrito Alessandro, Mongiello Michele; Alisio Marcello, Caldarella Simona; Asteriano Roberto — Garaglio Silvia; D'Agostino Giuseppe, Poltrol Antonio; Neglia Davide, Giacona Ivana; Grano Luca; Baccarini Alessandra; Fadda Davide; Lombardi Pasquina; Chaste Tiziana; De Paolis Una, Caruso Maurizio

MORTI — Rondine Massimo, di anni 78, nato a Rivarolo, pens., abitante in piazza Marmolada 1; Arberio di Gattinara Mercurina Maria in Passerini d'Entrèves, a. 88, Rivara, cas., c. G. Ferraris 46; Pastrone Silvia v. Belliazi, a. 87, Chivasso, v. Cavour 18; Varavaglio Erminia v. Bosso, a. 87, Pecetto, pens., v. P. Brancini 95; Berrato Maria v. Cantone, a. 79, ambiano, pens., v. Verdi 21; Zigliali Maria in Castagneri, a. 82, Lugano, pens., v. Rovigo 1; Diedurzi Maria in Vinetti, a. 53, Torino, pens., v. S. Michele 15; Testa Silvano, a. 45, Campodarsego, pens., v. 15; Fedretti Adele in Boccassi, a 73, Como, pens., c. Francia 171; Gazzella Giovanna v. Loazi 77, Porto Imperdole, c. Re Umberto 31 bis; Rondo Mario, a 72, sapinia, pens., c. Mediterraneo 144; Bonne Luigi, a. 77, Ottiglio, pens., c. Fotrina 168; Mella Gottillo, a. 67, Pedigoro, pens., v. Chiesa Salute 27; Rossi Francesco, a. 83, Margarita, pens., v. P. Sarpi 71, Gambetti Paolina, a. 83, Rivarolo Can., pens., v. Mercadante Carducciai Norma, a. 76, Firenze, cas., v. Abed 19; Artis Caporale Carlo, a. 84, Caluso, pens., v. Francia 180.

Decessi in ospedale — Tridac Ciro, di anni 41, Napoli, pens.; Mariotti Dora v. Galvani, a. 85, Roma, pens.; Giuliano Anastasia v. Vinazza, a. 85, Macchia, pens.; Cicciello Antonia v. Riccobene, a. 76, Licata, pens., Bartolomeo, a. 56, Statte, pens.; Sigward Rosemma in Raschi, a. 79, Torino, pens.; Maggio Giovanni, a. 80, Agrigento, pens., Amedeva Virginia in Centola, a. 55, Eboli, pens.; Masello Carmelo, a. 30, Alessandria Della Rocca, amb.; Bertaia Lidia in Mondini, a. 41, Torino, cas.; Barchi in Siciliano, a. 64, Roma, Valva Giacinta v. Pantenura, a. Favria, pens.; Antonlazzi Amedeo, a. 74, Treviso pens., Vecchiato Giuseppe, a. 81, Martone, pens., Lattes Italia v. Parravecchia, a. 86, Cuneo, pens.; Capone Luigi, a. 77, S. Severo, pens., Turello Aurora, gg 5, Torino, infante

Nati 54 - Matrimoni - Morti 34

22 GENNAIO 1978

NATI — Bogliero Marco, Giansini Antonio; Degliasi Lorenzo, Cresto Paolo; Pedulla Francesco; Trombetta Stefania; Lebiati Di Remo Paola; Sanginatariale Filippo; Palmieri Paolo; Seminerio Francesca; Ferraro Manuela; Fachin Mario; Iacobuzio Nicola; Sias Simona; Durandetto Alberto; Raimondi Angelo; Reggia Giuseppe; Cassano Elisabetta, Mansarullo, Costa Doranna; De Lauretis Pierangela; Bevalick Michela; Biasciotta Mario; Casamassa Alessandro; Marandola Alberto, Corso Francesca, De Fino Sandra; Alemanno Cristian, Alemanno Cristina; Bianco Massimo; Battistello Stefania; Pricoli Alessandra, Zarcone Nina Omar; Venturello Elena; Mauree Antonio; Prestipino Fabrizio; Barliaro Maria; Amalfese Gianfranco; Quinto Raffaele; Toscano Anna; Petrillo Nadia, Carrella Ivana; Fedeli Davide; Chiolino Giovanna, Tancredi Michela; Tekazico Pierluigi; Pisano Katia; Sacribino Boris; Lesoci Daniela; Mazzoli Fabio; Candeliere Francesca; Berrilo Stefania; Barducchi Marco, La Cella Vincenzo; Milano Annamaria; Festa Elena, Bellone Adela.

MORTI — Albarello Costanzo, di anni 86, nato a Dogliani, pensionato, abitante in corso Brunate 79, Perico Teresa ved. Sandri, a. 67, Finella della Valle, pens., v. Mad. Cristina 140, Lasagno Giuseppe, a. 82, Trani, modellatore, v. Cherubini 79, Alessio Carlo, a. 73, Torino, pens., v. F. Galdano 12; Mosso ved. Mosso, a. 86, Alessandria, pens., c. Bern. Telesio 87; Percia Lucia in Coriceili, a. 47, Ascoli Salriano, comm.te, a. Vado Conti Prima Savina ved.

Bocino, a. 84, Ronsecco, pens., v. Rec Sipio 16, Nanno Costantina Francione, a. 83, Rocchetta S. Antonio, pens., v. Stradella 30; Basso Teresa ved. Aprà, a. 78, Moiverna, pens., v. Polo 1; Perelli Lucia ved. Lo Turco, a. 77, Lumezia Giovanni, pens., v. Garrone 71/5; Tirone Francesco, a. 92, Torino, pens., v. Garessio 24; Freschi Secondo, a. 85, Mercato Saraceno, oper., v. Cravero 26, Meine Erminia ved. Cortella, a. 76, Genova, pens., v. Cisaneria 5, Mantera Virginia ved. Fantinelli, a. 83, 9, Franc di Cordova, pens., c. M d'Angelo n. 100, Berenge Carlo, a. 69, Druentino, pensionato, v. Sansovino 243/13, Tusino Giovanni, a. 63, Casalnuovo, pens., v. Roveda 24; La Rotonda Teresa ved. Conte, a. 86, Lavello, pens., v. delle Magnolie 12; Bussolli Amelia ved. Galdieri, a. 63, Mantova, pens., a. Luini 63; Genta Marietta ved. Zanotto, a. 79, Castiglione, pens., c. Gorizia 87; Provenzano Luigi, a. pensionato, a. Trentino, Dapral Romano Goula, a. 101, Alessandria, pens., c. Canale 38; Berardino Antonio, a. 46, Lavello, manovale, v. Parenzo 118; Gamerio Carlo, a. 38, Torino, imp., c. Sebastopoli 172, Di Martino Laura ved. Bruno, a. 81, Cattaro, pens., str. Valletta 200.

Decessi in ospedale — Bogetti Giovanna ved. Rospiendino, anni 76, Torino, cas.l.; Benin ria ved. Nano, a. 63, Ramagna P ia, Suppo Mauro, a. 82, Pianezza, pens.; Barrilla Nicole, giorni 3, Ivrea, inf., Pio Loco Pietro, a. 63, Breda di Silve, pens., Marino Vincenza, a. 70, Ottati, casal.; Udard Valentino, a. 78, Salusa, pens.; Tamburro Guido, a. 52, Alluvioni Cambio, ind.; Battaglino Caterina Nobili, a. 58, Canale, casal.; Nervello Elia, a. 80, Torino, pens., Sadero Caterina ved. De Maria, a. 80, Valfenera, pens.; Bolda Pia ved. Ghersione, a. 80, d'Asti, pens., in Di Bellizia, a. 71, Torremaggiore, pens.; Gandolfi Ives, a. 54, Caverzo, elettricista; Gallina Antonio, a. 77, Torino, pens.; Fiegna Giovanni, a. 43, Scalenghe, tassista; Dotti Cristina, a. 80, Senago, pens.; Ardizzone Clementina ved. Avalle, anni 88, Torino, pens.; Vellata Ernesto, a. Cello, pens.; Aquino Barbara, mesi 1, Torino; Rivala Francesca, a. 54, Tarnova della Selva, pens., Bressani Maria ved. Lupato, a. 76, Vaiano, pens.; Cherice Teresina in Costa, a. 68, Govone, casal., Capasso Genoveffa, a. 56, Calvi Risorta, casal.; Ferdi Antonio, a. 45, Chieti, pens., Vercellino Pierina, a. 50, Torino, casal., Villa Fortunato, a. 78, Rimini, pens., Riata Carlo, a. 79, Vezza d'Alba, mur., Rachis Angiolina in Camarro, a. 67, Torino, pens.; Rubino Filomena in Demarchi, a. 49, Amantea, casal.; Silvestri Lucia, a. 67, Savigliano, pens., Cannea Vaccinelo Felice, a. 24, Scafati, brigadiere; Elia Rosalba, a. 21, Torino, operaia; Pepa Floriana Marchiori, anni 73, Pocsari.

Nati 58 - Matrimoni 39 - Morti 36

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

Nuova 127 "1050" Confort Lusso

stesso consumo, stessa autostrada di una "900" cc.

Questa nuova versione che si è affiancata alla classica 127 "900", sta conquistando altre categorie di automobilisti: i più esigenti.

Il motore "1050" è più potente ■ più silenzioso. Assicura maggior ripresa e maggiore elasticità di marcia.

Con la 127 "1050" Confort Lusso ti accorgi di essere su una vettura di classe ■ categoria superiore per **finiture, confort, eleganza.**

Fiat 127. Sempre la più venduta in Europa.

La 127 come tutte le automobili Fiat, viene consegnata con il libretto blu "Ci pensa Fiat" che descrive i vantaggi e le garanzie della più estesa e organizzata rete assistenziale in Italia.

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat, anche con rateazioni Save e Savaleasing

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

31 Lezioni, traduzioni

33 Matrimoniali

36 Nautica

38 Animali e veterinaria

42 Antiquariato

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

L'isola pedonale nel centro di Chieri

Il piacere di camminare

Gli abitanti possono finalmente godersi tranquille passeggiate in corso Vittorio - Gli unici contrari sono i commercianti

Continua a Chieri la polemica tra Comune e commercianti sull'area pedonale. La chiusura parziale di via Vittorio Emanuele al passaggio delle auto è in vigore dal primo gennaio: il provvedimento è stato preso in seguito alle richieste degli [redacted] tanti del centro storico. «Basta con i rumori e l'inquinamento — hanno protestato — le case [redacted] divorato [redacted] spazi verdi, il traffico preclude ogni possibilità di incontro sociale nel quartiere».

La campagna per la «pedonalizzazione» di via Vittorio è durata mesi fra discussioni e malumori. Alle istanze del comitato di quartiere si sono contrapposte le perplessità dei tecnici del Comune che temevano ingorghi, data la particolare struttura urbanistica del centro storico (strade strette, mancanza di aree di parcheggio immediatamente reperibili). Ma il più grosso ostacolo alla chiusura [redacted] di via Vittorio è stato posto dai commercianti le cui vetrine si affacciano sulla strada principale di Chieri. Spinti dal timore di perdere clienti avevano minacciato rappresaglie (la [redacted] dei negozi per esempio).

Il consiglio comunale, nell'ultima seduta, ha votato la delibera di istituzione dell'area pedonale. Non è una chiusura totale. [redacted] auspicavano [redacted] abitanti, ma limitata in determinate ore (dalle 17 alle 20 [redacted] giorni feriali e dalle 8 alle 22 il sabato e i giorni festivi) secondo la proposta comunista.

La chiusura è sperimentale; tra due mesi e mezzo il consiglio dovrà decidere [redacted] definitiva. I liberali, insieme ai comunisti e ai socialisti, hanno espresso dubbi su quest'ultima soluzione: «Ridiscuterne dopo tre mesi — hanno dichiarato — significa dare alla dc la possibilità di interrompere definitivamente l'esperimento».

Corso Vittorio Emanuele a disposizione dei cittadini

Al contrario, l'assessore all'urbanistica Mario Moretti sostiene [redacted] che una commissione [redacted] dichiarò dai rilevamenti che verranno effettuati in queste settimane, se continuare con l'area pedonale o trovare altre soluzioni.

Finora l'esperimento ha [redacted] risultati soddisfacenti. I vigili urbani assistono [redacted] automobilisti per segnalare percorsi alternativi, gli abitanti della città possono finalmente godersi tranquille passeggiate [redacted] centro, senza rischi.

Unici a protestare nel proprio malcontento [redacted] i commercianti. «La chiusura ci danneggia — *protestano* — [redacted] vendite scese del trenta per cento». *Continuano anche le [redacted] minacce di licenziamento ai commessi. [redacted] Comune, per [redacted], non replica: «Il calo [redacted] vendite — dichiara l'assessore al commercio Fabaro (dc) — è dovuto ad un andamento stagionale. Invito i commercianti a dimostrare con dati precisi che il fatturato è [redacted] in rapporto a quello dello scorso anno».*

Marito, moglie e tre figli

Famiglia [redacted] falsari condannata [redacted] Ivrea

Cinque anni fa i carabinieri trovarono nel loro orto nascoste so[redacted] le cipolle banconote per 2 milioni

Dovrà scontare due anni e [redacted] mesi di carcere Pietro Morabito, 54 anni, un calabrese residente a Castellamonte, riconosciuto colpevole di detenzione e spaccio di banconote false. I giudici del tribunale [redacted] Ivrea hanno inoltre condannato a un anno e mezzo ciascuno (con i benefici di legge), la moglie del Morabito, Fortunata Mainenti, pure di 54 anni, e i loro tre figli, Antonino, Antonio e Annunziata, rispettiva[redacted] di 31, 25 e 23 anni, ritenuti responsabili dello stesso reato; e a cinquantamila lire di multa l'ottantenne Emilio Pizzi, il quale aveva speso una banconota falsa ricevuta dal Morabito.

L'episodio risale a cinque anni fa. A Castellamonte i carabinieri avevano registrato un traffico di moneta falsa da diecimila lire. Le indagini [redacted] portarono sulla pista dei Morabito. I militi ottennero [redacted] dal magistrato l'autorizzazione a una perquisizione alla loro abitazione. Il maresciallo Piras e i suoi uomini cercarono a lungo nella casa senza risultati concreti. Convinti però di essere sulla strada giusta, tornarono per una nuova e più approfondita perquisizione nell'alloggio alcune ore dopo la prima visita.

Furono fortunati. Uno dei carabinieri notò che nel giardino incolto era stato vangato un angolo per la semina delle cipolline. Era una operazione fuori stagione e il milite, incuriosito, diede mano anch'egli alla vanga e scavando trovò in una busta di nailon banconote false per circa due milioni di lire.

La famiglia Morabito, fermata, dichiarò di essere all'oscuro di tutto, ma non fu creduta e ven[redacted] a giudizio con il [redacted], loro padrone di casa. Questi, pur accorgendosi che la banconota ricevuta in pagamento dell'affitto era falsa, preferì tacere e smerciarla anziché rivolgersi ai carabinieri. Il p.m., Gumina, sostenendo la colpevolezza dei Morabito (difesi dall'avv. Peria), aveva proposto la condanna del capofamiglia a [redacted] anni e dei [redacted] giunti a due anni di reclusione. Per il Pizzi, difeso dall'avv. Giorgio Oberto, anche in considerazione della sua età avanzata aveva proposto [redacted] multa di centomila lire.

• Processo per direttissima ieri a Ivrea per due fratelli di Favria [redacted] e Rocco Vitalia, 31 e 25 anni, arrestati nove giorni [redacted] a Busano mentre cercavano di smon[redacted] un'auto che avevano rubato il giorno prima. I giudici hanno condannato Antonio Vitalia, riconosciuto colpevole di furto, a sei mesi di reclusione, e il fratello Antonio a due mesi per favoreggiamento. Entrambi gli imputati, difesi dall'avv. Coda, dovranno scontare la pena.

• La vittima dell'incidente stradale avvenuto domenica a Pavone Canavese è stata identificata. Si tratta di Miglio Marzanati, 81 anni, abitante a Samone.

Un corteo a Ivrea di 500 lavoratori

Manifestazione sindacale a Ivrea: dalle 14.30 alle 16.30 circa 500 dipendenti degli stabilimenti tessili Montefibre di Ivrea, Vallesusa di Strambino, Ramav di Loranzè e quelli della Marazz, società farmaceutica pure di Loranzè, sono sfilati per le vie della città per protestare contro la situazione in cui si trovano. Quasi tutti, infatti, rischiano il licenziamento a breve scadenza. La situazione più drammatica è quella dei 134 dipendenti della Ramav, per i quali questa dovrebbe essere l'ultima settimana di cassa integrazione. Da lunedì, hanno detto i proprietari dell'azienda, i battenti della fabbrica rimarranno chiusi per sempre.

Trasportava carne su una Alfetta

Carabinieri [redacted] di Rivarolo

Un rapporto [redacted] inviato al pretore e alla Guardia di Finanza - Mancavano i bolli sanitari

I carabinieri hanno denunciato Antonio Bonino, 36 anni, titolare d'una macelleria in corso Torino a Rivarolo, per contravvenzione al regolamento sanitario e per evasione fiscale. Durante un servizio di pattuglia per il controllo stradale, i militi Guadalupa e Santonicola, notarono in via Favria un'Alfa 2000 che aveva attirato la loro attenzione perché aveva il baule posteriore apparentemente molto carico. I carabinieri intimavano l'alt, ma il conducente, accelerava. L'auto dei militari non desisteva dall'inseguimento attraverso le vie di Rivarolo. Raggiunto corso Torino il Bonino deviava in piazza Bellone ed entrava nel cortile di casa. I carabinieri lo bloccavano prima che entrasse nell'abitazione. Da una veloce verifica scoprivano che sui sedili posteriori si trasportava cotenne di maiale, piedini e un paio di prosciutti, mentre il bagagliaio era colmo di carne macellata buttata alla rinfusa senza alcuna protezione.

Condotta l'auto al peso pubblico è risultato che [redacted] bagagliaio c'era carne [redacted] 260 chili, mentre sulla bolletta di accompagnamento ne erano indicati soltanto 46.

Dopo avere contestato al Bonino il trasporto merce su [redacted] destinata [redacted] alla persone, i militari denunciavano [redacted] macellaio [redacted] della Guardia [redacted] finanza di Cuorgnè e al pretore di Rivarolo dott. Fornace. L'indagine potrà ora coinvolgere altre persone, in quanto la bolletta rilasciata dal Comune di Robassomero, [redacted] il Bonino aveva attinto la merce, non sembra regolare. La carne, prelevata dal macellaio presso il salumificio Filippo Vallino, via Martiri della Libertà a Robassomero, era priva del bollo dell'ufficio [redacted] tario.

• Gli agenti [redacted] dell'«Interpol» hanno tratto [redacted] arresto [redacted] Francia, su mandato [redacted] cattura internazionale emanato dalla procura della Repubblica di Ascoli Piceno, Bruno Verini, 27 anni, di Chieti, imputato di omicidio, tentata rapina, lesioni personali e furto. Il Verini è stato estradato dalla Francia e consegnato alla polizia di frontiera di Bardonecchia, che l'ha trasferito ad Ascoli Piceno, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Durante un assalto ad una corriera per rapinare valori postali aveva ucciso un passeggero.

La vittima è ancora in coma all'ospedale

A Perosa [redacted] guidatore pirata che investì [redacted] fuggì: [redacted] patente

I carabinieri lo hanno identificato dopo aver trovato l'auto danneggiata dallo scontro - E' un giovane di 19 anni che ha [redacted] di aver investito il pedone

E' stato identificato e tratto in [redacted] l'automobilista pirata che sabato notte ha investito un pedone lungo la statale 23 del Sestriere in località San Sebastiano di Pinasca e [redacted] era dato alla fuga senza prestare soccorso all'infortunato. Si tratta [redacted] Gilberto Breusa, 19 anni, residente a Perosa Argentina in via Piave 2, celibe, impiegato alle dipendenze della società Talco e Grafite Val Chisone.

Il Breusa, mentre faceva ritorno a casa alla guida della propria 127, aveva investito alle spalle il muratore Giovanni Cucca, di 22 anni, nato a Flumini Maggiore (Cagliari) e residente a Perosa Argentina, in via Patrioti 1, celibe. L'investito, dopo avere sfondato con il capo il parabrezza dell'autovettura, era stato scagliato sull'asfalto dov'era stato rinvenuto esanime da alcuni passanti i quali avevano provveduto al suo ricovero all'ospedale di Pinerolo. I sanitari gli avevano riscontrato un grave trauma cranico, con stato [redacted] coma, riservandosi la prognosi che a tutt'oggi non è stata sciolta, poiché la vittima non ha ancora ripreso conoscenza.

A seguito delle indagini svolte dai carabinieri di Villar Perosa, al comando del maresciallo Nebosi, è stata trovata abbandonata a Pomaretto una macchina che presentava evidenti segni di un incidente stradale e, attraverso il pubblico registro automobilistico di Torino, è stato possibile individuare il proprietario, Gilberto Breusa.

Nel corso dell'interrogatorio, il Breusa ha ammesso la sua responsabilità dichiarando di non avere scorto il pedone se non all'ultimo momento a causa della scarsa illuminazione della zona e per l'asfalto viscido per le recenti nevicate. In preda a choc, si era dato alla fuga, anche perché, pur essendo proprietario dell'autovettura, era sprovvisto della patente di guida che non ha mai conseguito.

Si aggrava in [redacted] modo la questione perché [redacted] vittima dell'in[redacted] corre il rischio [redacted] ottenere [redacted] liquidazione [redacted] danni [redacted] parte dell'assicurazione in quanto l'automobilista investitore non era abilitato [redacted] guida. Il pretore di Perosa Argentina, avv. Luigi Pirelli, ha emesso mandato di cattura nei confronti del Breusa che è stato eseguito dai carabinieri i quali lo hanno associato alle carceri giudiziarie di Pinerolo.

[redacted] dell'austerità è approvato [redacted] Condove

A Condove gli amministratori comunali hanno approvato il bilancio per il 1978. Pareggia su 438 milioni. Anche l'opposizione ha dato il suo [redacted]. Nel bilancio non vi sono spese [redacted] conto capitale (opere pubbliche), a parte [redacted] sistemazione delle scuole serali, [redacted] cinema comunale e un piccolo intervento nell'agricoltura.

Sulla situazione [redacted] del Comune il sindaco, Massimo Mattiodo, ha precisato: «[redacted] un bilancio di pura gestione economica delle nostre entrate. L'applicazione del decreto 946 con cui viene impedita ogni assunzione di personale, di mutui, fino ad una maggior spesa del 7 per cento, blocca ogni iniziativa. Non possiamo fare di più. Rivendichiamo una modifica alla legge attua[redacted] per [redacted] maggiori entrate, in modo che almeno per i Comuni che hanno [redacted] bilancio in pareggio sia possibile l'assunzione in pianta stabile del personale».

Il Comune di Condove otterrà 91 milioni di oneri di urbanizzazione da parte della Vertek S.p.A., per [redacted] ristrutturazione [redacted] l'ex Moncenisio-Matec, e sulle priorità [redacted] utilizzo [redacted] questa cifra sarà convocata un'assemblea per discutere [redacted] la popolazione.

Nevica di [redacted] in Valle di Susa

E' tornato il maltempo in tutta la Valsusa. Il valico del Monginevro è interrotto. Nevica da ieri mattina su tutto l'arco alpino occidentale e a Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Sestriere sono caduti 30 centimetri di neve fresca; 40 centimetri a Claviere, dove ieri sera, su consiglio dell'Anas, il transito per Cesana e Claviere è stato bloccato per il pericolo di caduta di slavine e valanghe. Oltre Susa la «Poitrada» obbliga gli autoveicoli a munirsi di catene. Si viaggia a rilento. Nevica anche in Bassa Valle.

Il servizio antivalanghe della Regione Piemonte segnala pericolo di caduta di slavine e valanghe oltre i 1700 metri; agli sciatori è assolutamente sconsigliato di praticare lo sci fuori dalle piste.

Fienile in fiamme Allarme a Grosso

Panico a Grosso Canavese per un incendio nel fienile della cascina «Malpensa», in frazione Vauda, appartenente a Maria Teresa Dolce. Sono accorsi inutili volenterosi, due squadre di vigili del fuoco di Torino ed altri quattro distaccamenti della zona. Il rogo è stato spento nel giro di un paio d'ore. I danni superano i cinque milioni.

Muratore di Luserna è arrestato per furto

I carabinieri di Luserna San Giovanni hanno arrestato il muratore Domenico Iozzolino, 42 anni, via Cisperas 2, coniugato, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla procura della Repubblica di Torino. Dovrà scontare nel carcere di Pinerolo, 15 giorni di reclusione per un furto commesso a Torino nel 1971.

S. Giusto, bimba si avvelena: grave

Luciana Ballarin, 6 anni, residente a San Giusto, appartenente ad una famiglia di nomadi, è stata ricoverata la scorsa notte presso l'ospedale civile di Castellamonte in stato di coma profondo. La piccola avrebbe ingerito inconsciamente farmaci trovati sulla roulotte. Dopo le prime cure è stata trasferita al centro di rianimazione dell'ospedale di Ivrea.

E' bella, ha diciotto anni Il Carnevale è tutto suo

"Lunetta" per venti giorni regina [redacted] Moncalieri

La simpatica «Lunetta»

Si chiama Gabriella Merlin, ha 18 anni: sarà lei la «Lunetta», tradizionale maschera del Carnevale di Moncalieri. Accompagnata da [redacted] damigelle parteciperà ai maggiori festeggiamenti piemontesi, fino al 12 febbraio. Per un po' dimenticherà la vita privata.

Alta 1,65, capelli castano scuro, frequenta la scuola per ottici: splendidi e corrispondenti in lingue estere. «Amo collezionare cartoline — dice Gabriella — disegnare, fare dello sport».

E' anche tifosa. «La squadra del mio cuore — afferma — è il Torino, ma ammiro anche i giocatori della Juventus. In particolare Tardelli, sia come calciatore sia come uomo». In campo intellettuale si butta sul classico: «Pirandello per la letteratura — dichiara — e Chaplin per il cinema». Per gli amanti dello zodiaco la Merlin ama ricordare che è nata sotto il segno del Capricorno. La famiglia moncalierese che l'ha scelta tra tante aspiranti, è sicura che con questa bella ragazza ci sarà un Carnevale di [illegible]

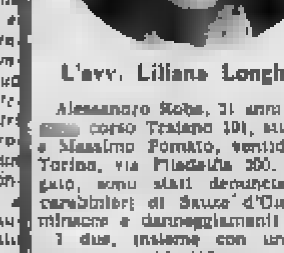
Le cause d'inquinamento

Polemiche a Piobesi

Inquinamento o no? A Piobesi alcuni abitanti della [redacted] periferia sostengono: «Da quando sulla strada per Vinovo si è insta[redacted] *lato un produttore [redacted] esche per la pesca si continuano a sentire odori nauseabondi». L'accusato è Francesco Balbiano, abitante a Vinovo. Si difende: «La mia attività si svolge in zona aperta, quattrocento metri più in là delle prime case del paese. Per produrre le esche devo logicamente usare degli scarti organici che servono [redacted] alimentazione. E dovrebbe essere noto che, trattandosi di animali [redacted]. [redacted] esche [redacted] dovrebbero assolutamente emanare odori, tantomeno nauseabondi. E qualsiasi cittadino, compreso l'Ufficiale sanitario, può controllare che non alla periferia di Piobesi, ma a dieci metri [redacted] distanza dal luogo dove produco le esche non [redacted] sente alcun odore». La polemica dunque continua. Il Balbiano [redacted] disposto a dimostrare che sono altre le cause dello stato di inquinamento atmosferico della zona.*

Tre giovani danneggiano un condominio di [redacted]

Due impiegati e [redacted] studente, [redacted] stati denunciati



L'avv. Liliana Longhetto

Alessandro Roba, 21 anni, a To[redacted] corso Traiano 101, studente, e Massimo Fornato, ventiduenne, Torino, via Filadelfia 200, impiegato, sono stati denunciati dai carabinieri di Sauze d'Oulx per minacce e danneggiamenti.

I due, insieme con un altro giovane non identificato, nei giorni [redacted] scorsi, armati di [redacted] spranga, avrebbero minacciato a Sauze d'Oulx Riccardo Rosso, Almese, via Rubiana 78, e Pietro Regaldo, Villardora, via Sant'Ambrogio 32, che si trovavano in un alloggio del condominio «La Betulla» di Sauze d'Oulx. I tre, inoltre, avrebbero [redacted] sfasciato le porte [redacted] due alloggi dello stesso condominio che appartengono ad Angela Casale, Genova, via Medici del Vascello 5, e all'avv[redacted] torinese Liliana Longhetto, via De Sonnaz [redacted].

Pare che i tre fossero stati redarguiti per il fracasso che facevano in un alloggio, e allora si sono vendicati contro i vicini con un'azione intimidatoria.

Università popolare — Alla Facoltà di scienze (via [redacted] Amedeo 8), stasera, ore 21, conferenza [redacted] dott. Vittorio Zappalà sul sistema solare.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi: Conversione di San Paolo, Anania. **Domani:** Santi Tito e Timoteo.

Due arresti a Bardonecchia

Due persone sono [redacted] tratte [redacted] dalla polizia [redacted] frontiera a Bardonecchia mentre tentavano di espatriare in Francia. [redacted] Vincenzo Tota, [redacted] anni, di Salerno, ricercato per furto, e Cosimo Castellano, 63 anni, Taranto, colpito da ordine di [redacted] che [redacted] deve scontare [redacted] mesi e 25 giorni di reclusione per oltraggio.

Alle tv private

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — **Film:** 16 «Amici miei, [redacted] sui» col; 20 «La furia dei Kiber» col. **Programmi:** 18 «Impariamo a conoscerci» (giuoco-quiz); 19 «Avete dei fiori»; 19,30 «Un problema di tutti: l'assicurazione»; 21,45 «Chiedetelo a Nando».

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — **Film:** 14,45 «Aggrappato ad un albero, in bilico su un precipizio»; [redacted] 13,25 serie Laramie «Una gara di tiro» col; 20,30 «L'amante perduta» col; 23,35 serie Grandi Battaglie «Il nord magnetico»; 0,30 «L'amante perduta». **Programmi:** 18,05 «Navigare a vela»; 19,35 «Marionnitti e... l'etere»; 22,30 «Parliamo di sesso».

Televisione Commerciale (44 Uhf) — **Film:** 10,30 «Un marito a prezzo fisso»; 17,30 «La maschera di cera»; 21,30 «La [illegible] dove saltare». **Programmi:** 18,35 «Musica Flash»; 19,05 «Il nostro sport»; 20,30 «Lettere a Tvt».

Video Gruppo [redacted] Uhf — **Film:** 17,30 «La gaia scienza» col; 20,30 «Compagno B»; 19,15 replica. **Programmi:** 19 Solleone gastrico; 19,45 Pick-Up Panorama; 22 L'oroscopo di Heydi.

Tele Europa 3 (68 Uhf) — **Film:** 10 «Banditi al mio d'amore»; 13 «Sette sporche carogne»; 15 «Delitto a Posillipo»; 17 «I rapitori»; 20 «Inseguimento rapido»; 22 «Zoltan lo sterminatore».

Tele Torino International (41 Uhf) — **Film:** 10 «Lungo il fiume rosso»; 13 «Jack Slade» col; 17 «L'amante del torero»; 21 «Pazzo d'amore» col. **Programmi:** 14,30 Folk piemontese; 19 A come arte; 21,15 Speciale sport; 22 «Il balun».

ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso: TORINO, via Roma 80, via Mazzini 32; MILANO, via Gaetano Negri 4 [illegible]

[illegible]

Per una speciale accordo intervenuto con L'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, DI SAVONA, gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

1 Commerciali

[illegible]

2 Affari e capitali

[illegible]

3 Aziende, negozi

[illegible]

4 Terreni

[illegible]

5 Locali e negozi

domande

[illegible]

offerte

[illegible]

BOX

[illegible]

BOX AUTO DA REDDITO

[illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

commessi, turisti

[illegible]

impiegati

[illegible]

(Continua)

La lotta contro le bande dei rapimenti in Italia

Sequestri: la «linea dura» divide i giudici milanesi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 24 gennaio.

La magistratura milanese [illegible] dalle polemiche seguite alla decisione del sostituto procuratore Pomarici di non voler più interessarsi delle inchieste relative a sequestri di persona. La rinuncia di colui che è stato definito il «padre della linea dura», adottata circa due anni [illegible] dalla procura di Milano nelle indagini sui rapimenti, è variamente commentata dai colleghi del giovane magistrato. Pure avendogli tutti dimostrato la propria stima e solidarietà, i sostituti procuratori sono nettamente divisi nei giudizi. Alcuni criticano la presa [illegible] posizione di Pomarici, affermando che in questo modo ha contribuito a creare confusione ed incertezza, sollevando [illegible] un brutto polverone che rischia di annullare, forse per sempre, i risultati fin qui ottenuti. Altri, e sono la minoranza, [illegible] invece dichiarati concordi col collega, sottolineando che soltanto un'unione così clamorosa potrà, forse, costringere chi è preposto a prendere certe urgenti decisioni ad assumersi le proprie responsabilità.

Condannando «l'inerzia del potere» che ha lasciato finora ogni procura «in [illegible] di se stessa», avallando qualunque decisione, anche quelle in evidente contrasto fra loro, prese da magistrati incaricati [illegible] inchieste sui rapimenti sul modo [illegible] svolgere le indagini, i colleghi [illegible] dottor Pomarici più favorevoli di altri alla cosiddetta «linea dura», giustificano la reazione del giovane sostituto affermando che di fronte al [illegible] in cui *si dovrebbe comandare, non resta niente altro da opporre se non una protesta che può andare anche oltre le intenzioni».*

Di diverso avviso coloro i quali ritengono che la «linea dura», lungi dall'essere la soluzione ottimale del problema dovrebbe, semmai, essere integrata con provvedimenti e modifiche della procedura che, permettendo ai magistrati di agire in maniera più rapida e tempestiva, [illegible] le pastoie burocratiche che fanno soltanto perdere del tempo prezioso, porterebbe sicuramente a risultati più concreti.

Irremovibile nella sua decisione, [illegible] il dottor Pomarici ha ribadito di non voler tornare sui suoi passi, precisando ancora una volta, *«affinché non si creino equivoci»*, che la sua decisione non è nata [illegible] a seguito a divergenze col procuratore capo, come alcuni avvenimenti avevano fatto supporre all'inizio, ma per reazione di fronte al disinteresse dimostrato [illegible] da chi avrebbe dovuto intervenire *«con leggi, uomini e mezzi»*, per regolare l'attività della magistratura in maniera uniforme su tutto il territorio. *«Nessuno ha fatto qualcosa* — ha detto il sostituto — *soltanto il ministro Cossiga aveva fatto verbalmente dei buoni propositi che però non si sono mai concretizzati».* Le inchieste sui sequestri in cui era impegnato il dottor Pomarici sono state affidate ad un quadrumvirato di sostituti procuratori: Carmen Manfredda, Letizia Di Grazia, Lucio Bardi e Corrado Carnevali. Pomarici, a chi gli ha chiesto come si sarebbe comportato se durante un suo turno di servizio fosse chiamato ad intervenire su un rapimento, ha risposto: *«Farò tutto quello che debbo fare in simili circostanze, ma il giorno dopo passerei la pratica ad uno dei colleghi».*

Il procuratore [illegible] Greatti, che [illegible] mattina aveva ricevuto i giornalisti la propria stima [illegible] il [illegible] collaboratore, [illegible] ha più voluto rilasciare dichiarazioni. Ieri sera, al termine dell'incontro chiarificatore avuto col dottor Pomarici (durante il quale [illegible] inutilmente cercato di farlo recedere dalla [illegible] decisione), si è rifiutato [illegible] di commentare l'accaduto. Da parte sua, il magistrato «dimissionario» ha ribadito la propria gratitudine verso il procuratore [illegible], affermando che l'equivoco che sembrava all'origine della sua presa di posizione era stato chiarito e [illegible] aveva [illegible] fare [illegible] la determinazione di rinunciare «definitivamente» alle inchieste sui rapimenti.

[illegible] scosso [illegible] gli avvenimenti, Pomarici ieri sera [illegible] detto che [illegible] stanco delle continue sollecitazioni a cui era sottoposto. *«Le proteste, le pressioni esercitate dai parenti degli ostaggi* [illegible] *comprensibili. Ma non si tratta solo di questo. Non si può pretendere di sequestrare qui e* [illegible] (riferendosi ai sequestri ordinati dai magistrati [illegible] sui beni delle famiglie dei rapiti). Una considerazione che aveva fatto pensare che in qualche occasione il suo lavoro fosse stato ostacolato da ordini superiori». Amareggiato, aveva concluso: *«Purtroppo è ricchi sono sempre troppo visibili».*

Oggi qualche magistrato ha ricordato che anche [illegible] Procura di Milano non è sempre stata seguita [illegible] linea durante le inchieste sui rapimenti. In alcuni casi i familiari degli ostaggi sono stati liberi di agire come meglio credevano, trattando con i rapitori e pagando i riscatti richiesti senza che la magistratura intervenisse.

E' stato citato il caso di Emanuela Trapani, la [illegible] ereditiera rapita da Renato Vallanzasca. In quell'occasione, il padre aveva potuto liberamente trattare col bandito, versando il riscatto concordato [illegible] lunghe trattative «commerciali»: il magistrato, allora, non aveva ritenuto di porre sotto sequestro i beni della famiglia. Due pesi e due misure? Forse per questo motivo, per l'impossibilità di poter svolgere il proprio lavoro senza intralci, senza imposizioni superiori, il dottor Pomarici [illegible] deciso di ritirarsi. Una decisione che, lo ha detto egli stesso, *«era maturata in me* [illegible] *almeno quattro o cinque mesi».*

Francesco Fornari

Interrogazione per Pomarici

Roma, 24 gennaio.

Il sen. [illegible] (dc) ha chiesto, in [illegible] interrogazione ai ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno, di conoscere *«i fatti che hanno determinato le dimissioni del giudice Pomarici»*. Coco [illegible] inoltre chiesto ai due ministri quali [illegible] iniziative — ciascuno nell'ambito delle proprie competenze — [illegible] abbiano intenzione di prendere, [illegible] i casi in cui magistrato e forze di polizia conducono [illegible] indagini [illegible] rapimenti a scopo di estorsione, in modo da non intralciare [illegible] trattative tra le famiglie e i rapitori per la liberazione degli ostaggi.

[illegible] considerare infatti — osserva l'interrogante — da una parte, l'apprezzabile intento di salvaguardare la vita dei sequestrati e, dall'altra, l'obiettivo pericolo di favorire gli scopi e di incrementare la più [illegible] pericolosa criminalità.

Misteriosamente aggredito all'alba

"Giallo" [illegible] Roma: ferito un agente dell'antidroga

[illegible] è in gravi condizioni - La polizia tace

Roma, 24 gennaio.

Periferia nord di Roma: palazzetti in costruzione, strade deserte che finiscono in campagna. Prima dell'alba un maresciallo di polizia in servizio al nucleo antidroga, ma in licenza per pochi giorni, si reca ad un appuntamento presso un [illegible] edile. Lungo la strada incontra [illegible] pattuglia e chiede collaborazione.

Mentre la «Volante» rimane defilata, Nicola Longo, [illegible] jeans, giubbetto e stivali, si avvicina. Passano pochi minuti e si sentono colpi di pistola. Gli agenti balzano fuori dalla macchina; uno di loro spara in aria una raffica di mitra. Quando gli uomini della p.s. arrivano sul posto, Longo è a terra in una buca, la sua pistola è a pochi metri di distanza. E' ferito al petto da un colpo di coltello. Poi ha occhimosi, contusioni, [illegible] di choc confusionale, escoriazioni. Viene ricoverato in ospedale dove i medici lo giudicano guaribile in 10 giorni. *«Seguivo un'inchiesta su un traffico di droga pesante»*, sono le sole parole che il maresciallo avrebbe detto ai soccorritori.

[illegible] «incidente [illegible] lavoro». Ma la storia si tinge di «giallo» perché attorno alla vicenda [illegible] alzato [illegible] muro di silenzi. Il [illegible] della Mobile non vuole parlare. Dice [illegible] lo che Longo aveva ricevuto a casa una telefonata notturna, forse da un informatore. Ma perché Nicola Longo, che non era in servizio, non aveva avvertito i suoi superiori? Quali informazioni aveva ricevuto, tali [illegible] farlo scattare da solo? «Top secret». La polizia smentisce l'esistenza di una valigetta «24 ore», colma di denaro. Tuttavia la valigetta c'è. Viene detto che contiene lettere di poco conto. Ma era di Longo oppure qualcuno degli aggressori l'ha lasciata sul posto, prima di fuggire? Non si sa.

Ci sono troppi lati oscuri, troppi «misteri». Nicola Longo non è stato in grado di rispondere alle domande dei colleghi. Poi, per disposizione della questura, è stato impedito [illegible] ai giornalisti di avvicinarlo e di fotografarlo.

Il sottufficiale è noto per la sua costante attività antidroga. Quelli che lo hanno ferito gli avevano teso un agguato non per ucciderlo ma per un classico «pestaggio».

Continua a nevicare

Pericolo [illegible] valanghe in Val d'Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 24 gennaio.

(g. p.) Nevica dalla notte [illegible] su buona parte della Valle d'Aosta. Le precipitazioni sono abbondanti su quasi tutta la regione; soltanto in bassa valle sono sporadiche. Il traffico è difficoltoso sulle strade delle vallate laterali. Sono interrotte per valanghe [illegible] valle di Rhêmes e [illegible] Valsavarenche.

Altre slavine si sono abbattute sulle due strade più a monte; la caduta di una valanga [illegible] non ha avuto tragiche conseguenze soltanto per caso: il sindaco di Valsavarenche, Adriano Chabod, ha rischiato di [illegible] travolto dalla [illegible] nevosa [illegible] improvvisamente.

Anche sulla strada [illegible] Cogne si dà per imminente la caduta di una valanga: sono state quindi prese misure di precauzione. L'altezza del manto [illegible] ha ormai superato il metro anche negli altri centri delle vallate laterali. Il traffico, per il momento, sulla statale del Monte Bianco può fluire quasi con normalità grazie al pronto intervento dei mezzi sgombraneve.

La circolazione [illegible] rimane suscettibile [illegible] di temporanee interruzioni provocate dall'ammassarsi di autotreni all'uscita dell'autostrada nei pressi di Aosta.

il tempo che farà

Su tutte le regioni, molto nuvolose o coperte con piogge o temporali più probabili sulle regioni centrali e meridionali. Neviate sul rilievo al di sopra dei mille metri e localmente a quote inferiori. Nella tarda mattinata tendenza a condizioni di variabilità ad iniziare dal nord. Temperature: in aumento. Venti: moderati. Mari: molto mossi.

Temperature minime e massime registrate nelle principali città italiane:

Bolzano	-1	3
Verona	-1	3
Trieste	-4	2
Venezia	1	5
Milano	0	3
Genova	8	11
Bologna	0	5
Firenze	-1	8
Pisa	2	11
Ancona	4	10
Perugia	2	8
Pescara	0	14
L'Aquila	-1	9
Roma Fiumic.	1	13
Campobasso	1	6
Bari	3	13
Napoli	7	12
Potenza	0	8
Catanzaro	8	12
Reggio Cal.	10	16
Messina	10	14
Palermo	12	14
Catania	9	17
Alghero	8	10
Cagliari	7	16

Temperature relative e massime registrate in alcune città estere:

Amsterdam	1	6
Atene	5	14
Berlino	1	7
Bruxelles	2	7
Il Cairo	9	20
Francoforte	0	5
Ginevra	3	8
Helsinki	-5	[illegible]
Lisbona	9	[illegible]
Madrid	2	10
Monaco	5	10
Mosca	-15	-10
New York	-9	0
Parigi	3	10

Un detenuto chiede di assistere la moglie che sta per partorire

Milano, 24 [illegible].

Pasquale Valitutti, detenuto nel carcere di Lucca, presunto componente del gruppo terroristico «Azione rivoluzionaria», ha inviato ad alcuni giornali e alla redazione milanese dell'Ansa, una lettera con allegata una istanza presentata al giudice istruttore livornese Carlo De Pasquale.

«Azione rivoluzionaria», è ritenuta responsabile, tra l'altro, del ferimento del giornalista dell'«Unità» Nino Ferrero, di Torino, e del tentativo di sequestro [illegible] Pino Neri, figlio di un armatore livornese.

Nella lettera Valitutti afferma di essere estraneo ai fatti che gli [illegible] contestati. Nell'istanza, inviata anche al ministro [illegible] Grazia e Giustizia, chiede [illegible] poter assistere la sua compagna che sta per partorire. «Faccio presente — scrive Valitutti — che le condizioni di salute nervosa [illegible] entrambi sono molto gravi. La mia compagna — aggiunge — gravemente depressa e duramente provata dagli ultimi avvenimenti, rischia di [illegible] ricoverare senza la mia presenza».

«Io sono disposissimo a sottoscrivere a qualsiasi controllo: potete fare piantonare la camera, come per i detenuti ricoverati in ospedale, potete tenermi sempre con le manette, legarmi [illegible] letto, mettermi una palla di piombo [illegible] piedi». (Ansa)

Sono discordanti le loro dichiarazioni

Un confronto Saragat-Miceli chiesto al processo del golpe

Conclusa la testimonianza di Mario Tanassi: l'ex ministro della Difesa in imbarazzo

Roma, 24 gennaio.

Ultima parte [illegible] testimonianza di Mario Tanassi, ex [illegible] della Difesa nel 1970, quando nel dicembre un gruppo di cospiratori guidati da Borghese tentarono, secondo l'accusa, [illegible] compiere un colpo di Stato. Tanassi aveva iniziato la sua deposizione la settimana scorsa.

In apertura di udienza il difensore dell'allora capo del Sid Vito Miceli ha chiesto al presidente [illegible] corte d'assise di voler disporre un confronto tra l'ex presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, e Miceli. Il contrasto che dovrebbe essere chiarito in aula riguarda le diverse affermazioni che Miceli e il senatore socialdemocratico hanno reso su alcuni incontri che sarebbero avvenuti tra loro nel gennaio e nel giugno del [illegible].

Miceli, imputato di favoreggiamento, [illegible] sostenuto di aver riferito al Presidente della Repubblica tutte le notizie che il Sid era venuto a sapere su quanto sarebbe accaduto la notte del 7 dicembre del '70 e sugli aderenti al «fronte» di Valerio Borghese. Giuseppe Saragat, testimone interrogato nel suo studio venerdì scorso, lo aveva smentito affermando che mai, privatamente, si incontrò con l'allora capo del Sid, né [illegible] generale gli riferì dei «golpe».

La corte si è riservata di decidere sul confronto e al trattanto farà sulla richiesta avanzata dal pm, Claudio Vitalone, che ha sollecitato il presidente perché venga citato come testimone l'onorevole Pietro Ingrao. L'attuale presidente [illegible] stato chiamato in causa da Saragat a proposito di un episodio: il senatore socialdemocratico ha raccontato ai giudici che Ingrao, il 30 maggio del '70, gli aveva preannunciato un tentativo di colpo di Stato per la notte successiva.

L'interrogatorio di Tanassi è esaurito in un'ora circa. L'ex ministro della Difesa ha ammesso che nel '74 Miceli gli parlò di alcune voci [illegible] da le quali si sarebbe stato [illegible] tentativo eversivo. Il difensore [illegible] Miceli, professor Flick, ha allora chiesto per [illegible] quel caso il capo del Sid riferì non [illegible] ministro dell'Interno, come avveniva abitualmente, [illegible] a quello della Difesa.

«Perché si trattava di forze armate», [illegible] risposto Tanassi. Il professor Flick ne [illegible] approfittato per ricordare al testimone che, nel 1972, Tanassi aveva rivolto a Miceli un encomio speciale *«per fedeltà alle istituzioni»*.

L'ex ministro [illegible] non ha smentito la circostanza: *«Può darsi* — ha normalmente [illegible] imbarazzato — *non lo posso escludere»*. Tanassi ha anche ammesso di essersi incontrato, durante il periodo in cui era ministro [illegible] Difesa, con Vito Miceli, capo del Sid, almeno una volta la settimana. *«Miceli mi riferiva in generale sulla situazione delle forze armate a livello nazionale»*.

«E a proposito [illegible] *quanto avvenne la notte del 7 dicembre del '70 cosa le riferì Miceli?»*, gli è stato chiesto.

«Miceli mi escluse che [illegible] *riunione di quella notte avesse preso parte militari in servizio»*.

a. m.

Sulla destra del Sesia, presso la frazione Cappuccini

Nuova area per sport, giochi dalla primavera a Vercelli

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 24 gennaio.

(v. n.) Con la sola astensione dell'unico consigliere socialdemocratico, il consiglio comunale di Vercelli [illegible] approvato un contratto d'affittanza con il [illegible] Leone — e per [illegible] l'istituto di Belle Arti [illegible] amministra a Vercelli i beni dell'ente — per un'area di 33 mila metri quadrati sulla sponda destra del fiume Sesia, che va da corso Bormida fino alla frazione Cappuccini. Scopo del contratto è di creare sull'area attrezzature sportive o attività sociali. La durata del contratto è di 29 anni e l'onere di 6 milioni di lire all'anno.

Secondo il progetto redatto dall'ufficio tecnico comunale, l'area verrebbe destinata in parte agli spettacoli viaggianti in modo da lasciare libero il piazzale Montebibre e la rimanente porzione a «verde attrezzato» e [illegible] impianti sportivi. Questi sarebbero rappresentati per [illegible] regolamentari per il calcio, da un campo di pallavolo, [illegible] un campo di pallacanestro e [illegible] da [illegible] riservata ai giochi per bambini. L'area affittata è parte integrante del podere denominato «Boghetton» il cui rustico verrebbe adeguatamente sistemato a spogliatoi e a servizi igienici. L'intera area verrà ripiantata rispetto al pinzo [illegible] e [illegible] per evitare il pericolo [illegible] allagamenti dal vicino colatore Cervetto. Le prime realizzazioni saranno pronte per [illegible] primavera.

Crescentino: [illegible] marzo mostra-mercato

Cigliano, [illegible] gennaio.

(m.o.) Dal 30 marzo al 5 aprile prossimi, Crescentino ospiterà la grande rassegna economico-commerciale della provincia e la prima «mostra regionale». La [illegible] festazione — in piazza Garibaldi — è stata indetta dal comune di Crescentino sotto il patrocinio delle amministrazioni provinciali di Torino e Vercelli.

Collateralmente, si aprirà la terza mostra mondiale di pittura (Città [illegible] Crescentino) patrocinata dalla regione Piemonte, dalle province [illegible] Torino e Vercelli e [illegible] mune di Crescentino.

[illegible] 2 colleghi missini

Vercelli: 2 consiglieri querelati [illegible] Vercelli

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 24 gennaio.

(v. n.) Alcune frasi pronunciate nel contesto di una seduta del consiglio comunale di Vercelli [illegible] diventate oggetto di querela [illegible] mazione presentata all'autorità giudiziaria [illegible] consiglieri comunali del msi Emmanno Pignoli, 29 anni e Roberto Gilardi, [illegible] anni, nei confronti del consigliere [illegible] dottor Gianco Porzana, [illegible] anni, e del consigliere democristiano dottor Gianfranco Sarasso, 45 anni.

Durante la seduta del 12 dicembre dello scorso anno, sappiamo anche alle componenti sociali della città, per discutere sull'ordine pubblico e sul terrorismo, il consigliere [illegible] cialista disse durante il suo intervento — come risulta dai verbali — che *«ci sarebbero fra noi in questa sala consiglieri consci o inconsci di tanti assassinii e disastri».*

Rivalse a Biella

Sindacati-industriali per 23 licenziamenti

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 24 gennaio.

(p. m.) I delegati delle tre organizzazioni sindacali e della «Giardino Maglina» hanno nuovamente esaminato, durante una riunione [illegible] sede dell'Unione Industriale di Biella, la preoccupante situazione dell'azienda [illegible] Vigliano, ma l'incontro ha avuto carattere interlocutorio. La «Giardino Maglina» e un'azienda di Vigliano [illegible] sospende definitivamente l'attività, con il conseguente licenziamento di [illegible] lavoratori.

I sindacati chiedono l'applicazione [illegible] cinquedalai nuovo contratto integrativo biellese del settore tessile in base alla quale l'Unione Industriale dovrebbe adoprarsi, [illegible] questi casi, per far assumere da altre aziende i lavoratori disoccupati. I sindacati sostengono che esistono [illegible] bilità concrete di assorbire i 23 lavoratori della «Giardino Maglina».

ATTENZIONE!

Per l'autotrasporto il conto alla rovescia è terminato: dal 1 gennaio '78 il tachigrafo europeo è obbligatorio nei paesi della C.E.E. (Reg. C.E.E. n. 1463/70).

Quindi anche in Italia.

Tachigrafo Veglia Kienzle (omologato C.E.E.).

BARI: 70026 Modugno (BA) - km. 79,500 Strada Statale N. 98 - Tel. (080) 569850
BOLOGNA: 40055 Villanova di Castenaso [illegible] - Via Matteotti, 29 Tel. (051) 781031
FIRENZE: 50142 Firenze - Via Carrara, 22 Tel. (055) 784313
MILANO: 20149 Milano C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3861
NAPOLI: 80147 Napoli - Via Volpicelli, 251 Tel. (081) 7530347
PADOVA: 35100 Padova - IXa Strada Zona Industriale, 45 - Tel. (049) 23250
ROMA: 00166 Roma Via della Magliana km. 2,300 Tel. [illegible] 952230
[illegible] 10156 Torino - Strada del Francese, 141/23 - Tel. (011) 4702497

Veglia Kienzle — SIAK

SIAK S.p.A. - 20149 Milano - C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) [illegible] - Telex [illegible]
[illegible] Concessionari sul [illegible] nazionale, abilitati con autorizzazione ministeriale, alla vendita, al montaggio [illegible] all'assistenza tecnica.

SANGIANNI

Prove sospese, percorso modificato, Porsche in testa

Montecarlo neve e ghiaccio

Due morti a Gap

Meccanici francesi periti per un sorpasso

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, 24 gennaio

(r. m.) In ogni rally non è soltanto i piloti a correre spesso ad alti rischi. Anche i meccanici dei servizi di assistenza compiono una gara nella gara e, purtroppo, ogni tanto qualcuno cade vittima di un dovere e di una passione troppo esasperati.

E' accaduto a due francesi, George Reinter, 34 anni, di Chambery, e Bernard Belmer, 32 anni, di Chavanod, che assistevano uno dei tanti «gentlemen» del Rallye di Montecarlo, Bernard Bentz. Questi, che vi è ritirato, partecipava alla gara con una Opel Kadett insieme con Pierre Gandolfo.

Bentz aveva organizzato con l'aiuto di alcuni amici un piccolo servizio di assistenza. Reinter e Belmer si affrettavano verso Gap, quando Reinter, che era al volante di una «Station-Wagon», ha tentato per la fretta un sorpasso proibito sulla strada che costeggia l'aeroporto di Gap. La macchina si è schiantata contro un autocarro e i due meccanici sono rimasti uccisi sul colpo.

Fiat in difficoltà dopo la vittoria di Verini nella "speciale" del Turini - Nicolas rimane al comando davanti a Bacchelli

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, 24 gennaio

Il principato è quieto e silenzioso. Un po' di vento, che increspa il mare, disturba i vecchi signori che svernano a Montecarlo. Passeggiano un po' Chissà che direbbero o farebbero se si trovassero insieme con gli uomini del rallye, equipaggi e meccanici, i quali stanno vagabondando fra le montagne, in mezzo alla tormenta?

E' una gara vecchia maniera, in cui l'elemento avventuroso si incarogna per sconvolgere piani meditati a tavolino e costringe i protagonisti a soluzioni di emergenza. «Sono anni — borbottava a Montecarlo — che vediamo un tempo così invernale». Ovetti dell'Automobile Club di Monaco che curano da sempre il più vecchio rally del mondo devono ricorrere all'esperienza, ai trucchi dei per evitare che il loro bel giocattolo si incappi. Non prove speciali alla loro consueta, ma ridotte in extremis, il percorso venne più volte modificato.

Una situazione che finisce per provocare pro danni alla squadrone Fiat-Lancia (ma alla piccolin Renault 5 Alpine e alla Porsche. Ci — mi pare quasi incredibile — umana del rally alla formula 1 — anche problemi di gomme e chiodi: l'eccessiva sofisticazione può talora costituire un handicap. Fitto Nicolas le sue Carrera riena la danza, passando al comando, Fraquelin e Ragnotti le Renault giulie vetturette si difendono bene 131 che Stratos non tradiscono risultati pari all'impegno profuso.

La seconda tappa, Monaco-Gap-Vals Balme e ritorno domani verso sera, al sapo con una prova speciale «classica» per il rallye di Montecarlo, Peira Cava-Col de Turini-Sospello, Siamo a pochi chilometri dal Principato, ma di essere in Svezia. Un tratto asciutto ai piedi della montagna, poi neve ed altra di ghiaccio. Le 131 battono tutti, Verini, Röhrl, Andruet e Darniche sembrano preparare la della Fiat. Röhrl si porta in testa 17" su Frequelin.

Purtroppo, è una breve illusione. Nella prova Pont de Miolans-St. Auban, 25 chilometri che si concludono con una aspra salita ghiacciata che si inerpica in distanziato, emerge la Porsche di Jean-Pierre Nicolas che rifila 28" ad Andruet, 30" alle Carrera di Beguin, 41" alle Stratos di Michele Mouton e alle 131 di Darniche e alla n. 5 di Ragnotti. Frequelin è ritirato (la 54"). Poi, le dolenti note: il clamoroso ritiro di Verini (a 1'46"), ventesimo Bacchelli con la Stratos (a 1'42") e più indietro Röhrl (a 1'52"). Nicolas va al comando.

E qui sottolineiamo un altro sulla , come su Maioni sovraintendente al *Fino*, Mapone agli FD, Biagi al tornado. Per gli star, berci nata in America nel lontano 1911, provvederà un trainer statunitense attualmente in Italia e un *solitog* l'allenatore di scegliere in line ai 470 Addetto Vincato.

Per quest'ultima classe è in atto una polemica dal trasparente contenuto economico. Da Mosca si è dato come certo che tutti correranno su scafi dello stesso tipo costruiti in Russia. La realtà in occasione di un referendum fra i 75 aderenti alla Federazione internazionale, circa la scelta del per i Giochi di Mosca-Tallin, solo 17 hanno risposto e tre questi 4 solamente desiderano la barca nazionale Italia e Francia che hanno ottimi del tra quelle. Gli evidentemente vogliono ridurre le spese di trasporto. Per ora la Federazione ha stabilito che 15 scafi russi siano dati in prova alle nazioni interessate.

Paolo Bartoldi

Stasera le cestiste torinesi contro il Tolone

Teksid, momento lieto

Le «grandi» del basket italiano producono ogni cinque anni il rivale europeo. Le Mobilgirgi, che continua ad adorare il suo scudetto in campionato che all'estero, dopo Varese contro la Jugoplastika Spalato in Coppa dei Campioni mentre la Geloil Gallo, sua «cognatina» nella sistemazione più prestigiosa in classifica (urlino pure voi va a Firenze in Coppa delle Coppe. La «terza forza» della serie A1, quella Standyne appena staccatasi dal vertice della graduatoria, è a sua volta impegnata in Coppa delle Coppe sul campo di Bucarest.

Tutte e tre in tendere puntano ad un posto da primatiste, se non proprio da matricole, in questa vicenda di Coppe a cercano di essere presenti nelle scelte finali. La Girgi, prima di avviarsi dell'ilvernale ad un quel dato dal tremato dove molte paiole la spiegherà da tempo (sbagliando calcoli), vorrebbe riconquistare il titolo europeo e si sia guadagnato lo il posto in finale, avendo battuto il Maccabi e ceduto di sul quattro punti (in trasferta) al Real Madrid e augura di far bottino pure stasera contro gli jugoslavi che con sine. Istruzione giovane quintose, veloce stanno facendo strada in Europa.

Gabetti e Standyne cercano di far strada parallela in Coppa delle Coppe per meglori traversi di fronte in una finalissima tutta italiana, quasi come capitata romana da prossime a Bologna per la normale «routine» del campionato.

Giocano dopo pure due rappresentanti del nostro basket femminile, anche queste curiosamente chiamate a battersi l'una contro l'altra domenica in campionato: Pagnossin Treviso e Teksid Torino sono di scena in due differenti gironi di Coppa Ronchetti e stasera saranno ad una vittoria che tenga in piedi le ambizioni di qualificarsi per le semifinali del torneo, più cagionevole, per la seconda volta, l'ostacolo del Pagnossin che deve vedersela con le bulgare del Lokomotiv. Sulla mentre le dilla Teksid non dovrebbero avere troppi problemi per mettere le francesi del Tolone.

La Teksid vivendo il suo momento magico dopo il successo tinubrante quanto importante! sul Gas vincitutto ora può anche fa-

re progetti scudetto meyer soltanto sottoporti subito una dose vaccino Fagnanin. Il para di stasera in Coppa (palazzo di via Guala ore 21) è solo intermezzo nella lotta campionato, un occasione di lusso per progredire nel gioco di squadra e non pensare l'abitudine di

Il Tolone è secondo nel campionato francese, ha il suo elemento di spicco nella vivacissima Mallois, nazionale agli europei dallo anno, discreta limitatrice nella mavenza dall'ala-pivottissima Chazalon: in Coppa schiera pure un'americana di colore Donna Ngarry, buona tiratrice un complesso non fa paura ad una Teksid che sta trovando sicurezza nella «bunghe» fisar il ritiene della Piancastelli e i progressi delle Giannuso] e ha ormai un rendimento sicuro nelle tre esterne Gnat Apostoli-Grazzonetti che si alternano in vario parti (tiro-regia contropiede) efficacia Adasso e l'Apostoli a brillare di più, col stile alla Delfani e quel tiro preciso, e la squadra tutta che sta «crescendo» per merito di Bruno Arrigoni, l'allenatore che domenica contro il Goas ha potuto fare il direttore d'orchestra alla von Karajan, alternando in campo gli elementi di un'orchestra che non ha mai «stecche» a riferirà.

a. lav.

OGGI — In Coppa delle Coppe Knarrer Flame-Cabelli Canto a Bucarest-Standyne Bologna; in Coppa dei Campioni Mobilgirgi Varese-Jugoplastika Spalato; in Coppa Ronchetti (femminile) Teksid Torino-Tolone e Pagnossin Treviso-Lokomotiv Sofia.

DOMANI — In Coppa Campioni femminile Vigo-Gaso Bassa.

I programmi per non sfigurare alle Olimpiadi

Ora la vela punta su Mosca

(Nostro servizio particolare)
Milano, 24 gennaio

Con di milanda, l'equivalente di sei battelli da regata d'altura, la FIV riesce a finanziare l'intera sua attività annuale ed a provvedere ai suoi trentaseimila aderenti. Il problema economico è stato del tutto, ma non il principale della riunione tenutasi a Milano. Argomento numero uno la preparazione olimpica. Mancano due anni ai giochi di Tallin, località del Baltico, dove i velisti litigheranno la medaglia olimpica. La FIV ha preparato un programma che dovrebbe evitare di superficialità, se non verrà fuori un nuovo Straulino. I superassi passano da soli, i campioni si Lo hanno capito tanto i russi con il loro sport di Stato, quanto gli statunitensi. L'America che dato per al è già praticamente aggiudicata Olimpiadi del 1984 a Los Angeles — ha abbandonato la sistemazione magica dei fabbriche di fuoriclasse. Ha creato un pool di duecentosettanta industrie che stilano programma cinquecento Giochi. Italia, come le altre nazioni, limita i progetti pescando tuttavia base per non pregiudicare squadre azzurre intorno a formarsi possimo cambiare allenarsi traversa settimana di Tallin. Hyeres e Kiel. Miami-Mattioli, pa ora agli FD, Albarello, i fratelli Bolgan (anche questi trapiantati del *470* al *soling*) Pallacchion saranno ancora elementi di punta. Ogni classe avrà un tecnico particolarmente competente.

Marioni sovraintendente al *Fino*, Mapone agli FD, Biagi al tornado. Per gli star, berci nata in America nel lontano 1911, provvederà un trainer statunitense attualmente in Italia e il *soling* l'allenatore di scegliere in line ai 470 Addetto Vincato.

Per quest'ultima classe è in atto una polemica dal trasparente contenuto economico. Da Mosca si è dato come certo che tutti correranno su scafi dello stesso tipo costruiti in Russia. La realtà in occasione di un referendum fra i 75 aderenti alla Federazione internazionale, circa la scelta del per i Giochi di Mosca-Tallin, solo 17 hanno risposto e tre questi 4 solamente desiderano la barca nazionale Italia e Francia che hanno ottimi del tra quelle. Gli evidentemente vogliono ridurre le spese di trasporto. Per ora la Federazione ha stabilito che 15 scafi russi siano dati in prova alle nazioni interessate.

Paolo Bartoldi

Hockey stasera Fiat-Brunico

Dopo la bella vittoria ottenuta due giorni fa contro l'Asiago, la Fiat Ricambi-Valpellice si ripresenta questa sera ai propri tifosi (ore 21, Torretta) incontrando il Brunico, capolista del campionato.

La sfida partita dalla serata sono Alleghe-Gardena e Bolzano-Cortina.

Angelo Vassena, campione di motonautica

La paura, ma che cos'è?

E' candidato a un "premio al merito" (già vinto da Merckx e da Lauda) per salvato un collega che stava per affogare, rinunciando a vincere una gara - "Non temo la morte: sarebbe solo sciocco che arrivasse in maniera stupida" - Ha ereditato il carattere del padre inventore

(Dal nostro inviato speciale)
Oggiono, 24 gennaio

Ha cominciato a rischiare la vita a undici anni, imprigionato dentro un sommergibile che sembrava bloccato sul fondo dalla melma, le fumiere traudavano, e sentivano acrimoniosi duppennini e quel giorno Angelo Vassena capì all'improvviso che cos'era la paura. Poi ha continuato a rischiare lanciandosi col paracadute, a viaggiando a duecento orari sull'acqua, a attraversando settecento chilometri di mare su un gommone, perché per lui vivere significava vivere così, fermarsi vuol dire regredire. Il suo rifugio è una villetta vicino a Lecco, sul lago di Oggiono, una chiazza d'acqua dolcissima in mezzo al verde. Lì ritrova se stesso, ma ritrova anche la voglia di scappar via, per un'altra avventura. Ha ricevuto la sua sana voglia e adesso la paura lo sfiora appena, come l'ala vento.

E' un campione di motonautica, secondo in Italia solo a Molinari: può di conto vittorie, tra cui sette titoli italiani, sette europei ed otto primati mondiali. Qualche anno fa in Olanda si fermò per cavapolio e lui annaspava nell'acqua, chiedendo aiuto. Lo scorso ottobre, rinunciando ad una possibile vittoria, salvò un francese che annaspava appena, quando lo tirò fuori dall'acqua sembrava morto, senza lui forse si sarebbe davvero.

Il "cascadeur"

Racconta Vassena « Faccia parte della commissione internazionale medico-sportiva, ovviamente presto particolare attenzione ai problemi del salvataggio. Vado in Spagna a correre la "tre ore" di Balaias, mi accorgo che non tutto è come dovrebbe essere, dico agli altri: ragazzi, stiamo attenti, non fermiamoci se qualcuno vi fa male, altrimenti sono guai. Alla gara partecipa anche un René Garcias, di Perpignano. Di professione fa la controfigura nei film, a volte deve fare acrobazie, oppure semplicemente prendere sul dei pugni indirizzati al protagonista Dicono che è invulnerabile, calo e in piazza, come una palla di gomma. Lo chiamano il "cascadeur catalano", quelle parti lo conoscono tutti, ma pari non le gare mi diverte ».

Ma il « cascadeur », quel giorno di ottobre, rischia la pelle davvero, lui che è abituato a rischiarla sempre per fuori.

« Sono in seconda posizione — *continua Vassena* —, me lo trovo davanti, sto per doppiarlo, viaggiamo ad almeno 150 orari. All'improvviso il suo fuoribordo fa un "liping", sbanda e una come impazzito e ribalta. Vedo Garcias precipitare verso l'alto, chissà se si è fatto male. C'è una specie di accordo, tra di noi: se chi è in difficoltà alza tutte e due le braccia vuol dire che sta bene, magari qualche contusione e basta. Invece vedo il capo ricadere e lui venire a galla lentamente, senza dare il minimo segno di vita. Il respiro è stimolato, ma se la bocca si riempie d'acqua, si annega. Mi fermo, gli salto vicino, lo afferro per il colletto del salvagente e lo trascino sulla banchina del mio salumaio, poi sulla barca di salvataggio. La sirena? Ma chi pensa più alla sirena in certi momenti? » Garcias rivede Vassena un mese dopo scrive al suo salvatore una lettera commovente. Vassena forse riceverà uno speciale « premio al merito » che fu di Merckx e poi di Lauda, lui dice che chiunque altro si sarebbe comportato così, crede ancora che il nostro mondo sia un mondo di soli buoni.

Angelo Vassena ha quarantaquattro anni, è figlio di un inventore, uno dei più estesi abbia mai avuto l'Italia. Inventava di tutto, il signor Pietro: da uno sviluppatrice di seno per signora al motore fuoribordo, dalla moto Rumi bicilindrica ad un particolare sommergibile chiamato « invisibile » (diametro di metro e venti col quale realizzò sul Lario un record mondiale di profondità. Collaudò anche il cosiddetto « grillo volante », il famoso incrocio tra motoscafo ed elicottero che tante feste portò le cronache di un tempo. A Pietro Vassena, morto anni fa, hanno dedicato un monumento: ed era fatale che un po' del suo carattere, sull'eredità passasse al figlio.

L'invenzione del sommergibile risale al '48: « Era il periodo post-bellico — racconta Angelo —, c'era il problema del recupero delle navi affondate. Mio padre mise a punto quel sottomarino, ma rimaneva a galla, mi chiamò perché facessi da zavorra e infatti bastò il mio peso a farlo immergere. Eravamo alla diga del Caldone: al adagiammo sul fondo, a alla melma ed il sommergibile sembrava bloccato, c'era verso di farlo tornare su. Ero terrorizzato. Andò bene e pensai che avevo avuto una gran si parla ma anche che avevo vissuto una grossa emozione. E la vita, senza emozioni, cos'è? ».

« Adesso — *prosegue Vassena* — non ne più che così vicino la paura. Viaggio magari a duecento sul mio e mi diverto e non ne ho. Quando la stacchi dall'acqua, e è successo all'Idroscalo di Milano, hai il tempo di riflettere: non puoi ribellarti a ciò che sta succedendo, magari ti svegli all'ospedale e non ricordi più, poi volentieri che sei vivo e sei cosciente. Non temo la morte: temo solo che arrivi in modo stupido quando guido l'auto o leggo un giornale. Cadrà un aereo, ci sarà un incidente, ci sarà un terremoto, ma io voglio cadere al più bello ».

Nordahl del Lario

Diciamo di lui, al Oggiono, che sono più le cose che ha fatto di quelle non ha fatto. Cominciò col calcio, coi ragazzini del Lecco (« Mi chiamavano il Nordahl del Lario »), ricordi con una punta di tenerezza, poi moto, go-kart (« Mio padre ne costruì una speciale per me, lo sterzo a novanta gradi »), paracadutismo, motonautica. E ancora, per citare quelli che lui chiama « amici miei »: rally su un gommone da Genova a Barcellona, poi da Livorno a Cagliari e una volta si perse in mezzo al mare. E, sempre per usi dei « tempi moderni » viaggi in Cina, Giappone, Indonesia, Sud Africa e Sud America. Dice che della « routine », che secondo lui uccide la vita: « Ieri come oggi, oggi come domani e così via che gusto c'è? ».

Dice anche che forse correndo sul fuoribordo ha sbagliato tutto: « C'era una gara a Parigi? Io cercavo l'imbarcazione, sul letto della macchina la domenica mattina e via, correvo e magari vincevo, poi il lunedì ero già in ufficio. Non so se lo farei ancora, anche se la soddisfazione di aver trionfato nelle più importanti classiche del mondo ».

Lavoro per continuare a correre da un posto all'altro, senza fermarsi mai, perché dice che la vita è meravigliosa e vivendo intensamente si vive di più. Così quella rifletta nel verde, un lago che sembra dipinto, resta solo un posto dove ritirarsi un attimo e cambiare la valigia.

Maurizio Caravella

Nei governi della Nato

"No,, di Luns ai comunisti

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 24 gennaio.

L'ostracismo al governo dei comunisti in un Paese atlantico, ha dichiarato il segretario generale della Nato Joseph Luns, costituisce una «*situazione estremamente grave*». Incoraggiato dalle recenti prese di posizione del Dipartimento di Stato americano, anche Luns ha voluto dire la sua sulle prospettive di un possibile inserimento dei comunisti nel governo italiano e forse francese. Le idee di Luns a proposito erano note e scontate, ma sorprende la sua dichiarazione in un momento politico così delicato soprattutto per l'Italia.

C'è chi afferma che Luns è stato ispirato dal governo americano a prendere posizione affinché vi siano dubbi sulla scelta che l'Italia dovrebbe fare nella formazione del nuovo governo. In sostanza, sarebbe una *evoluzione* di pressioni sui nostri uomini politici e sull'opinione pubblica affinché il peso non vada al governo.

Luns ha dichiarato che esiste una certa differenza tra la presa di potere dei partiti comunisti in un Paese e un partito al potere, e naturalmente ha voluto sottolineare il danno che faccebbero i comunisti se andassero nei ministeri della Difesa, degli Esteri o dell'Interno. Questa precisazione può essere interpretata come un relativo ridimensionamento del problema comunista nel Patto atlantico, cioè l'opposizione sembrerebbe minore all'inserimento di personaggi comunisti in ministeri meno importanti.

Resta il fatto che, secondo Luns, la partecipazione dei ministri comunisti in un governo atlantico avrebbe delle conseguenze, e infatti la Nato ha già pronte le misure del caso (soprattutto se vengano coinvolti i ministeri delicati). La Nato ha infatti già avuto esperienza di partiti comunisti al potere in Islanda (benché questo sia un Paese troppo piccolo per essere una minaccia di paragone) e in Portogallo. Il Portogallo fu virtualmente escluso dal gruppo di pianificazione nucleare, il fulcro difensivo della Nato, e taluni ritengono che una tale sorte toccherebbe all'Italia se i comunisti avessero posizioni di rilievo in un governo.

C'è poi il problema delle basi dei sommergibili della Maddalena, del centro antisommergibili di La Spezia e del quartier generale delle forze navali mediterranee a Napoli. Non si può escludere, ma neppure si può essere certi, che queste basi non sarebbero spostate verso il Mediterraneo orientale.

Ha detto infatti Luns: «*Noi prenderemmo a suo tempo le misure necessarie*» per isolare i segreti della Nato, e ha concluso: «*Queste misure hanno carattere*».

Il caso dell'Italia, ha detto Luns, è poi «*particolare*» perché il nostro Paese fa parte del gruppo di pianificazione nucleare in forma permanente, a differenza dell'Islanda e del Portogallo che vi accedono a turno. Quindi, secondo Luns, l'Italia possiede tutti i segreti più delicati dell'Alleanza.

Luns in sostanza ha ripetuto cose già dette e ha inteso indirettamente in guardia di fronte alla eventuale partecipazione comunista al governo italiano. Egli non ha però detto con altrettanta chiarezza che la Nato non vuole comunisti al potere in nessun caso e in nessuna posizione ministeriale, ma si è limitato ad adombrare alcune conseguenze, e forse neppure le più gravi, qualora certi dicasteri fossero assegnati ai comunisti.

Renato Proni

Proposta a Strasburgo la sospensione della caccia

L'Europa difende le foche

Strasburgo. La conferenza stampa di Brigitte Bardot contro la caccia alle foche (Tel. Up)

Strasburgo, [illegible].

Una moratoria di almeno [illegible] anni, che sospenda tutte le licenze di caccia alla foca in Groenlandia, è stata chiesta oggi dall'assemblea [illegible] consiglio d'Europa a Strasburgo.

In [illegible] risoluzione [illegible] votata al termine del dibattito al quale [illegible] assistito anche l'attrice francese Brigitte Bardot, animatrice della campagna in difesa degli animali minacciati dall'estinzione, i parlamentari [illegible] consiglio d'Europa chiedono a tutti i governi di controllare severamente o di proibire l'importazione o l'impiego di pelli di foca.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta assieme con l'ecologo svizzero Frantz Weber, [illegible] Bardot ha sottolineato l'incidenza morale che [illegible] decisione del consiglio d'Europa avrà sulla politica degli Stati che permettono [illegible] strage di [illegible] che, con particolare riguardo al Canada che ha proibito all'attrice di recarsi sul suo territorio dopo le manifestazioni dell'anno scorso.

(Ansa)

Parigi: la polizia per ora non esclude alcuna "pista,,

Rapimento Empain: rivendicato da "estremisti,, e da ricattatori

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 24 gennaio.

A 38 [illegible] dal rapimento del barone Edouard-Jean Empain, è giunta in serata alla sede d'un giornale dell'ultra-sinistra [illegible] telefonata anonima con la quale presunti rapitori chiedono un riscatto di 40 milioni di franchi, [illegible] oltre 7 miliardi. Una voce d'uomo, dal timbro giovanile, ha detto al centralinista di *Rouge*: «*Non siamo estremisti politici, siamo professionisti: esigiamo un riscatto di [illegible] milioni*». Poi [illegible] comunicazione si è interrotta.

La telefonata giunta a *Rouge* è effettivamente quella dei rapitori? [illegible] si tratta di una falsa «pista», d'una [illegible] nuova diversiva tendente [illegible] imbrogliare il lavoro [illegible] polizia? In mancanza di prove più sicure la famiglia dell'industriale franco-belga e gli investigatori della polizia parigina mantengono valide sia l'ipotesi d'un sequestro «*all'italiana*», come i giornali definiscono qui i rapimenti [illegible] estorsione, sia d'un [illegible] questo «*alla tedesca*», cioè con indubbia motivazione politica. E la famiglia Empain rabbrividisce al ricordo della tragica conclusione del rapimento Schleyer.

In mattinata, le indagini sembravano orientarsi appunto verso le frange dell'estremismo politico. A poca distanza l'una dall'altra [illegible] pervenute due telefonate a Radio-Tele Lussemburgo e alla sede d'un giornale di Nancy: l'interlocutore diceva [illegible] parlare a nome dei «*Nuclei armati per l'autonomia popolare*», un gruppuscolo dell'ultra-sinistra i cui militanti sono sospettati di numerosi attentati. Il «messaggero» rivendicava al «Nap» [illegible] responsabilità del sequestro d'Empain e dettava le [illegible] condizioni: contro la vita del barone, i rapitori pretendevano la liberazione di due terroristi detenuti in Germania e [illegible] uno imprigionato in Francia. I tre indicati erano Rolf Pohl e Ingmar Moeller, membri della «Frazione armata rossa», detenuti nelle carceri tedesche, e Christian Harbulot, imprigionato in Francia sotto l'accusa di aver ucciso il responsabile della morte d'un «maoista». «*Se non verranno liberati entro mercoledì a mezzogiorno* — minacciava la telefonata — *uccideremo il barone Empain. E altri padroni seguiranno*».

La mancanza, nelle due telefonate, di qualsiasi accenno a un riscatto in denaro cominciava ad avvalorare l'ipotesi d'un rapimento «alla tedesca», ma con altri due messaggi, l'uno telefonico l'altro [illegible] al giornale «*gauchiste Liberation*», i Nap hanno smentito recisamente la loro responsabilità nel rapimento del barone Empain. Prima, all'inizio del pomeriggio, è giunta [illegible] rivendicazione al giornale di Metz. E poco dopo è stato recapitato il messaggio a *Liberation*. In quest'ultimo, «*Nuclei armati per l'autonomia popolare*» hanno negato di avere con legame qualsiasi con chi ha rapito Edouard Jean Empain sostenendo [illegible] che Christian Harbulot [illegible] l'estremista del quale [illegible] stata richiesta la liberazione [illegible] cambio dell'industriale multimiliardario non ha mai fatto parte dell'organizzazione [illegible] stessa.

Infine, nel tardo pomeriggio, la telefonata pervenuta a *Rouge* ha fatto, almeno per adesso, perdere credito all'ipotesi del rapimento politico e ha rafforzato all'opposto la tesi d'un sequestro a [illegible] po di estorsione, avente per unico scopo un favoloso riscatto, [illegible] è nelle [illegible] bilità della famiglia dell'erede dell'«impero» multinazionale Empain-Schneider. In mancanza di indizi più concreti la polizia francese continua a mantenere valide tutte le ipotesi, anche le meno verosimili: oggi è giunta anche un'altra comunicazione nella quale il rapimento è rivendicato [illegible] un'organizzazione di estremisti fiamminghi, «ultras» di destra.

Mentre resta [illegible] incerta la motivazione del [illegible] (e quindi l'origine dei rapitori), la polizia ha disposto una gigantesca «rapatela» [illegible] controlli e perquisizioni, a Parigi, in provincia, [illegible] valichi di frontiera e agli aeroporti. Nelle ultime 24 ore, gli agenti hanno controllato 140 mila veicoli e 240 mila persone, secondo quanto ha annunciato il portavoce del ministero degli Interni: per adesso [illegible] risultato.

Alle eccezionali misure [illegible] polizia alle quali concorrono migliaia di agenti, si è aggiunto stasera un appello radio-televisivo rivolto alla popolazione dal ministro della giustizia Alain Peyrefitte, primo ministro *ad interim* nell'assenza di Barre, in viaggio in Cina. Peyrefitte ha invitato la popolazione alla «vigilanza» chiedendo «*Il suo concorso all'arresto dei colpevoli delle violenze*», il ministro ha ricordato come ammonimento l'esempio italiano e ha sostenuto che «*non vogliamo si stabilisca qui il regno dell'anarchia e della violenza*». Perché questo risultato sia raggiunto, afferma Peyrefitte, è indispensabile il concorso e la vigilanza della popolazione, una condanna esplicita della violenza e [illegible] terrorismo [illegible] parte di tutti coloro che hanno una responsabilità nella vita sociale, intellettuale economica e politica. Gli stessi [illegible] stati [illegible] in Germania ai tempi del rapimento Schleyer, ed è trasparente la preoccupazione delle autorità a vedere la Francia precipitare nella violenza [illegible] durante una lunga ed importantissima campagna elettorale.

Paolo Patruno

L'industriale rapito Edouard-Jean Empain

Organizzazione basca collegata alle Br

Bilbao, 24 gennaio.

Da [illegible] comunicato diffuso ieri ai vari organi d'informazione [illegible] del Paese basco, si ha notizia dell'esistenza di una nuova organizzazione armata «*Ebiana*» (esercito rivoluzionario per la liberazione del Paese basco).

L'«Ebiana» sarebbe stata creata l'anno [illegible] in Francia e sarebbe costituita da gruppi addestrati per la lotta armata in Paese basco. L'organizzazione si è autodefinita marxista leninista ed ha affermato [illegible] avere contatti [illegible] gruppi [illegible] «Brigate rosse» italiane e l'Ira (esercito repubblicano irlandese).

L'«Ebiana» ha dichiarato che i suoi obiettivi sono «*l'autodeterminazione di fascisti e l'indipendenza di [illegible] Paese basco socialista*.

(Ansa-Afp)

Per il vertice greco-turco

Caramanlis accetta l'invito [illegible] Ecevit

Atene, 24 gennaio.

Il primo ministro greco Costantino Caramanlis ha inviato oggi un messaggio al [illegible] collega turco Bulent Ecevit, per comunicargli che accetta la [illegible] proposta di un incontro [illegible] vertice per risolvere le controversie fra i due Paesi.

Caramanlis ha proposto che il vertice si svolga [illegible] primavera, [illegible] modo da [illegible] il tempo di assicurare con [illegible] dovuta preparazione il successo delle trattative, invece di rischiare il fallimento per troppa fretta.

(Ansa)

L'israeliano Weizman rinvia il viaggio a Washington

Si prevede la ripresa dei colloqui tra ministri della Difesa al Cairo

(Nostro servizio particolare)

Tel Aviv, 24 gennaio.

Il ministro [illegible] Difesa Ezer Weizman ha deciso di rimandare il suo viaggio a Washington, che era stato fissato per venerdì, e di rimanere a [illegible] ulteriormente nel caso venga decisa la ripresa dei colloqui tra le delegazioni militari israeliana ed egiziana. La decisione, presa ovviamente d'accordo col *premier* Begin dopo che il vicesegretario [illegible] Stato americano Atherton si era incontrato tanto col ministro degli Esteri quanto con quello della difesa, è molto significativa. Anche perché al già rimandato viaggio di Weizman in Usa si attribuiva notevole importanza, data che doveva discutere della fornitura d'armi americane.

Nel rinvio del viaggio a Washington di Weizman (si dice fosse favorevole alla ripresa immediata delle [illegible] ai militari) si può vedere il primo segno della probabilità, se non ci saranno nuovi attacchi da parte della stampa egiziana, che almeno i colloqui tra i ministri della Difesa riprendano al più presto: si può azzardare l'ipotesi che domenica prossima il governo israeliano riconosca che sono venute meno le ragioni che avevano suggerito di posporre la partenza della delegazione militare e autorizzi Weizman ed i suoi collaboratori a recarsi al Cairo.

Il problema che si [illegible] oggi, dopo il discorso di Begin alla *Knesseth*, non è tanto se le trattative riprenderanno o no, ma quando riprenderanno e — per la commissione politica — dove. Il ministro degli Esteri egiziano, Mohammed Ibrahim Kamel, sembra d'accordo sulla possibilità della ripresa dei contatti, forse tra una decina di giorni e probabilmente l'odierno colloquio tra il presidente Sadat e l'ambasciatore americano Eilts ha riguardato proprio questo problema o la formulazione di quel certo accordo sui principi che dovrebbe consentire la ripresa della trattativa.

Come è noto Israele aveva respinto ogni riferimento ai «*diritti legittimi*» dei palestinesi, che appariva nella formula di compromesso presidente Carter, ma era propensa ad accettare formulazione più vaga che ammettesse il diritto dei palestinesi a «*partecipare alla determinazione del loro futuro*» col proposito di far partecipare i *leaders* degli arabi palestinesi ai negoziati. Sembra che si fosse molto vicini a un accordo su queste basi allorché le conversazioni politiche sono state bruscamente interrotte mercoledì scorso per ordine di Sadat.

Un altro problema è quello del luogo delle discussioni. Se per la commissione militare non sono dubbi (la permanenza al Cairo del generale Tamir e le dichiarazioni delle parti lo confermano) sembra che Sadat voglia invece trasferire a Washington quella politica, almeno secondo l'opinione dell'ambasciatore israeliano in America, Dinitz. Si tratta ora di vedere quale sarà l'orientamento di queste trattative. La battaglia [illegible] dichiarazioni ha avuto almeno il merito di aver messo l'accento sulla necessità di ridefinire le posizioni. Il capo della diplomazia [illegible] lo ha riconosciuto, ma anche il primo ministro israeliano, quando [illegible] sottolineato nel suo discorso di ieri «commendatore dalla [illegible] odierna con qualche riserva [illegible] piano di pace [illegible] da tutti sperati, [illegible] pensare ad altre proposte.

Giorgio Romano

Ezer Weizman

Mediazione difficile per Vance e Atherton

(Dal nostro corrispondente)

New York, 24 gennaio.

Alfred Atherton, sottosegretario al Dipartimento di Stato, è a Gerusalemme, impegnato in un giro di consultazioni con il ministro degli Esteri israeliano Dayan e il ministro della Difesa Weizman, nel tentativo, iniziato da Vance, di riavvicinare le posizioni israeliane [illegible] quelle [illegible] Sadat.

Nella giornata di lunedì il segretario di Stato americano Vance si è recato al Senato per riferire sulla situazione nel Medio Oriente, che sembra complicarsi anche per le notizie che giungono [illegible] possibile alleanza che [illegible] starebbe delineando fra Egitto e Somalia [illegible] possibile che la nuova e finora non chiara iniziativa del Cairo intenda forzare il sostegno americano, dato il tono nettamente politico e antisovietico della guerra che contrappone la Somalia all'Etiopia.

Vance, dopo la visita al Senato, ha parlato con il presidente Carter. La domanda che i due uomini di Stato devono porsi ora è se c'è un ruolo per gli Stati Uniti nel rapporto tra Israele ed Egitto in questo momento, e come lo si può definire tale ruolo. La situazione, per gli americani, è estremamente delicata perché la Casa Bianca aveva volontariamente dato l'impressione, nei giorni festosi degli scambi di visite tra il Cairo e Gerusalemme, di essere dietro le quinte dell'offensiva di pace, manovrandone ogni fase straordinario successo e con piena capacità di influenzare [illegible] l'una che l'altra parte.

Ora che il confronto tra i due Paesi ha raggiunto i nodi più aspri, quelli della difesa, dei territori, e soprattutto quello del problema palestinese, il meccanismo della grande influenza americana sembra essersi temporaneamente inceppato.

La situazione è ancora più delicata se si pensa che sono in corso trattative per [illegible] vendita di armi sia a Israele che all'Egitto. L'ambiguità, che in un'atmosfera dominata dalla psicologia della pace non sembrava destinata a creare problemi, tocca adesso con ovvietà la sensibilità delle due parti. [illegible] tratta di impegni a cui [illegible] Stati Uniti non possono più sottrarsi. Ma nello stesso tempo la realizzazione di questo impegno [illegible] presta a critiche violente da ciascuno dei [illegible] Paesi.

L'aspetto più problematico resta comunque quello dell'influenza americana e del prestigio del Presidente, e [illegible] capacità di risolvere i nodi [illegible] Oriente, che sono direttamente in gioco.

L'atteggiamento più prudente e più naturale della diplomazia americana è di far sapere che i contatti sono sempre in corso, che è naturale che vi siano difficoltà in questa fase, che queste difficoltà non hanno distrutto le intenzioni di [illegible] e che gli americani sono al lavoro per riaprire la linea temporaneamente bloccata.

La presenza [illegible] Atherton domani al Cairo si spiega in questo modo: una tregua ben visibile dell'iniziativa [illegible] casa, che sarebbe in pieno svolgimento i segni di pessimismo però aumentano, anche se è improbabile che si torni ad un [illegible] travasamento dalla pace alla guerra, o almeno alla minacciosa tensione che ha sempre circondato Israele. Qualcosa è davvero cambiato per sempre con la visita di Sadat, e con [illegible] sosta di Begin in territorio egiziano.

[illegible] che appare in discussione è che crea un certo nervosismo in America [illegible] la stazione che il grande e potente «protettore» [illegible] pace, gli Stati Uniti, possa far ben poco — fino a quando le parti interessate [illegible] decideranno di riprendere il discorso nel punto in cui è stato interrotto. Come ammonisce oggi in un editoriale il New York Times, [illegible] potenza come gli Stati Uniti può fare molto per evitare il peggio. Ma molto [illegible] perché il meglio si realizzi subito. Egitto e Israele restano dunque i protagonisti.

Furio Colombo

Nella seconda parte dell'intervista a "Le Monde"

Agnelli: "Non sarò candidato per il Parlamento europeo,,

Parigi, 24 gennaio.

Nella seconda parte dell'intervista a *Le Monde*, Giovanni Agnelli ha risposto ad una domanda sul progetto, a suo tempo attribuitogli, [illegible] presentarsi candidato al Parlamento europeo. «*Non è vero*», ha detto, ma ha aggiunto di avere «*una grande speranza che il Parlamento europeo diventi importante dal momento in cui sarà fondato sul suffragio universale*». Per il momento, a suo avviso, i poteri del Parlamento di Strasburgo e della commissione Cee sono limitati.

D'altro canto, egli è convinto che «*gli ambienti politici si siano lasciati superare dagli eventi*» e che i rapporti politici subiranno una trasformazione. In [illegible] — ha detto — «*si sbaglia già in uno Stato [illegible] fatto [illegible] gli accordi vengono conclusi tra le forze vive del Paese. Si [illegible] già [illegible] un [illegible] più o meno corporativista. Tanto vale che siano le forze [illegible] del Paese ad organizzarsi... d'altra parte, è probabilmente questo il modello dell'avvenire*».

Il sistema capitalistico, [illegible] comunque, secondo Agnelli, dovrebbe sopravvivere anche se è difficile dire «*chi sorgerà dopo i capitalisti dell'avvenire. Saranno forse gli istituti assicurativi, le casse pensioni, le società [illegible] leasing o anche lo Stato. Ma non sarà la fine del capitalismo. Solo il suo cambiamento di identità. Si tratterà sempre meno di individui isolati, ma l'impresa si manterrà e il profitto resterà la misura dell'efficacia*».

Agnelli ha detto inoltre: «*Io credo che la libertà di cui abbiamo goduto negli ultimi trent'anni non resterà una regola. E' spiacevole, ma fatale*».

Circa il futuro dell'Europa, Agnelli prevede che il processo in atto porterà all'unificazione, «*Allora — egli dice — il partito maggioritario sarà socialista, democratico; [illegible] ogni caso non massimalista. Si tratterà allora di sapere [illegible] quest'Europa potrà avere abbastanza indipendenza [illegible] essere globalmente autodifesa. Altrimenti, si ritroveranno ogni Paese abbandonato a se stesso e rischieremmo accordi bilaterali, da una parte importanti sugli Stati Uniti e dall'altra sull'Unione Sovietica. In ogni caso, l'avvenire d'Europa, lo io vedo più difficile*».

(Ansa)

"Calpestati i diritti della difesa"

"L'Humanité,, difende il dissidente Sharanski

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 24 gennaio.

Il quotidiano del partito comunista francese, *l'Humanité*, assume oggi ufficialmente una posizione favorevole al dissidente sovietico Anatole Sharanski, incarcerato da dieci mesi a Mosca e accusato, secondo la stampa sovietica, di «*tradimento*»; la pena minima prevista in Urss per questo reato è di 15 [illegible]. Dopo aver ricordato piuttosto diffusamente i precedenti dell'«*affare Sharanski*», un ingegnere «dissidente» accusato di aver trasmesso informazioni confidenziali a membri dell'ambasciata Usa, il quotidiano comunista francese rivela che l'imputato non ha potuto [illegible] contatti con un legale di [illegible] fiducia, e che a un avvocato scelto da sua moglie (emigrata [illegible] Israele), il francese Roland Rappaport, l'ambasciata dell'Urss a Parigi ha ripetutamente rifiutato il «visto» per recarsi a Mosca.

L'Humanité preannuncia che [illegible] giornata di solidarietà [illegible] il dissidente imprigionato avrà luogo domenica a Parigi con la partecipazione di scienziati, scrittori, avvocati e pittori. Tra i quali gli artisti [illegible] Shemiakin, Rabin e Nezvestny.

L'organo del partito [illegible] misti francese conclude sostenendo che considera «*inammissibile che siano colpevolizzati i diritti [illegible] difesa [illegible] qualsiasi Paese, fantoccili [illegible] una socialista, anche se l'ingegner Sharanski sostenne... opinioni che noi non condividiamo, anche se le sue attività andavano oltre il quadro [illegible] legittima difesa del diritto all'emigrazione e della propaganda a favore di un'applicazione [illegible] integrale dell'atto finale di Helsinki, anche se i fatti [illegible] qualificati sono considerati criminali dalla legge sovietica*».

p. [illegible]

Rito "rivoluzionario" per quattordici coppie

Niente pranzi, ma istruzione dopo il matrimonio in Cina

Prchino, 24 gennaio.

Quattordici coppie [illegible] sono state unite in matrimonio con un'unica «cerimonia rivoluzionaria», che per la sua semplicità è citata oggi dal Quotidiano del Popolo come esempio [illegible] «rottura [illegible] la tradizione».

La cerimonia si è svolta in occasione del Capodanno nella sede del comitato rivoluzionario di un distretto [illegible] nella provincia meridionale del Fukien. Non è stata seguita da consegne di doni o da lauti pranzi, ma gli sposi [illegible] stati condotti a visitare una «nostra» di denuncie e critica della banda dei quattro».

[illegible] è trattato [illegible] una cerimonia calorosa e istruttiva allo stesso tempo», scrive il Quotidiano del Popolo, con trapponendola alle «lecite della vecchia inestimabilità e cultura, delle vecchie abitudini e usanze che ripresero a imperversare a [illegible] dal quattro».

Il giornale aggiunge che questo «nuovo stile» di matrimonio «ha riscosso l'approvazione delle masse» e che numerosi altri giovani «si apprestano a seguirne l'esempio».

(Ansa)

Breznev sta bene e va a caccia

Mosca, 24 gennaio.

Leonid Breznev avrebbe partecipato ad una battuta [illegible] caccia [illegible] pressi di Zavidovo, nella [illegible] di Mosca, ad un centinaio di chilometri dalla capitale.

Le stesse fonti [illegible] aggiunto che il capo del partito comunista e dello Stato sovietico, che si troverebbe attualmente [illegible] una delle residenze, a Zavidovo, starebbe preparando il [illegible] prossimo viaggio [illegible] Germania.

Dissidente sovietico arrestato in Georgia

Mosca, 24 gennaio.

La polizia sovietica ha arrestato un membro del gruppo georgiano per il controllo degli accordi di Helsinki accusandolo di «*parassitismo*». Lo si è appreso da fonti della dissidenza.

Secondo quanto afferma in una lettera consegnata oggi ai corrispondenti occidentali a Mosca la madre dell'arrestato, Grigory Goldshtein è stato arrestato in casa sua il 17 gennaio. Il dissidente, che ha 46 anni, è detenuto a Tbilisi, capitale della Georgia, sotto l'accusa di «*esercizi sottratto con la frode al lavoro socialmente utile*».

Il gruppo georgiano di Helsinki è stato creato nel gennaio dello scorso anno.

(Ansa)

È mancato ai suoi cari

Maria Dusi Daniele

La annunciano i figli Carlo con la moglie Adelaide Nuella e i figli Luisa e Giulio, Maria Pia con il marito Pier Giorgio Fini e i figli Chiara Paola Stefano e Luca, il fratello Giuseppe Daniele, la figliastra Elena Mraovich e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 30 gennaio 25 ore 10 nella Parrocchia di S. Lorenzo in Feria.

— Ivrea, 24 gennaio 1978

Miriam e Umberto Montalenti partecipano al dolore dell'affezionatissimo al defunto della famiglia Dusi.

La Sezione Italiana per il Cec partecipa al cordoglio al lutto del dr. Carlo Dusi per la scomparsa della mamma signora

Maria Daniele ved. Dusi

— Torino, 24 gennaio 1978

Il Gruppo Dirigenti Fiatsa esprime sentite condoglianze al dr. Carlo Dusi per la scomparsa della mamma signora

Maria Daniele ved. Dusi

Torino, 24 gennaio 1978

Partecipano al dolore del dr. Carlo Dusi

Fernando Bonelli
Gianfranco Bottaniccia
Ugo Cazzulli
Giuseppe Forni
Mario Zeppegno
Sergio Busan
Marisa Tina Soudagni
Giuseppe Terrari
Lauro Rossi
Giovanni Rinaldi
Bruna Martino
Giacomo Grande
Concetto Russo
Aurelio Angeli
Mario Gurli
Pierangelo Chiara
Giovanni Fanis
Flavio Giuliano
Luigi Olivieri
Giorgio Venturini
Sergio Bocca

È mancato alla Casa del Padre

MONS. Giovanni Mezzadonna

Ne danno l'annuncio: la Piccola Casa della Divina Provvidenza, i clero, amici, Conte Carlotta Lessona di Casale, Don Lorenzo e Maria, Giuseppe Casalis bellissimi alle sorelle Antonietta, Lucia e parenti tutti. La S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 16 nella chiesa della Piccola Casa, via Cottolengo. Dopo la salma sarà trasferita a Villafranca d'Asti alle ore 16 per essere ivi tumulata.

— Torino, 24 gennaio 1978

Impresa funebre e mancato
Carlo Vaudano
Un commerciante

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Edda, la figlia Franca, Arcella, Luigi, Gaspare e parenti tutti. Funerali mercoledì 25 c. m. alle ore 15 partenza da via Lanzarotti 3.

— Grugliasco, 24 gennaio 1978

È mancato ai suoi cari

Pietro Vittorio Ricardi
Pioniere dell'elettrico

Addolorati ne partecipano la moglie Carolina Durelli, i figli Aldo e Maria Teresa, la figliola Elena Mraovich e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 e precisamente partenza per la periferia e proseguimento per il cimitero.

— Alpignano Mare, 24 gennaio 1978

Francesco Ricardi e famiglie Durelli con affetto lo ric

Vittorio Ricardi
Cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 24 gennaio 1978

Gli amici di scuola Le ricordano con affetto:
Famiglie Lucchini
Famiglie Bosler
Famiglie Rapazzini
Famiglie Galli
Famiglie Bigatti
Angela Bergallo
Felicita Abelino
Biagio e Pietro Primi
Famiglie Lillo
Famiglie Giuseppe Ricardi
Bacchetta - Bersa.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Deregibus Cusè

Angosciati ne annunciano la scomparsa Angela, il figlio Roberto con la moglie Olga, i nipoti Franco e Andrea e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 gennaio alle ore 15,30 partendo da via Cappella 5.

— Cuneo Mouf., 24 gennaio 1978

La famiglia Cerrai e Sbec ringraziano gli amici della famiglia Deregibus

L'amatissima mamma all'affetto dei suoi cari

Margherita Cavatorta in Sola

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio il marito Sergio, la figlia Rosetta e parenti tutti.

— Moncalieri, 23 gennaio 1978.

L'amatissima all'affetto dei suoi cari

Ines Macchi in Alaimo

Ne dà il triste annuncio l'inconsolabile marito Federico unitamente ai cognati Ilda e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 14,30 nell'Oratorio Maestri di via Tolmezzo. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipativa e ringraziamento.

— Torino, 25 gennaio 1978

Si è spenta serenamente

Ugo Gurin

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio: sposa, figlia, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici Giermana Dalla Fontana per la premurosa assistenza.

— Busca Arvelle, 25 gennaio 1978

Il signore ha richiamato a sé

Giovanni Gurrino

Cavaliere di Vittorio Veneto

di anni 90

Addolorati ne danno il triste annuncio Gabriella nella veste Rosa Maria, Mario col piccolo Luigi, figlioli, nipoti, pronipoti, cognati e parenti tutti. I funerali partiranno dalla casa mortuaria via Cigna 580/bis alle ore 14,30 di lunedì 30 corrente.

— Torino, 25 gennaio 1978

Nipoti e Pronipote della Spettabile Ditta partecipano alla dipartita del caro NONNO.

Collaboratori e Dipendenti della «Invicta» partecipano al lutto della loro Gentile.

Mario Massano e famiglia partecipano al lutto

Le famiglie Castiglioni, Ricaldone, Bisogniti, Spallitta esprimono partecipazione.

Il 23 di gennaio si è spenta serenamente la

contessa Giulia Leonardi di Casalino ved. Lombardi di Lomborgo

solennemente nazionalità della Cri nella guerra 1940-1945. Ne danno il triste annuncio la figlia contessa Camilla Gasparini Leonardi, i nipoti Pierluigi Gasparini con la consorte Bona Fleetwood e la figlia Daria, Michelangelo con la consorte Elisabeth Clary Aldringen col figlio Camillo, Ludwig, Lorenzo. Il defunto ha lasciato Arabile Serpentile. Nel desiderio dell'estinta il presente annuncio vale come atto di cortese gentilezza.

Ligurato Pineta, via dei Fiori Rappio delle Rose.

Impossibilitata a mancata l'ultima volontà di

Francesco Casuli

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Crispina, la figlia Piera col marito Ugo Cavalla, il fratello Romolo, la cognata Elisabetta e Dino, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 dall'abitazione Via Saorgio 81, ove presente e partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 25 gennaio 1978

Le figlie Gabriella Laura piangono il caro papà PADRINO.

Partecipano al dolore 32 famiglie: Armellino, Agostoni, Carpio, Conti, Martina, Marone, Nuari, Paglia, Perrero, Peroso Bar. Vito, Pringle, Rivoroso, Rosini, Sertor, Vercil, Vander.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Talia ved. Rolle

Ne annunciano addolorati i figli, nuora, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici Germana Dalla Fontana mercoledì 18 alle ore 18.

— Torino, 24 gennaio 1978

Il Gruppo Aziendale Lancia annuncia la dolorosa perdita del Socio

Oreste Cerruti

— Torino, 24 gennaio 1978

L'immeritato ricordo affettuoso all'adorata mia sposa

Giuseppina De Magistris ved. Marucco

di anni 71

Il sempre rimpianto sposo, il figlio Renzo con la moglie Maria Vittoria e gli adorati nipoti Enrico e Alberto le sorelle Pierina e Rosetta, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali partiranno dalla Casa di Cura Villa Serena di Collegno.

— Torino, 25 gennaio 1978

Le famiglie Tessaro e Delana con i propri addetti al lavoro per la scomparsa della stimatissima signora ROSINA PINA.

Piero Giandolati Bovari ringraziano sentitamente l'AMICA collaboratrice sulla tutta insuperata.

Mariarosa ed Ingegneri della Ce.Ri.Ma S.p.A. partecipano al grande dolore dei sig. Nanni Strietzel amministratore delegato per la grande perdita della MAMMA.

La Soc. Edilcober partecipa al grave lutto che ha colpito il sig. Renzo Marucco per la perdita della MADRE.

Il rag. Ottavio Vercelli partecipa trepidantemente al grande dolore dell'amico Renzo Marucco per la grave sciagura della MADRE.

La famiglia Bolzoni partecipa al dolore del sig. Renzo Marucco per la grave sciagura.

ANNIVERSARI

1970 1978

Alberto Filippi

Nella tristezza di un vuoto incolmabile non cessano rimpianto dolore e immenso rimpianto i suoi cari La ricordano a parenti ed amici.

— Torino, 25 gennaio 1978.

Nel 11 anniversario

Clara Giraudo in Cairola

I suoi cari la ricordano con pensiero affettuoso.

— Torino, 24 gennaio 1978

1977 1978

Dante Fassino

Una lacrimuccia...ma non vuoi che non siamo cari.

— Venezia, 24 gennaio 1978

1977 1978

Ernesto Cullati

Affettuosamente lo ricordano la moglie Maria e Ulanda

Molti contrari

Un'isola pedonale a Tortona

(Dal nostro corrispondente) Tortona, 24 gennaio.

[illegible]

Rinviati a giudizio (un bandito morì)

Assaltarono l'ufficio di due orafi a Valenza

(Nostro servizio particolare) Valenza Po, 24 gennaio.

[illegible]

f. m.

Da quindici giorni manca l'acqua

Merana, un paese che ha sempre sete

[redacted], 24 gennaio.

Da quindici giorni Merana, comune al confine della provincia di Alessandria con il Savonese, è senz'acqua. [illegible]

f. m.

Astigiana di 73 anni

Cadavere di donna riaffiora dalla neve

(Dal nostro corrispondente) Asti, 24 gennaio.

(v. m.) Il cadavere di una pensionata, Rosa Cassullo, 73 anni, abitante ad Asti e ospite della Casa di Riposo «Città di Asti» è stato scoperto oggi in una scarpata, alla periferia della città.

La donna si era allontanata dal ricovero per anziani il 4 dicembre scorso e ogni ricerca era stata vana. Con tutta probabilità la Cassullo, forse colta da malore, è finita nel fossato dove è morta, priva di aiuto. La neve ha poi coperto il cadavere per diverse settimane.

A colloquio con produttori ed esperti dell'Albese e dell'Astigiano

Vini geografici e vini da tavola Non tutti d'accordo sulla legge

(Dal nostro corrispondente) Alba, 24 gennaio.

[illegible]

Il presidente Borello

Felice Bonardi

Luigi Rosso

Giuseppe Colla

Pietro Coppo

(Nostro servizio particolare) Asti, 24 gennaio.

[illegible]

ALESSANDRIA — [illegible]

Stasera discussione a Canelli

Il Cortese d'Asti diventera doc?

(Dal nostro corrispondente) Canelli, 24 gennaio.

[illegible]

SERRAVALLE SCRIVIA — [illegible]

CANELLI — [illegible]

Istituto Dentale Protesi Fossano

Dir. DALMASSO
FOSSANO (Cuneo)
via IV Novembre [redacted]
tel. (0172) 61.334

- In anestesia ed analgesia preparazioni complete della bocca [redacted] rapide fasi di trattamenti
- Terapia delle gengive e paradenzio
- Protesi fissa - Ceramica
- Dentiere complete con metodo americano Hydro-Cast, tecnica elaborata dalla Southern California University di Los Angeles
- Riabilitazione neuro-muscolare preventiva
- Cure bambini - Ortodonzia

Autorizzazione Ministero della Sanità 6-6-'68
PRENOTAZIONE VISITE TELEFONANDO

PRESTITI immediati
[redacted] COMMERCIANTI
ARTIGIANI
CASALINGHE
[redacted] DIPENDENTI
Tel. (0172) 29.48

LE CUPOLE
VENERDI' SERA
VIENI A BALLARE IL LISCIO
SARAI [redacted] BUONA COMPAGNIA
Claudio CASADEI

Tra Motta di Costigliole e Castagnole Lanze

Ferrovia resta bloccata per la collina che frana

(Dal nostro corrispondente) Castagnole Lanze, 24 gennaio.

[illegible]

Consultorio comunale approvata l'abolizione

(Dal nostro corrispondente) Nizza Monferrato, 24 gennaio.

[illegible]

Gas più caro a Ovada Scontenti i cittadini

(Dal nostro corrispondente) Ovada, 24 gennaio.

[illegible]

"Colpo" ad Albugnano

Rapinatore solitario assalta le Poste

(Dal nostro corrispondente) Asti, 24 gennaio.

[illegible]

Sentenza al tribunale [redacted] Casale

Quattro condanne per furto di monete

Giuseppe Benazzo

(Dal nostro corrispondente) Casale, 24 gennaio.

[illegible]

Separazione-comunione Le scelte [redacted] Moncalvo

(Dal nostro corrispondente) Moncalvo, 24 gennaio.

[illegible]

Figlio unico di 11 anni a Fubine

Scende dallo scuolabus e una vettura lo uccide

(Nostro servizio particolare) Fubine, 24 gennaio.

[illegible]

Organizzatore di gare a Montafia

Asti: "Il tiro al piccione è un diritto,, - Assolto

(Dal nostro corrispondente) Asti, 24 gennaio.

[illegible]

NOVI — [illegible]

Nuova Saracco
Corso Don Minzoni 170
ASTI

ESTRAZIONE DEI BIGLIETTI
DEL CONCORSO
«PIASTRELLA, RIVESTI, ARREDA E VINCI»

Primo estratto: Autovettura Renault 15TL **[redacted]. 0594**

Vincono un radio-registratore Philips K7
i seguenti biglietti estratti:

2) 0968
3) 0160
4) 0245
5) 0386
6) 0482
7) 0371
8) 0124
9) 0362
10) 0399
11) 0148
12) 0[redacted]21
13) 0217
14) 0702
15) 0509
16) 0181

I possessori dei biglietti vincenti devono presentarsi alla Nuova Saracco entro e non oltre le ore 19,30 del 22/2/1978.

Se entro tale termine non fossero ritirati i premi, verranno estratti numeri di riserva.

CONSERVA IL BIGLIETTO!

È obbligatoria e non costa agli allevatori

Vaccinazione intensiva contro l'afta nel Cuneese

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 24 gennaio.

L'afta epizootica — una insidiosa malattia epidemica che colpisce i bovini ma che può anche trasmettersi all'uomo che beve il latte infetto — torna a minacciare, dopo più di vent'anni, le stalle cuneesi? *«Il pericolo* — spiegano all'ufficio del veterinario provinciale — *non pare imminente ma alcuni casi che si sono registrati recentemente nel Torinese e in provincia di Milano ci obbligano a stare con gli occhi bene aperti e ad adottare misure di prevenzione drastiche»*

Ecco quindi l'ordinanza del veterinario provinciale dottor Roncarolo con la quale i 570 mila capi bovini e i circa centomila ovini e caprini allevati nella nostra provincia devono essere sottoposti obbligatoriamente alla vaccinazione antiaftosa. L'operazione è in corso da qualche tempo e dovrebbe concludersi entro il 15 febbraio prossimo salvo eccezioni che zone di alta montagna difficili da raggiungere in questo periodo invernale: in queste stalle ora sepolte dalla neve si provvederà prima dell'estate.

La vaccinazione di massa del patrimonio zootecnico del Cuneese pare incontri però qualche difficoltà che ha spinto il veterinario provinciale ad inviare nuovamente in questi giorni un'altra circolare ai sindaci e ai veterinari condotti affinché l'operazione venga condotta a tappeto, senza alcuna deroga; poiché la vaccinazione è obbligatoria, nessun allevatore può rifiutarsi di far entrare il veterinario nella propria stalla: contro gli inadempienti si deve procedere a legge.

«Poiché sono più di vent'anni che l'afta è scomparsa del tutto sia dalla nostra provincia sia nel resto dell'Italia — dice il dottor Comino dell'ufficio del veterinario provinciale — *sulla capitare che qualche agricoltore ritenga la vaccinazione antiaftosa superflua. Invece il pericolo esiste sempre e va combattuto prima che la malattia torni a comparire. Questa cautela è tanto più che il bestiame viene trasportato facilmente con gli automezzi da un mercato all'altro: un focolaio aftoso come quello accertato nel Torinese può estendersi rapidamente nelle nostre stalle. D'altra parte se siamo riusciti a debellare questa preoccupante malattia epidemica lo dobbiamo alle massicce vaccinazioni praticate periodicamente nel passato»*.

L'operazione antiaftosa d'altro canto non costa niente agli allevatori: le spese — 150 milioni di lire nel solo 1977 — vengono interamente coperte dalla Regione Piemonte che a sua volta viene poi rimborsata dallo Stato. I veterinari condotti ragguagliano le stalle nelle zone di competenza, praticano la vaccinazione per la quale non possono chiedere lira all'agricoltore: il compenso verrà pagato secondo un tariffario predisposto dalla Regione dall'ufficio del veterinario provinciale al quale vengono inviate le note spesa.

Nel primo dopoguerra l'afta epizootica mieteva stragi nel patrimonio zootecnico della provincia granda anche perché non esistevano allora gli efficaci rimedi che si adoperano oggi: non era infrequente, a quel tempo, vedere all'ingresso dei paesi cartelli con la scritta *«stalla infetta da afta»* che suscitavano grossi timori fra i contadini. molti dei quali rinunciavano persino ad andare a trovare i parenti per paura di farsi portatori del contagio.

g. d. m.

A Fossano

Preoccupazioni per il futuro della diocesi

(Nostro servizio particolare)
Fossano, 24 gennaio.

(p. g.) Le dimissioni da vescovo di Fossano di monsignor Giovanni Dadone e la contemporanea nomina di un amministratore apostolico in persona di mons. Massimo Giustetti, vescovo di Mondovì, stanno suscitando inquietudine fra il clero e i cattolici fossanesi per la sorte della stessa diocesi che potrebbe essere soppressa in quanto territorialmente troppo piccola.

Anche se il ritiro di monsignor Dadone era atteso per le sue tante malformità dal pesante fardello degli anni (ora che la Santa Sede avrebbe nominato immediatamente un vescovo coadiutore con diritto di successione) anche un amministratore apostolico com'è avvenuto.

La voce che l'ormai ottantenne Giustetti prelude in tempi brevi allo scioglimento della diocesi di Fossano e il suo accorpamento a quella vicina di Cuneo e Mondovì circolava stamane insistentemente in città.

Gli stipendi delle dipendenti erano inferiori al contratto

Notaio di Cuneo condannato a pagare dieci milioni alle due ex impiegate

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 24 gennaio.

Il pretore di Cuneo ha condannato il notaio cuneese Giuseppe Musso, con studio in via Asilo 3, a rifondere quasi dieci milioni di lire a due sue ex impiegate alle quali non aveva corrisposto stipendi, gratifiche e liquidazione secondo le norme del contratto collettivo di lavoro degli addetti a studi professionali.

La vertenza era stata aperta dalla Cgil in seguito al tradimento economico percepito dalle stesse colleghe all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro. Il legale ha chiesto per conto delle due assistite il pagamento delle differenze dovute a norma contrattuale, nella misura complessiva di 5 milioni 205 mila lire per Ada Sola e di lire 2 milioni 474 mila per Margherita Lovera, in relazione agli stipendi mensili, alle gratifiche natalizie ed alla indennità di anzianità.

«Le due impiegate sono state costantemente sotto-retribuite — si afferma nella citazione — in relazione alle mansioni svolte ed alla preparazione professionale, anche in relazione alle tariffe minime di un contratto vecchio di quasi dieci anni.

Il pretore dottor Armando ha accolto in pieno in tesi dell'avvocato Marella ed ha condannato il notaio Giuseppe Musso a pagare le cifre richieste dalle due ex dipendenti, con la rivalutazione e gli interessi di legge. In aggiunta, il notaio Musso dovrà pagare complessivamente oltre dieci milioni di lire.

g. r.

Operaia diciottenne a Robilante

Ha il braccio straziato da una impastatrice

(Dal nostro corrispondente)
Robilante, 24 gennaio.

(g. m.) *Una ragazza di Robilante — Anna Oggero di 18 anni, residente in via Mondovì 23 — è rimasta vittima questa mattina di un grave infortunio sul lavoro: mentre lavorava nella panetteria del paese, la mano ed il braccio sinistro sono rimasti impigliati nella macchina impastatrice. All'ospedale di Cuneo è stata sottoposta ad intervento chirurgico per lo schiacciamento della mano e dell'avambraccio. La prognosi è di 25 giorni.*

L'infortunio è accaduto nel panificio «Bosco» di via Vittorio Veneto, stamane verso le 10,30. La giovane era intenta alla preparazione della «biova» quando, durante una pausa per la pulizia della macchina, un improvviso movimento meccanismo le imprigionava il braccio sinistro fra gli ingranaggi. Alle sue grida di dolore accorreva il titolare del panificio ma per liberare la ragazza è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Cuneo, che con la fiamma ossidrica hanno tagliato gli ingranaggi di acciaio.

Lo giovane è stata trasportata con un'ambulanza degli stessi vigili del fuoco all'ospedale «S. Croce» di Cuneo, dove è stata sottoposta ad intervento chirurgico.

Anna Oggero assistita all'ospedale dalla madre

Diciassette su 25 licenziate a Sommariva

Sommariva Bosco, 24 gennaio.

(g. c.) La direzione della «T.M.R. Bono-Savoia», una piccola fabbrica di materiale elettrico trasferitasi di recente da Torino a Sommariva Bosco, ha avviato la procedura per licenziamento di 17 delle 25 operaie. La giustificazione: mancanza di commesse (lo stabilimento lavora prevalentemente per conto della Sip e della Sit-Siemens).

La Federazione lavoratori metalmeccanici protesta il provvedimento, che secondo il sindacato si colloca in un quadro di politica antisindacale per lo meno sfrenata. Quando era giunta la notizia del trasloco da Borgo San Paolo a Sommariva, nessun provvedimento di riduzione del personale era stato infatti annunciato dalla direzione, tanto è vero che le dipendenti avevano provveduto ad trasferirsi un poltrona per il trasporto quotidiano, a loro spese, da Torino alla nuova sede.

Alla a Sommariva, le operaie hanno avuto la sgradita sorpresa di trovarsi dei capannoni nuovi e quasi vuoti: «Abbiamo ridotto i macchinari — hanno spiegato i dirigenti — perché non abbiamo più commesse sufficienti». Subito dopo è arrivata la richiesta di licenziamento per diciassette delle venticinque donne occupate nella fabbrica.

Il teatro di Piazza era stato costruito nel 1850

E' crollato per la troppa neve il tetto del Sociale di Mondovì

(Dal nostro corrispondente)
Mondovì, 24 gennaio

(g.r.) *Il tetto del teatro Sociale di via delle Scuole, sulla collina di Mondovì Piazza, nel cuore del borgo medioevale, è crollato ieri* sotto il peso della neve: le strutture portanti — già fatiscenti dal momento che il Sociale è chiuso al pubblico da oltre vent'anni — hanno ceduto e, insieme un grande lampadario di cristallo, e crollato in platea anche il grande lampadario che la sovrastava.

Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno temporaneamente chiuso al traffico via delle Scuole constatando l'esistenza di un pericolo immediato di altri crolli.

Si conclude così un altro capitolo della travagliata storia dell'edificio costruito nel 1850 per iniziativa di una ventina di monregalesi riunitisi in società (di qui la denominazione di teatro sociale) e adibito a spettacoli teatrali ed a manifestazioni varie fino agli Anni 50 per poi essere definitivamente abbandonato.

Se n'era tornato a parlare l'anno scorso in seguito all'iniziativa dell'assessore alla Cultura del comune, dott. Italo Morena, intenzionato a prendere contatti con gli eredi dei soci fondatori per acquisire al Comune la proprietà dello stabile e provvedere ai restauri necessari per rimetterlo in efficienza.

Il crollo del tetto però è sopraggiunto quando ancora non è stata perfezionata la pratica: sembra che tutti gli interessati siano d'accordo, ma che al momento mancano difficoltà per regolarizzare la compravendita dal punto di vista giuridico.

Intanto con il crollo del tetto è aumentato il rischio che anche la parte ancora intatta del teatro Sociale finisca per ridursi ad un mucchio di rovine: così restaurare significherà costruire ex novo e se qualcuno porrà mano ad un progetto così ambizioso, auguriamo se non altro a mettere finalmente d'accordo i monregalesi che finora — dicevamo fra le tesi del restauro e quella della costruzione di un nuovo edificio — hanno lasciato andare in rovina una preziosa testimonianza del loro passato.

Crisi al Comune di Savigliano

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, 24 gennaio.

(g. p.) Crisi di giunta a Savigliano, dopo due mesi e mezzo di collaborazione tra dc e psi. Si sono dimessi tre assessori: Guido Giachino (psi), Enrico Eandi (psi) e Giovanni Morengo (dc). I socialisti, collaboratori fino ad oggi della dc, hanno reso noto un documento polemico nei confronti dei democristiani e comunisti. Il psi vuole adottare la politica della piena autonomia.

«La collaborazione dc-psi, sviluppatasi nei due anni e mezzo trascorsi — si legge nel documento — ha avuto momenti complessivamente di evidenza aspetti positivi per quanto riguarda l'attuazione di una parte del programma e del tempo concordato, anche se ha visto emergere, nell'ambito di partito, in fase di verifica sugli impegni futuri, divergenze sostanziali di valutazione sull'effettivo volume da porre in atto in questa democrazia cristiana di ultime realmente e concretamente nuovi orientamenti programmatici formalmente acquisiti».

«Questo stato di cose — continua il documento — è ulteriormente compromesso dal fatto che, venendo in deficienza la maggioranza assoluta (20 consiglieri su 30) a seguito dell'adesione, già da tempo additata, di uno gruppo di un ex componente del psi, le stesse amministrative comunali vengono ad essere condizionate da una aggiunta di forze che porta il psi a non essere determinante nell'ambito dell'attuale maggioranza».

Il psi di Savigliano, dunque, passa all'opposizione. La gente si chiede se questa significa una nuova collaborazione tra psi e pci. La risposta viene ancora dal documento socialista: «In questi ultimi tempi e che hanno portato alla crisi comunale, non possono far dimenticare i metodi che qualche esponente locale del psi ha adottato nei suoi comportamenti politici pure in fase e per ciò a suoi rappresentanti nell'amministrazione comunale, e ciò sia con gesti di attacchi verbali in consiglio, sia con la pubblicazione di articoli su giornali locali che mettevano in discussione delle scelte politiche di fondo della stessa maggioranza e accordi della locale sezione con ex-psi» seguente non vede e inavvertite».

Dunque, il psi dice «no» ad una nuova collaborazione con i democristiani, ma altrettanto manifesta chiusura con i comunisti. La soluzione di questa crisi si avrà nel consiglio comunale, che verrà convocato nei prossimi giorni.

Dal professore a Cuneo

Studente che fuma picchiato?

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 24 gennaio

(g. r.) Sciopero di lieve entità ieri all'istituto professionale per l'industria e l'artigianato «F. Garelli» di Cuneo, per un episodio increscioso che, secondo quanto affermano alcuni studenti, è avvenuto martedì mattina.

Un insegnante avrebbe sorpreso un alunno della 1ª classe a fumare nel corridoio e lo avrebbe punito prima con uno schiaffo e poi mettendogli sul volto la sigaretta. Lo stesso professore avrebbe accompagnato poi in presidenza l'alunno che sarebbe stato punito con tre giorni di sospensione; nessun provvedimento, invece, sulle colpe dell'insegnante.

La voce dell'accaduto è circolata immediatamente tra gli studenti di altre classi che hanno fermato tempo, peraltro brevissimo, con una prima manifestazione di sciopero. Ieri più compatto il sciopero di stamane, con l'astensione dalle lezioni degli alunni del liceo artistico «...» per solidarietà, si sono recati in corteo al «Garelli». Immediatamente gli studenti dell'istituto professionale sono ritornati in sciopero, unendosi a quelli dell'artistico in un'assemblea nei locali dello stesso liceo.

Non sono emerse posizioni ufficiali né da parte degli studenti, né tantomeno dai responsabili della scuola. Resta un fatto assodato: il no (a detta degli studenti) che la vicenda potrà avere lo sciopero degli studenti trova a rendere di pubblico dominio un fatto che, si verrà confermato, assume certamente un rilievo di estrema gravità.

Assaltarono una banca

Tre cuneesi arrestati per rapina a Pordenone

Pordenone, 24 gennaio.

Tre persone, tutti di Cuneo, sono state arrestate a Pordenone a due ore di distanza da una rapina avvenuta alla Banca Cattolica del Veneto di Zoppola. I — Antonio Opisanti, 24 anni; sua moglie Maria Luisa Fissore, 22; e Gerardo Marciano di 24 — sono stati trovati in possesso del denaro sottratto alla banca.

Erica due armati di pistole e con il volto mascherato, si erano fatti consegnare 6 milioni di lire in posti nella ed poi fuggiti con un'auto rubata. Durante un'operazione, che nella zona erano stati disposti posti di blocco, polizia e carabinieri hanno intercettato l'auto e le tre.

Oltre al denaro sono stati anche tre pistole, una Colt, una Beretta ed una a tamburo.

(Ag. Italia)

Riattivata la linea Cuneo-

Cuneo, 24 gennaio.

(g. r.) Da stamane alle 5 è stata riattivata completamente la linea ferroviaria Cuneo-Limone Piemonte: un treno merci attrezzi giunto da Torino ha rimosso i locomotori che erano deragliati a causa delle nevi accumulatesi negli ingranaggi e pertanto i convogli hanno ripreso normalmente a percorrere la linea ferroviaria.

Per precauzione, tuttavia, nel tratto Robilante-Vernante i treni procedono a velocità ridotta.

Hanno partecipato anche gli abitanti

L'ospedale le Terme di Vinadio al consiglio "aperto„ di Demonte

(Dal nostro corrispondente)
Demonte, 24 gennaio.

(g. m.) Il Consiglio comunale «aperto» di Demonte ha discusso i delicati problemi della gestione dell'Ospedale Civile e delle Terme di Vinadio, concludendo con un ordine del giorno votato a maggioranza (6 sul, fra l'altro, di esprimere solidarietà nei confronti dei dipendenti dell'ospedale in merito alle polemiche di natura sindacale rise si erano verificate negli scorsi tempi).

Al Consiglio comunale «aperto» ha partecipato un gran numero di cittadini, che hanno anche preso la parola sui vari argomenti all'ordine del giorno, tutti incentrati sul ruolo che deve assumere l'ente ospedaliero demaniale nell'ambito delle necessità della Valle Stura media ed alta.

Da parte sindacale si è espressa ampia soddisfazione e specialmente per quanto riguarda gli aspetti della ristrutturazione e dell'ampliamento del vecchio edificio ad attività sociali; la qualificazione del nuovo complesso ospedaliero e la precisa funzione delle Terme di Vinadio la cui attività, comunque, deve essere disgiunta da quella dell'amministrazione ospedaliera.

La riunione pubblica ad aperta alla partecipazione del pubblico era stata chiesta da un gruppo di consiglieri comunali che avevano rilevato — secondo quanto hanno dichiarato — una necessaria disinformazione nella gestione e nella conduzione dell'ospedale di Demonte che, come noto, ha anche anche del complesso termale di Bagni di Vinadio.

Un apporto determinante alla discussione ed alle conclusioni cui si è pervenuti, è stato fornito dai medici dott. Brunetti e Cumitta, dello stesso locali dei servizi della media ed alta Valle Stura in Demonte ed a Vinadio, in base alla loro esperienza diretta nel campo dell'assistenza sanitaria nella Comunità montana.

Il dibattito darà ora stesso molte assemblee popolari che avranno luogo in tutti i Comuni della Valle.

Riattivata la linea Cuneo-

Cuneo, 24 gennaio.

(g. r.) Da stamane alle 5 è stata riattivata completamente la linea ferroviaria Cuneo-Limone Piemonte: un treno merci attrezzi giunto da Torino ha rimosso i locomotori che erano deragliati a causa delle nevi accumulatesi negli ingranaggi e pertanto i convogli hanno ripreso normalmente a percorrere la linea ferroviaria.

Per precauzione, tuttavia, nel tratto Robilante-Vernante i treni procedono a velocità ridotta.

Assaltarono una banca

Tre cuneesi arrestati per rapina a Pordenone

Pordenone, 24 gennaio.

Tre persone, tutti di Cuneo, sono state arrestate a Pordenone a due ore di distanza da una rapina avvenuta alla Banca Cattolica del Veneto di Zoppola. I — Antonio Opisanti, 24 anni; sua moglie Maria Luisa Fissore, 22; e Gerardo Marciano di 24 — sono stati trovati in possesso del denaro sottratto alla banca.

Erica due armati di pistole e con il volto mascherato, si erano fatti consegnare 6 milioni di lire in posti nella ed poi fuggiti con un'auto rubata. Durante un'operazione, che nella zona erano stati disposti posti di blocco, polizia e carabinieri hanno intercettato l'auto e le tre.

Oltre al denaro sono stati anche tre pistole, una Colt, una Beretta ed una a tamburo.

(Ag. Italia)

Autista di Alba con 4 figli

Muore sul camion finito contro un palo

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 24 gennaio.

(g. f.) Un di Alba ha perduto tragicamente la vita questa sera. In incidente stradale in cui sono pure rimasti feriti due colleghi di lavoro. Si tratta di Franco Beltrandi, di 36 anni, residente in Cortemilia 11.

La vittima, coniugata, padre di quattro figli, da qualche tempo lavorava presso la ditta di autotrasporti Zocola, di Alba. In serata, alla guida di un autotreno, stava percorrendo la provinciale Gallo-Alba quando, in località San Cassiano, per cause non ancora bene accertate, il sbandava sulla destra. Il camion si schiantava contro un grosso palo in cemento di una linea elettrica.

Il Beltrandi è deceduto all'istante, mentre i due autisti che viaggiavano con lui, Arturo Odello, di 21 anni, residente in via De Gasperi 9, e Osvaldo Merlo, di 30 anni, residente in corso Piave 62, hanno riportato ferite guaribili in una ventina di giorni.

Sul posto sono i Vigili del fuoco ed i carabinieri, che hanno dovuto lavorare a lungo per poter estrarre il corpo del Beltrandi, rimasto prigioniero nella cabina contorta.

Feriti 6 monregalesi in scontro d'auto

Mondovì, 24 gennaio.

(g. l.) Cinque operai della ditta Chiera di vi e un professionista monregalesi sono rimasti feriti in un incidente stradale accaduto ieri pomeriggio poco dopo le 13,30 sulla statale Mondovì-Cuneo, all'incrocio con la strada per Rocca de' Baldi. L'auto dei cinque operai — guidata dal diciottenne Pasquale Prete, abitante a Mondovì in via Beccaria 28; con a bordo l'amatore Prete, 16 anni, fratello del conducente; Igor Lombardo, di 18; Antonio Bertinetto, di 24, e Silvio Airaldi, di 16, tutti di Mondovì — non ha rispettato la precedenza e s'è scontrata con la Fiat 124 del geometra Aldo Astegiano, 37 anni, pure di Mondovì, dove abita in via Pietro Cavelli.

Nell'urto, la lamiera delle due auto si sono incastrate una nell'altra. Per estrarre i feriti è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. I fratelli Prete sono stati ricoverati all'ospedale di Cuneo, dove i medici li hanno giudicati guaribili in 35 giorni; gli altri quattro sono stati trasferiti all'ospedale di Mondovì e giudicati con prognosi dai 10 ai 20 giorni.

CARAGLIO — È entrato in funzione a Montebasso Grana, in zona Levata, un secondo il cui percorso è di 200 e che sarà utilizzabile specialmente dai bambini. La skilift fa parte degli nuovi impianti di risalita della Valle Grana, che sono gestiti dall'Associazione sportiva.

ALBA — «La condizione della donna rurale» è il tema di un convegno a livello comprensoriale che si svolge stamane ad Alba presso la biblioteca civica. Vi partecipa la delegata provinciale del movimento donne rurali, Maria Pia Mannino.

informazioni SIP agli utenti

DISTRIBUZIONE DEL NUOVO ELENCO ABBONATI

La SIP 1ª Zona, Agenzia Alessandria-Asti, informa che nei prossimi giorni inizierà la consegna a domicilio degli elenchi telefonici, edizione 1978.

Gli utenti che - come per il passato - si avvarranno di questo servizio non dovranno corrispondere alcun compenso agli incaricati della distribuzione. L'addebito per la consegna a domicilio - L. 350+I.V.A. - verrà effettuato successivamente sulla trimestrale.

Gli abbonati che non desiderano usufruire del recapito a domicilio potranno ritirare il nuovo elenco presentandosi presso gli uffici SIP muniti della speciale scheda che verrà loro rilasciata.

Per ottenere i nuovi elenchi è necessario restituire la guida precedente anche nel caso che, a causa di prolungata assenza durante la giornata, l'abbonato intenda affidare il ritiro dell'elenco portiere altro abbonato vicino.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

TESTA MARIO s.a.s.

LE PERSONE GIUSTE PER LE AUTO GIUSTE

NUOVA A 112 normale elegant. e ABARTH 70 HP

Asti via S. Evasio 31 tel. 31862 35265

VETRINA Ford

SABATO 28 GENNAIO

la puoi vedere... la puoi provare

Nuova Ford Granada Diesel 1.9

G. PERUSINO S.A.S. CORSO DANTE 9 ASTI

Previsioni del tempo

Sulla pianura piemontese e le zone montane sarà coperto con scarse precipitazioni che si di norma le 600 metri assumeranno carattere nevoso. Temperature non subiranno sensibili di rilievo.

Alessandria	— 3	5	Cuneo	— 2	2	Mondovì	0	5
Acqui Terme	— 1	7	Alba	— 1	6	Saluzzo	— 1	4
Casale M.	1	6	Bra	— 2	3	Savigliano	— 1	5
Novi Ligure	0	4	Ceva	— 3	4	Asti	— 1	6
Ovada	2	6	Fossano	— 1	5	Canelli	— 1	6
Tortona	— 1	7	Limone P.	— 2	3	Moncalvo	— 2	0
Voghera	— 3	9	Mondovì	1	6	Nizza Mon.	— 2	3

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Le pubblicazioni del catasto
ANDREA: Nel buio il cinema di Gucci
Kiss
CORSO: Telefon
CRISTALLO: La polizia ti vuole morti
GALLERIA: Al 2. la dei bene e dei male
MODERNO: Notti bianche nel mondo
ACQUI TERME
ARISTON: Sexy gole profonde
CRISTALLO: In Bruce Lee
GARIBALDI: riposo
ITALIA: riposo
CASALE MONFERRATO
MODERNO: Ore undici
NUOVO: Riposo
POLITEAMA: La professoressa di fisica
VITTORIA: Lolita sessantanni
CASTELLETTO D'ORBA
RIVOLI: riposo
ILLEGIANO
COMUNALE: riposo
NOVI LIGURI
CENTRALE: Il dittatore della risata
ITALIA: Mania e disperazione
MODERNO: La controversia proprio della ragazza
OVADA
LUX: Ragazze Express
MODERNO: Operazione Dragon
TORRILLI: Venga a prendere il caffè da noi
S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: riposo
SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Robin e Marian
TORTONA
MODERNO: L'avventura del Poseidon
SOCIALE: Cassia Cross tornata del Pianeta
VERDI: Riposo
VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Nuovi corpi per un angelino
TEATRO: Guerre stellari
POLITEAMA: riposo
CUNEO
CORSO: Bellezze Express
FIAMMA: Via col vento
ITALIA: La notizia

SALUZZO
CIVICO: Paura sopra per esempio
ITALIA: Delle colpe
SPLENDOR: Mistero siciliano
SAVIGLIANO
AURORA: riposo
NAZIONALE: Il pro.
RITZ: riposo
VERZUOLO
CORSO: riposo
VILLAFALLETTO
MODERNO: riposo
ASTI
LUX: Il ragazzo con me
POLITEAMA: La bambola del diavolo
SALONE: Il mostro
SPLENDOR: Una sfolgorante estate
TEATRO: Italia
VITTORIA: L'ambulatorio della gioia
CANELLI
CALAO: La casa a mano mancina
NIZZA MONFERRATO
NUOVO: riposo
MONCALVO
AURORA: Robin e Marian
LUX: riposo
SOCIALE: Cassia Cross tornata
VERDI: Mani di velluto
ITALIA: riposo
PORTACOMARO
ITALIA: riposo

FARMACIE DI TURNO
Alessandria: diurne: Galvagno, via Cavour 21; Cattaneo, via Milano 12; notturne: Odicini, via della Villetta 16.
Acqui Terme: Centrale, via Italia
Casale: Mallarino, via Roma
Novi Ligure: Ospedale, viale Saffi 92.
Ovada: Frascara piazza Assunta.
Tortona: Comunale 2, piazza
Valenza: Volonti, via Cavour 26.
Asti: Dr.ssa Rapuzzi, p. Vittorio Veneto 8.
Canelli: Bocchi, Piazza Amedeo d'Aosta 1.
Montalcino: Cattaneo, v. Cavour 8
Nizza: Bianchini, via dei Partigiani
Cuneo: Salino, corso Nizza.
Alba: De Giacomi, via Vittorio Emanuele 2.
Bra: Ospedale, via Vittorio Emanuele 2.
Canale: Bocci e Martini 55
Fossano: Negretti, via L. Galimberti 7.
Mondovì: S. Maria, p. Ellero 10.
Moncalvo: Barbero, via Vittorio 56.
Saluzzo: Bono, corso Italia 105.
Savigliano: Barelli, via Alberti 11.

Savona: problema che si aggrava sempre più

Un'area per i camion o il porto "soffoca,,

La commissione Aci propone: una zona allo svincolo di Zinola e utilizzazione del piazzale Priamar - Necessità di trovare lo spazio utile vicino allo scalo marittimo

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 24 gennaio.

Le attività portuali e i trasporti, assieme agli altri rami del settore terziario — primo fra tutti il turismo — sono tra i cardini dell'economia provinciale. L'attività industriale, infatti, è di tutto rilievo, ma complessivamente statica per l'incidenza del settore pubblico, che attraversa una grave crisi: l'agricoltura e l'allevamento hanno scarse prospettive per gli obiettivi limiti naturali.

Ma il porto, e quindi il movimento ad esso collegato, rischia di soffocare e di cancrenirsi. Il suo sviluppo per la mancanza di aree per carico e scarico, la manovra e la sosta dei veicoli industriali, il possibile incremento del settore *container*. Un problema che, a sua volta, si inserisce in quello del traffico cittadino, congestionato per la cronica mancanza di parcheggi per autovetture. I parchimetri, per ora solo in pallottoliere, rivelano in questi giorni, con l'applicazione del nuovo regolamento, la loro scontata inutilità, parcheggi liberi pochi, carosello di auto alla ricerca di un posto.

La commissione per l'automobilismo industriale dell'Aci, presieduta dal ragionier Andrea De Filippi, esperto di questo settore, ha elaborato alcune proposte che riguardano il movimento e la sosta dei veicoli industriali, specialmente nell'ambito del porto. I trasporti di merce su strada rappresentano circa l'80 per cento, e quindi la grande maggioranza, del totale. In provincia di Savona circolano 6918 autocarri su 36.894 dell'intera regione, 1195 rimorchi e semirimorchi su un totale di 9819. A questi vanno aggiunti i veicoli industriali di altre zone che fanno capo alla provincia di Savona (soprattutto al porto), per l'intenso interscambio, che interessa in special modo Piemonte e Lombardia. I due punti fondamentali della proposta della commissione Aci sono: 1) un'area per la sosta dei veicoli in attesa di carico o scarico a Savona o nel comprensorio; una seconda area per gli autocarri che, in special modo, attendono di effettuare operazioni nell'ambito portuale.

Dice il ragionier De Filippi: *«Per la prima delle due aree abbiamo prospettato la costruzione di un piazzale di sosta a Zinola, in località Fin Vallella, dove confluiscono l'autostrada Torino-Savona, la Genova-Savona e l'autostrada dei fiori. La superficie è di circa 30-40 mila metri quadrati, che sembra adeguata all'installazione di impianti e servizi (bar, ristorante, officina, distribuzione carburanti)».* La realizzazione di quest'area era finora condizionata dal piano intercomunale. Alcune società petrolifere hanno espresso il loro interesse a fornire tutti o in parte, i servizi.

Per l'area asservita alle operazioni nell'ambito portuale il problema è assai più complesso; a prima vista sembra addirittura irrisolvibile. *«Questo specifico settore di traffico richiede la disponibilità di spazi a immediato contatto col porto. Deve accogliere, almeno in parte, 150 autotreni, 60 autoarticolati, 200 pianali per spostamenti interni. Una nave alla banchina, in attesa di scaricare, costa molto: ecco la necessità di abbreviare il più possibile le operazioni. Qualsiasi soluzione si prospetti, in questo momento non può prescindere dall'utilizzazione di una parte del piazzale antistante la fortezza del Priamar. A lungo termine si potranno studiare soluzioni alternative, con le aree rese libere dalle costruzioni all'interno del porto».*

Ma per utilizzare il piazzale Priamar ci sono ostacoli rilevanti e di ordine urbanistico, ambientale, storico. «Ce ne rendiamo conto — conclude il ragionier De Filippi —, ma non vediamo altre soluzioni a breve termine. Il lavoro non può essere organizzato in altro modo. Oltretutto si legalizzerebbe, almeno per un certo periodo, una situazione già esistente, aumentando la sicurezza sul lavoro. Oggi, infatti, si trasferiscono pesanti colli in un'area aperta al pubblico e spesso trasformata addirittura in parco giochi».

Sandro Chiaramonti

Al porto di Savona diminuito il traffico

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 24 gennaio

(m. s.) Il movimento complessivo del porto di Savona durante il 1977 è stato di 13 milioni 254 mila 108 tonnellate di cui 13 milioni 431 mila 280 tonnellate allo sbarco e 822 mila 828 all'imbarco. Rispetto al 1976 si è registrata una diminuzione di 1 milione 6 mila 18 tonnellate pari al 7,05 per cento (meno 920 mila 290 tonnellate allo sbarco e meno 85 mila 729 tonnellate all'imbarco).

Alassio si costruirà di più?

Alassio, 24 gennaio

Nelle zone classificate C2 dal Piano regolatore di Alassio, si potranno costruire anche edifici singoli senza ricorrere alla lottizzazione o al piano particolareggiato, come prevede la normativa urbanistica in vigore: questo il punto saliente di una sentenza del tribunale amministrativo regionale in base al ricorso di un privato cittadino che tramite l'avvocato Emanuele Ottonello, si è opposto ad una precisa disposizione dello strumento urbanistico.

Il pronunciamento dell'organo amministrativo assume notevole rilievo per Alassio, in quanto, in zone C2 si estendono complessivamente per oltre un milione di metri quadrati in località Vegliasco, in regione Mayanbo, nelle vicinanze di Santa Croce oltre quota 100, ed a levante della frazione Solva, in località Vallecalda, a ponente della frazione Magello.

Il piano regolatore di Alassio adottato è ispirato, in quanto il comune tarda a predisporre i piani particolareggiati e la lottizzazione è possibile soltanto con la disponibilità di 50 mila metri di area. La decisione del tribunale regionale, che accorda alla casa singola un indice pari a quello della edificazione sparsa, ha perciò fissato un principio in contrasto con lo spirito dello strumento urbanistico alassino, che intendeva porre una drastica disciplina sulle zone C2, considerate marginali della massima tutela paesaggistica.

Le conseguenze del provvedimento non sono ancora valutabili, anche per la recente entrata in vigore della legge fiscale sul regime dei suoli e sugli oneri di urbanizzazione, ma il comune di Alassio, che non intende adeguarsi al pronunciamento del Tar, dovrà prendere iniziative urgenti: ricorso al Consiglio di Stato o rapida predisposizione dei piani particolareggiati.

g. m.

Arrestato giovane di Loano

Litiga al "night,, finisce in carcere

«Volevano accoltellarmi», ma non era vero

(Dal nostro corrispondente)
Luigueglia, 24 gennaio.

(g. m.) Si è conclusa con l'arresto per simulazione di reato, violenza e resistenza a pubblico ufficiale e ubriachezza molesta, la notte brava di Walter Amedeo Negro, 20 anni, originario di Savona, residente a Andreis e domiciliato a Loano, regione Scandicci.

Walter A. Negro

Il Negro, forse per avere bevuto troppo, ha dato in escandescenze al night club Indian di Luigueglia, questa notte verso le 2,30 e il gestore ha ritenuto opportuno far intervenire una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri di Alassio, che l'hanno trovato mentre usciva dal locale sbattendo violentemente la porta.

Di fronte ai militari il Negro ha tentato di giustificare il proprio comportamento lanciando un'accusa, «lì dentro hanno tentato di darmi una coltellata». Quest'affermazione non è risultata vera e il giovane, per avere simulato un reato grave si è trovato nei guai, ma ha peggiorato ancora la sua posizione reagendo malamente di fronte ai carabinieri che gli chiedevano di farsi identificare. Dichiarato in arresto è stato accompagnato al carcere di Savona a disposizione dell'autorità giudiziaria.

FINALE L. — Presso la sede della Federcaccia, in via Pertica, ha luogo uno dei 28 gennaio un corso di preparazione al conseguimento della licenza di caccia. Le lezioni hanno inizio alle 20,30. Gli esami si terranno il 28 e 30

Mancava da quattro giorni

Ceriale: Daniela è tornata a casa

L'hanno trovata a Villanova - Era con 2 amici

Daniela Muraro

(Dal nostro corrispondente)
Ceriale, 24 gennaio.

(g. m.) *Daniela Muraro, la studentessa di 15 anni abitante a Ceriale, via Camporo 11, che si era allontanata da casa la mattina del 19 gennaio, è stata rintracciata in un bar di Villanova d'Albenga dai carabinieri di Ortovero, che l'hanno fermata e riconsegnata al padre Florindo e alla madre Edda Vecchiato.*

La ragazza, che era in compagnia di due coetanei, è stata trovata grazie alla segnalazione fatta ai carabinieri da qualcuno che l'ha riconosciuta dopo avere visto la foto pubblicata dai giornali. Non si sa quale giustificazione abbia dato Daniela per spiegare il suo allontanamento da casa ai genitori, che si erano rivolti ai carabinieri temendo che la figlia potesse essere irretita da persone di pochi scrupoli.

Negli ultimi tempi infatti, era stata notata in compagnia di giovani che appartengano al giro dei protettori. Daniela ha detto di avere trascorso due notti dormendo in una palestra di judo di Albenga e poi presso un'amica, Stefania.

ALASSIO — L'istituto di patronato di assistenza sociale ha aperto un nuovo ufficio presso la parrocchia San Vincenzo, in via Leonardo da Vinci, per espletare gratuitamente pratiche mutualistiche e previdenziali, con assistenza amministrativa e medico-legale. L'ufficio è aperto il martedì e il giovedì dalle dieci alle dodici, telefono 43.583.

Fu tenuta legata per cinque giorni sotto una tenda a Castel d'Appio

La ragazza rapita a Ventimiglia a viso aperto accusa i carcerieri

Il processo in tribunale a Sanremo - Dieci gli imputati - Il capo della banda, Marino Affaitati, un "duro" della Pigna, ha cercato di smentirla: "Era la mia amica" - La giovane però ha controbattuto - Volevano indurla a prostituirsi? - Sotto accusa anche due donne che aiutarono i malviventi - Il dibattimento rinviato

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 24 gennaio.

Una ragazza di 17 anni fu sequestrata per cinque giorni in una tenda, sulle alture di Ventimiglia, da una banda che forse voleva costringerla a prostituirsi. Si chiama Maria Dolores Campus, abita a Camporosso. Stamane, in tribunale a Sanremo, s'è iniziato il processo contro i presunti responsabili del rapimento: 10 persone (tre donne e sette uomini), di cui quattro in carcere e gli altri a piede libero.

Maria Dolores è stata lucida nelle sue accuse, coraggiosa nel rispondere all'interrogatorio del presidente. Ha ripetuto con fermezza quanto aveva dichiarato in estate ai carabinieri.

Ha parlato anche il presunto capo della banda, Marino Affaitati, 25 anni, di Ventimiglia, via Gallardi 111. Ha detto: *«Non ho mai rapito nessuno. Dolores è venuta a vivere in tenda spontaneamente. Una decina di giorni prima che ci denunciasse eravamo lidannati».* Dopo un'udienza di nove ore, il processo è stato poi rinviato a sabato mattina.

Oltre all'Affaitati, gli imputati in catene sono: Rocco Ianni, il presunto luogotenente, Pietro Pardeo, entrambi di 16 anni e abitanti a Ventimiglia (il primo in via Veneto 9 e il secondo in via Gallardi 9) e Giuseppe Ranieri, 17 anni, residente, sempre a Ventimiglia, in frazione Bevera. A piede libero: Rita Masi, 24 anni, abitante a Bordighera in via Cesare Battisti 24, accusata di essere la scarceriera (arrestata il 17 agosto scorso, ottenne la libertà provvisoria dopo due mesi); Sergio Giacotto, 18 anni, Raimondo Modena, di 20, Domenico Spadaro, 21 anni, residenti tutti a Ventimiglia, rispettivamente in via Della Chiesa 7, via Giovanni XXIII, via Gallardi 64; Silvana Paonessa, di 21 anni, di Sanremo, e Brunella Spataro, 18 anni, di Bordighera.

Sanremo. I dieci imputati al processo per il sequestro. Il primo da sinistra è Marino Affaitati (Telef. Emmeti-Press)

Secondo i carabinieri, quello di Maria Dolores Campus non fu un episodio isolato: la banda avrebbe adottato il sistema del sequestro per costringere alcune giovani a prostituirsi. Marino Affaitati ha vissuto venti anni in Francia e ha precedenti penali: è ritenuto «pericoloso» dalle forze dell'ordine. Nel giro della mala, a Ventimiglia, ha la fama del «duro». Oggi, durante l'interrogatorio, ha sempre avuto la risposta pronta, non si è mai contraddetto. Ha ripetuto la sua versione: nessun sequestro, la «rapita», in realtà, era «solo un'amica».

Poi è stata la volta di Maria Dolores. *«Marino Affaitati* — ha accusato —, *insieme a Pardeo, presente la Masi, mi ha chiusa nelle cantine del bar Monegasco di Ventimiglia. Mi hanno legato mani e polsi, chiudendomi la bocca con un cerotto. Dopo avermi caricata di peso su un motofurgone, mi hanno portata a Castel D'Appio, nell'entroterra, e poi, a spalle, su un monte, dove hanno alzato la tenda».*

La Campus è sempre stata precisa nel suo racconto: *«Mi hanno tenuta lì per cinque giorni. Mi hanno lasciata andare solo quando il braccio destro ha cominciato a gonfiarsi».* Ha aggiunto: *«Sono stati cinque giorni d'inferno, un'esperienza drammatica».*

Perché Maria Dolores è stata rapita? Affaitati ha ripetuto la sua versione: *«Non c'è stato nessun sequestro».*

E la Campus: *«Dopo una breve relazione, aveva lasciato Marino. Era un tipaccio».* La giovane non ha voluto scendere nei particolari. Poi ha ripreso: *«Quel giorno, al bar Monegasco, aveva cercato di convincermi a tornare con lui. Risposi di no. Prima di chiamare i suoi amici, disse che presto avrei cambiato idea. Mi hanno anche picchiata e minacciata con un fucile a canne mozze».*

La lupara sarebbe stata trovata sul greto del torrente dai Raineri. I dieci imputati avrebbero vissuto, a turno, nella tenda, per custodire Maria Dolores. *«Mi sorvegliavano a vista* — ha detto ancora la giovane ai giudici — *anche quando facevo i bisogni. Una volta ho tentato di scappare, ma mi hanno picchiata».* Maria Dolores fu liberata poi dai presunti rapitori che, forse, temevano potesse ammalarsi.

I difensori hanno chiesto la perizia psichiatrica per il Raineri, ma il tribunale ha rigettato l'istanza. Il processo riprenderà sabato con la requisitoria del pubblico ministero.

Roberto Basso

Migliora il giovane ferito a Bordighera

Genova, 24 gennaio.

(p. f.) Migliorano le condizioni di Giuseppe Alcamo, il giovane di 21 anni, abitante a Vallecrosia, ferito da un metronotte che lo aveva sorpreso con tre complici mentre tentava di rubare in una tabaccheria di Bordighera.

Alcamo, ricoverato all'ospedale di San Martino di Genova, ha ancora in una coscia il proiettile 7,65.

Sanremo: "Voglio il processo"

Un detenuto mangia quattro lame: grave

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 24 gennaio.

(m. r.) Un detenuto di 36 anni, Walter Zoblec, per protestare perché da troppo tempo aspetta il processo, stamane ha tentato di uccidersi al «S. Tecla» ingerendo 4 lamette. Con una autoambulanza della Croce Rossa è stato trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato in osservazione. Le sue condizioni non sembrano gravi anche se i medici non escludono la necessità di un intervento.

Walter Zoblec, residente a Trieste, è in carcere dal novembre dello scorso anno per detenzione e spaccio di banconote false. Era stato arrestato dal vice questore Natale in seguito alla denuncia di un tassista di Bergamo. L'autista, che aveva portato lo Zoblec dalla Lombardia a Sanremo, doveva avere dal triestino 110 mila lire.

Cancellano "Br vince,, ed evitano la denuncia

Alassio, 24 gennaio.

(g. m.) **Due studenti del corso geometri dell'Istituto privato Alma Mater di Alassio, Luigi Santillo, 20 anni, e Graziano Ammirati, 19 anni, residenti a Taggia, sono stati contravvenuti per violazione del regolamento di polizia urbana: i carabinieri li hanno sorpresi questa notte mentre in via Candido Bavera, muniti di una bomboletta spray di vernice rossa, stavano scrivendo sui muri: «Brigate Rosse vince - a morte DC».**

Il Santin e l'Ammirati avrebbero potuto essere perseguiti penalmente per danneggiamento, ma i proprietari degli immobili hanno rinunciato a sporgere querela di fronte all'impegno dei due studenti di ripulire i muri.

COMUNE DI ANDORA
(Provincia di Savona)

AVVISO DI GARA

Oggetto: Licitazione privata per l'appalto dei lavori di spostamento dello scarico a mare della fognatura nera urbana - (importo a base d'asta L. 134.494.150.

IL SINDACO

ai sensi e per gli effetti della legge 2.2.1973 n. 14:

rende noto

che questa amministrazione comunale indirà una gara, mediante licitazione privata, per l'appalto dei lavori in oggetto indicati. La licitazione sarà espletata ai sensi dell'art. 1 lettera C) della legge 2.2.1973 n. 14:

L'appalto sarà pertanto aggiudicato, secondo la procedura di cui all'art. 3 della legge suddetta, all'impresa che avrà presentato l'offerta che uguaglia o, in mancanza, più si avvicina per difetto alla media finale ottenuta mediando la media delle offerte contenute nei limiti di ribasso minimo e massimo all'uopo stabiliti in apposita scheda segreta dell'amministrazione con il limite di massimo ribasso stabilito nella citata scheda. Entro il 31 gennaio 1978, le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara di cui trattasi, mediante istanza in carta legale da inviarsi, a mezzo raccomandata, al comune di Andora.

La richiesta di invito non vincola l'amministrazione.

Andora, 17 gennaio 1978.

IL SINDACO
Dott. Francesco Bruno

Drammatico a Savona

Donna tenta il suicidio come i bonzi

Vado Ligure, 24 gennaio.

(m.s.) Una donna, affetta da esaurimento, ha tentato di togliersi la vita con il fuoco, le lamette da barba e vernice. Soccorsa per tempo dai familiari è stata ricoverata al «San Paolo». Si tratta di Dorina Zunino, 38 anni, residente a Segno in contrada San Bernardo.

Dopo essersi chiusa nella sua stanza, la donna si è lasciata i polsi con una lametta, quindi ha ingerito della vernice per mobili e, infine, cosparsasi il capo di alcol s'è data fuoco. Le fiamme si sono subito spente e la Zunino ha riportato solo qualche lieve ustione alla fronte.

In suo aiuto sono poi accorsi i congiunti che l'hanno fatta trasportare all'ospedale dove è stata ricoverata con prognosi di 10 giorni.

Cade da un palco l'architetto: è grave

Ventimiglia, 24 gennaio.

(l. m.) Un architetto ventimigliese, Augusto Baranchi, di 42 anni, residente in via Veneto 27, è rimasto vittima di un gravissimo incidente: mentre lavorava per riattare una sua casetta in regione Sant'Anna, a causa della rottura di una tavola dell'impalcatura sulla quale si trovava, è precipitato dal secondo piano.

Soccorso e trasportato al locale nosocomio, il ferito, dopo le prime cure, è stato trasferito al «San Martino»

Le elezioni per il nuovo direttivo comunale

Albenga: "Sono vincitore nel psi,, proclama l'ex assessore F. Sasso

Albenga, 24 gennaio.

(g. m.) Si riunirà giovedì il nuovo direttivo della sezione albenganese del partito socialista per nominare il segretario politico. Il nome sarà espresso dal gruppo dell'avv. Gianni Isoleri, che ha ottenuto la maggioranza con otto membri su tredici. Escluse in linea di massima le candidature dello stesso avvocato Isoleri e del geometra Sandigliano, che hanno impegni in consiglio comunale, la scelta potrebbe cadere sull'avvocato Aldo Vazio che già resse la segreteria collegiale assieme all'avvocato Bottaro, nel recente periodo di transizione.

I primi commenti ufficiali sui risultati delle elezioni del direttivo socialista sono venuti da Gianfranco Sasso il quarto degli eletti con 69 voti. Sasso era stato protagonista del presunto scandalo del piano regolatore per alcune aree in frazione Campochiesa. Ha detto: *«Mi meraviglio che si continui a parlare di me con spirito polemico, quando vi sono altri avvenimenti da commentare, non esclusi i risultati non certo lusinghieri ottenuti dai componenti della segreteria uscente».*

«Dopo quanto è accaduto negli ultimi tempi — afferma Sasso — fra tutti i contendenti il vincitore sono io. Sessanta voti non sono pochi, il partito mi ha ridato fiducia e forza. Non è vero, inoltre, che non fossi sostenuto da alcun gruppo perché già altre volte s'era detto che la mia linea si identifica con quella dell'avvocato Isoleri e questa affermazione non è mai stata smentita da nessuno».

Auto contro camion un ferito (di Albissola)

Savona, 24 gennaio.

(n. s.) Grave incidente stradale sulla statale per Acqui nei pressi di Miogliola. Una vettura condotta dal commerciante savonese Luigi Vantaggioli, 57 anni, abitante in via Albenga 1, al cui fianco sedeva Angelo Pastorino, 56 anni, residente ad Albissola Superiore in via Poggi 62, probabilmente a causa del fondo stradale ghiacciato ha sbandato e, dopo un «testa-coda» si è scontrata con un camion.

Mentre il Vantaggioli è rimasto incolume, il Pastorino ha dovuto essere ricoverato al «San Paolo» con contusioni al capo e stato commotivo

Scoperto a Finale: diceva di essere stato derubato

Commerciante di Quiliano ha venduto merce pagata con assegni a vuoto per 500 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 24 gennaio.

(s. d.) Un commerciante savonese, Ernesto Priano, 31 anni, residente a Quiliano, via XXV Aprile 8, è stato denunciato dai carabinieri di Finale Ligure per truffa aggravata e continuata ed emissione di assegni a vuoto per 13 milioni di lire.

La vittima del raggiro è il titolare di una ditta di confezioni Terno d'Isola (Bergamo), Ettore Mazzoleni, 38 anni. Priano è anche sospettato di essere l'autore di una grossa truffa da mezzo miliardo di lire. A Genova Palmaro, via Taggia, aveva preso un magazzino all'ingrosso di generi d'abbigliamento, di preferenza blue jeans. Si era messo in contatto con le maggiori ditte d'Italia alle quali si faceva presentare come cliente facoltoso da altri stimati commercianti. Acquistata merce per circa 500 milioni l'aveva però pagata con assegni che, messi all'incasso, erano risultati scoperti.

Quando le ditte si sono accorte dell'imbroglio sono venute a sapere dai carabinieri che Priano era scomparso, dopo aver denunciato che la merce gli era stata rubata. Uno dei truffati, Mazzoleni, non ha creduto alla storia del furto e si è recato da Salvatore Irrera, 28 anni, il commerciante savonese che gli aveva presentato il Priano. Con sorpresa si è accorto che nel suo negozio di via XXV Aprile a Pietra Ligure aveva esposti alcuni dei pantaloni da lui venduti al Priano e che, secondo la denuncia sarebbero stati rubati.

Ai carabinieri di Finale Ligure, che hanno avviato le indagini, Irrera ha detto: «Anch'io sono rimasto imbrogliato. Non ero al corrente della truffa». L'uomo ha restituito i capi di vestiario al Mazzoleni ed ha così evitato di essere a sua volta incriminato.

Nota della Provincia sull'Iti di Albenga

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 24 gennaio.

(g. m.) La Provincia ha puntualizzato la situazione dell'istituto tecnico industriale di Albenga dopo che l'assemblea degli studenti aveva annunciato lo stato di agitazione per il ritardo dei lavori di ristrutturazione per i quali l'assessore Varaldo si era impegnato.

Un comunicato afferma che i lavori al primo edificio sono finiti e che entro la prima quindicina di febbraio saranno appaltati quelli del secondo edificio. Per la palestra è già stato stipulato un contratto d'affitto con la curia vescovile, per l'uso dell'ex-cappella.

Copricapo da notte di Napoleone all'asta a Monaco

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 24 gennaio.

(l. m.) Un copricapo da notte di Napoleone, usato dall'imperatore sulla nave inglese «North Cumberland» che lo stava portando all'esilio dell'Elba, sarà venduto alla Sporting d'inverno di Montecarlo durante un'asta della celebre «Sotheby Park Bernet» di Londra, lunedì 5 e martedì 6 febbraio prossimi.

Saranno messi all'asta anche mobili ed oggetti d'antiquariato molto interessanti. Tra l'altro, un cono appartenuto prima al conte di Provenza e poi alla duchessa di Talleyrand, un secrétaire proveniente dal castello di Compiègne, una meravigliosa statua in porcellana di Vincennes, rappresentante una ninfa che — insieme con un secondo esemplare uno al museo del Louvre a Parigi — rappresenta le uniche due figure di ninfe in porcellana di Vincennes conosciute.

L'innovazione prenderà il via dalle zone periferiche

Savona avrà il "vigile di quartiere,,

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 24 gennaio.

Presto Savona avrà i «vigili di quartiere». Alcune proposte sono già state avanzate all'amministrazione comunale dal comando della polizia urbana e sono ora all'esame della giunta. Dice il comandante Manna: *«Si tratta di uno studio che prevede l'istituzione graduale di questo nuovo servizio, che avrà caratteristiche di decentramento circoscrizionale. Nella sostanza, però, si tratterà di veri e propri vigili di quartiere anche se alcuni faranno servizio in più rioni».*

Quanti vigili saranno impiegati? *«Certamente più della metà dell'organico del corpo, cioè tra i cinquanta ed i sessanta. Questo, ovviamente, al completamento del servizio».*

Vi saranno vigili di quartiere anche nelle zone «centro città» e «città vecchia»? *«E' da vedersi* — risponde Manna —, *comunque cominceremo dalla periferia e dai quartieri che più ne hanno bisogno».*

Cosa ne pensa l'amministrazione comunale? *«E' una iniziativa interessante* — afferma l'assessore Bonaventura Alessi — *che ha tutto il mio appoggio. Tra qualche giorno si potrà essere più precisi. Ci sono concrete proposte, presto saremo in grado di iniziarne la discussione alla quale saranno interessati i consigli di quartiere e di circoscrizione. Penso che il servizio possa cominciare già in primavera».*

La necessità dei «vigili di quartiere» è stata più volte sottolineata dagli abitanti delle zone periferiche, da quei rioni, cioè, che più avendo particolari esigenze di «vigilanza» sono i meno battuti dalla polizia urbana.

Nelle prossime settimane entreranno in vigore i nuovi sensi unici, di cui da tempo si parla e che riguardano tutte le strade comprese tra corso Italia, via Paleocapa (che ne sono però escluse), piazza del Popolo ed il mare.

Su via IV Novembre e la prosecuzione di via XX Settembre, e su via Montenotte il senso di marcia sarà da monte a mare, su via Guidobono, via Giacchero e via Niella, da mare a monte.

L'attuazione di questo nuovo piano viario è legata, però, ad un accordo con il sindacato ambulanti, in quanto il tratto di via Guidobono, che prosegue in piazza del Popolo, è occupato, al lunedì, dal mercato settimanale.

«Mentre durante gli altri giorni della settimana il senso unico di via Guidobono proseguirà sino a via Sormano, al lunedì — osserva l'assessore Alessi — *si fermerà all'incrocio con via Paleocapa. Dobbiamo però avere l'uso della parte di piazza del Popolo, quella tra l'inizio di via Guidobono e via Paleocapa».*

n. s.

TRIBUNALE DI SAVONA

Avviso di vendita al pubblico incanto di beni immobili.

Esecuzione immobiliare promossa da Soc. Interconsul p. avv. Calamaro ed Avv. Vitolo e Rossi Matilde.

Il Cancelliere rende noto che il giudice dell'esecuzione dott. Vincenzo Perla ha fissato le vendita al pubblico incanto nella sala delle udienze di questo Tribunale per il giorno 7 febbraio 1978 ore 11.30 del seguente immobile sito in comune di Savona, via Boiano n. 17, graficato da mappino per una metà a favore di Rossi Matilde, composto di due piani di cui il piano terreno adibito ad autorimessa della superficie netta di mq. 75, sprovvisto della scala e l'altra metà, e il 1° piano costituito da scala di accesso, cinque vani ed ingresso, gabinetto, ha numero ed un ripostiglio con tre pilastri alla stessa livello, a N.C.E.U. parte in F.M. 3, Map. 82 sub 1, cat. C/6, mq. 75, R.C. L. 285 e F. 24 Map. 82 sub 2, cat. A, R.C. L. 264.

Prezzo base L. 18.800.000.

Cauzione e spese (da depositarsi in Cancelleria entro le ore 10 del giorno della vendita) L. 1.000.000 pra L. 2.500.000, aumenti delle offerte non inferiori a L. 500.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Savona, 3 gennaio 1978.

Il Cancelliere
G. Dutra

COMUNE DI CARCARE
Provincia di Savona

Si rende noto che, in esecuzione della deliberazione consigliare n. 161 del 18-12-1977, esecutiva, è stato indetto un appalto-concorso per la costruzione della scuola materna del capoluogo di Carcare.

Le domande di ammissione al concorso, con i relativi progetti, devono pervenire al Comune entro 60 giorni decorrenti dal 19-1-1978.

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso il Comune.

Carcare, 19-1-1978.

Il Sindaco
Paolo Teisi

FINALE LIGURE

I rioni a votare

Si eleggono i consigli circoscrizionali di Borgo e Pia

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 24 gennaio.

La popolazione dei rioni di Borgo e di Pia si reca alle urne domenica prossima per eleggere i consigli circoscrizionali che sostituiscono gli attuali comitati di quartiere. Le operazioni di voto avranno luogo dalle 8,30 alle 20,30. I seggi saranno presso le scuole elementari di Pia e di Calvisio. La sede del comitato di quartiere è in piazza Tribunale, a Finalborgo, e la sede del comitato festeggiamenti della frazione Gorra.

Del consiglio circoscrizionale di Finalborgo dovrà far parte per regolamento almeno un rappresentante delle frazioni Gorra e Perti: se non sarà già compreso tra gli eletti, l'ultimo di questi dovrà lasciare il suo posto al candidato di Gorra o di Perti che avrà riportato il maggior numero di voti.

Ogni consiglio circoscrizionale sarà composto di dodici membri. Per legge a nominarli dovrebbe essere il Consiglio comunale, assegnando ad ogni partito i seggi che gli spetterebbero di diritto in proporzione ai voti riportati in quella circoscrizione alle elezioni amministrative. Perché allora a Finale ad eleggerli è chiamata la cittadinanza? Risponde l'ing. Antonio Isnardi, assessore al Decentramento: *«Abbiamo voluto garantire la massima partecipazione del cittadino. I partiti politici si sono impegnati ad accettare i nominativi scaturiti dalle elezioni che il Consiglio comunale farà suoi e ratificherà ufficialmente, scegliendo i primi dodici della rosa di ventiquattro che hanno riportato più preferenze».*

Quali sono i compiti dei consigli circoscrizionali? *«Le loro funzioni* — spiega ancora Isnardi — *sono essenzialmente consultive. La legge, infatti, non prevede poteri deliberativi nei comuni con meno di 30 mila abitanti. Questi nuovi organismi dovranno favorire la partecipazione della popolazione alle scelte fondamentali del comune».*

A Finale Ligure, dove già esistevano quattro comitati di quartiere, saranno istituiti altri due consigli circoscrizionali, quelli di Marina e di Varigotti. La loro formazione è però in ritardo. A Finalmarina, scioltosi polemicamente il comitato di quartiere perché non si riconosceva nella legge, è stato creato per organizzare le elezioni un comitato promotore che tuttavia ha delle difficoltà a mettersi in moto. A Varigotti si è perso del tempo, e soltanto questa sera l'attuale comitato di quartiere si è riunito.

Sono stati resi noti i candidati per i consigli circoscrizionali di Pia e di Borgo. La lista è unica e gli elettori potranno esprimere un massimo di tre preferenze. Questi i nomi.

Consiglio circoscrizionale di Pia: Franca Baccino in Bruzzone, Pietro Baracco, Giorgio Bonora, Pietro Casanova, Francesco Cassanello, Mario Cennamo, Mario Ciampi, Mauro Cresci, Gian Carlo Cresta, Alessandro Frumento, Franco Gambotto, Emanuele Ganduglia, Gian Lorenzo Grillo, Guido Imperiale, Stefano Monleone, Luigino Montaldo, Giuseppe Mussap, Eliana Novani in Giribaldi, Mariella Pastorino in Rebecchi, Ilario Porta, Giuseppe Pupo, Carlo Puppo, Luigino Puppo, Giorgio Rebecchi, Marco Richeri, Gianni Rizzetti, Vittorio Saccone, Umberto Renato Simonetti, Giovanni Battista Tassisto, Giulio Ventura, Giacomo Vezzulla.

Consiglio circoscrizionale di Finalborgo: Pierluigi Bado, Domenico Boiga, Mario Bolla, Mauro Bolla, Agostino Bonomo, Alberto Bussa, Franco De Selora, Filiberto D'Onofrio, Alberto Dressino, Vincenzo Farraut, Virgilio Ferrarotti, Vincenzo Gattero, Giorgio Grillo, Pancrazio Giovannacci, Lorenza Grossi.

Emilia Maglio, Bruno Mariani, Mario Ettore Molina, Riccardo Oliveri, Maria Giovanna Vianzon Paglini, Piero Pallomo, Venerio Pastorino, Marco Pelligroni, Gabriella Richeri vedova Mazzarelli, Juan José Rinaldi, Fiorenza Rioffo, Furio Rocchetti, Umberto Rotelli, Carlo Saccone, Emanuele Sambarino, Gianni Trucco, Walter Zanon.

s. d.

Spotorno ha deciso preferisce il turismo

(Dal nostro corrispondente)
Spotorno, 24 gennaio.

(s. d.) Spotorno ha ufficialmente deciso di preferire il comprensorio turistico del Finalese a quello industriale del Savonese. Lo ha fatto con una delibera unanime del consiglio comunale, in forza della quale la Regione dovrebbe ora accogliere la richiesta della città e trasferirla quindi da un comprensorio all'altro.

Durante il dibattito il sindaco Carlo Genti ha risposto ad un'interrogazione presentata dal consigliere democristiano Gian Paolo Calvi sul fatto che, in base a particolari agevolazioni concesse dalla regione a Spotorno, sarebbe consentito l'insediamento di nuovi complessi industriali.

Polemica nota della Uil savonese ai comunisti sul "caso" Cokitalia

Rileva che il pci avrebbe commesso una "interferenza" sui sindacati, in relazione alla trattativa sull'azienda - Respinge "i tentativi di chi vuol portare per mano il movimento dei lavoratori"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 24 gennaio.

(n. s.) *Al pesante intervento del pci sull'atteggiamento dei sindacati circa l'accordo con l'Eni, per la Cokitalia di Bragno (in sostanza si è fatto capire che è giudicato troppo «morbido») replica oggi, con un tono affatto dimesso il sindacato Uil.* «La segreteria provinciale della Uil — *si legge in una nota* — pur rispettosa dell'autonomia di giudizio da parte di tutti, rileva l'interferenza del pci savonese sull'operato del sindacato che rende sempre più difficile la strada dell'autonomia».

La vertenza Cokitalia, non era facile e non è ancora del tutto conclusa. Tra le prospettive di una chiusura definitiva e quella della sopravvivenza (con garanzia per i livelli occupazionali), i sindacati (ad eccezione di qualche esponente savonese) si sono pronunciati per la firma dell'accordo. Questo non è piaciuto ai comunisti, che erano per una lotta ad oltranza.

Infatti nel comunicato diffuso giorni fa e nella conferenza stampa di sabato, la segreteria del pci, dopo aver espresso un giudizio negativo sull'accordo (nè stato accettato dai lavoratori, con critiche o giuste riserve, sotto la minaccia del ricatto della interruzione delle forniture di fossile e dei ritardi nella corresponsione del salario) osservava che «sarebbe grave se in taluni ambienti sindacali si diffondessero giudizi positivi e visioni ottimistiche tali da indebolire l'impegno di vigilanza e di lotta che la situazione richiede e che è necessario per modificare profondamente il piano Bisaglia. *Quindi si sollecita alcuni consigli e proposte a sindacati, lavoratori e forze politiche per* mantenere ed intensificare la mobilitazione e la lotta».

«Nel caso Cokitalia — *risponde oggi la Uil* — non possiamo sottovalutare l'intenso dibattito svoltosi sul problema e dal quale è scaturito l'accordo unitario, sia a livello di federazione Cgil-Cisl-Uil che di federazione unitaria lavoratori chimici nazionale e provinciale. Si sottolinea che il giudizio positivo all'accordo è stato ripreso in una nota diffusa al termine della trattativa da tutta la delegazione nazionale e provinciale, presente il consiglio di fabbrica della Cokitalia».

Respinta la tesi comunista, secondo la quale l'accordo sia stato subito dai lavoratori, la segreteria della Uil rileva che nell'assemblea di fabbrica tutti si sono trovati concordi sul fatto che, pur non risolvendo definitivamente il problema «ha tracciato le linee da seguire nel futuro».

La Uil critica anche l'operato del Comitato provinciale per la chimica, sostenendo che «il lavoro svolto da questo organismo non ha prodotto, a differenza di altri momenti, risultati positivi ma è servito a produrre tesi inesatte che hanno provocato confusione e divisione tra i lavoratori».

Sempre in polemica col pci: «La Uil — *afferma la nota* — pur riconoscendo ad ognuno la propria autonomia, ritiene doveroso dire che le forme di lotta vengono scelte e decise dal movimento sindacale. La Uil rifiuta i tentativi di chi vuol portare per mano il movimento sindacale in quanto la federazione Cgil-Cisl-Uil savonese, pur nelle difficoltà occupazionali che la provincia attraversa, ha sempre dimostrato consapevolezza e senso di responsabilità».

Nicolò Siri

In opera alla "Star" di Albenga

Allarme fa fuggire la "banda del buco"

Albenga, 24 gennaio.

(g. m.) Il segnale d'allarme scattato tempestivamente ha impedito un nuovo colpo ladresco ai danni del deposito di generi alimentari della ditta Star a Cisano sul Neva, gestito da Agostino Burnendo di 35 anni. Nei mesi scorsi il magazzino era già stato svuotato due volte con un danno di 70 milioni.

La notte scorsa mentre era in corso il terzo tentativo di furto il segnale di allarme ha messo in fuga i ladri. Quando una pattuglia della radiomobile dei carabinieri si è recata sul posto, ha constatato che in uno dei muri esterni era già stato praticato un foro di dimensioni che consentivano il passaggio di una persona: c'era anche un piede di porco.

Poco dopo, durante una battuta, i carabinieri hanno trovato presso l'Eca un autocarro Om Leoncino rubato a Genova alla ditta Casamonti, domenica scorsa. Probabilmente sarebbe servito ai ladri per caricare il bottino.

E' avvenuto a Chiavari

Ospedale non paga sequestrato immobile

Chiavari, 24 gennaio.

(g. r.) Una ditta di carburanti, la «Casciscia», ha ottenuto il sequestro cautelativo di un appartamento di 7 vani, a Genova, in via Trento 38, appartenente all'ospedale civile di Chiavari e Lavagna.

La ditta vanta un credito nei confronti dell'ente ospedaliero di 16 milioni, per forniture di gasolio.

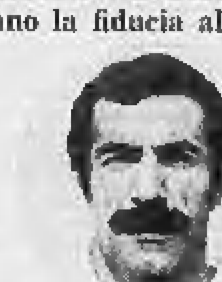
Differenti versioni del tecnico e della società

Tonelli a "riposo" per un mese L'Albenga in mano a 3 giocatori

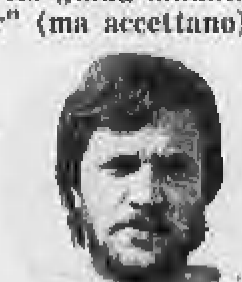
Il presidente Delminio: "L'allenatore ha chiesto un permesso" - Il trainer smentisce: "Non è vero. Se mi devono licenziare, lo facciano con chiarezza" - La guida affidata a Plutino, Fellegara e Lupi che confermano la fiducia al "mister" (ma accettano)

Tonelli «a riposo»

Il presidente Delminio



Il «corsare» Fellegara



Loysi, centrocampista

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 24 gennaio.

Da oggi la squadra dell'Albenga Calcio è in autogestione: ne ha assunto la responsabilità tecnica una terna di giocatori, Fellegara, Lupi e Plutino, su incarico del presidente, ing. Giulio Delminio, che ne ha dato l'annuncio affermando: *«Dopo le ultime vicende del campionato Tonelli era molto provato, rischiando l'esaurimento nervoso. Ha chiesto un mese di riposo, ma durante la sua assenza non verrà sostituito da un altro allenatore. La squadra è affidata a tre giocatori scelti tra i più anziani, e tutti hanno gradito questa soluzione».*

La notizia, per quanto clamorosa, non aveva il sapore di un colpo di scena fino a quando non si è appresa la versione dei fatti secondo Tonelli, che capovolge i termini della vicenda, lasciando intravedere un «divorzio» polemico dall'ing. Delminio, quale mai si sarebbe potuto prevedere fino ad oggi per l'armonia che aveva in questi ultimi tre anni legato i due maggiori protagonisti della vita calcistica albenganese.

Evidentemente lo choc delle due recenti sconfitte casalinghe con Novese e Ivrea ha mutato profondamente gli umori. Tonelli afferma: *«Sono pronto ad assumere le mie responsabilità e, se i rapporti con l'Albenga devono finire, voglio che finiscano con chiarezza. Non ho chiesto nessun periodo di riposo, le mie condizioni fisiche sono buone. Sono venuto regolarmente allo stadio per l'allenamento, sia pure in ritardo come avevo preannunciato fin da ieri sera al direttore sportivo Testa: ma mi sono trovato di fronte al fatto compiuto».*

Il tecnico bianconero fornisce questa spiegazione: *«Mi risulta che l'ing. Delminio, dopo aver detto ad un giocatore che avevo chiesto un periodo di riposo, abbia anche manifestato l'intenzione di far proseguire il campionato alla squadra ragazzi. Il suo interlocutore ha preso tempo e, poco dopo, tutta la rosa dei titolari si è offerta di proseguire il campionato in autogestione. A questo punto la società ha deciso di fare a meno della mia opera perché i giocatori erano pronti ad autogestirsi».*

La versione di Tonelli e la rapida successione degli eventi pare riescano a salvare la buonafede dei giocatori, che in realtà hanno sempre difeso a spada tratta l'operato del tecnico. La decisione di autogestirsi è comunque stata presa senza un contatto con l'allenatore. Lupi, Fellegara e Plutino hanno detto: *«Ci sentiamo molto vicini a Tonelli, che riteniamo un tecnico leale e capace. Solo la fortuna non l'ha premiato in questa sua prima esperienza tra i semiprofessionisti. Dovremo dimostrare che non ha lavorato invano. Tutti i compagni di squadra ci hanno assicurato la massima collaborazione. Chiediamo ai tifosi di non lasciarci mancare il caloroso incitamento».*

Fellegara e Plutino hanno aggiunto: *«Siamo assieme a Paolo da tre anni, conosciamo i suoi metodi d'allenamento e li riteniamo validi. Li seguiremo senza mutare una virgola».*

Giuseppe Morchio

A Diano nuovo «Juventus Club»

Diano Marina, 24 gennaio.

(r. c.) C'è un Juventus Club anche a Diano Marina. Verrà inaugurato ufficialmente il 31 gennaio alla presenza di Trapattoni, Bettega, Tardelli, Scirea e del massaggiatore bianconero Corino.

I soci hanno già distribuito le cariche per formare il consiglio direttivo. Presidente del club è Giuseppe Tarable, vicepresidente Luigi Luttemi.

Consuntivo dell'Ept sulla stagione 1977

Ad Imperia il turismo "tira" Sanremo, Bordighera record

Gli stranieri nel capoluogo sono stati 223 mila - In incremento Taggia

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 24 gennaio.

Buon incremento nel movimento turistico della provincia di Imperia nel 1977 rispetto al 1976 tanto per gli «arrivi» (+1,6) che per le «presenze». Gli «arrivi» sono passati da 580.101 del 1976 a 587.052; le «presenze» da 4 milioni 702.678 a 4.771.525.

Commenta il presidente dell'Ept, Andrassy Falciola: *«Il turismo ha ancora una volta dimostrato la sua importanza per lo sviluppo della economia provinciale. Mentre altre attività tradizionali sono in crisi. E' un settore che continua a tirare nonostante non goda di tutti gli appoggi che meriterebbe in alto loco».*

Andrassy Falciola

Falciola ha poi sottolineato che l'incremento è stato più sensibile fra i turisti esteri nei confronti di quelli italiani. In effetti gli «arrivi» degli stranieri sono passati da 210.882 a 223.262 (+5,9%); quelli degli italiani, da 370.009 a 371.780 (incremento 1%). Per le «presenze» si è avuto un +4,5 per gli stranieri (da 1.379.253 a 1.438.681). *«Il turismo* — ha commentato Falciola — *è per fortuna un fenomeno autocompensativo; le stesse ragioni — crisi — che hanno pesato sul movimento turistico italiano hanno favorito quello estero».*

L'incremento non è stato eguale per le varie località turistiche. Limitando l'analisi alle sole «presenze» il maggior incremento percentuale è stato realizzato da Taggia (+6, da 274.442 a 291.216); seguita da San Bartolomeo (+6, da 285.708 a 302.889), da Sanremo (+4,0, da 1.088.575 a 1.130.767). Bordighera e Sanremo sono state le due sole località che hanno superato il tetto del milione di presenze. Hanno fatto registrare un saldo negativo Ventimiglia, (—5,3, da 261.648 a 240.275), Imperia (—4,6, da 400.438 a 387.080), e Diano Marina (—1,3, da 933.060 a 922.530).

Falciola: *«E' un fatto confortante osservare che gli incrementi, rilevanti nel complesso si sono verificati tanto nel settore alberghiero vero e proprio, con 2 milioni 539.276 "presenze" quanto in quello extra alberghiero nel quale se ne sono avute 2.232.049. Nel settore alberghiero la parte del leone è andata a Sanremo, con 601.544 presenze, seguita da Diano Marina (371.636) e Bordighera (428.801)».*

Il presidente dell'Ept ha concluso: *«Come tutti sanno, queste cifre, pur rilevanti, hanno unicamente un valore indicativo: esse, infatti, vengono rilevate unicamente tramite la riscossione della imposta di soggiorno, un settore nel quale, per la impossibilità di adeguati controlli, l'evasione è piuttosto rilevante. A questo proposito temo che il recente provvedimento governativo che ha triplicato l'imposta farà ulteriormente aumentare le evasioni, facendo diminuire le cifre degli "arrivi" e delle "partenze"».*

Anche l'on. Manfredo Manfredi ha espresso le sue preoccupazioni per tale triplicazione. In una recente interpellanza rivolta al ministro del Turismo e dello Spettacolo egli ha osservato che *«un aumento così improvviso e così notevole non può non gravare sui prezzi e sui servizi, senza trascurare che sono stati ormai stipulati numerosi contratti con le agenzie europee per la prossima stagione turistica».*

Osservato che eventuali modifiche ai prezzi già concordati potrebbero dirottare il flusso turistico verso altri Paesi del bacino mediterraneo, Manfredi, nella sua interrogazione, messo in evidenza che *«il settore turistico resta un elemento fondamentale dell'economia del nostro ponente»* ha affrontato anche le ripercussioni che tale triplicazione può avere sul turismo sociale: *«L'aumento della tassa di soggiorno* — ha scritto al ministro — *può far sorgere analoghe difficoltà in questo momento di "bassa stagione" con il turismo sociale ed il soggiorno di anziani, organizzati dai comuni del Piemonte e della Lombardia, nelle nostre località dove con molti sforzi si cerca di raggiungere quell'impiego a tempo continuato delle strutture alberghiere, fattore questo ormai indispensabile se si vuole alimentare una economia locale ad un buon livello qualitativo».*

Bruno Viano

Giovanni Parodi viene confermato segretario

È stata eletta ieri ad Imperia la direzione provinciale dc

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 24 gennaio.

(b. v.) Il comitato provinciale della dc ha eletto la nuova direzione provinciale della quale, come era previsto, è stato riconfermato segretario Giovanni Parodi. Secondo un portavoce la nuova direzione è stata eletta alla unanimità: rappresenta una sintesi delle varie correnti. Scajola ha commentato: *«Penso di poter essere soddisfatto, perché i risultati corrispondono alle mie aspettative».*

Le altre cariche provinciali sono state così assegnate: Luciano De Michelis, segretario amministrativo; Bruno Giri, vice segretario provinciale vicario addetto alla programmazione, studi e documentazione, rapporti con le organizzazioni sociali; Mario Bianco e Giorgio Saguato, vice segretari provinciali; Osvaldo Vento, autonomie locali; Leone Pippione, organizzazione; Franco Amadeo, formazione e problemi culturali; Pietro Lucio Brunengo, stampa e propaganda.

Sono stati inoltre nominati consiglieri Elio Baudo, Colombo Castore, Alessandro Scajola, Roberto Politi, Aldo Ferraro, Francesco Viale, Franco Embriaco e Alberto Cassini. Infine sono stati assegnati alcuni incarichi a livello provinciale a componenti del comitato non membri della direzione: Franco Gorlero (scuola), Claudio Scajola (sanità), Pietro Pastorelli (rapporti con l'Anci), e Cesare Perfetto (attività popolari e feste dell'amicizia).

Imperia: condannati costruttori abusivi

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 24 gennaio.

(b. v.) Mario Negro, 42 anni, via Ruffini 5 e Giovanni Bazardo, 54 anni, via Brescia 1, sono stati condannati dal tribunale di Imperia a 10 giorni di arresto e 200.000 lire di ammenda. Il tribunale ha così confermato la sentenza del pretore.

Luigi Ceila, 62 anni, abitante a Piacenza, via Roma, già detenuto per altre cause, è stato condannato dal tribunale a due mesi di reclusione e 200.000 lire di multa per furto aggravato. Nel 1973 Ceila, dopo avere venduto di giorno, un'auto usata a Carlo Brioni, titolare di un'autosalone di San Lorenzo, se la era ripresa di notte servendosi delle chiavi che ancora non aveva consegnato al compratore.

Su dieci partite, otto vittorie, un pari e una sconfitta

Gli allievi "monstre" del Pietra

Solitario capolista - Trenta reti segnate, 4 subite - "E' l'Ascoli del settore giovanile", dicono

La squadra del Pietra Ligure che domina tra gli allievi (Aldo)

(Dal nostro corrispondente)
Pietra Ligure, 24 gennaio.

L'hanno già soprannominata *«l'Ascoli del settore giovanile»* e per la società biancazzurra costituisce la miglior consolazione dalle disgrazie della prima squadra. E' la formazione allievi del Pietra Ligure che sta dominando il campionato provinciale. Il suo ruolino di marcia è impressionante: ha inanellato otto vittorie di fila, poi ha colto un pareggio casalingo contro il Pontelungo e lo choc è stato tale che domenica scorsa ha conosciuto la prima sconfitta interna contro il San Filippo Neri di Albenga.

Questa imprevista battuta d'arresto, accolta come un dramma fra le lacrime dei quindicenni ragazzini terribili allenati da Nico Gambetta, non ha però scosso la classifica. Il Pietra Ligure è sempre solitario capolista con 3 punti di vantaggio sugli inseguitori, 30 reti segnate e 4 subite. Protagonisti di questo eccezionale torneo sono: Frer, Bianchetti, Aimo portieri; Sartoro, Massa, Luciano, Aicardi, Isaia, Guglielmi, difensori; Botta, Palazzo, Vezzano, Jaccogiani, centrocampisti; Vignaroli, Robutti, Orsero, Vigliaroli, Curci, attaccanti.

Sono seguiti ogni domenica da un folto stuolo di tifosi e da un manipolo di dirigenti. Con il vicepresidente Adelmo Maldina collaborano Bruno Barberis, Rodolfo Gobber e Walter Pedrelli, mentre Silvano Maffei aiuta Gambetta nella parte tecnica. La squadra pratica un gioco moderno di movimento ed a volte dà l'impressione di potersi imporre agli avversari come vuole.

E' accaduto ad Andora contro il San Marco. *«Se segnate tre gol nel primo tempo vi offro la pizza»*, ha promesso Maldina. I tre gol sono arrivati e, nell'intervallo i ragazzi hanno chiesto: *«Se ne facciamo altri tre, ci offre anche da bere?»*. Incautamente Maldina ha accettato. L'incontro è finito 6 a 1, poi tutti sono andati a festeggiare in pizzeria a spese del vicepresidente.

Perché da quest'anno tanto interessamento del Pietra Ligure verso il settore giovanile, che attinge anche al vivaio dei due sodalizi minori, il San Nicolò e il Soccorso? *«Vogliamo in pochi anni creare una prima squadra composta tutta o quasi di giocatori locali* — spiega Maldina —. *Per irrobustire i ragazzi e dar loro esperienza, vorremmo iscriverli al campionato regionale affinché misurino il loro valore con i coetanei di Genoa e Sampdoria. A settembre, inoltre, abbiamo in programma l'organizzazione di un quadrangolare per allievi con clubs di Serie A, il trofeo Badano del Monte, sponsorizzato dal nostro consigliere Orsero».*

s. d.

Ingessato 40 giorni

Adriano (Sanremese) infortunato: è grave

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 24 gennaio.

(b. m.) La Sanremese dovrà fare a meno, per almeno due mesi, di Marco Adriano, il suo venticinquenne capitano gravemente infortunatosi domenica nella partita con il Cuneo. Adriano, colpito da Fassi, aveva dovuto lasciare il campo in barella. Secondo i primi esami medici si è procurato una distorsione al ginocchio destro ed al legamento: dovrà rimanere ingessato per quasi quaranta giorni. Con il necessario periodo di rieducazione fisica ed atletica dell'arto, sale ad almeno sessanta giorni il periodo in cui il giocatore sarà indisponibile.

In un primo tempo quindici giorni erano sembrati sufficienti per togliere il gesso. Poi un esame più accurato ha rivelato che le condizioni erano peggiori: domani Adriano sarà sottoposto ad un'altra visita medica.

La perdita del centrocampista per un periodo così lungo è un brutto colpo per la squadra di Fontana. Bisognerà cercare, in tutta fretta, un sostituto. Il tecnico conta di accelerare i tempi di preparazione di Vella che, si dice, potrebbe già vestire la maglia biancoazzurra nel prossimo «match» casalingo (Lega permettendo, dato che si parla anche di una possibile squalifica del campo) contro il Derthona di Piero Cucchi.

TRIBUNALE DI SAVONA

AVVISO VENDITA AI PUBBLICI INCANTI DI BENI IMMOBILI

esecuzione immobiliare:
Istit. Bancario S. Paolo Torino (p. avv. Sotgiu) c/ Soc. Villa Monaca

Il cancelliere avvisa che il giudice dell'esecuzione dott. Vincenzo Ferro ha fissato la vendita ai pubblici incanti nella sala delle udienze di questo tribunale per il giorno 14.2.1978 ore 11,30 dei seguenti immobili:

in Alassio immobile adibito ad albergo denominato Albergo Miramare, composto di quattro piani fuoriterra, oltre il piano seminterrato e un piccolo superattico, distinto attualmente con civici n. 42, 44, 46 di via Munich (già n. 16/A), comprendente: al p.t. (seminterrato) tre magazzini di cui due recanti i civici n. 44 e 46 e il terzo accessibile sia attraverso il n. 44 sia attraverso il n. 52 (ingresso dall'albergo); al 1° piano locale ad uso infermeria, vano scala, vano ascensore, locale caldaia e porticato con scale esterne, con esclusione della parte di piano costituente appartamento di proprietà di Marassi Bartolomeo; al 2° piano: n. 10 camere da letto, n. 3 servizi igienici in funzione e 5 in costruzione, disimpegno, doppio vano scala, ascensore e due balconi; al 3° piano: n. 13 camere da letto, n. 4 servizi igienici, un disimpegno, vano scala, ascensore e balcone; al 4° piano (attico): locale pranzo e ricezione, cucina, due camere da letto, due servizi igienici, un ripostiglio, vano scala e ascensore, terrazzo in parte chiuso a veranda e in parte solo coperto con tettoia; al 5° piano (superattico): cameretta con servizio, locale macchine e ascensore, disimpegno aperto, terrazzo, accessibile mediante scala esterna in ferro; avente sup. lorda complessiva di mq 911,58, di cui magazzini al piano terra mq 70, locali dei piani superiori globalmente mq 577,85, porticato al 1° piano ed annessi mq 35, balconi e terrazza coperta al piano attico mq 134,23, terrazza superattico mq 94,50.

Prezzo base: L. 115.000.000.

Cauzione e spese (da depositarsi in cancelleria entro le ore 10 del giorno della vendita) Lire 16.000.000 + L. 20.000.000; aumenti delle offerte non inferiori a L. 1.000.000; facoltà per l'aggiudicatario di subentrare nel mutuo in corso alle condizioni di legge.

Per maggiori informazioni rivolgersi in cancelleria.

Savona, 4 gennaio 1978.

IL CANCELLIERE
G. Delfo

TRIBUNALE DI SAVONA

AVVISO DI VENDITA AI PUBBLICI INCANTI dei beni immobili. Esecuzione immobiliare promossa da:
MEDIO CREDITO LIGURE p. avv. Morio c/ CORTE IRMA

Il cancelliere avvisa che il giudice dell'esecuzione dott. Vincenzo Ferro ha fissato la vendita ai pubblici incanti nella sala delle udienze di questo tribunale per il giorno 14.2.1978 ore 11,30 del seguente immobile:

appezzamento di terreno in Pontinvrea di circa mq 5800, a catasto terreni part. 502, F. 7, map. n. 18, seminativo classe 1ª mq 2655, R.D. L. 41,40, n. 304 fabbricato urbano da accertare mq 1280, n. 292 fabbricato urbano da accertare mq 35, n. 233 bosco ceduo mq 1355 R.D.L. 9,48 R.A. L. 1,02 (già censito alla partita 292, F. 7, mappali 18 e 233 e con tali estremi indicato in atto di pignoramento).

Prezzo base: L. 6.280.000.

Cauzione e spese (da depositarsi in cancelleria entro le ore 10 del giorno della vendita) L. 630.000 + L. 1.000.000, aumento delle offerte non inferiori a lire 100.000. Per maggiori informazioni rivolgersi in cancelleria.

Savona, 4 gennaio 1978.

IL CANCELLIERE
(G. Delfo)

In Seconda continua la serie del S. Bartolomeo

D. Bosco campione d'inverno Per il Mallare un poker di gol

Girone A

DON BOSCO — Con un gol decisivo di Sova al San Ampelio, il Don Bosco Vallecrosia ha difeso il suo primato in classifica nell'ultima giornata di andata del girone A, laureandosi campione d'inverno. A una lunghezza dalla capolista il San Bartolomeo ha confermato le sue possibilità, conquistando la settima vittoria casalinga consecutiva nello scontro diretto con il Bastia. «Non ci consideriamo inferiori a nessuno — dice Jannelo, presidente del San Bartolomeo —. Soltanto la sfortuna potrebbe ostacolare la nostra rincorsa al primato». Il Bastia ha sciupato con Parodi, su rigore, la possibilità di portarsi in vantaggio. «L'incontro avrebbe preso tutt'altra piega — sostiene Secco, allenatore del Bastia —. A metà campionato il nostro bilancio si chiude in attivo: nonostante i numerosi infortuni ci troviamo nel gruppetto di testa a lottare per la promozione».

S. FILIPPO NERI — «E' un campionato privo di una fermissima guida, caratterizzato da un forte equilibrio, che si deciderà probabilmente sul filo di lana. A questo proposito doti di fondo e una efficace preparazione atletica potrebbero rivelarsi determinanti». Questo, in sintesi, il parere di Zanardini, allenatore della San Filippo Neri, terza in classifica a due punti dalla vetta. La squadra albenganese ha battuto in casa il Laigueglia con un gol del capocannoniere Gialombardo a un minuto dalla fine. «Abbiamo pagato a caro prezzo una ingenuità difensiva — dice Alciatore, allenatore del Laigueglia — all'attacco siamo sempre perseguitati dalla cattiva sorte».

ALASSIO — L'Acatium, superato in casa da un brillante Pontelungo, ha mancato l'ultima possibilità per riportarsi all'inseguimento delle prime. «Una vittoria meritata — afferma Picollo, allenatore del Pontelungo — la verità dell'ottimo esordio dei giovani Lavagnino e Giusto». Il Cisano, superando di misura il San Bernardino con una doppietta di Dagna, ha raggiunto in quarta posizione il Bastia. «Le nostre possibilità restano immutate» dicono le matricole cisanesi.

PIETRA SPORT — Vittoriosa in casa con il Pontedassio, la squadra fanalino del girone ha ristabilito i contatti con la coda della classifica. «Un successo meritato — dice Gaddo, presidente del Pietrasport — ottenuto con una grande prova di squadra».

Giovane Bordighera-Intercorsica è l'unica partita terminata con un pareggio, un risultato che permette ai cerialesi di mantenere i contatti con le prime.

Girone B

MALLARE — Negli unici due recuperi del Girone B fa spicco il poker di reti rifilato dal Mallare alla Rocchettese. «Lentamente ci siamo portati nelle zone alte della classifica — dice Biagi, presidente del Mallare — il campionato è ancora molto lungo e continueremo a vivere alla giornata». Si è concluso in parità lo scontro diretto di bassa classifica tra Bragno e Pallare. Il campionato, tempo permettendo, riprenderà regolarmente domenica con il programma dell'undicesima giornata di andata.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
ALCIONE: [illegible]
AMBASSADOR: [illegible]
ARISTON: [illegible]
ASTOR: [illegible]
AUGUSTUS: [illegible]
AURORA: [illegible]
GIOIELLO: [illegible]
GRATTACIELO: [illegible]
LUX: [illegible]
NUOVO PALAZZO: [illegible]
OLIMPIA: [illegible]
ORFEO: [illegible]
PLAZA: [illegible]
RITZ: [illegible]
RIVOLI: [illegible]
SMERALDO: [illegible]
UNIVERSALE: [illegible]
VERDI: [illegible]
TEATRO GENOVESE: [illegible]
STABILE E. DUSE: [illegible]
POLITEAMA MARGHERITA: [illegible]

CHIAVARI
ASTOR: [illegible]
CANTERO: [illegible]
NUOVO: [illegible]
ODEON: [illegible]

LEVANTO
SPORT: [illegible]

RAPALLO
GRIFONE: [illegible]
ITALIA: [illegible]
AUGUSTUS: [illegible]

S. MARGHERITA
MIGNON: [illegible]

RECCO
ANNA: [illegible]

SESTRI LEVANTE
CENTRALE: [illegible]

SAVONA
DIANA: [illegible]
ELDORADO: [illegible]
ARS: [illegible]
ASTOR: [illegible]
OLIMPIA: [illegible]
JOLLY: [illegible]
FILMSTUDIO: [illegible]

ALASSIO
COLOMBO: [illegible]
RITZ: [illegible]

ALBENGA
ASTOR: [illegible]
AMBRA: [illegible]
CRISTALLO: [illegible]

ALBISSOLA CAPO
DORIA: [illegible]

SELLA
VALLECHIARA: [illegible]

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: [illegible]
CRISTALLO: [illegible]

CERIALE
ODEON: [illegible]

FINALE LIGURE
ONDINA: [illegible]
IDEAL: [illegible]

LOANO
PERLA: [illegible]
LONNEKE: [illegible]

MILLESIMO
ITALIA: [illegible]
LUX: [illegible]

PIETRA LIGURE
COMUNALE: [illegible]

SPOTORNO
MIGNON: [illegible]

VADO LIGURE
AMBRA: [illegible]

IMPERIA
CENTRALE: [illegible]
AMBRA: [illegible]
IMPERIA: [illegible]
DANTE: [illegible]

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: [illegible]
CERRE: [illegible]

BORDIGHERA
ZENIT: [illegible]
OLIMPIA: [illegible]

DIANO MARINA
DIANESE: [illegible]

RIVA LIGURE
CORALLO: [illegible]

SANREMO
CENTRALE: [illegible]
SANREMESE: [illegible]
ORFEO: [illegible]
SUPERCINEMA: [illegible]
LUX: [illegible]
ASTORIA: [illegible]
MIGNON: [illegible]

Savona Tv

[illegible]

Telegenova

[illegible]

Telesanremo

[illegible]

Quest'anno in seguito alla cancellazione dei doc

Fara, Sizzano, Ghemme e Boca lasciano il posto ai "vini tipici,,

"Nella nostra zona, spiega l'enologo Mensi, si potrebbe etichettare il prodotto delle uve Spanna, Vespolina e Bonarda" - Il beneficio, però, andrebbe al commerciante

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 24 gennaio.

Verrà forse in parte compensato il danno economico rappresentato dalla mancata produzione per l'annata 1977 dei quattro vini a doc del Novarese: il Fara, il Sizzano, il Ghemme ed il Boca. Il loro posto dovrebbe essere preso dai «vini tipici» che una apposita legislazione regionale dovrebbe approvare nel giro di qualche mese.

Ne parliamo con il dottor Gaspare Mensi, direttore della cantina sociale di Fara: *«Quest'anno — dice — per l'andamento stagionale e per altri fattori, le uve (Spanna, Vespolina e Bonarda) necessarie per fare i nostri vini "doc" non sono state ritenute sufficientemente "forti" per gradazione alcolica dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura. Noi — aggiunge — avevamo proposto di fare una selezione delle uve migliori in modo da non arrivare alla cancellazione dell'annata. Non siamo stati ascoltati».*

Gaspare Mensi, direttore della cantina sociale di Fara

«Saltando la produzione doca automaticamente il prezzo dell'uva è scemato in misura notevole. *«Sono state pagate una media di 5-6 mila lire al quintale — precisa Mensi — in luogo delle 10-11 mila lire.* Questo perché si sarebbe prodotto soltanto vino da tavola comune con indicazione geografica della località di provenienza. La nuova legge regionale consentirebbe la denominazione del vitigno. *«Da noi — spiega il direttore della cantina sociale di Fara — potremmo avere per esempio le "Spanna", il "Vespolino", il "Bonarda" etichettati come vini tipici di zona».*

Il riflesso economico immediato è quello di potere spuntare, per via di quel etichettato, prezzi certamente superiori a quelli ottenuti per il comune vino da pasto. Ma a questo punto viene spontaneo chiedere: chi ne beneficerà?

Non resta il contadino che al momento della vendemmia ha venduto il suo prodotto a prezzi stracciati ma chi, attraverso la trasformazione, commercializza il vino. Fanno eccezione i soci delle cantine sociali i quali, percepito un congruo anticipo, sulle uve conferite, otterranno il saldo in ragione del prezzo spuntato dal vino.

Chiediamo a Mensi: *«Che ne sarà di un vostro tipico prodotto, il "Caramino" che in questi ultimi anni tanto ha incontrato, specialmente sui mercati esteri?».*

«Noi — spiega — abbiamo selezionato l'uva predisponendo al momento della vinificazione la produzione anche quest'anno del "Caramino" ma bisognerà vedere, soprattutto per l'andamento stagionale negativo, come sarà la qualità che otterremo dai vini. Se non sarà degna del nome non la immetteremo sul mercato con il nome di "Caramino"».

p. b.

Ristampato il volume "Transflumen"

Cannobio, 24 gennaio.

(a. v.) E' uscito in questi giorni, stampato dalla tipografia Cerutti di Verbania, la ristampa di un libro scritto nel 1876 in lingua francese da Alessandro Torri e tradotto in italiano nel 1923 da Emilio Colombo e dedicato a Trafiume, un paesino oggi frazione di Cannobio. Ne fa la storia, ne raccoglie aneddoti, curiosità, foto inedite. E' intitolato «Transflumen», il toponimo dell'antico borgo, così chiamato perché posto oltre un fiume, il torrente Cannobino.

Novara: riunione sull'assistenza agli anziani

Novara, 24 gennaio.

(c.) I problemi dell'assistenza agli anziani sono stati affrontati ieri durante una riunione svoltasi all'ospedale maggiore di Novara. All'incontro erano presenti il vicepresidente dell'amministrazione provinciale, Muratore, gli assessori Turri e Leone del Comune, il presidente dell'Istituto «De Pagave», Tartaglia, ed il presidente dell'ospedale, Bighinzoli, con i consiglieri Corcione e Bosso.

Tutti sono stati d'accordo sulla validità dell'iniziativa volta a promuovere il coordinamento e la razionalizzazione degli interventi degli enti preposti all'assistenza ed alla cura delle persone anziane. La città di Novara ospita strutture che, opportunamente razionalizzate, potrebbero essere sufficienti a risolvere gran parte della domanda di assistenza. In attesa della riforma sanitaria i rappresentanti degli enti hanno demandato al Comune il compito di coordinare il servizio e di formare una commissione tecnica composta da operatori degli enti, le cui conclusioni verranno vagliate ed attuate da un apposito comitato formato da amministratori del Comune, della Provincia, dei «De Pagave» e dell'ospedale, in collaborazione con il comprensorio

Ancora proteste per le dimenticanze

Per il Tg2 l'Ossola non esiste neppure

Durante i notiziari sul maltempo la zona non è stata indicata sulla cartina - Continuano le nuove iniziative del movimento autonomista

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 24 gennaio.

Una clamorosa gaffes televisiva sembra dare ragione a coloro i quali sostengono che a Torino non si sa neppure dove sta l'Ossola.

Durante i notiziari sul maltempo diffusi dalla redazione torinese del Tg2, sul video è apparsa una cartina della regione dalla quale era completamente esclusa l'Ossola. C'era un'indicazione del Passo del Sempione che però era stato collocato stranamente che fra il Frejus e il Moncenisio, mentre la Valle Vigezzo veniva posta addirittura sotto la Valsesia. Insomma, una confusione totale che ha suscitato l'indignazione di molti ossolani che hanno tempestato la Rai di telefonate di protesta.

Qualcuno ha preso lo spunto da questo episodio per scrivere all'Uopa, il movimento che si sta battendo per l'autonomia regionale della Valdossola, una lettera di incoraggiamento a proseguire con rinnovato vigore la propria battaglia. E i dirigenti del movimento autonomista non se lo sono fatto dire due volte proprio in questi giorni l'Uopa sta infatti moltiplicando gli sforzi organizzativi per costituire sezioni in ogni Comune dell'Ossola. Sono già nate quelle di Premosello (presidente Egidio Zonca, vicepresidente Antonio Staffa, segretario Giovanni Nini), di Montecrestese (presidente Adolfo Botta, vice Romano Punchia, segretario Umberto Botta), di Vanzo. Premia e altri piccoli centri. A Domodossola le sezioni del movimento dovranno essere addirittura sei, dislocate nei quartieri più importanti.

Incuranto delle polemiche che vengono dall'esterno, l'Uopa sta realizzando gradualmente gli obiettivi che si era proposta. In settimana, una radio locale ha promosso un dibattito fra l'Uopa e gli esponenti dei partiti: i dirigenti del movimento regionalista si sono però limitati a leggere un comunicato, senza prendere parte attiva alla discussione. Perché?

«Noi non vogliamo contrapporci ai partiti — è la spiegazione ufficiosa —, *siamo un movimento di opinione che si prefigge unicamente l'autonomia della Valdossola. Insomma, non vogliamo essere considerati a nostra volta un partito politico. Parteciperemo quindi a tutti i dibattiti e risponderemo alle domande che ci verranno rivolte dai giornalisti o dai cittadini, senza però entrare in contraddittorio diretto con gli esponenti politici».*

Il movimento regionalista avrebbe già incaricato alcuni costituzionalisti di studiare la procedura per l'autonomia regionale della Valdossola. C'è chi sostiene che non è necessaria una vera e propria modifica della Costituzione: ci sarebbero precedenti di Regioni istituite anche di recente sotto il limite di un milione di abitanti. Questo è stato reso possibile grazie a una legge costituzionale che ha prorogato i termini per la nascita di Regioni a statuto speciale. Anche nel caso dell'Ossola la legge costituzionale dovrebbe comunque essere ripresentata e dovrebbe essere approvata due volte, a distanza di tre mesi, da ciascun ramo del Parlamento con la maggioranza assoluta.

Adriano Velli

Verbania: i lavori per il nuovo porto

Verbania, 24 gennaio.

(a. c.) Si sono iniziati i lavori per la realizzazione del nuovo aporto-asilo per la navigazione del Lago Maggiore. Con il porto verranno anche realizzati nuovi pontili di attracco per i battelli e le motonavi traghetto.

I natanti, ad opere ultimate (è prevista la primavera '79), attraccheranno all'altezza di piazzale Fialm — ove verranno realizzate biglietterie e sale d'attesa —, così da sollevare la Statale 34 del Lago Maggiore dagli ingorghi che si stabiliscono in quanto lo sbarco degli automezzi avviene direttamente sulla litoranea.

Un documento del Comune

Verbania: le cifre di 7 anni di crisi

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 24 gennaio.

(a. c.) Il progressivo deperimento della situazione occupazionale nell'area comunale di Verbania è documentato in un prospetto consuntivo realizzato dall'assessorato al lavoro dell'amministrazione comunale. Riguarda il periodo compreso tra il gennaio 1971 e il 31 dicembre scorso e da esso si può rilevare come il totale degli occupati nelle aziende con un numero superiore ai 10 dipendenti sia sceso da 7201 unità a 5996.

La flessione più pesante si è registrata nel settore chimico e delle fibre sintetiche dove si è scesi da 4289 occupati a 3193, in quello tessile ove da 878 si è passati a 486; in quello alimentare da 424 a 307.

Flessioni si registrano anche nel settore cartotecnico, in quello estrattivo e, meno rilevanti, in quello poligrafico, metalmeccanico, del vestiario e delle «manifatture varie».

Nella rilevazione non sono ancora comprese la Metallvistra (che ha chiuso licenziando tutti i 130 dipendenti, ma per la quale sono ancora in corso trattative per il passaggio ad altra proprietà) né la Albitalia (120 dipendenti) su cui pure pesa la minaccia di chiusura.

Non sono compresi neppure un centinaio di dipendenti della Montefibre che, spinti dal timore dei mille licenziamenti (e dall'opportunità di trovare più facilmente un posto di lavoro se i rimasti licenziamenti in blocco si verificassero) hanno accettato le condizioni di favore per le dimissioni volontarie pari ad un anno di stipendio.

Radio privata a Bellinzago

(Dal nostro corrispondente)
Bellinzago, 24 gennaio.

(a. g.) A Bellinzago da alcuni giorni è entrata in funzione una radio privata. Si chiama «Radio Raffaello». Ha sede in via don Minzoni 33. Per ascoltarla bisogna sintonizzarsi su 89,900 Mhz.

E' un momento molto attivo a Bellinzago, per quanto riguarda l'informazione. Con il «Ricreo», un settimanale cattolico abbastanza vivace, appartenente al Gruppo «Azione», si pubblica un giornalino, dal significativo titolo «Giovani in cammino», dove vengono riportati temi locali in chiave di confronto con la realtà quotidiana. E' poi al terzo numero il mensile in ciclostile «Pubblicelas», che si presenta come periodico di cultura e politica: a redigerlo sono i componenti del Collettivo di Democrazia proletaria di Bellinzago.

Ancora nell'occhio del ciclone l'edificio di via Sforzesca

Novara: per le "sbarre dolci,, del carcere a giudizio un impresario e due funzionari

Sono accusati di non aver usato il tipo d'acciaio che è stato "predisposto dal capitolato"

(Nostro servizio particolare)
Novara, 24 gennaio.

Il nuovo carcere di Novara è ancora nell'occhio del ciclone. Questa volta non vengono chiamati in causa i detenuti o le guardie: l'episodio è di oltre dieci anni fa e soltanto ora è sospeso con il rinvio a giudizio di tre persone.

Il fatto, meglio noto come quello delle «inferriate dolci», vede implicati il titolare dell'impresa che ha collocato le sbarre alle finestre del carcere, Carlo Pasquale Balbis, 47 anni, Vercelli, via Pitagora 5 e due ingegneri del Genio civile di Novara, succedutisi nella direzione dei lavori, Aldo Leo, 49 anni, abitante a Corato e Remo Paternoster, 53 anni, residente a Barile. Tutti devono rispondere di frode nella esecuzione dei lavori *«per non aver usato il tipo di acciaio predisposto dal capitolato ed effettuato saldature non in regola e tali da poter determinare una situazione di pericolo per la sicurezza del carcere».*

In altre parole i lavori eseguiti dall'impresa Balbis dovevano essere collaudati e verificati dai tecnici del Genio civile, trattandosi di opere commissionate dalla pubblica amministrazione. Come in prassi normale, concernente gli appalti, i lavori oltre che regolarsi dubbiosi altresì essere eseguiti a regola d'arte, ecco spiegato il successivo controllo da parte del Genio civile.

Appena terminati i lavori già circolava voce che qualcosa non andava per il verso giusto e l'apertura del nuovo carcere era stata rinviata. Eppure gli ingegneri del Genio civile di Novara, almeno dai loro verbali di collaudo e verifica, avevano trovato che tutto era conforme alle prescrizioni. Nelle loro relazioni di accompagnamento allo stato finale dei lavori, sia Aldo Leo che il collega Remo Paternoster, nella loro qualità di direttori dei lavori, in violazione ai più elementari doveri inerenti la loro pubblica funzione, avevano optato per stutto va bene.

La «grana» scoppiò subito dopo il trasferimento dei detenuti dal vecchio carcere di piazza Martiri, il vetusto castello. Qualcuno, dotato evidentemente di buona fantasia, si accorse che bastava una limetta per unghie e stempo libero a disposizione per tagliare il ferro «dolce» delle sbarre. Lo stesso Renato Curcio, all'epoca detenuto a Novara, per questo motivo specifico venne velocemente trasferito alle carceri di Casale Monferrato, *sonde evitare un probabile tentativo di fuga* (il brigatista, però, alcuni mesi dopo, grazie all'aiuto di Mara Cagol, riuscì ad evadere anche da quelle carceri).

Una rapida ispezione ed una prima perizia furono sufficienti per accertare la frode commessa ai danni del carcere e dello Stato. L'inchiesta ora si è conclusa dopo oltre dieci anni e sono stati chiamati a rispondere del reato anche Gabriele Di Palma, 50 anni, funzionario del ministero dei Lavori Pubblici, e Lamberto Sortino, 50 anni, all'epoca ingegnere capo del Genio civile di Novara, ora trasferito a Rovigo.

I due, che hanno provato la loro estraneità sia alla frode che ai falsi, sono stati prosciolti in istruttoria con formula piena.

l. i.

VIGEVANO — L'agricoltore Giuseppe Ferrari, 49 anni, Vigevano, frazione Morsella, mentre percorreva in ciclomotore corso Torino è stato investito da uno scooter.

Massino: da 57 anni insieme

Massino Visconti. Nozze d'oro per i coniugi Giuseppe Ginepro e Maria Cerri, rispettivamente di 87 e 88 anni. Anzi, per la precisione, sono state più che nozze d'oro, poiché i due nonni massinesi hanno festeggiato ben cinquantasette anni di vita coniugale

Iniziativa di un consigliere escluso dalle commissioni

Sindaco di Arona denunciato per omissioni d'atti d'ufficio?

Arona, 24 gennaio.

(m. b.) Guai in vista per il sindaco di Arona, la professoressa Elisa Bazzica Padovani: non si tratta questa volta di questioni politiche. La professoressa Padovani rischia una denuncia per omissione di atti d'ufficio. Vuole inoltrarla il consigliere del msi-dn Mario Mariani, in quanto escluso da tutte le commissioni consiliari e degli enti comunali dove è prevista una rappresentanza anche delle minoranze.

Mariani, che ha scritto al sindaco sollecitandole un incontro a livello personale, si appella agli articoli del regolamento comunale laddove si parla della rappresentatività delle forze politiche: specificatamente egli si richiama all'art. 5, dove è scritto che nelle commissioni permanenti *«devono essere rappresentati i gruppi consiliari di minoranza e più avanti è ribadito «il diritto di partecipazione di ogni capogruppo consiliare».*

Per contro, nessun esponente della destra è stato mai eletto in una commissione, da qui la richiesta che sia riesaminata la composizione di tutti gli organismi nominati nel dicembre scorso. La denuncia al sindaco avverrebbe in forza dell'art. 3 del regolamento, in quanto vi si prescrive che tocca proprio al sindaco farlo osservare.

La prof. Elisa Bazzica Padovani, sindaco di Arona

Verbania: appello per il ponte sul Toce

Verbania, 24 gennaio.

(a. c.) L'amministrazione comunale di Verbania, con le forze politiche locali, le associazioni di categoria, gli operatori commerciali e turistici della zona, ha nuovamente sollecitato l'Anas e il ministero dei lavori pubblici perché sia realizzato un ponte provvisorio di barche al fine di ripristinare il traffico sulla direttrice fra le statali 33 del Sempione e 34 del Lago Maggiore, interrotto dalla sera del 18 ottobre scorso per il crollo, a Fondotoce, del ponte Candoglia che scavalcava il fiume Toce.

Che il ponte di barche verrà realizzato lo ha assicurato ora anche la direzione generale dell'Anas, ma a Verbania si teme che, in mancanza di continue pressioni, i tempi, già lunghi, si protrarranno ancora. Se ne ha la prova con il ponte provvisorio ferroviario: la compagnia dei genio ferrovieri cui è affidato il compito di «ricucirlo» e il cui arrivo a Verbania era stato assicurato per i primi di gennaio, fino ad ora non si è vista. Vi sono intanto polemiche sul fatto che il ferroviere dello Stato lo abbiano fatto costruire in Germania dalla Krupp invece che da qualsiasi azienda italiana del settore.

Dopo vent'anni dovrà risarcire 12 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 24 gennaio.

(a. g.) La lentezza dell'amministrazione finanziaria è proverbiale ma potrebbe essere un piccolo record l'ingiunzione apparsa in questi giorni all'albo pretorio del municipio di Domodossola nei confronti di Giovan Battista Solari, 69 anni, ufficialmente residente a San Quirico di Domodossola ma da tempo trasferitosi altrove.

Al Solari viene intimato di versare oltre 12 milioni quale risarcimento, comprensivo di interessi, di una cifra sottratta all'ufficio di assistenza post bellica di Brescia nel lontano 1959, cioè quasi 20 anni fa.

Un'altra ingiunzione di questo tipo riguarda Alessandro Tagini, 35 anni, che deve invece pagare un milione e mezzo per aver tagliato alcuni boschi demaniali nei pressi del valico di Paglino: l'episodio era avvenuto nel 1968.

Nessuno vuole rimanere nella stazione alpina

Macugnaga: un altro medico fugge

(Nostro servizio particolare)
Macugnaga, 24 gennaio

(a. v.) Macugnaga è di nuovo senza medico: il dottor Gerardo Vastano, che negli ultimi tempi aveva retto la condotta, ha lasciato la stazione alpina.

Sembra che il dottor Vastano si sia aggiudicato una condotta nella sua provincia di origine, Caserta. Il medico aveva accettato di svolgere il suo lavoro a Macugnaga per un periodo limitato. Avrebbe già dovuto andarsene entro la fine dell'anno ma le insistenze del commissario straordinario al Comune, dottor Daniele Brocca, lo hanno convinto a restare qualche giorno di più per non lasciare la stazione alpina priva di assistenza durante il pienone delle feste natalizie.

Il dottor Brocca ha già preso contatto con altri medici nella speranza di trovarne al più presto uno che sia disposto a salire a Macugnaga.

Una riunione per la ex Igav

Abbiategrasso, 24 gennaio.

(pc. c.) Ancora una riunione allargata con esponenti politici, sindacalisti, delegazioni di operai e rappresentanti provinciali amministrativi per il caso della ex Igav di Abbiategrasso e di Ozzero. L'incontro si è tenuto presso la Regione Lombardia. Ci sono ancora 470 dipendenti disoccupati della ditta, che ha cessato l'attività da metà dicembre del 1975. A turno occupano la fabbrica di Abbiategrasso in quanto ritengono che l'azienda potrebbe riprendere a lavorare producendo laminati plastici industriali, pannelli trucciolari e circuiti stampati.

Nell'incontro in Regione, i parlamentari e le organizzazioni sindacali hanno preso l'impegno di sollecitare il ministero dell'Industria a riesaminare il caso dell'ex Igav, per consentire la ripresa dell'attività dell'azienda.

La fabbrica di Mimmo Cane

La soluzione è lontana per l'«Alba Italia»

Verbania, 24 gennaio.

(a. c.) Più che mai in alto mare la soluzione del problema «Alba Italia» dopo l'inatteso ripensamento del gruppo toscano Lassi che sembrava ormai subentrato a Mimmo Cane nella conduzione dell'azienda.

Dice Diego Caretti, della segreteria comunale della Cisl verbanese: *«Qui siamo all'assurdo. L'Alba Italia non è un'azienda in crisi: ha lavoro e anche negli ultimi giorni sono pervenute consistenti commesse. Le carenze sono tutte da addebitare alla parte padronale. Purtroppo, a soffrirne sono ancora una volta i dipendenti perché è chiaro che a questo punto, se non si ottiene un'amministrazione controllata, si arriva al fallimento con tutte le conseguenze».*

All'Alba Italia, nonostante le reiterate promesse, non sono stati pagati né gli stipendi di dicembre né la tredicesima.

VARALLO SESIA — Ha cambiato sede l'ufficio postale di Roccapietra, la più numerosa frazione di Varallo, che dal vecchio stabile «Vietti» si è trasferito nel nuovo condominio di via per Vuzzillo. L'antica costruzione, di proprietà da tempo immemorabile della medesima famiglia, ha costituito per oltre mezzo secolo il domicilio dell'ente statale.

VERBANIA — La società sciistica Piancavallo (quota 1200) alle spalle di Verbania rende noto che nei pomeriggi di ogni mercoledì e giovedì sarà concesso l'accesso gratuito a tutti gli impianti di risalita ai ragazzi sino a 13 anni. Negli altri giorni festivi (sabato escluso) i ragazzi godranno di uno sconto del 50 per cento.

Uscito un libro su Giacomo Fauser

Novara, 24 gennaio.

(r. s.) A un anno dalla commemorazione ufficiale di Giacomo Fauser, lo savizzero novarese padre della chimica italiana, avvenuta sotto il patrocinio dell'Accademia dei Lincei, è uscito un volume di Dino Maveri (Edizioni Eris) che dello scienziato traccia il profilo e sottolinea il valore delle sue scoperte. *«Giacomo Fauser e l'azoto»* è il titolo dell'opera che sintetizza, nell'occhiello *«un esemplare di ricerca e sviluppo».*

ECCEZIONALE OPERAZIONE «SPOSI 1978»

MOBILI AIAZZONE

BIELLA
CORSO EUROPA
Str. Trossi - Incrocio Tangenziale
Telefoni (015) 35.16.08 - 35.17.45

Prezzi MAI visti
SCONTI
30 - 40 - 50 %
e da oggi il certificato
SICUREZZA
ACQUISTO

Per i mobili
in esposizione
PREZZI
SVENDITA
fino ad esaurimento

ALCUNI ESEMPI

SALOTTI IN STOFFA ..... da L. 290.000 a L. 350.000 ed oltre
SALOTTI in vera pelle ..... da L. 390.000 a L. 450.000 ed oltre
SOGGIORNI ..... da L. 450.000 a L. 550.000 ed oltre
CAMERE da letto matrimoniali da L. 550.000 a L. 750.000 ed oltre
CUCINE «macar» ..... In vendita diretta a PREZZI DI FABBRICA

ARCHITETTO
ed
ARREDATORI
a completa
disposizione

in PIU' mobili
d'arredamento
qualificato esposti in
una delle più grandi
superfici espositive

PAGAMENTO
RATEALE
fino a
30 MESI

Nell'Ossola

Sabato Giornata di falsari

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 24 gennaio

Con due sole rapine e nessun omicidio nel 1977, la zona dell'Ossola ha conservato le sue caratteristiche di relativa tranquillità, dal punto di vista della sicurezza dei cittadini. Questo dato si riferisce però solo alla zona di competenza della pretura di Domodossola, che non comprende i centri della bassa Ossola dove gli assalti alle banche e agli uffici postali sono più frequenti.

Sono invece aumentati in tutta la zona i furti, da quelli più banali sulle auto ai saccheggi di opere d'arte nelle chiese di montagna: si è ormai superata abbondantemente la media di un furto al giorno. «Il reato più in voga — dice il pretore di Domodossola dottor Dario Dulot — è però quello dello spaccio di banconote false che sta assumendo proporzioni veramente allarmanti. I biglietti da dieci e cinquanta mila contraffatti vengono messi in circolazione soprattutto il sabato, quando i negozi sono più affollati. Approfittando della confusione, gli spacciatori hanno sono quasi sempre riusciti a farla franca. Solo uno è finito in carcere: uno svizzero che è stato sorpreso al confine con banconote da cinquanta mila false».

Una delle operazioni più importanti dell'anno che si è appena chiuso è la scoperta, da parte della polizia di frontiera di Domodossola, di una banda internazionale dedita al contrabbando, alle truffe e forse al riciclaggio di denaro sporco: sono infatti stati sequestrati oltre trenta milioni di obbligazioni provenienti da una rapina di un miliardo sul treno Roma-Napoli.

Nel 1977 sono state emesse 255 sentenze penali (374 l'anno prima) e sono stati chiusi con decreti o altri provvedimenti 2218 procedimenti (2384 l'anno scorso). Le sentenze emesse riguardano anche istruttorie particolarmente laboriose, come l'inchiesta sugli abusi edilizi in Valle Vigezzo che ha richiesto anche complesse perizie tecniche. Stanno diventando più celeri anche le cause civili la cui durata media è scesa da due a un solo anno.

Con un'auto contro sbarre a Borgomanero

Borgomanero, 24 gennaio.

(f. d.) Sbarre divelte la scorsa notte al passaggio a livello di San Marco, sul tronco Borgomanero-Gozzano della ferrovia Novara-Domodossola: qualcuno vi è finito contro con un automezzo, e poi è fuggito senza lasciare traccia.

La polizia ferroviaria e quella stradale lo stanno però cercando. Intanto, il treno proveniente da Domo stamane alle cinque è stato costretto a sostare per circa un'ora.

Un genitore protesta per la decisione della direzione

A Carpignano la scuola rifiuta una bimba di nazionalità belga

Provvedimento arbitrario? - Ribatte l'autorità scolastica: «L'allieva non aveva sei anni»

(Nostro servizio particolare)

Carpignano Sesia, 24 gennaio

«Il diritto allo studio in Italia c'è o non c'è?». A porsi la domanda è Severino Tognoni, un insegnante di educazione artistica di Carpignano Sesia. Il dubbio, dice, gli è venuto quando alla locale scuola elementare hanno rimandato a casa sua figlia, Sabrina, 6 anni appena compiuti. La piccola, cittadina belga, parla poco l'italiano (è arrivata a Carpignano da pochi mesi) e porta il cognome della madre, Christiane Art, con la quale il Tognoni non è sposato. All'inizio dell'anno scolastico Sabrina era stata accettata all'elementare di Carpignano come «uditrice», ma dopo due settimane è stata praticamente messa alla porta con un laconico: «La bambina non può più venire».

Sabrina Art, la scolara di Carpignano Sesia

«Il fatto strano — lamenta il professor Severino Tognoni che insegna in una media di Vittuone — è che dopo averla accettata, sia pure come uditrice, è stata poi respinta. Perché? Forse la decisione è stata presa quando alla scuola si sono accorti, dai documenti presentati, che io e la madre di Sabrina non siamo sposati? Spero proprio che non sia così, perché in questo caso si dovrebbe parlare di discriminazione. Sia di fatto, però, che quando qualche colla sono andato nella scuola di mia figlia sono stato accolto con un "Ah, lei è quello non sposato"».

Severino Tognoni, che ha 30 anni, ha insegnato a lungo nel Burundi. E' stato là che ha conosciuto Christiane Art e che è nata Sabrina. «Per la legge belga — spiega il Tognoni — non ho potuto riconoscere la bambina, ed è per questo che Sabrina porta il cognome della madre. In Burundi, però, di problemi non ne avevamo mai avuti, benché si offrissi che quello sia un paese da civilizzare».

L'anno scorso il professor Tognoni con Christiane e Sabrina si era trasferito in Belgio, poi, da solo, era venuto in Italia per cercare di sistemarsi nella sua zona d'origine: la Valsesia. «Quando ho avuto l'insegnamento — racconta — ho comprato una casetta e ho pensato di far venire la mia compagna e mia figlia. Prima, però, sono andato alla scuola elementare per sentire se avrebbero accettato la bambina che intanto in Belgio stava frequentando l'equivalente della prima classe.

«Ho trovato gente accomodante — continua Tognoni — la bambina non aveva l'età per frequentare la prima, mi dissero, ma l'avrebbero accettata come uditrice e a fine anno le avrebbero fatto sostenere un esamino in modo da mettere tutto a posto. Purtroppo dopo 14 giorni di frequenza l'hanno messa alla porta e adesso per Sabrina c'è la prospettiva di perdere un anno, ma quello che è ancora peggio, di chiederci perché non può più andare a scuola con i compagni con i quali aveva cominciato ad ambientarsi».

Da parte della scuola elementare di Carpignano la versione dei fatti è diversa. «L'ammissione alla prima classe della scuola italiana è regolata da precise leggi — spiega il direttore didattico di Carpignano Sesia, Luciano Curini — i bambini debbono aver compiuto il sesto anno d'età nell'anno solare nel quale la hanno iniziato la scuola. La piccola Art non era in queste condizioni. Con i genitori si era concordato di fare un esperimento di una settimana, inserendo la bambina come uditrice. L'esperimento non ha dato esito positivo. Tutto qui. Il più c'è da aggiungere che la Art non parla l'italiano e quasto, che il padre non ci aveva detto, non ha fatto che complicare le cose. Se i genitori non vogliono farle perdere l'anno la preparino in casa e poi le facciano sostenere l'esame di idoneità a giugno».

Marcello Sanzo

Una singolare associazione a Boccioleto

Se non son brutti non li vogliamo

Varallo Sesia, 24 gennaio.

(m. p.) A Boccioleto, antichissimo comune (prima del 1400 era già separato da Scopa) in Val Sermenza, 667 metri sul livello del mare, 437 abitanti, consacrata per la sua torre delle Giavine, munito di 1054 metri con fianchi lisci e strapiombanti, e per Giacomo Preti (Giacomuccio) che invase e distrusse Varallo, si è tenuta la consueta «cena dei brutti».

Mario Alberti, uno dei brutti

L'iniziativa, nata giocando a carte da un gruppo di amici sette anni fa, seriamente costituita con tanto di tessere e bilancio, è l'occasione per trovarsi a far baldoria almeno una volta all'anno. L'essere brutti, pur aiutando molto, non è indispensabile.

Unico scopo del club e vero oggetto sociale è la cena annuale. Nel corso della serata vengono poi eletti i responsabili dell'associazione, che prepareranno l'incontro del prossimo anno. Per questi motivi, il successo della serata è stato, come sempre, puntuale.

In realtà in molti paesi della valle, dove la neve nei lunghi mesi invernali si fa sentire, tutte le scuse per trovarsi a mangiare sono buone. In particolare a Boccioleto, che ha sempre, anche nel passato, visto fiorire associazioni e circoli (corpo musicale, attualmente composto da circa quaranta persone, comitato del Carnevale, il teatro, la società di tiro, la cooperativa ...) e dove i «brutti» sono quelli che poi mandano avanti anche le altre iniziative.

Il nuovo presidente dei brutti, Gino Arienta, e l'ex, Giuseppe Canova, durante la riunione annuale di Boccioleto

Fra i partecipanti vi erano anche delle donne senza complessi. Al termine della cena sono risultati eletti: presidente Gino Arienta, vicepresidente Gilberto Preti, segretario (carica a vita) Federico Conti

Per gli studenti vacanza supplementare di 7 giorni

L'istituto tecnico di Borgosesia è chiuso (le aule sono sporche e piene d'insetti)

(Dal nostro corrispondente)

Borgosesia, 24 gennaio.

(c. c.) Da oggi i duecento alunni (150 provenienti dal circondario) dell'Istituto tecnico industriale di Borgosesia godono della vacanza supplementare di una settimana. Infatti l'ufficiale sanitario dott. Lucillo Grasso e il vigile sanitario Rino Cereda hanno disposto la chiusura dell'edificio di corso Vercelli per «le evidenti condizioni di antigienicità del complesso scolastico, in quanto vi è scarsa pulizia nell'aula, nei corridoi e nei locali adiacenti i servizi».

«Alcuni giorni or sono — ha spiegato un allievo — avevamo fatto presente la situazione ai nostri insegnanti, ma visto che non era stato preso alcun provvedimento, abbiamo sollecitato l'intervento dell'ufficiale sanitario».

«Ultimamente vi sono state delle infiltrazioni di insetti — ha aggiunto un studente — che sono penetrati nella scuola dalla soffitta durante la notte. Neppure in questa occasione si è dato peso alla cosa e non ci si è mai preoccupati di attuare la pulizia dell'edificio».

Gli alunni dell'Iti si sono così rivolti all'autorità locale e ieri mattina il vigile sanitario Rino Cereda ha ispezionato l'istituto, decretandone l'immediata chiusura per consentire la disinfestazione della scuola.

In Valsesia albergatori in cooperativa

(Dal nostro corrispondente)

Varallo, 24 gennaio.

(m. p.) Probabilmente, la Cooperativa valsesiana Albergatori si farà. Durante la riunione del consiglio direttivo (12 membri) dell'associazione valsesiana albergatori (50 soci circa) è stata ribadita la necessità di formare un'associazione cooperativistica, che offrirebbe diversi vantaggi acquisti convenzionati, e quindi a migliori condizioni, opera di promozione organizzativa, consulenza e informazione tra i soci, collaborazione più stretta eccetera).

Durante la riunione è stata pure elaborata una bozza di statuto. La decisione definitiva, comunque, dovrebbe essere presa a metà febbraio, nel corso della riunione per il rinnovo delle cariche e del pranzo sociale. E tale appuntamento sono invitati tutti gli operatori turistici della Valsesia.

La Cooperativa, che dovrebbe agire in stretta collaborazione con vari enti pubblici (azienda autonoma soggiorno e turismo, Camera di commercio, Comunità montana) potrebbe servire a garantire una ripresa turistica della zona.

Indagine sulle caratteristiche chimiche

Il caro-metano mobilita cinque Comuni novaresi

Oleggio, 24 gennaio.

(n. p.) Le bollette salate giunte in questi giorni agli utenti del metano di Oleggio, Bellinzago, Cameri, Momo e Cavaglietto hanno provocato molto malumore. «E' vero che è scattato il nuovo aumento al metro cubo — dicono gli utenti — ma le bollette sono raddoppiate, a volte addirittura triplicate. Riteniamo che qualcosa non quadri nella composizione del metano. Sviluppa realmente 8000 calorie, questo metano? Come mai al mattino, all'accensione dei bruciatori, si verifica uno scoppio come a denunciare la presenza di aria nelle tubature?».

Per dare una risposta a questi interrogativi e per far luce sul turbamento degli utenti, i Comuni del consorzio servito dalla società Molteni hanno dato incarico alla Stazione sperimentale per i combustibili di San Donato Milanese di stabilire le caratteristiche chimiche del metano erogato dalla Molteni in questi centri.

Solo controllando il gas in modo di stabilire la sua reale composizione e il potere calorico si potrà dare una risposta agli interrogativi degli utenti. Se emergesse qualcosa di irregolare, saranno gli stessi Comuni aderenti al consorzio a sporgere denuncia contro la società erogatrice.

I programmi dell'orticola

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 24 gennaio

(n. c.) La società orticola verbanese nella sua assemblea generale di domenica scorsa al Kursaal, che ha sigillato la chiusura delle manifestazioni svoltesi lo scorso anno a celebrazione del suo centenario di fondazione, ha annunciato alcune iniziative per i prossimi mesi.

Figurano tra le altre: la partecipazione alle mostre internazionali di Valencia, Padova, Busto Arsizio e Canneto Riviera. L'organizzazione a una mostra floricola primaverile a Verbania; iniziative di sensibilizzazione tra gli alunni delle scuole elementari e medie inferiori. L'associazione ha assicurato la sua piena disponibilità per gli allestimenti floreali di piazzale Fiorini nel caso si concretizzi l'effettuazione a Verbania di una delle puntate della trasmissione televisiva «Giochi senza frontiere». La «Società floricola verbanese» organizzerà anche, in data ancora da stabilire, una tavola rotonda sull'applicazione, nella zona del Lago Maggiore, delle nuove tecniche di utilizzo e sfruttamento in campo floricolo delle energie solari.

Gozzano: morto l'appuntato dei carabinieri

(Dal nostro corrispondente)

Gozzano, 24 gennaio.

(a.) E' morto l'appuntato dei carabinieri Giovanni Dal Zovo, 48 anni, in servizio fin dal 1965 alla locale caserma. Dal Zovo era ammalato da qualche tempo ed era stato ricoverato in ospedale a Borgomanero ed a Milano.

L'appuntato, come tutti lo chiamavano, nei 12 anni di permanenza a Gozzano, era diventato un simpatico personaggio locale per la sua cordiale bonarietà di vecchio stampo veneto. Originario della provincia di Verona, aveva sposato a Scopello Laura Strohino, dalla quale aveva avuto due figli: Raffaella, ora diciassettenne, e Tiziano, di 13; studenti. I funerali si svolgeranno domani alle 15.

Rigurgito di latte ha ucciso la bimba

(Dal nostro corrispondente)

Romagnano Sesia, 24 genn.

(c. m.) Profondo cordoglio a Romagnano Sesia per la scomparsa di Silvia Mittica, la piccola di due mesi figlia del brigadiere Pasquale Mittica, in servizio presso la locale stazione dei carabinieri.

Silvia, che sin dalla nascita era sempre stata piena bene, sarebbe stata stroncata nel sonno da un rigurgito di latte che le era stato somministrato nella tarda serata di domenica. La scomparsa della piccola Silvia ha lasciato un profondo vuoto nella famiglia del brigadiere, un giovane originario della Sardegna.

Spettacoli e Taccuino

NOVARA

ASTRA: Cantando sotto la pioggia, musicale
CRISTALLO: Bianco, rosso e...
EDELWEISS: Il padrino
ELDORADO: I cento cavalieri
EXCELSIOR: La stangata
FRASCATINO: I vigili
VITTORIA: Mezzogiorno di fuoco
S. CUORE: Gli anni in tasca

GHEMME

ITALIA: Riposo

GALLIATE

BALDARLDO: I guerrieri scatenati di Hong Kong
M. 325: Commissario

OMEGNA

SOCIALE: Una donna
BOVEGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Riposo

GATTINARA

ITALIA: La guerra di Troia

DOMODOSSOLA

CATENA: Il padrino e l'infedele
ESPERIA: Inverno in Canada

ARONA

ECO: La casa del sesso
MODERNO: Ballerine
ROMA: La sposa di Satana

VERBANIA

APOLLO: Riposo
AMBASSADOR: Assassinio sotto l'albero

INTRA

SOCIALE: Riposo

PALLANZA

SOCIALE: Al di là del bene e del male
VIP: Mr. Arthur, il cervello scatenato

BIELLESE

COMUNALE: Gli amanti diabolici
MODERNO: Belfagor e la...

BORGOMANERO

MODERNO: Lampadario in America
NUOVO: Luce nel buio assoluto

LOMELLINA

MORTARA

RICCI: Guerriglia urbana
ZIGNAGO: Poliziotto sprint

VIGEVANO

ARLECCHINO: Rapporto Pentagono
ASTORIA: Attenti a Grabowski
CAGNONI: Per amare ostinatamente ancora
COLLI TIBALDI: Papa mitico

Telebassonovarese

Ore 18.30: Stasera; 20.55: Mezzanotte oggi; 20: Telemarket; 20.05: Zoom: Cosa una persona per lo sport; 20.30: Carica Crazy (gioco a una sera per gioco); al termine: Novara flash.

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Petroni, corso Torino 46; Comunale, corso Risorgimento 92; Del Popolo, piazza Gramsci 1; Cavalieri Magistri, corso Mazzini 34

ARONA — Riva, corso Repubblica

BELLINZAGO — S. Paolo, via S. Maria

BORGOMANERO — Bova, corso Cavallotti 101

VERBANIA — Manzoni, corso Mameli 161; Nicola, piazza Ermanno 13

OLEGGIO — Bassignana, corso Matteotti

DOMODOSSOLA — Rabbiosi

SUPERSA — Arpesella, via Roma; Pittarello, via Matteotti

BORGOSESIA — Dr. De Grazia, via Repubblica 126

VARALLO — Bova, piazza De Gasperi 1

MERCATI

Dati a disposizione: Carpignano, Cavaglietto, Terdobbiate, Trecate, Vespolate, Re, Trecate, Vigevano

MOSTRE D'ARTE

NOVARA — Alla [illegible] Del Millo, [illegible] Bolli [illegible] al 31 gennaio

OMEGNA — Alla Spriano [illegible]

SPORT

Borgomanero: questa sera la sentenza per gli incidenti di domenica scorsa

Borgomanero, 24 gennaio.

(f. a.) Ore di attesa angosciosa per i dirigenti e i tifosi del Borgomanero. Si aspetta per domani sera la sentenza del tribunale sportivo che, come è facile prevedere, sarà di condanna. I sostenitori del vecchio Borgo sperano nella clemenza del giudice, in considerazione anche del curriculum disciplinare della società rossoblù, che non presenta grosse macchie.

«Sono anni — si dice al quartier generale del Borgomanero — che sul nostro campo non si verificava il benché minimo atto di intolleranza. E anche domenica, pur, tutto si è limitato all'episodio del presunto schiaffo. Se l'arbitro non si fosse rinchiuso negli spogliatoi rifiutandosi ostinatamente di dirigere la ripresa, molto probabilmente tutto si sarebbe accomodato nel migliore dei modi. Non è nemmeno escluso che si potesse pareggiare il gol segnato dagli ospiti sul rigore regalatogli dal direttore di gara, e che addirittura si arrivasse a vincere, considerando lo stato di grazia e la insolita determinazione della nostra squadra».

«Non crediamo — insistono i dirigenti — che si possa squalificare il campo per i quattro insulti all'arbitro, che alla fine è ripartito del tutto incolume, avvero per i due vetri degli spogliatoi mandati in frantumi da un gruppetto di tifosi provocati dal comportamento del signor Suzzi».

Tutte cose che, messe insieme, possono però pesare sull'attesa giudizio. Le sole attenuanti valide su cui i dirigenti borgomaneresi possono contare, sono costituite dal fatto che, dopo lo schiaffo fatale, i dirigenti del Borgo, dallo stesso vicepresidente Renzo Cerutti (l'indiziato), all'avvocato Arcadi, dall'addetto all'arbitro, Caresana, al medico sociale Mauri, si sono dati da fare per proteggere il signor Suzzi di Monfalcone.

I cartigli che possono piombare sul già dissestato Borgomanero sono di varia natura: squalifica del presunto «schiaffeggiatore», squalifica del campo, squalifica di giocatori, oltre a eventuali pene pecuniarie. Colui che è accusato di aver colpito l'arbitro (con un buffetto o con una sberla: lui solo e il malcapitato direttore di gara sono in grado di stabilirlo), veniva indicato nei giorni scorsi come il prossimo presidente del Borgomanero.

Proprio domenica, infatti, Renzo Cerutti aveva assunto le mansioni di responsabile della squadra. In una riunione segreta tenutasi nella settimana scorsa, il presidente Giuseppe Savoini aveva manifestato il desiderio di lasciare l'incarico, sia pure mantenendo gli impegni assunti all'inizio e durante il campionato. Ufficialmente Savoini sarebbe rimasto il presidente, ma in realtà avrebbe fatto tutto, o quasi tutto, Renzo Cerutti, destinato a sedersi ufficialmente sulla poltrona presidenziale a fine stagione.

Tra il presidente che lasciava e il suo successore designato erano stati stabiliti precisi accordi: per il momento si trattava di lavorare insieme per portare in salvo il Borgomanero anche in questo suo diciassettesimo campionato di serie D. Ora, tutto è stato rimesso in discussione. Se ne riparlerà nella prossima riunione della direzione, quando si conoscerà il verdetto sui fatti di domenica.

Intanto, l'allenatore Amadeo (anch'egli in discussione) aspetta di sapere quali uomini potrà portare in trasferta (difficile partita) a Imperia. Piove davvero in questi giorni in casa rossoblù. Ma il vecchio Borgo, che ha già visto passare altre tempeste, spera di veder passare presto anche questa.

A Vaprio d'Agogna marcia tricolore

Vaprio d'Agogna 24 gennaio.

(f. a.) Si terrà anche quest'anno la «marcia tricolore», la locale corsa domenicale alla quale ogni volta mobilita i camminatori di molte parti d'Italia, tanto che viene ufficiosamente ormai considerata come una specie di campionato nazionale per i podisti festivi.

L'annuncio è stato dato dal «presidentissimo» Armando Monastra in una riunione conviviale a base di «cazzola» e vino del «Mot Zuffon» alla quale hanno partecipato con due presidenti onorari della Pro Loco, Carlo Bianco e avv. Rho, il sindaco Agnazone, il parroco don Luigi, il medico Giarda, il farmacista, gli industriali Giulio Cerutti e Luciano Brignati e molti sportivi locali.

La «marcia tricolore» è fissata per il 25 giugno.

Importante azienda settore rubinetterie provincia Novara ricerca

RESPONSABILE VENDITE ESTERO

Requisiti richiesti: laurea in economia e commercio, padronanza inglese - francese e/o tedesco, disposto viaggiare estero, esperienza almeno biennale nel settore.

Inviare curriculum dettagliato a: **Casella postale 62 Ufficio postale di Borgomanero.**

Importante Azienda cerca per il proprio stabilimento situato nella zona del Basso Verbano

modellista meccanico

Il candidato cui è indirizzata la presente ricerca deve essere in possesso di diploma di scuola media e avere acquisita una esperienza pluriennale e una specializzazione nel campo della costruzione di modelli in scala con caratteristiche di elevata precisione ed estetica.

Il candidato, inoltre, deve essere pratico di colate in resina epossidica.

Le domande, con dettagliato curriculum vitae, che saranno trattate in modo strettamente riservato, vanno indirizzate a:

«Publikompass 681 — 10100 Torino».

dancing **"IL FARO"**
Tel. 0321/95.073
BRUSNENGO - Reg. Guinza
Giovedì ballo liscio con **Giuliano Bergamini**
Sabato e domenica: **I ROLLER**

Per questa pubblicità rivolgersi alla **publi kompass** NOVARA Corso della Vittoria, 2 Telefono 29.381

Anche quest'anno tutti in fila da MASPI a Gattinara per la grande vendita con sconto dal 40% all'80%

LA VENDITA CONTINUA SEMPRE CON NUOVI ARTICOLI A PREZZI ANCORA RIBASSATI

MASPI ha riaperto i battenti per la vendita di abiti, cappotti, soprabiti, giacconi, giacche e giubbini in pelle, renna, giacconi in montone rovesciato, giacche a vento, pantaloni da ski, impermeabili, camicie e mille altri articoli. TUTTI CON SCONTO dal 40% all'80%

ENTRATA LIBERA, ESPOSIZIONE SU DUE PIANI

- soprabito renna, cinghiale o pekari da L. 25.000
- Soprabito vera pelle da L. 65.000
- Giacca vera pelle da L. 30.000
- Giubbotti vera pelle da L. 22.000
- Giacche lana e renna L. 19.000
- Pellicciotti agnello L. 20.000
- Giaccone montone foderato lana da L. 65.000
- Abiti con gilet L. 35.000
- Loden bimbi L. 15.000
- Loden uomo e donna L. 20.000
- Giacche a vento imbottite da L. 6.500
- Pantaloni ski bimbo elasticizzati L. 2.500
- Uomo e donna da L. 4.500
- Giacche e abiti con gilet in pura lana vergine nei modelli giovanili
- Articoli in pelle sempre con sconti 40%-80%

Vestiamo uomini e donne conformati **MASPI**

GATTINARA - Corso Valsesia 35 - Tel. (0163) 81.432